



**REGIONE
PUGLIA**

DIPARTIMENTO WELFARE

RELAZIONE SOCIALE REGIONALE 2025

INDICE

PREMESSA.....	3
I PARTE - INQUADRAMENTO SOCIO-DEMOGRAFICO	4
1.1 Andamento e struttura demografica	4
1.2 Composizione della popolazione: indici	7
1.3 Analisi della popolazione per condizione	14
1.3.1 La popolazione straniera	14
1.3.2 La condizione delle famiglie.....	17
1.3.3 La condizione dei minori.....	18
1.3.4 La condizione degli anziani	20
1.3.5 La condizione delle persone con disabilità	24
1.3.6 La condizione di povertà.....	26
1.3.7 La condizione delle persone vittime di violenza.....	29
II PARTE - IL SISTEMA DI WELFARE TERRITORIALE E L'AVANZAMENTO DEI PIANI SOCIALI DI ZONA.....	31
2.1 Dove si sta andando: la programmazione delle risorse, priorità e fonti di finanziamento	32
2.1.1 Le risorse in campo e la loro programmazione dal 01.01.2022 al 31.12.2024.....	33
2.1.2 La rendicontazione delle risorse dal 01.01.2022 al 31.12.2023	41
2.2 L'offerta dei Servizi sul Territorio (analisi dati S.I.O.S.S.)	42
2.3 La dotazione di Personale degli Ambiti Territoriali Sociali (analisi dati S.I.O.S.S.)	44
2.4 Una "fotografia" d'insieme del welfare locale.....	46
III PARTE – LE POLITICHE REGIONALI DI WELFARE.....	48
3.1 Innovazione Sociale e Terzo Settore	48
3.2 Welfare d'accesso	52
3.3 Invecchiamento attivo.....	53
3.4. Famiglie e minori	54
3.5. Disabilità e non autosufficienza	59
3.6 Povertà ed Inclusione	66
3.7 Contrasto alla violenza e pari opportunità.....	69
APPENDICE – FOCUS TEMATICI REGIONALI	73
Appendice A - L'utilizzo della quota Servizi del Fondo Povertà in Puglia.....	74
Appendice B - Misure a regia regionale di promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo e della Buona Salute	79
Appendice C - L'accesso ai servizi antiviolenza in regione Puglia. Anno 2024.....	83
Appendice D - Azioni di contrasto alla povertà educativa	123
Appendice E - Nota metodologica sulla valutazione d'impatto sociale, ambientale ed economico dell'iniziativa Impresa Possibile e dei progetti da essa finanziati	131
Appendice F Cartella sociale elettronica - Descrizione della soluzione	148

PREMESSA

La Relazione Sociale annuale rappresenta uno strumento essenziale di analisi, monitoraggio e trasparenza delle politiche sociali messe in campo dalla Regione Puglia. Attraverso questo documento si intende restituire una fotografia complessiva dello stato di attuazione degli interventi, dell'efficacia delle azioni intraprese e dell'impatto generato sui territori e sulle comunità.

In un contesto in continua evoluzione, caratterizzato da crescenti bisogni sociali e trasformazioni demografiche, economiche e culturali, la disponibilità di dati aggiornati, affidabili e confrontabili assume un valore strategico. La messa a disposizione e la lettura condivisa delle informazioni raccolte consente non solo di rendere conto del lavoro svolto, ma soprattutto di orientare la programmazione futura in modo sempre più aderente ai reali bisogni delle persone.

Accanto alla ricognizione degli interventi realizzati a livello territoriale, la Relazione descrive anche le principali azioni a regia regionale, che rappresentano un tassello fondamentale nella costruzione di un welfare integrato e innovativo. Si tratta di misure strutturali e sperimentali finalizzate a rafforzare la governance multilivello, sostenere la capacità di risposta degli ambiti territoriali e introdurre strumenti e modelli di intervento replicabili e trasferibili.

Nel processo di programmazione, progettazione e attuazione delle politiche sociali è necessario adottare un modello di welfare partecipato, fondato sulle relazioni, sulla cooperazione e sulla corresponsabilità di tutti gli attori sociali, pubblici e privati. Un welfare che riconosce a ciascun soggetto – istituzioni, enti del terzo settore, comunità, cittadini – un ruolo attivo e paritario nella costruzione del benessere collettivo, o, come definito nell'ambito dell'economia civile, della "felicità pubblica" non può che fondare la pianificazione sull'evidenza ed orientarla ai risultati.

La Regione Puglia, con questa Relazione, conferma pertanto il proprio impegno a garantire un welfare pubblico, universale e generativo, capace di valorizzare le risorse locali, contribuendo nel contempo al rafforzamento delle capacità amministrative, alla costruzione di reti territoriali ed alla diffusione di una cultura della valutazione come leva per il miglioramento continuo.

Valentina Romano

I PARTE - INQUADRAMENTO SOCIO-DEMOGRAFICO

1.1 Andamento e struttura demografica

I dati statistico-demografici costituiscono un elemento imprescindibile per una programmazione sociale efficace, in quanto offrono un quadro dettagliato e aggiornato delle caratteristiche strutturali e delle dinamiche della popolazione. Queste informazioni sono fondamentali per il supporto alla comprensione dei bisogni sociali emergenti e per pianificare interventi mirati e coerenti con le esigenze del territorio.

Grazie a un approccio basato su dati aggiornati, precisi e territorialmente disaggregati, la Regione è in grado di leggere in maniera puntuale le trasformazioni in atto, anticipare i bisogni sociali emergenti e orientare politiche pubbliche efficaci, inclusive e sostenibili.

L'elaborazione e l'analisi dei dati statistico-demografici è alla base di una programmazione sociale consapevole, mirata e capace di rispondere in modo proattivo alle trasformazioni sociali in atto. L'utilizzo di queste informazioni consente alla Puglia non solo di individuare con precisione le aree e le categorie sociali su cui concentrare gli interventi, ma anche di ottimizzare l'allocazione delle risorse e monitorare l'impatto delle politiche regionali nel tempo. Le proiezioni demografiche offrono inoltre un'importante opportunità di pianificazione strategica, permettendo alla Regione di definire percorsi di sviluppo proattivi e resilienza sociale su scala territoriale.

Al 1° gennaio 2025 la Puglia conta 3.874.166 residenti, con una distribuzione di genere equilibrata: 48,84% maschi e 51,16% femmine.

Secondo quanto emerge dalla seguente Tab. n. 1, sebbene dal 2001 al 2025 si osservi una lieve diminuzione complessiva di circa 146.000 residenti, tale tendenza si iscrive in un quadro generale comune a molte altre regioni italiane ed europee, caratterizzate da analoghe dinamiche demografiche e da profondi mutamenti sociali. La contrazione più marcata si registra a cavallo tra il 2011 ed il 2019, in cui si osserva una perdita complessiva di 41.751 residenti. Negli anni successivi, fino al 2025, la flessione demografica prosegue con un ritmo medio annuo di circa 15.000 persone. In termini percentuali, il calo si attesta mediamente intorno al -0,4% all'anno.

Tab. n. 1 - Popolazione residente in Puglia. Anni 2001-2025* - variazioni ass. e %

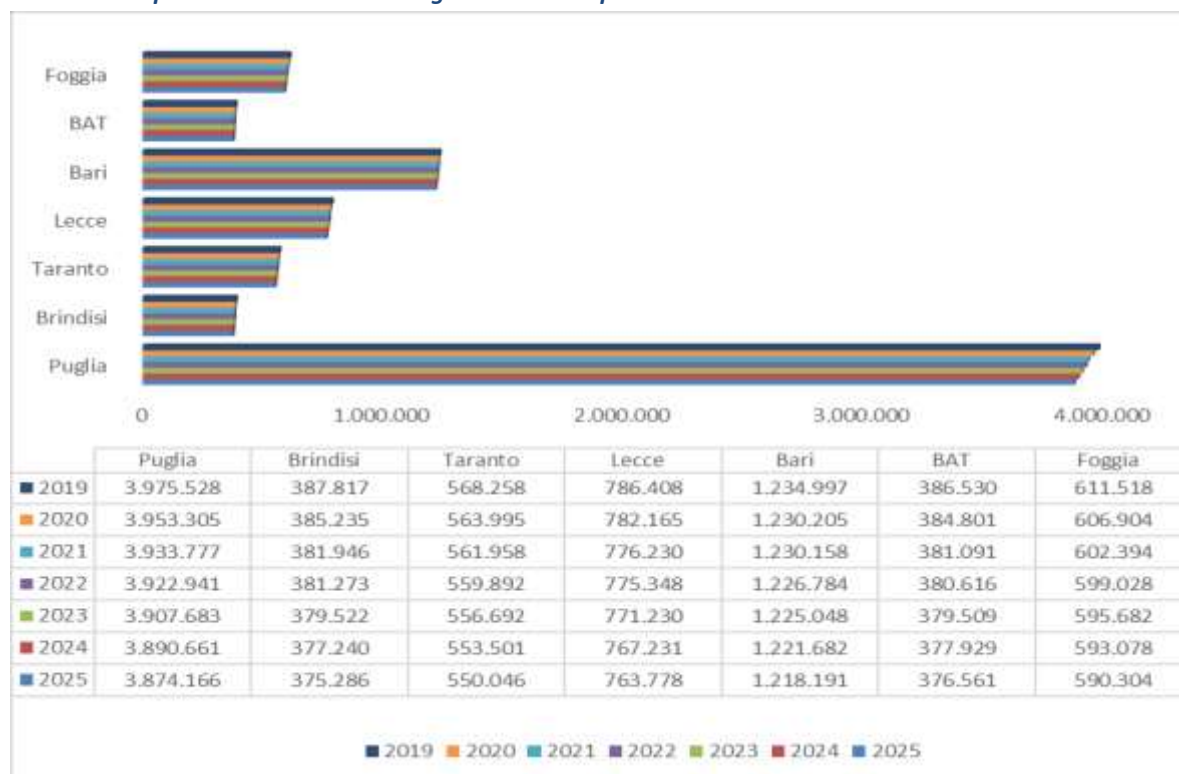
Anni	Popolazione	Variazioni assolute	Variazioni %
2001	4.020.707		
2011	4.053.668	32.961	0,82%
2019	3.975.528	-78.140	-1,93%
2020	3.953.305	-22.223	-0,56%
2021	3.933.777	-19.528	-0,49%
2022	3.922.941	-10.836	-0,28%
2023	3.907.683	-15.258	-0,39%
2024	3.890.661	-17.022	-0,44%
2025	3.874.166	-16.495	-0,42%

*Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale delle Politiche Sociali su dati Istat - *dati 2025 provvisori.*

Il calo complessivo di circa 146.000 unità nel periodo 2001–2025, pur nella sua rilevanza, si configura come parte di un processo di assestamento demografico dovuto a molteplici fattori: dinamiche migratorie, evoluzione dei modelli familiari, trasformazione dei cicli di vita e invecchiamento della popolazione. Dalle tabelle n. 2 e n. 3 risulta chiaramente che a livello provinciale, tutte le aree della regione registrano e confermano un andamento tendenzialmente omogeneo; è importante rilevare come Bari, la provincia più popolosa, mantenga una maggiore stabilità demografica, evidenziando una maggiore attrattività e capacità di trattenere popolazione. La riduzione più consistente si osserva nelle province di Lecce, Foggia e Taranto, territori in cui la Regione ha avviato strategie mirate per sostenere

le comunità locali, in particolare nei contesti delle Aree Interne, dove il calo demografico è letto come una sfida da affrontare con investimenti mirati in infrastrutture, servizi e innovazione sociale.

Tab. n. 2 - Popolazione residente in Puglia e nelle sue province. Anni 2019-2025* - valori assoluti.



Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale delle Politiche Sociali su dati Istat - *dati 2025 provvisori.

Tab. n. 3 - Popolazione residente in Puglia e nelle sue province. Anni 2020-2025* - variazioni.

Territori	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Foggia	-4.614	-4.510	-3.366	-3.346	-2.604	-2.774
Bari	-4.792	-47	-3.374	-1.736	-3.366	-3.491
Taranto	-4.263	-2.037	-2.066	-3.200	-3.191	-3.455
Brindisi	-2.582	-3.289	-673	-1.751	-2.282	-1.954
Lecce	-4.243	-5.935	-882	-4.118	-3.999	-3.453
BAT	-1.729	-3.710	-475	-1.107	-1.580	-1.368
Puglia	-22.223	-19.528	-10.836	-15.258	-17.022	-16.495

Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale delle Politiche Sociali su dati Istat - *dati 2025 provvisori.

Come rileva lo stesso Ufficio Statistico regionale¹, il fenomeno del calo demografico colpisce in particolar modo contesti come l'Alta Murgia, i Monti Dauni, il Gargano, il Sud Salento e l'Alto Salento. Altro dato utile ai fini dell'analisi è quello della struttura della popolazione per età, come riportato nella seguente tabella che evidenzia la tendenza nazionale dell'età media per ogni singola regione.

¹ <https://www.regione.puglia.it/web/ufficio-statistico/-/openpolis--spopolamento-e-carenza-di-servizi-nelle-aree-interne> - <https://www.regione.puglia.it/documents/359604/630444/Openpolis+-+spopolamento+aree+interne+e+servizi.xls/c25af561-d98f-da0e-4746-10b9d3af2b41?t=1676996997856>

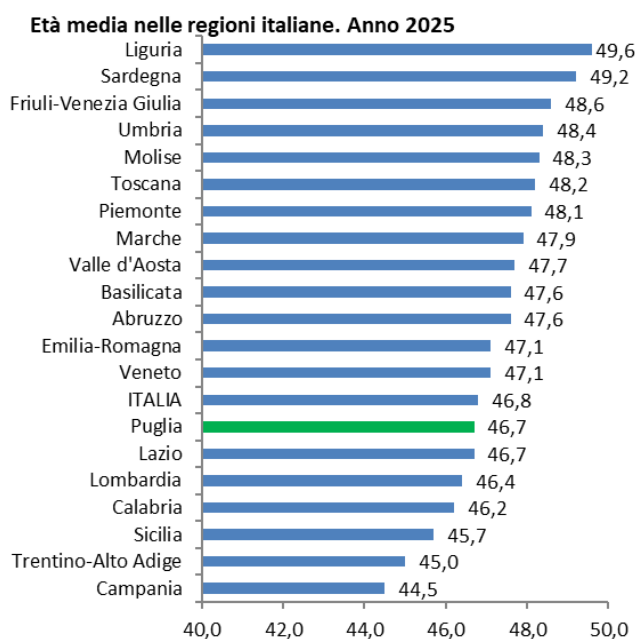
Tab. n. 4 - Età media della popolazione italiana per regione (2019/2025)

Regione	Età media 2019	Età media 2025
Piemonte	47,1	48,1
Valle d'Aosta	46,2	47,7
Lombardia	45,3	46,4
Trentino-Alto Adige	43,8	45
Veneto	45,7	47,1
Friuli-Venezia Giulia	47,6	48,6
Liguria	49	49,6
Emilia-Romagna	46,3	47,1
Toscana	47,1	48,2
Umbria	47	48,4
Marche	46,6	47,9
Lazio	45,2	46,7
Abruzzo	46,2	47,6
Molise	46,8	48,3
Campania	42,7	44,5
Puglia	44,7	46,7
Basilicata	45,8	47,6
Calabria	44,5	46,2
Sicilia	44	45,7
Sardegna	46,9	49,2
ITALIA	45,5	46,8

Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale delle Politiche Sociali su dati Istat

La tabella che precede e il grafico seguente mostrano l'età media della popolazione delle regioni italiane nel 2025. Con un'età media pari a 46,7 anni, la Puglia si posiziona leggermente al di sotto della media nazionale (46,8 anni), dimostrando un equilibrio demografico che la colloca a metà classifica tra le regioni italiane. Questo dato riflette una dinamica di invecchiamento ancora lontano dai livelli critici di regioni come Liguria, Sardegna o Friuli-Venezia Giulia e lascia spazio a strategie di sviluppo basate su un buon bilanciamento generazionale.

Grafico n. 1 - Età media della popolazione italiana per regione (2019/2025)



Fonte: Ufficio Statistico regionale su dati Istat

1.2 Composizione della popolazione: indici

Al fine di rappresentare la necessaria cornice da tenere presente per la lettura delle dinamiche del contesto sociale e della domanda dei servizi, risulta imprescindibile analizzare i dati demografici della Puglia.

In particolare ai fini dell'analisi uno strumento utile è quello della struttura della popolazione per età, come riportato e rappresentato nella Piramide delle età.

Il termine "piramide" è associato al grafico che consente di rappresentare la distribuzione di una popolazione per sesso e fasce di età, evocando una immagine tipica in cui la base descrive una maggiore presenza di giovani e poi via via meno persone al crescere dell'età, come conseguenza dell'azione della mortalità, mentre il vertice rappresenta i pochi che arrivano alle età più avanzate.

Nel corso degli anni la costruzione grafica della struttura della popolazione riproduce delle forme sempre più lontane da quella piramidale, con una base più ristretta rispetto alla parte centrale, per effetto della denatalità. La crescente longevità sta, inoltre, producendo una espansione del vertice.

In Puglia, nel 2024, la fascia d'età della popolazione più numerosa è localizzata nella classe di età 55-59 anni attestandosi sia nella popolazione maschile pugliese (8,0%) che femminile (8,11%), con incidenze molto simili fra loro. Si assiste quindi ad uno spostamento verso l'alto della fascia d'età della popolazione più numerosa; infatti nel 2019 era nella classe 50-54 anni sia per i maschi (7,91%) che per le femmine (7,93%), come da fig. 1 e 2. Tale evidenza è ancora più lampante se si confrontano i dati con la fascia d'età della popolazione più numerosa rilevata nel 2002³ che si attestava nella classe 25-29 anni sia per i maschi (8,9%) che per le femmine (7,7%). Questa evoluzione non rappresenta una semplice tendenza numerica, ma un indicatore della trasformazione sociale in atto, che richiede una pianificazione territoriale capace di intercettare nuove esigenze, proseguendo nella promozione dell'invecchiamento attivo e della partecipazione delle persone anziane alla vita collettiva.

Fig. n. 1 - Piramide delle età. Puglia. Anno 2019
(percentuali per classi di età)



Fig. n. 2 - Piramide delle età. Puglia. Anno 2024
(percentuali per classi di età)



La tabella n. 5 che segue ci restituisce infatti una rappresentazione immediata e molto chiara della realtà demografica pugliese. La Regione Puglia si colloca oggi in un contesto di significativa transizione demografica, in piena coerenza con le dinamiche nazionali ed europee. Al 2025, la popolazione over 65 rappresenta il 24,7% del totale, superando di oltre il doppio la componente 0-14 anni (11,8%), mentre la fascia in età attiva (15-64 anni) si attesta al 63,5%. Sebbene questo scenario evidenzia l'avanzare del processo di invecchiamento, esso apre al contempo nuovi orizzonti per lo sviluppo di servizi innovativi, orientati alla silver economy e alla valorizzazione del patrimonio esperienziale delle generazioni più mature.

Nello specifico, le province demograficamente più “anziane” risultano esser le province di Lecce e Brindisi, che presentano un profilo demografico più avanzato in termini di età, mentre quelle di Barletta-Andria-Trani e Foggia registrano una maggiore presenza di giovani, dimostrando una notevole eterogeneità interna che rappresenta un punto di forza per politiche mirate e differenziate.

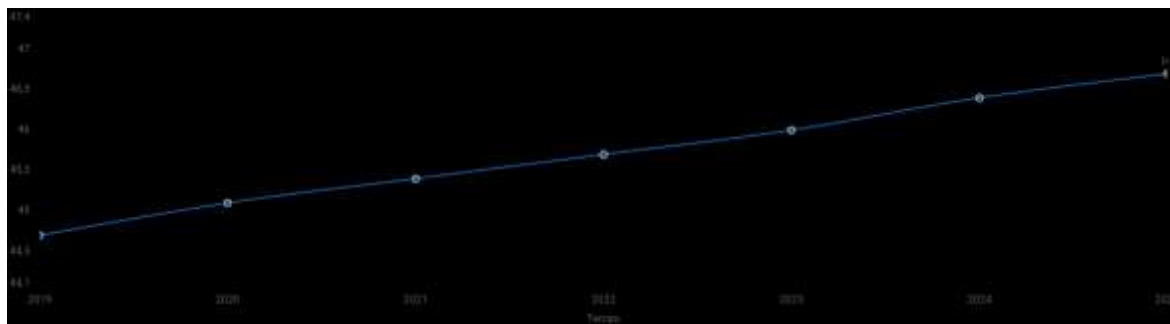
Tab. n. 5 – Distribuzione della popolazione pugliese per età (2022/2024)

PROVINCIA	2022			2023			2024			2025		
	0-14 anni	15-64 anni	> 65	0-14 anni	15-64 anni	> 65	0-14 anni	15-64 anni	> 65	0-14 anni	15-64 anni	> 65
Foggia	13,1	64,4	22,6	12,9	64,2	22,9	12,6	64,1	23,3	12,3	63,9	23,8
Bari	12,7	64,5	22,8	12,5	64,3	23,2	12,3	64,1	23,7	12,0	63,8	24,2
Taranto	12,4	63,4	24,2	12,1	63,2	24,6	11,9	63,0	25,1	11,6	62,8	25,6
Brindisi	12,0	63,7	24,4	11,8	63,5	24,7	11,6	63,3	25,1	11,3	63,1	25,6
Lecce	11,8	62,8	25,4	11,6	62,7	25,7	11,4	62,5	26,1	11,1	62,4	26,5
BAT	13,3	66,0	20,6	13,0	65,9	21,1	12,8	65,6	21,6	12,4	65,4	22,2
Puglia	12,5	64,1	23,4	12,3	63,9	23,8	12,1	63,7	24,2	11,8	63,5	24,7

Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale delle Politiche Sociali su dati Istat

Il grafico seguente mostra chiaramente il trend di costante e progressivo invecchiamento della popolazione pugliese facendo riferimento all'età media della popolazione. Nel periodo 2019-2025, si registra un incremento costante dell'età media della popolazione pugliese, che passa da 44,5 a 46,7 anni.

Grafico n. 2 - Età media della popolazione pugliese (2019/2025)



Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale delle Politiche Sociali su dati Istat

Oltre a popolazione residente ed età media, tra gli altri elementi fondamentali per delineare il quadro demografico della Puglia vi sono la natalità e i decessi, dunque il saldo naturale della popolazione.

Tra il 2019 e il 2024, i nati vivi in Puglia sono passati da 27.586 a 24.258, registrando una riduzione ma restando su livelli significativi. Sebbene i dati definitivi per il 2025 non siano ancora consolidati, tale andamento indica una transizione demografica da governare con politiche mirate alla conciliazione famiglia-lavoro, al sostegno alla natalità e al supporto alla genitorialità, volte a consolidare e stimolare una popolazione giovane attiva.

Parallelamente, il numero di decessi continua a superare ampiamente quello delle nascite. Nonostante una lieve diminuzione successiva al picco del 2021, i decessi si mantengono su livelli elevati, determinando un saldo naturale sistematicamente negativo, con valore medio annuo di circa -17.000 persone. Questo andamento riflette ancora una volta l'invecchiamento strutturale della popolazione e una persistente denatalità.

Tab. n. 6 - Alcuni indicatori demografici della Puglia. Anni 2019-2024

Indicatori	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Pop. censita al 01/01	3.975.528	3.953.305	3.933.777	3.922.941	3.907.683	3.890.661
Nati vivi	27.586	26.455	26.381	26.301	25.591	24.258
Morti	39.140	44.002	46.286	44.676	43.420	41.798
Saldo naturale	-11.554	-17.547	-19.905	-18.375	-17.829	-17.540
Immigrati da altro comune	52.603	50.259	53.069	54.523	52.689	53.842
Emigrati per altro comune	64.428	57.353	59.939	65.845	63.751	62.110
Saldo migratorio interno	-11.825	-7.094	-6.870	-11.322	-11.062	-8.268
Immigrati dall'estero	12.977	10.593	15.679	18.084	16.829	18.157
Emigrati per l'estero	8.776	7.043	6.727	6.780	6.663	8.844
Saldo migratorio con l'estero	4.201	3.550	8.952	11.304	10.166	9.313

Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale delle Politiche Sociali su dati Istat - *dati 2025 provvisori

Preso atto che la popolazione media annuale è divisa in tre componenti: quella giovanile che comprende gli individui in età compresa fra 0 e 14 anni, quella produttiva degli individui fra 15 e 65 anni, quella anziana composta da persone over 65 anni, di seguito risulta necessario approfondire il quadro demografico della Puglia attraverso l'analisi dei seguenti indici:

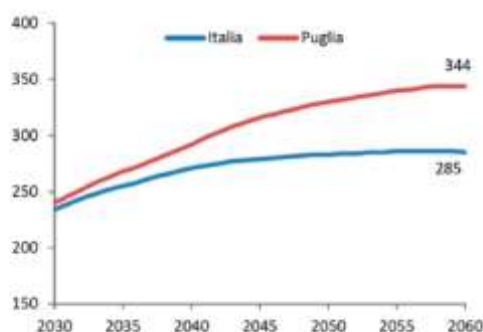
- ✓ L'indice di vecchiaia (Iv) è un indicatore demografico che misura il rapporto tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e quella giovanile (0-14 anni); esso è un importante strumento per valutare il livello di invecchiamento di una popolazione e le sue implicazioni ed è dato dalla seguente formula:

$$Iv = (Pop\ 65\ e\ oltre) / (Pop\ 0-14) * 100$$

L' Iv fornisce la misura di quanti anziani si hanno in una popolazione, per ogni 100 giovanissimi; definisce, quindi, l'importanza degli anziani nella popolazione. Secondo il modello fornito dall'Istat l'Iv della Puglia nel 2021 era pari a 182,1 con un valore di previsione al 2060 pari a 344.

Lo scenario mediano propone dunque che per ogni giovane di età compresa fra 0 e 14 anni si passerebbe da poco meno di 2 anziani del 2021 a quasi 3 anziani e mezzo del 2060. Il grafico pugliese durante l'evoluzione di previsione si manterrebbe sempre al di sopra di quello nazionale (grafico n.3).

Grafico n. 3 - Indice di vecchiaia nel modello di previsione dell'Istat, scenario mediano. Puglia e Italia. Anni 2030-2060

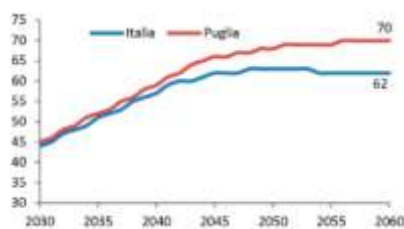


- ✓ Un indice rilevante sotto il profilo economico è l'Indice di dipendenza degli anziani che misura il carico ed il grado di dipendenza economica degli anziani sulla popolazione produttiva ponendo in rapporto la popolazione di 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64 anni), per meglio dire, quanti anziani ci sono per ogni 100 persone in età lavorativa.

$$Ida = (Pop\ 65\ e\ oltre) / (Pop\ 15-64) * 100.$$

Secondo il modello di previsione demografica dell'Istat, il valore dell'indice pugliese del 2021 pari a 35,6 diventerebbe 70 al 2060. Si passerebbe, quindi, ad una drastica riduzione degli attivi per anziano: da quasi 3 per anziano del 2021 a circa 1,5 per anziano nel 2060 (grafico n.4). Un indice di dipendenza anziani alto significa che la popolazione anziana è più numerosa rispetto a quella in età attiva, rappresentando un maggiore carico sociale e economico per la comunità.

Grafico n. 4 – Indice di dipendenza degli anziani nel modello di previsione dell'Istat, scenario mediano. Puglia e Italia. Anni 2030-2060

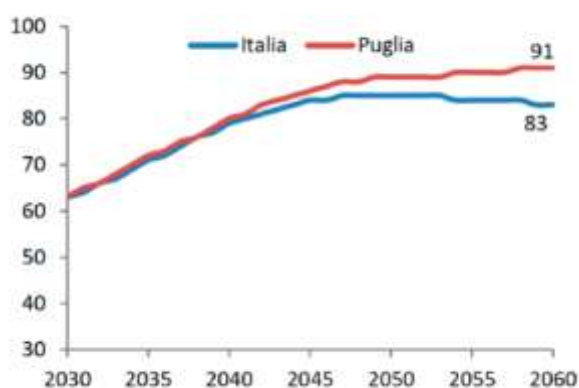


- ✓ L'indice di dipendenza strutturale (Ids) misura il rapporto ed il grado di dipendenza economica delle fasce di età improduttive della popolazione su quelle produttive; misura infatti il rapporto tra la popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione attiva (15-64 anni), fornendo un'indicazione del carico di dipendenza che la popolazione attiva deve sostenere, in termini di sostegno economico e sociale:

$$\text{Ids} = (\text{Pop 0-14} + \text{Pop 65 e oltre}) / \text{Pop 15-64} * 100$$

Esso fornisce la misura di quanti giovanissimi ed anziani si hanno in una popolazione per ogni 100 appartenenti alla fascia di età potenzialmente produttiva. In Puglia, l'Ids del 2021 era pari a 55,2 e passerebbe a 91 nel 2060. Secondo tale previsione manca poco al raggiungimento del rapporto di 1 produttivo ogni inattivo, giovanissimo o anziano. La forbice fra il dato pugliese e quello italiano si aprirebbe inoltre in modo sempre più marcato fino al termine della previsione del 2060 (grafico n.5).

Grafico n. 5 – Indice di dipendenza strutturale nel modello di previsione dell'Istat, scenario mediano. Puglia e Italia. Anni 2030-2060



Nel confronto tra i dati del 2019 e quelli relativi al 2025, la Regione Puglia evidenzia una traiettoria demografica in linea con le dinamiche strutturali che interessano l'intero contesto nazionale. I principali indicatori quali l'indice di vecchiaia (da 168,7 a 209,8), l'indice di dipendenza degli anziani (da 34,1 a 39,0) e l'indice di dipendenza strutturale (da 54,3 a 57,6), unitamente all'incremento dell'età media (da 44,7 a 46,7 anni), segnalano una progressiva evoluzione verso una popolazione più matura, fenomeno che si sviluppa in coerenza con il trend osservato a livello nazionale e, in particolare, nelle aree più avanzate del Paese.

Pur mantenendo livelli ancora inferiori rispetto a quelli registrati nelle regioni del Centro-Nord, la Puglia si avvicina gradualmente alla media italiana. Questa transizione da un lato pone nuove sfide in termini di programmazione socio-sanitaria e di sostenibilità dei sistemi di welfare, dall'altro offre significative opportunità come la valorizzazione delle competenze e dell'esperienza delle generazioni più anziane, l'implementazione di politiche per l'invecchiamento attivo e la coesione intergenerazionale, nonché l'orientamento verso modelli di sviluppo più inclusivi e resilienti.

Di seguito è riportata la tabella n. 7 che contiene i dati relativi ad alcuni importanti indicatori in raffronto al contesto nazionale, per valutarne nel tempo le caratteristiche e le eventuali evoluzioni.

Tab. n. 7 - Alcuni indicatori demografici nelle regioni. Anni 2019-2025*

Regione	2019			2025*		
	IDS	IDA	IdV	IDS	IDA	IdV
Piemonte	61,2	41,3	207,0	61,4	43,3	239,8
Valle d'Aosta	58,6	37,8	181,7	59,2	41,1	227,1
Lombardia	56,9	35,6	166,6	56,4	37,3	195,5
Trentino-Alto Adige	56,0	32,6	139,1	57,3	35,4	162,3
Veneto	56,7	35,9	173,1	57,9	39,3	211,9
Friuli-Venezia Giulia	62,0	42,5	218,3	62,3	44,6	252,3
Liguria	65,7	47,3	257,3	65,3	48,2	283,2
Emilia-Romagna	59,0	38,2	183,7	58,0	39,4	210,8
Toscana	60,9	41,0	206,1	60,7	42,9	241,9
Umbria	61,5	41,4	206,0	62,3	44,3	246,6
Marche	59,9	39,8	197,2	60,8	42,7	235,5
Lazio	54,1	33,6	164,1	55,7	37,1	199,7
Abruzzo	56,9	37,4	192,5	59,8	41,6	228,1
Molise	56,1	38,5	217,9	60,3	43,5	259,0
Campania	49,9	28,2	129,6	53,1	32,8	161,6
<u>Puglia</u>	<u>54,3</u>	<u>34,1</u>	<u>168,7</u>	<u>57,6</u>	<u>39,0</u>	<u>209,8</u>
Basilicata	53,6	35,3	193,6	58,1	41,0	239,4
Calabria	53,5	33,2	163,5	58,5	38,7	196,2
Sicilia	53,8	32,6	153,9	57,5	37,3	184,3
Sardegna	53,8	36,6	212,4	59,2	43,7	281,4
<u>ITALIA</u>	<u>56,4</u>	<u>35,8</u>	<u>174,0</u>	<u>57,8</u>	<u>39,0</u>	<u>207,6</u>

Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale delle Politiche Sociali su dati Istat - *dati 2025 provvisori

Ai dati statistico-demografici finora esaminati si aggiungono due ulteriori indicatori di particolare rilievo, la speranza di vita e il numero medio di figli per donna residente in Puglia. In entrambi i casi si confermano tendenze coerenti con i principali scenari demografici nazionali ed europei. Da un lato, la speranza di vita a 65 anni continua a crescere in modo graduale ma costante, raggiungendo nel 2025 i 21,1 anni: un segnale positivo che riflette i miglioramenti nelle condizioni generali di salute, l'efficienza del sistema sanitario regionale e l'adozione di stili di vita più salutari da parte della popolazione. Dall'altro lato, si osserva un contenuto calo nel numero medio di figli per donna, attestato a 1,2 nello stesso anno, un dato che, sebbene interpretabile come elemento di fragilità demografica, si inserisce nel contesto di una trasformazione culturale e sociale più ampia, in corso ormai da diversi decenni in tutta Europa.

Un ruolo non secondario in detto scenario è svolto dalle dinamiche migratorie, in particolare dai flussi in uscita di giovani pugliesi verso altre regioni italiane e verso l'estero. Sebbene ciò contribuisca ad un progressivo incremento dell'età media ed a un saldo demografico complessivamente negativo, questo fenomeno testimonia anche l'elevata propensione alla mobilità, alla formazione e all'inserimento in contesti competitivi da parte delle nuove generazioni. Un capitale umano dinamico, competente e aperto al mondo, che costituisce un potenziale prezioso per il futuro della regione, anche in termini di rientro e valorizzazione delle competenze acquisite altrove, come attestato nell'ambito della strategia regionale "Mare a Sinistra" e della legge regionale "Misure per l'attrazione, valorizzazione, mobilità circolare e permanenza dei talenti in Puglia".

Tab. n. 8 - Emigrati di 18-39 anni per province pugliesi di origine e destinazione anni 2020-2024

2020					
Territorio di origine	Popolazione 2019	In altre regioni	Eestero	Totale	%
Sud	3.610.493	53.827	16.992	70.819	1,96%
Puglia	1.007.235	13.731	4.294	18.025	1,79%
Foggia	160.260	3.065	513	3.578	2,23%
Bari	313.658	3.305	1.324	4.629	1,48%
Taranto	140.931	2.127	551	2.678	1,90%
Brindisi	97.856	1.421	520	1.941	1,98%
Lecce	191.743	2.599	1.017	3.616	1,89%
BAT	102.787	1.214	369	1.583	1,54%
2024					
Territorio di origine	Popolazione 2023	In altre regioni	Eestero	Totale	%
Sud	3.333.247	59.667	22.070	81.737	2,45%
Puglia	940.059	15.527	5.637	21.164	2,25%
Foggia	150.255	3.574	769	4.343	2,89%
Bari	296.352	3.685	1.904	5.589	1,89%
Taranto	130.201	2.398	596	2.994	2,30%
Brindisi	89.735	1.554	575	2.129	2,37%
Lecce	177.200	2.991	1.217	4.208	2,37%
BAT	96.316	1.325	576	1.901	1,97%

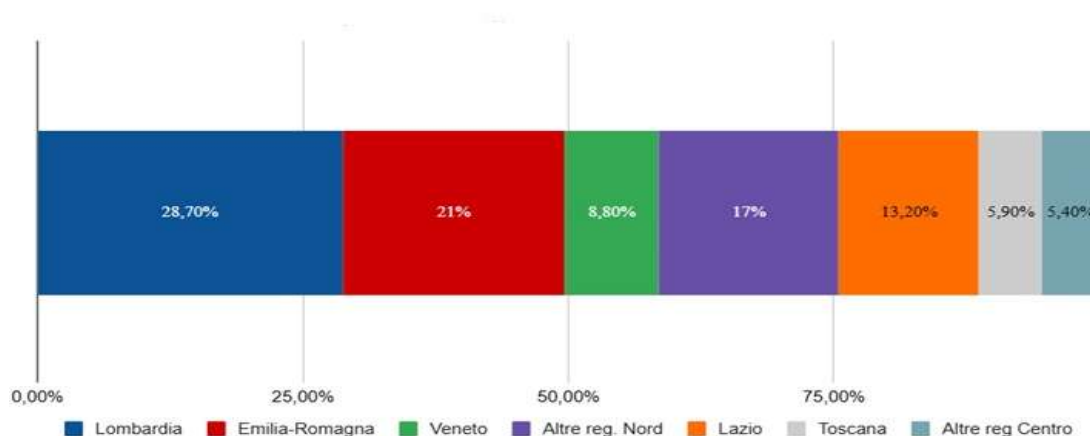
Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale delle Politiche Sociali su dati Istat

La tabella n. 8, che precede, è indicativa del trend ancora crescente delle emigrazioni della popolazione giovanile pugliese (trend confermato in tutte le province). Nella stessa tabella sono riportati infatti i dati relativi alle emigrazioni dei residenti di età compresa tra i 18 e i 39 anni, che rappresenta una fascia di età comunemente definita come "giovani adulti" o "adulti giovani" e che viene utilizzata in quanto indicativa per diversi scopi, tanto demografici che di analisi sulle forze di lavoro poiché cruciale per la formazione delle famiglie, come per l'ingresso nel mercato del lavoro.

In rapporto alla popolazione residente di ogni singolo territorio, la provincia più soggetta a migrazioni di tale cruciale fascia d'età è Foggia (passata dal 2,23 % nel 2020 al 2,89 nel 2024), seguita da Brindisi (passata dal 1,98 % nel 2020 al 2,37 nel 2024). Seguono, in ordine decrescente, le province di Taranto e Lecce (dati molto prossimi), Barletta- Andria- Trani e Bari.

Quanto alle destinazioni, le emigrazioni verso territori esterni alla nostra regione riguardano per la maggior parte migrazioni interne al territorio nazionale e una parte minoritaria, seppur comunque consistente, trasferimenti verso l'estero. A proposito delle destinazioni delle emigrazioni interne complessive che riguardano la nostra regione, si faccia riferimento al grafico n. 6, relativo all'anno 2023.

Grafico n. 6 - Principali destinazioni degli spostamenti di residenti pugliesi verso il centro-nord



Fonte: Ufficio Statistico Regionale

Tali dinamiche sono ampiamente analizzate anche nel Rapporto SVIMEZ 2024, che pone l'accento sulla necessità di contrastare la perdita di capitale umano nel Mezzogiorno attraverso politiche attive, integrate e territorialmente differenziate. (cfr. Rapporto Svimez, nella sua ultima edizione 2024 <https://www.svimez.it/rapporto-svimez-2024/>).

1.3 Analisi della popolazione per condizione

1.3.1 La popolazione straniera

Nel contesto di una dinamica demografica nazionale e regionale segnata da un fisiologico calo della popolazione residente e da un progressivo invecchiamento della stessa, l'apporto della popolazione straniera rappresenta un elemento significativo. Sebbene non ancora sufficiente a invertire in modo strutturale il trend di declino demografico, la crescita costante della componente straniera in Puglia assume una funzione compensativa fondamentale, contribuendo al riequilibrio della piramide demografica e alla tenuta socio-economica del territorio.

Al 1° gennaio 2025, la popolazione straniera residente in Italia ha raggiunto quota 5.422.000, pari al 9,2% del totale nazionale, in netto incremento rispetto al 2020 (8,4%). Tale dinamica trova pieno riscontro anche a livello regionale, dove la presenza straniera è passata da circa 132.000 unità nel 2019 a oltre 156.000 nel 2025, con un incremento pari al 19% nell'arco di sei anni. Un dato che testimonia non solo una crescita quantitativa, ma anche un consolidamento qualitativo del fenomeno migratorio in Puglia.

Le tabelle seguenti illustrano l'andamento della popolazione straniera residente in Puglia e nelle sue province nel periodo 2019-2025.

Tab. n. 9 - Popolazione straniera residente in Puglia e nelle sue province. Anni 2019-2025*

Territori	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Foggia	29.789	30.406	30.495	30.973	32.848	34.886	38.072
Bari	40.994	41.115	42.292	42.047	43.865	44.435	46.035
Taranto	13.715	13.995	14.318	14.770	15.836	16.794	18.137
Brindisi	11.451	11.745	11.251	11.322	12.314	12.746	13.527
Lecce	25.299	25.596	25.703	25.696	26.551	27.479	29.320
BAT	10.844	10.833	10.381	10.365	10.731	10.929	11.657
Puglia	132.092	133.690	134.440	135.173	142.145	147.269	156.748

Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale delle Politiche Sociali su dati Istat - *dati 2025 provvisori.

Tab. n. 10 - Popolazione straniera residente in Puglia e per provincia. Anni 2020-2025* - Valori assoluti

Territori	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Foggia	617	89	478	1.875	2.038	3.186
Bari	121	1.177	-245	1.818	570	1.600
Taranto	280	323	452	1.066	958	1.343
Brindisi	294	-494	71	992	432	781
Lecce	297	107	-7	855	928	1.841
BAT	-11	-452	-16	366	198	728
Puglia	1.598	750	733	6.972	5.124	9.479

Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale delle Politiche Sociali su dati Istat - *dati 2025 provvisori

Il contributo della popolazione straniera si manifesta in maniera differenziata a livello territoriale, ma con una crescita diffusa e costante in tutte le province. In particolare, la provincia di Foggia registra l'aumento più marcato (+28%), seguita da Taranto (+32%).. La provincia di Bari si conferma in valori assoluti come l'area con la maggiore presenza straniera, superando le 46.000 unità (+12% rispetto al 2019).

L'incidenza percentuale della popolazione straniera sul totale dei residenti regionali è cresciuta dal 3,3% del 2019 al 4,05% del 2025, come dimostra la successiva Tabella n. 11. Tale dato evidenzia un'evoluzione positiva e progressiva che, seppur ancora contenuta rispetto alla media nazionale, mostra un trend solido e costante. Particolarmente significativa è la performance della provincia di Foggia, che raggiunge il 6,4% nel 2025 (dal 4,9% nel 2019), segnalando una crescita ben oltre la media regionale. Le province di Bari e Lecce si attestano entrambe al 3,8%, seguite da Brindisi (3,6%), Taranto (3,3%) e BAT (3,1%).

Tab. n. 11 - Incidenza pop. straniera su pop. residente in Puglia e province. Anni 2019-2025* – val. %

Territori	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Foggia	4,9	5,0	5,1	5,2	5,5	5,9	6,4
Bari	3,3	3,3	3,4	3,4	3,6	3,6	3,8
Taranto	2,4	2,5	2,5	2,6	2,8	3,0	3,3
Brindisi	3,0	3,0	2,9	3,0	3,2	3,4	3,6
Lecce	3,2	3,3	3,3	3,3	3,4	3,6	3,8
BAT	2,8	2,8	2,7	2,7	2,8	2,9	3,1
Puglia	3,3	3,4	3,4	3,4	3,6	3,8	4,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale delle Politiche Sociali su dati Istat - *dati 2025 provvisori

L'incremento della popolazione straniera residente in Puglia contribuisce a mitigare il calo demografico complessivo, esercitando un effetto di contenimento. Tuttavia, questo contributo non è sufficiente, da solo, a invertire la tendenza al declino. La relazione tra i due fenomeni è quindi prevalentemente di natura compensativa: la crescita degli stranieri aiuta a rallentare la diminuzione del numero totale di residenti, contenendola, ma non impedendo l'avanzare del fenomeno.

L'analisi della distribuzione per età evidenzia un altro aspetto di rilevante impatto; di fatto la popolazione straniera in Puglia è composta in prevalenza da soggetti in età attiva (28-58 anni), con ricadute sulla struttura per età della popolazione complessiva e sul potenziale produttivo del territorio. Tale dinamica contribuisce al contenimento dell'innalzamento dell'età media della popolazione regionale, promuovendo un equilibrio intergenerazionale più sostenibile.

Grafico n. 7 - Distribuzione stranieri residenti in Puglia (2025) * per età



Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale delle Politiche Sociali su dati Istat - * dati 2025 provvisori

Con riferimento ai Paesi di provenienza si rimanda alla Tabella n. 12.

Tab. n. 12 - Popolazione residente in puglia al 1° gennaio 2024 per cittadinanza e sesso

Cittadinanza	Maschi	Femmine	Totale
Italia	1.820.940	1.922.452	3.743.392
Romania	11.403	17.800	29.203
Albania	9.859	10.023	19.882
Marocco	6.829	4.676	11.505
Georgia	1.143	5.768	6.911
Cina	3.345	3.073	6.418
Nigeria	3.961	2.422	6.383
Senegal	4.931	1.082	6.013
India	2.726	1.480	4.206
Bulgaria	1.699	2.374	4.073
Pakistan	3.347	626	3.973
Ucraina	964	2.901	3.865
Bangladesh	3.070	656	3.726
Gambia	2.667	52	2.719
Polonia	536	2.174	2.710
Altri 156 paesi	20.466	15.216	35.682
Totale	1.897.886	1.992.775	3.890.661

Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale delle Politiche Sociali su dati Istat

Nel corso delle annualità 2020-2024 si registrano variazioni in merito alla presenza delle comunità straniere provenienti dai diversi paesi d'origine. Le comunità straniere provenienti dalla Romania e dall'Albania si confermano le più numerose in Puglia, nonostante, nel dettaglio, si registri una decrescita nel quadriennio, passando dal 25,45% al 19,83% la prima e dal 15,9% al 13,5 % la seconda. A seguire sono presenti la comunità proveniente dal Marocco con un aumento nel quadriennio considerato dal 7,5% al 7,8%, la comunità Georgiana pari al 4,7%, la comunità proveniente dalla Cina 4,3%, dal Senegal in crescita dal 3,3 % al 4,08%, come dalla Nigeria dal 3,1 % al 4,3%.

Rispetto alle singole province, le prime 5 nazionalità per numero di residenti risultano Romania, Marocco, Albania, Bulgaria e Polonia per Foggia; per Bari Albania, Romania, Georgia, Cina e Marocco; per Taranto Romania, Albania, Cina, Marocco e Nigeria; per Brindisi Romania, Albania, Marocco, Nigeria; per Lecce, Romania, Albania, Marocco, Senegal e India; Romania, Marocco, Cina e Ucraina per la Bat.

1.3.2 La condizione delle famiglie

L'analisi condotta finora ha descritto la struttura demografica, ovvero la composizione per età, sesso e altre caratteristiche salienti della popolazione, che influenza in modo significativo la struttura delle famiglie, che svolgono da sempre un ruolo fondamentale nel sistema di welfare, spesso agendo come primo presidio di sostegno, cura e coesione sociale.

La struttura demografica è un fattore chiave che, oltre a determinare la composizione e la dimensione delle famiglie, influenza la loro forma ed il loro ruolo nella società. Un quadro dettagliato della strutturazione della composizione sociale della popolazione consente di evidenziare come la struttura per età, genere e altri elementi distintivi incidano profondamente sulla morfologia e sulle dinamiche familiari, dimostrando come queste stanno progressivamente ridisegnando la fisionomia delle famiglie pugliesi oltre ad esser in continua evoluzione.

In particolare, l'evoluzione connotata da fenomeni strutturali quali l'invecchiamento della popolazione, la riduzione della natalità e l'allungamento dell'aspettativa di vita, determina un aumento delle famiglie formate da persone che vivono sole, soprannominate "senza nuclei". Appare implicito che dinanzi ad una diminuzione delle famiglie numerose e delle coppie con figli, si registra un costante incremento delle famiglie unipersonali, in particolare tra gli over 60, a testimonianza di una maggiore longevità e di condizioni sanitarie e sociali migliorate, che consentono una vita autonoma anche in età avanzata. La diminuzione dei nati infatti riduce il numero di famiglie con figli e influenza la dimensione media familiare, che si riduce, mentre l'aumento della speranza di vita contribuisce a un maggior numero di persone anziane che vivono sole.

Il fenomeno migratorio, elemento ormai strutturale e non più episodico, influenza la composizione della popolazione e quindi la struttura delle famiglie, a seconda del tipo di migrante (famiglia intera, single, etc.), contribuendo in modo significativo alla ridefinizione della composizione familiare. In particolare, l'emigrazione di giovani adulti, spesso altamente qualificati, può comportare una riduzione della prossimità familiare e della capacità di assistenza reciproca tra generazioni.

Accanto a tali elementi, ricadute sulla struttura e sulla composizione familiare sono causate anche da cambiamenti sociali quali la maggiore instabilità coniugale (l'aumento dei divorzi e delle separazioni porta a un maggior numero di famiglie formate da genitori single, con figli o senza), la crescita del numero di persone che scelgono di non sposarsi o avere figli (contribuiscono all'aumento delle famiglie c.d. senza nuclei), la più lunga permanenza nel nucleo familiare di soggetti in età compresa tra 18 e i 34 anni.

Le ricadute dei cambiamenti demografici sono rappresentate nella seguente tabella, che riporta i dati di trend (intervallo 2019/2024), laddove si registra l'incremento del numero di persone sole, la diminuzione del numero di famiglie con più di 5 componenti, la diminuzione delle coppie con figli e l'incremento delle famiglie monogenitoriali.

Tab. n. 13 - Struttura delle famiglie pugliesi anni 2019-2024

	Persone sole	Persone sole 60 anni e più	Famiglie più di 5 componenti	Nuclei familiari - coppie con figli	Coppie senza figli	Nuclei familiari monogenitori
2019						
Italia	8.562	4.675	1.360	8.767	5.343	2.850
Sud	1.529	862	401	2.178	1.061	678
Puglia	439	255	93	651	331	171
2024						
Italia	9.562	5.327	1.054	7.873	5.537	3.022
Sud	1.780	1.009	297	1.903	1.112	720
Puglia	516	290	69	570	372	171

Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale delle Politiche Sociali su dati Istat

La realtà pugliese restituisce così un'immagine di trasformazione: la famiglia, pur cambiando forma, resta comunque il nucleo primario di costruzione del benessere individuale e collettivo.

1.3.3 La condizione dei minori

Il profilo demografico e socioeconomico della popolazione minorile rappresenta una componente essenziale e strutturale per la lettura delle dinamiche di coesione sociale e per la definizione di strategie di sviluppo territoriale sostenibile nella Regione Puglia. Con una popolazione di 585.567 minori registrati nel 2024, il segmento giovanile pugliese costituisce una risorsa fondamentale per il futuro del sistema regionale, in quanto portatore di potenzialità, innovazione e rigenerazione sociale.

L'analisi dei dati, fornita da fonti ufficiali come l'ISTAT e il Welfare Italia Index, evidenzia elementi di criticità ma, al contempo, offre spunti concreti per interventi di rafforzamento delle politiche educative, sociali e inclusive. Nello specifico, nel 2024 il 26,7% dei minori risulta esposto al rischio di povertà o esclusione sociale: un dato che si inserisce in un contesto più ampio di criticità diffusa a livello nazionale, con picchi più elevati nel Mezzogiorno (43,6%), dove incide in maniera trasversale anche la condizione dei minori stranieri.

In tale contesto, emerge una rilevante criticità legata al divario tra i minori stranieri e quelli con cittadinanza italiana, con una differenza di oltre 20 punti percentuali (43,6% contro 23,5%). Tale disparità si amplifica nel Mezzogiorno, dove il rischio per i minori stranieri raggiunge il 78,2%, a fronte del 40,9% per gli italiani. Tuttavia, è importante sottolineare che quasi la metà (49,2%) dei minori a rischio di povertà o esclusione sociale è rappresentata da minori italiani residenti nel Sud, evidenziando la necessità di una strategia integrata e non frammentata che miri alla coesione sociale intergenerazionale e all'equità territoriale.

Sul fronte della deprivazione materiale e sociale specifica, l'11,7% dei minori pugliesi sotto i 16 anni presenta almeno tre segnali di deprivazione tra i 17 previsti, un dato comunque inferiore alla media europea (13,6%).

Un altro indicatore di vulnerabilità è rappresentato dall'insicurezza alimentare, che interessa il 4,9% dei minori a livello nazionale, con incidenze differenziate tra le aree geografiche: nel Mezzogiorno, la percentuale sale all'8,9%. Ciò suggerisce l'opportunità di intensificare gli interventi di contrasto alla povertà alimentare attraverso reti di sostegno territoriale, sinergie tra enti locali e terzo settore e strumenti innovativi di inclusione nutrizionale.

In un'ottica di empowerment delle nuove generazioni, si segnala con favore il miglioramento registrato nel tasso di dispersione scolastica, che nel 2024 in Puglia si attesta al 12,8%, in calo rispetto al 14,6% dell'anno precedente. Sebbene il dato resti superiore alla media nazionale del 10,5%, la dinamica positiva conferma l'impatto delle azioni regionali finalizzate al contrasto dell'abbandono scolastico precoce, all'ampliamento dell'offerta educativa, al rafforzamento della didattica inclusiva e all'integrazione socio-educativa, con il contributo decisivo del sistema di welfare pubblico e del terzo settore. Questo risultato rappresenta un indicatore di resilienza del sistema educativo regionale, che va ulteriormente potenziato con strategie intersettoriali di contrasto alla povertà educativa e con investimenti mirati in educazione non formale, orientamento e competenze digitali per i giovani pugliesi.

Un ulteriore ambito che necessita di attenzione riguarda i minori fuori dal contesto familiare. In base all'ultima rilevazione disponibile (anno 2023²), in Puglia si contano 2.280 minori in accoglienza extra-familiare, comprensiva dell'affidamento familiare stabile (almeno cinque notti a settimana) e dell'accoglienza in comunità, escludendo i Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA). La presenza di un numero significativo di minori accolti fuori dal nucleo familiare riflette l'impegno delle istituzioni nella tutela dei diritti dell'infanzia, ma al contempo evidenzia l'urgenza di rafforzare le reti di prevenzione e di sostegno precoce alle famiglie in difficoltà. Come mostra la tabella n. 14 che segue, a

² <https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studi-e-statistiche/Documenti/quaderni-della-ricerca-sociale-61-i-minorenni>

livello comparativo, in termini di tasso di accoglienza extra-familiare riferito alla popolazione 0-17 anni residente, la Puglia si posiziona in una fascia intermedia rispetto al dato nazionale del 2023, pari a 3,5 minori ogni 1.000 residenti.

Tab. n. 14 - Minorenni in affidamento familiare per almeno 5 notti la settimana e accolti nei servizi residenziali al netto dei MSNA, valori assoluti, 2022-2023

Regioni	2022	2023
Piemonte	2.641	2.384
Valle d'Aosta	62	71
Lombardia	6.779	6.413
Bolzano	253	262
Trento	306	380
Veneto	1.941	1.826
Friuli-Venezia Giulia	492	560
Liguria	1.168	1.214
Emilia-Romagna	2.822	2.508
Toscana	1.466	1.536
Marche	791	838
Umbria	455	419
Lazio	2.392	2.370
Abruzzo	419	492
Molise	106	149
Campania	2.034	2.033
Puglia	1.959	2.280
Basilicata	236	284
Calabria	871	924
Sicilia	2.548	3.140
Sardegna	800	853
Italia	30.588	30.936

Fonte: MLPS - Istat

Tale valore, se confrontato con i picchi riscontrati in Liguria (6,1‰) o in regioni come la Sardegna, la Lombardia e la Sicilia, evidenzia la presenza di un sistema di protezione minorile in Puglia, pur lasciando margini per un ulteriore rafforzamento delle strategie preventive, della presa in carico personalizzata e dell'affido familiare come soluzione preferenziale, in un'ottica di investimento strategico nel capitale umano giovanile e visione sistemica di sviluppo, fondata sul protagonismo dei minori come risorsa chiave per la costruzione di una società più equa, coesa e orientata al futuro.

Tab. n. 15 - Minorenni in affidamento familiare per almeno 5 notti la settimana e accolti nei servizi residenziali al netto dei MSNA per 1000 residenti 0-17 anni, 2022-2023

Regioni	2022	2023
Piemonte	4,3	3,9
Valle d'Aosta	3,3	3,9
Lombardia	4,3	4,1
Bolzano	2,5	2,7
Trento	3,4	4,3
Veneto	2,6	2,5
Friuli-Venezia Giulia	2,9	3,4
Liguria	5,9	6,1
Emilia-Romagna	4,2	3,8
Toscana	2,8	3,0
Marche	3,6	3,9
Umbria	3,7	3,4
Lazio	2,7	2,7
Abruzzo	2,3	2,7
Molise	2,7	3,9
Campania	2,1	2,2
Puglia	3,4	3,9
Basilicata	3,1	3,9
Calabria	3,0	3,2
Sicilia	3,2	4,1
Sardegna	3,9	4,3
Italia	3,4	3,5

Fonte: MLPS - Istat

1.3.4 La condizione degli anziani

In Italia, secondo dati ISTAT, nel 2050 saremo due milioni e mezzo in meno e, gli over65 che al 1° gennaio 2025 costituiscono un quarto della popolazione, rappresentando oltre il 24% di quella totale, diventeranno più di un terzo, vale a dire 20 milioni di persone, di cui oltre 4 milioni avranno più di 85 anni.

L'invecchiamento della popolazione si accentuerà ulteriormente nei prossimi due decenni, con l'uscita dall'età attiva delle generazioni nate all'epoca del baby boom. Si prevede che nel 2050 dunque le persone di 65 anni e più saranno tre volte più numerose dei giovani con meno di 15 anni.

Le migliori condizioni di vita hanno accresciuto il numero di anni che ci si aspetta di vivere, anche in buona salute e liberi da condizioni invalidanti; di fatto l'Italia è uno dei Paesi in cui la speranza di vita alla nascita è più alta: 81,4 anni per gli uomini e in 85,5 anni per le donne. La soglia anagrafica, stabilita per convenzione, è utile soprattutto a fini statistici ma, nella fascia della popolazione over65, sono particolarmente presenti profili molto diversi fra loro e differenti anche rispetto al passato.

Figura n. 3 - Speranza di vita alla nascita – maschi nel modello di previsione dell'Istat, scenario mediano. Puglia. Anni 2024-2060

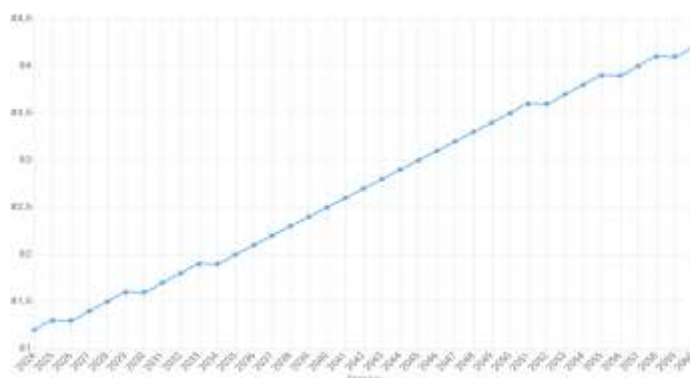


Figura n. 4 - Speranza di vita alla nascita – maschi nel modello di previsione dell'Istat, scenario mediano. Puglia. Anni 2024-2060



In una società che invecchia, la soglia dei 65 anni per definire gli anziani appare sempre più anacronistica. In questo periodo storico stiamo assistendo ad una progressiva crescita della distanza tra l'età anagrafica, la sua rappresentazione sociale e la percezione che ne hanno gli individui correlata a fattori e variabili connesse agli stili di vita, all'autonomia, alla salute ed al grado di partecipazione alla società, con un impatto positivo sulla qualità della vita della popolazione, anche molto anziana.

La partecipazione sociale ha assunto intensità e modalità di impegno diverse nel corso di vita degli individui. Basti pensare alle forme di partecipazione attiva degli anziani alla vita economica, sociale e culturale correlate alla valorizzazione e all'importanza nell'adozione e conduzione di stili di vita salutari, che promuovono il benessere fisico e mentale, ad un cambiamento culturale che ha sensibilizzato sull'importanza della prevenzione primaria, di un'alimentazione equilibrata, dello svolgimento di attività fisica regolare e dell'eliminazione di fumo e alcol in eccesso. I nati negli anni Quaranta e Cinquanta mostrano una partecipazione sociale superiore a tutte le altre generazioni. Si tratta di generazioni che hanno vissuto la transizione alla vita adulta alla fine degli anni Sessanta e Settanta, epoca di grandi trasformazioni sociali e culturali, il che ha profondamente caratterizzato l'attivismo sociale di queste coorti anche nelle fasi successive della vita.

Altro fenomeno che in tale contesto storico coinvolge particolarmente la fascia di popolazione over65 è la rivoluzione digitale. Gli ultimi due decenni sono stati caratterizzati da uno straordinario processo di trasformazione nei comportamenti rispetto alle tecnologie digitali, favorito dalle dinamiche generazionali e dai progressi nell'istruzione e nella formazione, anche attraverso l'aumento dell'uso delle tecnologie per le attività della vita quotidiana. La tecnologia ha reso possibile la creazione di entità artificiali, capaci di fornire assistenza agli anziani che possono versare in situazioni di solitudine e necessitano di supporto. Il concetto di alfabetizzazione digitale "digital literacy" non si limita semplicemente a garantire l'accesso a Internet, ma comprende anche l'acquisizione e il consolidamento delle competenze necessarie per navigare in modo sicuro e consapevole nello spazio digitale,

permettendo così un esercizio pieno e attivo della cittadinanza digitale.

Nel 2024 è emerso che l'81,9% della popolazione totale ha usato Internet; nel dettaglio, nella fascia d'età 65-74, il 68,1% della popolazione anni ha utilizzato internet e, tra la popolazione di 75 anni, l'utilizzo si riduce al 31,4%. Si registra dunque che 4 persone di 65 anni e più su 10 hanno regolarmente utilizzato Internet.

La posticipazione dell'uscita dal mondo del lavoro, anche per effetto delle riforme legislative, ha determinato del resto un aumento del numero di anni in età attiva per la popolazione anziana e, contestualmente, ha spostato in avanti l'entrata nell'età anziana più avanzata, spesso corrispondente alla perdita di autosufficienza e ad una contrazione della partecipazione alla vita sociale. D'altronde l'aumento della popolazione anziana e l'aumento dell'aspettativa di vita portano ad un incremento del numero di persone che vivono più a lungo con problemi di salute e che necessitano di cure ed assistenza.

È peculiare rilevare anche che le persone anziane, soprattutto quelle tra i 65-74 anni, sono state oggi investite da nuovi modi di fare famiglia: sono aumentate quelle che vivono da sole e sono raddoppiati quanti sperimentano libere unioni e secondi matrimoni.

Le analisi evidenziano notevoli e significative differenze territoriali tra le regioni italiane per quanto riguarda la disponibilità e l'accesso ai servizi per anziani, a conferma della grande diversità che caratterizza l'Italia anche sotto il profilo socio-demografico. L'offerta di servizi si riflette poi nelle modalità di assistenza, laddove si rileva che all'incremento nella domanda di lavoro di cura, particolarmente in favore dei familiari non autosufficienti, sono chiamate a rispondere in misura maggiore le donne rispetto agli uomini, nonostante l'evoluzione dei ruoli. Secondo l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) le donne svolgono tre volte più lavoro di cura non retribuito rispetto agli uomini³. Se si considera la popolazione residente in Italia nel 2019, circa 59,6 milioni di italiani, i caregivers familiari di genere femminile rappresentavano una popolazione di circa il 6,9%.

È pertanto necessario continuare a porre in essere azioni volte a ridurre il gender gap nel caregiving, a sostenere il carico emotivo e fisico spesso ignorato dalla società ed a consentire una equa distribuzione dei ruoli di cura.

La figura del caregiver familiare, letteralmente "prestatore di cura", individua la persona che assiste e si prende cura del coniuge, dell'altra parte dell'unione civile, o del convivente di fatto, di un familiare o di un affine entro il secondo grado" che, per malattia, infermità o disabilità, non è autosufficiente.

Secondo l'ISTAT gli anziani in Italia considerati non autosufficienti nel 2023 hanno superato i 4 milioni, l'1,7% in più rispetto al 2021 ove erano pari a 3.959.395. Con non autosufficienza si ritiene l'impossibilità di una persona di svolgere autonomamente attività quotidiane essenziali come deambulare, lavarsi, vestirsi, mangiare o espletare le funzioni fisiologiche ovvero, attività personali e strumentali della vita quotidiana e che per cui necessitano di supervisione, assistenza e cure continue. L'ISTAT rileva che circa il 28,4% degli over 65 ha gravi limitazioni motorie, sensoriali o cognitive, e il 10,6% incontra difficoltà significative nelle attività quotidiane. Circa un terzo degli over 75 presenta una grave limitazione dell'autonomia e per un anziano su 10 questa incide sia sulle le attività quotidiane di cura personale che su quelle della vita domestica (8,5% nell'Ue22).

I servizi per anziani possono essere di natura sociale o socio-sanitaria, residenziali, semi residenziali e domiciliari e variano al variare dei bisogni, dell'età delle persone, delle esigenze specifiche, del loro livello di autosufficienza e del contesto territoriale. Questi servizi possono includere assistenza domiciliare, supporto psicologico, servizi di trasporto, attività ricreative e culturali, assistenza nella gestione della casa e della salute. Risulta pertanto fondamentale valorizzare una gestione congiunta tra sociale e sanitario degli interventi come approccio alla non autosufficienza, che trovi concretamente attuazione nei processi, nei percorsi e nei servizi di cura.

Dai dati nazionali emerge un complesso scenario non privo di criticità: le residenze per anziani coprono soltanto il 7,6% del bisogno degli over 65 non autosufficienti; l'Assistenza Domiciliare Integrata – ADI si conferma il servizio più diffuso, ma raggiunge appena il 30,6% degli anziani non autosufficienti,

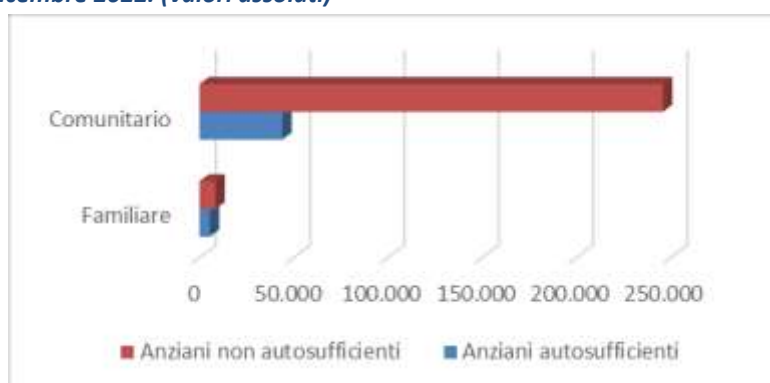
³ OIL - Report statistico "The impact of care responsibilities on women's labour force participation"

soffrendo di una riduzione progressiva delle ore medie per utente; i centri diurni presentano una copertura marginale pari allo 0,6% del bisogno; a sopperire alla carenza nell'offerta dei servizi da parte delle strutture intervengono colf e badanti, che nel 2024 si stimano pari a 1,7 milioni tra regolari e irregolari.

Le strutture residenziali presenti in Italia rispondono ad una molteplicità di bisogni, dall'accoglienza abitativa all'assistenza alla persona e sono impegnate in numerose attività. Solo per citarne alcune: il supporto nelle attività quotidiane, la tutela, la riabilitazione delle persone in situazioni di difficoltà.

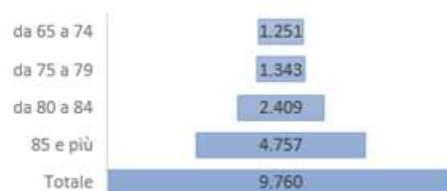
Secondo l'ultimo rapporto pubblicato dall'ISTAT, al 1° gennaio 2023, l'Italia contava 12.363 presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari attivi, con un totale di 407.957 posti letto, equivalenti a sette ogni 1.000 residenti. Gli ospiti di queste strutture erano 362.850, con un incremento dell'1,8% rispetto all'anno precedente; di questi, oltre il 75% aveva più di 65 anni.

Grafico n. 8 - Posti letto in Italia per target di utenza - Anziani autosufficienti ed Anziani non autosufficienti - delle unità di servizio delle strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari presenti al 31 dicembre 2022. (valori assoluti)



In Puglia al 1° gennaio 2023 sono attivi 549 presidi residenziali che dispongono di 15.361 posti letto, equivalenti a poco meno di 4 posti, per l'esattezza pari a 3,93 posti per 1.000 abitanti. In merito alle suddette strutture residenziali presenti vi è, in linea con la tendenza nazionale e come si evince dal Grafico n. 8, anche in Puglia una prevalenza di tipo comunitario (13.608) rispetto a quelle a carattere familiare (1.753).

Grafico n. 9 - Posti letto in Italia per target di utenza - Anziani autosufficienti ed Anziani non autosufficienti - Unità di servizio delle strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitarie presenti al 31 dicembre 2022. (valori assoluti)



Come si evince dal grafico precedente, gli ospiti totali delle strutture sono pari a 13.850, dei quali il 70,5% sono anziani per l'esattezza pari a 9.760 cittadini a fronte di 10.323 posti letto disponibili di cui 3.114 riservati agli anziani autosufficienti e 7.209 anziani non autosufficienti.

1.3.5 La condizione delle persone con disabilità

La disabilità è connessa all'interazione tra un individuo, con una determinata condizione di salute e i contesti ambientali e culturali dove esso vive.

Tale complessità è testimoniata anche dalla Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute (Icf), elaborata dall'Organizzazione mondiale della sanità nel 2001, che propone un nuovo punto di vista per il concetto di disabilità. Infatti, questa viene definita come "la conseguenza o il risultato di una complessa relazione tra la condizione di salute di un individuo e i fattori personali e i fattori ambientali che rappresentano le circostanze in cui vive l'individuo". La multidimensionalità di tale concetto rende non agevole il compito dello statistico, che è chiamato a implementare la definizione a fini statistici, in particolare a tradurre il concetto di disabilità in idonei strumenti di misurazione. Le indagini campionarie sono lo strumento statistico più utilizzato, anche a livello internazionale, per fornire un quadro sufficientemente esaustivo della disabilità, in particolare per quanto riguarda le condizioni di salute e i bisogni ad essa collegati.

Per indagare i dati disponibili in relazione al tema si è interrogato il portale web istituzionale *Disabilità in Cifre* (<https://disabilitaincifre.istat.it>), che raccoglie, sistematizza e diffonde le statistiche sulla disabilità prodotte dall'Istituto di Statistica Nazionale (Istat) e da altre Istituzioni appartenenti al Sistema Statistico Nazionale (Sistan), alimentato da diverse fonti ufficiali, sia statistiche che amministrative, che utilizzano definizioni di disabilità diverse: un sistema di metadati fornisce le informazioni necessarie alla corretta interpretazione e utilizzazione dei dati.

Passando all'analisi dei dati così ricavati, quindi, a livello nazionale, nel periodo preso a riferimento (2019-2023, ultimo dato disponibile), si evince una generale anche se scostante diminuzione delle persone con limitazioni gravi e non gravi di disabilità.

Tab. n. 16 - Persone per gravità delle limitazioni nelle attività abitualmente svolte (valori assoluti in migliaia)

Italia		Gravità delle limitazioni			
Anno	Limitazioni gravi	Limitazioni non gravi	Senza limitazioni	Non indicato	Totale
2019	3.150	9.838	44.016	3.115	60.120
2020	3.163	9.638	43.575	3.531	59.907
2021	3.004	9.763	43.048	3.812	59.627
2022	2.921	9.766	42.079	4.299	59.065
2023	2.904	9.487	41.304	4.854	58.548

Fonte: Istat-MLPS

Dalla Tabella n. 17 si evince invece che nel 2023 l'età media della disabilità con limitazioni gravi è di 67,7 anni, mentre per le limitazioni non gravi è di 61,1 anni.

Tab. n. 17 - Età media per gravità delle limitazioni nelle attività abitualmente svolte – Italia

Italia		Gravità delle limitazioni – Età media			
Anno	Limitazioni gravi	Limitazioni non gravi	Senza limitazioni	Non indicato	Totale
2019	68	60,5	39,6	41,9	44,6
2020	68	61	39,9	43,4	45
2021	67,3	61,2	40,3	44,3	45,3
2022	67,1	61	40,5	44,4	45,5
2023	67,7	61,1	40,8	44,4	45,8

Fonte: Istat-MLPS

Contrariamente alla tendenza nazionale, dai dati della Tabella n.18, emerge che in Puglia, nel periodo 2019-2023, si è registrato un incremento (percentuale rispetto alla popolazione residente) sia delle persone con gravi limitazioni nelle attività abituali che di quelle con limitazioni meno gravi, raggiungendo oltre un quinto (22,78%) della popolazione regionale.

Tab. n. 18 - Persone per gravità delle limitazioni nelle attività abitualmente svolte (valori assoluti in migliaia)

Anno	Puglia									
	Limitazioni gravi		Limitazioni non gravi		Senza limitazioni		Non indicato		Totale	
		%		%		%		%		%
2019	227	5,63	637	15,81	2.949	73,19	216	5,36	4.029	100,00
2020	216	5,40	633	15,82	2.886	72,13	265	6,62	4.001	100,00
2021	222	5,59	646	16,26	2.816	70,88	289	7,27	3.973	100,00
2022	226	5,75	652	16,59	2.751	70,02	300	7,64	3.929	100,00
2023	224	5,76	662	17,02	2.610	67,11	393	10,11	3.889	100,00

Fonte: Istat-MLPS

Osservando l'incidenza della disabilità nella popolazione studentesca, con particolare attenzione all'età scolare (cfr. tabella n. 19), si nota un aumento dal 3,2 % nel 2019 al 3,9 % nel 2022, coinvolgendo poco meno di 22.000 studenti.

Tab. n. 19 - Alunni con disabilità in Puglia - Valori assoluti - Valori per 100 stesse caratteristiche

Anno	Alunni con disabilità (valori assoluti)	Alunni con disabilità (valori per 100 alunni con le stesse caratteristiche)
2019	19.445	3,2
2020	20.325	3,5
2021	20.666	3,6
2022	21.883	3,9

Fonte: Istat-MLPS *2022 ultimo dato disponibile

Nel periodo compreso tra il 2019 e il 2022, si registra invece un incremento del numero di persone che ricevono prestazioni pensionistiche a seguito di disabilità, come risulta dall'analisi nella tabella di seguito riportata.

Tab. n.20 - N. di beneficiari di pensioni per le persone con disabilità per tipo di pensione - Regione Puglia

Anno	Tipo di pensione										Totale	
	Invalidità civile					Cumulo (almeno una tra invalidità, indennitarie, invalidità civile e guerra)						
	Invalidità	Indennitarie	Invalidità civile con indennità di accompagnamento	Invalidità civile senza indennità di accompagnamento	Indennità di accompagnamento per invalidità civile	Totale	Guerra	Cumulo con indennità di accompagnamento	Cumulo senza indennità di accompagnamento	Indennità di accompagnamento per beneficiari con cumulo di pensioni		
2019	54.001	10.782	30.196	77.438	31.773	139.407	1.605	51.368	56.052	87.354	194.774	400.589
2020	53.189	10.338	30.689	78.990	32.801	142.480	1.555	49.056	56.046	88.620	193.722	401.284
2021	52.097	10.128	31.580	80.598	34.330	146.508	1.494	47.831	54.336	93.104	195.271	405.498
2022	52.765	9.883	32.503	83.225	36.656	152.384	1.456	46.535	53.146	98.258	197.939	414.427

Fonte: Istat-MLPS *2022 ultimo dato disponibile

1.3.6 La condizione di povertà

Nell'ambito dell'analisi dei fenomeni sociali che interessano il territorio regionale, la misurazione della povertà relativa rappresenta un indicatore strategico, poiché consente di cogliere le dinamiche di disuguaglianza sociale in modo comparativo e contestualizzato. Tale indice, infatti, non si limita a considerare la mera disponibilità economica assoluta, ma riflette la capacità dei nuclei familiari di accedere a beni, servizi e opportunità in rapporto agli standard medi di vita prevalenti nella società. La Regione Puglia, attraverso un'azione sistematica, partecipata e guidata da una visione integrata di sviluppo sociale ed equità, monitora costantemente i fenomeni di vulnerabilità, ponendo particolare attenzione all'evoluzione della povertà relativa come indicatore cardine per la definizione delle politiche di inclusione. L'analisi condotta dall'Osservatorio regionale delle Politiche Sociali, basata sugli ultimi dati disponibili, mette in luce l'andamento dell'incidenza della povertà relativa familiare in Puglia. Nel periodo 2019–2023, l'analisi dell'incidenza della povertà relativa familiare in Puglia rivela una dinamica complessa. Dopo aver toccato il valore più critico nel 2021 (28,8%), quasi una famiglia su tre, il dato si è significativamente ridotto al 22,3% nel 2023 ed al 24,3% nel 2024.

Tab. n. 21 - Incidenza di povertà relativa familiare (% di famiglie in povertà relativa)

Territorio/Anno	2019	2020	2021	2022	2023
Italia	11,2	9,8	10,9	10,1	10,6
Nord	6,1	5,8	5,9	5,8	6,3
Centro	6,4	5,7	6,7	6	6,5
Sud	22,3	19,5	23,1	20,6	21,1
<u>Puglia</u>	<u>23,4</u>	<u>18,6</u>	<u>28,8</u>	<u>20</u>	<u>22,3</u>
Isole	21	16,4	17,3	16,7	17

*Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale delle Politiche Sociali su dati Istat – *dati 2023 ultimi disponibili*

La condizione di povertà relativa tra le famiglie pugliesi residenti mostra una notevole variabilità, strettamente legata alle fluttuazioni dell'economia regionale. Come si evince dalla tabella precedente, nel 2019, il 23,4 % delle famiglie residenti si trovava in tale condizione, un dato salito al 28,8 % nel 2021, quasi una famiglia su tre, per poi ridursi al 22,3 % nel 2023, un valore più contenuto. La povertà relativa indica una condizione in cui una persona o un nucleo familiare dispone di un reddito inferiore a una soglia determinata in rapporto alla media del contesto di riferimento, sì che il dato suggerisce la necessità, oltre a proseguire nei percorsi di inclusione attiva, di adottare politiche volte alla qualificazione professionale, promozione del lavoro stabile e dignitoso, contrasto al lavoro povero e tutela dei diritti dei lavoratori.

Altro dato utile allo stesso fine è quello relativo all'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE) e alle relative Dichiarazioni Sostitutive Uniche (DSU - che raccoglie informazioni anagrafiche, reddituali e patrimoniali del nucleo familiare): la DSU è il documento essenziale per il calcolo dell'ISEE e tale indicatore è infatti cruciale per l'accesso a svariati servizi e prestazioni sociali, agevolazioni fiscali e contributi pubblici.

Dal punto di vista sociale, la DSU e l'ISEE svolgono quindi un ruolo cruciale nell'identificare e supportare le famiglie in situazioni di vulnerabilità economica, consentendo loro di accedere a sostegni finanziari e servizi essenziali per garantire un adeguato tenore di vita. Il calcolo dell'ISEE si basa sul reddito familiare, ottenuto dalla situazione economica dichiarata tramite la DSU, rapportato ad un parametro crescente in base al numero di componenti del nucleo, definito nella "scala di equivalenza". L'ISEE "ordinario" è la tipologia più comune, utilizzata per la maggior parte delle prestazioni e sarà quella considerata nel presente lavoro.

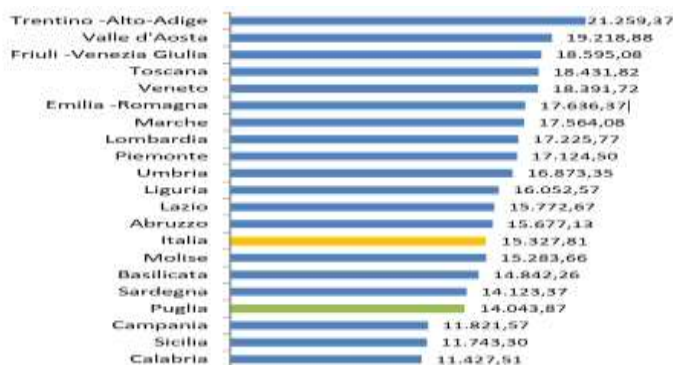
Il dato relativo alla Puglia mostra un incremento significativo delle famiglie che presentano la DSU: da 562.216 nel 2019 a 839.915 nel 2023, con un aumento del circa 49%. Questo dato non solo testimonia un rafforzamento dell'infrastruttura amministrativa e della rete dei servizi, ma rappresenta anche un indicatore di fiducia e di accesso crescente ai servizi pubblici da parte dei cittadini (cfr. tabella n. 22).

Tab. n. 22 - Nuclei familiari che hanno presentato DSU per regione - anni 2019-2023 (valori assoluti)

Regione	2019	2020	2021	2022	2023
Piemonte	438.572	495.437	524.085	646.259	662.290
Valle d'Aosta	14.340	15.416	16.077	20.820	19.532
Liguria	164.137	183.027	195.212	227.884	228.320
Lombardia	859.292	1.090.012	1.127.757	1.382.489	1.423.932
Trentino -Alto-Adige	59.357	75.033	85.168	151.962	139.982
Veneto	388.461	467.498	508.870	668.792	667.588
Friuli -Venezia Giulia	147.637	148.351	167.465	185.997	194.241
Emilia -Romagna	412.361	481.057	527.090	645.474	635.091
Toscana	446.601	476.709	503.644	577.929	579.342
Umbria	90.338	104.757	113.857	139.370	141.744
Marche	150.829	167.835	180.580	232.311	232.178
Lazio	715.800	820.615	860.447	1.024.595	1.019.737
Abruzzo	149.466	158.272	168.505	217.826	220.885
Molise	36.510	41.172	42.387	51.944	52.487
Campania	932.887	1.195.990	1.135.318	1.317.715	1.314.248
Puglia	562.216	626.720	655.120	818.863	839.915
Basilicata	79.253	84.392	87.841	105.602	105.532
Calabria	342.676	364.679	378.396	440.481	452.460
Sicilia	830.245	902.696	958.304	1.136.831	1.165.371
Sardegna	290.292	303.892	309.250	348.542	354.545
ITALIA	7.111.270	8.203.560	8.545.373	10.341.686	10.449.420

Elaborazione Ufficio Statistico Regione Puglia - Focus n.6/2024

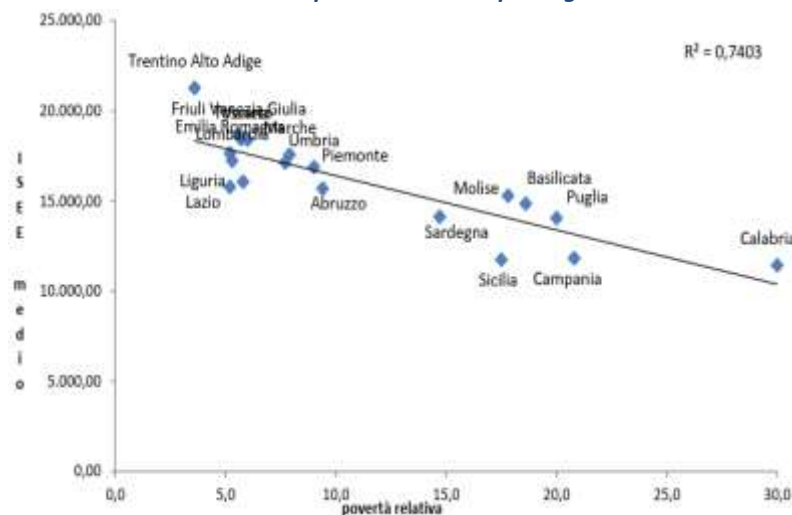
Grafico n. 10 - Valore medio dell'ISEE per regione. Anno 2023 (ultimo anno disponibile)



Elaborazione Ufficio Statistico Regione Puglia - Focus n.6/2024

Nel 2023 (ultimo anno disponibile), come da grafico n. 10, il valore medio dell'ISEE registrato in Puglia nel 2023 si attesta a 14.043,87 euro, posizionandosi in miglioramento rispetto al passato e confermando un trend positivo di evoluzione della situazione economica dei nuclei familiari. Pur al di sotto della media nazionale (15.327 euro), la Puglia si colloca in un'area di recupero e rilancio rispetto alle regioni del Mezzogiorno, delineando un profilo di crescita progressiva e di convergenza verso gli standard medi del Paese. L'analisi incrociata tra l'incidenza della povertà relativa e il valore medio dell'ISEE per regione (Grafico n. 11) conferma una forte correlazione inversa: laddove più alta è la povertà, più basso è il valore dell'indicatore economico. La Puglia si posiziona all'interno del cluster meridionale, evidenziando un contesto che richiede attenzione mirata. Anche in questo caso, emergono situazioni già note in relazioni ai divari esistenti fra le aree del Paese: è evidente un "gruppo compatto" costituito dalle regioni del Centro-Nord, con bassi valori di povertà relativa e buoni valori di ISEE medio, che si distingue da un secondo gruppo di sei regioni meridionali (tra cui la Puglia) "disseminate" su posizioni di elevata povertà e valori medi di ISEE inferiori.

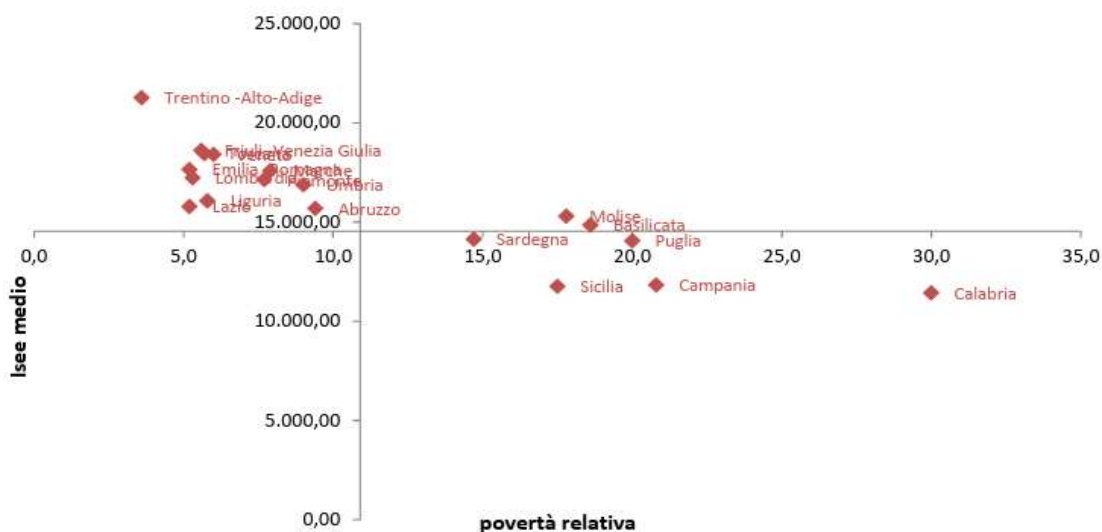
Grafico n. 11 - Relazione tra ISEE medio e povertà relativa per regione. Anno 2023



Elaborazione Ufficio Statistico Regione Puglia - Focus n.6/2024 – ultimo dato disponibile 2023

Altre considerazioni emergono dal grafico successivo n. 12, che colloca le regioni italiane rispetto alla media nazionale di entrambi gli indicatori, la Puglia si trova nel IV quadrante, area a povertà superiore alla media e ISEE inferiore, ma con potenzialità significative di transizione verso una condizione più favorevole.

Grafico n. 12 - Relazione tra il valore medio dell'ISEE e povertà relativa, per regione. Anno 2023



Elaborazione Ufficio Statistico Regione Puglia - Focus n.6/2024

1.3.7 La condizione delle persone vittime di violenza

La violenza di genere affonda le proprie radici in strutture culturali e sociali consolidate che attribuiscono ruoli e poteri diseguali tra uomini e donne, con la persistenza di stereotipi di genere, di carenze nell'educazione alle relazioni affettive, nonché in dinamiche di controllo e dominazione all'interno delle relazioni familiari e di coppia.

L'isolamento sociale attuato dagli uomini violenti verso le donne, il ruolo di cura familiare, culturalmente relegato alle donne, comporta una maggiore assenza di queste dal mondo del lavoro. A ciò consegue una dipendenza economica che incide ulteriormente sulla difficoltà ad affrancarsi da una situazione di violenza.

Il fenomeno della violenza contro le donne si sviluppa soprattutto nell'ambito dei rapporti familiari e coinvolge donne di ogni estrazione sociale e di ogni livello culturale, provocando danni fisici e gravi conseguenze sulla salute mentale, comportando alti costi socio-economici alle comunità.

Al 31 dicembre 2024, sono 30 i centri antiviolenza operativi in regione Puglia con sedi autorizzate alle quali si aggiungono ulteriori 113 sportelli, sempre collegati e gestiti dai cav autorizzati al funzionamento. I cav autorizzati al funzionamento, per effetto delle procedure di convenzionamento con gli Ambiti territoriali, previste come obiettivi operativi dal Piano Regionale delle Politiche Sociali, coprono l'intero territorio regionale.

Sono ben 2.737 i nuovi accessi registrati presso i CAV nel 2024. Nel 28% dei casi si tratta di un primo contatto, con richiesta di informazioni; nel 65,6% dei casi, dato in aumento rispetto al 2023, l'accesso esita in una presa in carico da parte dei centri antiviolenza. Il 63,4% si è rivolto spontaneamente al centro antiviolenza mentre per il 36,6% dei casi si tratta di invio fatto da altri servizi della rete locale, percentuale in aumento che conferma una maggiore propensione al lavoro di rete.

Alla stessa data risultano operative 19 case rifugio (8 di primo livello e 11 case per la seconda accoglienza).

Al fine di sostenere e rafforzare la rete dei servizi territoriali ed, in particolare, delle case rifugio, la rete si è arricchita dal 2025, a valle dell'Avviso approvato con AD 146/663 del 24/07/2024, di n 2 case di emergenza per il pronto intervento, a carattere temporaneo, propedeutiche rispetto all'inserimento nella casa rifugio di primo livello e destinate all'accoglienza di donne sole o con figli/e.

Infine, per quanto riguarda la rete dei servizi operanti sul versante della presa in carico del maltrattante, sono 7 i CUAV operativi riconosciuti da Regione, a cui è stato assegnato il contributo per il funzionamento a valere sulle risorse statali, di cui 2 CUAV operativi nel territorio provinciale di Bari e 1 CUAV per ciascuna delle altre 5 province.

Un fenomeno crescente, correlato alla violenza di genere, riguarda la violenza perpetrata nei confronti delle persone appartenenti alla comunità LGBTQIA+, che costituisce una forma specifica di discriminazione basata sull'orientamento sessuale, l'identità di genere, l'espressione di genere e le caratteristiche sessuali. Si manifesta attraverso atti di violenza fisica, verbale, psicologica, istituzionale e simbolica, spesso alimentati da pregiudizi radicati, stereotipi sociali e resistenze culturali verso la diversità. Le cause sono da ricercarsi nella mancanza di educazione inclusiva e, in alcuni contesti, nella presenza di ambienti familiari e scolastici ostili. I discriminati sperimentano sintomi di stress, depressione, isolamento sociale e difficoltà di accesso ai servizi essenziali, con un rischio aumentato di abbandono scolastico, disoccupazione e disagio abitativo.

L'acuirsi del fenomeno delle diverse violenze richiede la costruzione di un sistema di reti territoriali in grado non solo di offrire accoglienza, ma anche opportunità di ricostruzione di un progetto di vita sul modello della dote per l'empowerment.

La Regione Puglia ha reso il contrasto e la prevenzione della violenza una priorità su cui intervenire con politiche ad hoc che garantiscano una copertura territoriale di servizi.

Per un esame dettagliato si rinvia all'appendice.

II PARTE - IL SISTEMA DI WELFARE TERRITORIALE E L'AVANZAMENTO DEI PIANI SOCIALI DI ZONA

La redazione della presente relazione sociale trova affinità con la redazione della relazione relativa alla IV annualità del ciclo di programmazione sociale territoriale 2018-2021; per meglio dire l'attuale redazione, oggi come allora, è coincidente con la chiusura di un ciclo e la definizione del nuovo.

La programmazione del ciclo 2022-2024 ha preso avvio all'inizio del 2022 ed ha visto gli Ambiti territoriali procedere a velocità diverse. Con diverse tempistiche tutti gli ATS hanno elaborato ed approvato in Conferenza dei Servizi il proprio Piano Sociale di Zona. Quanto alla trasmissione e verifica dei dati annuali di programmazione e rendicontazione, ad oggi sono disponibili i dati completi e definitivi di 32 ATS su 45 (gli altri ATS stanno ultimando il caricamento), sì che l'analisi sarà condotta su detti dati.

Attraverso un'azione sistemica, proattiva e multilivello, l'Amministrazione regionale, anche grazie alla strutturazione dell'Osservatorio, ha supportato i processi di pianificazione locale e di rendicontazione, promuovendo il rafforzamento della capacità istituzionale e tecnica degli Ambiti e sostenendo percorsi di qualificazione e innovazione nei modelli di intervento sociale.

Nonostante alcune criticità emerse in specifici contesti territoriali – riconducibili prevalentemente a preesistenti fragilità strutturali e organizzative – l'azione regionale si è incentrata sulla riduzione dei divari interterritoriali. Le eventuali difficoltà riscontrate in fase di ricognizione dei residui e di certificazione delle economie, funzionali alla riprogrammazione, sono state superate grazie ad un'intensa attività di accompagnamento tecnico e di affiancamento operativo, finalizzata a garantire il pieno presidio delle funzioni fondamentali di programmazione, monitoraggio, gestione e controllo da parte degli Uffici di Piano.

Nei paragrafi successivi, al fine di assicurare completezza, trasparenza e comparabilità dei dati, sarà proposta un'analisi dettagliata delle risorse programmate nel triennio 2022–2024 (alla data del 31.12.2024) da parte dei 32 ATS, articolata secondo le priorità strategiche e le fonti di finanziamento.

La comparazione tra programmazione e risultanze della rendicontazione sarà possibile solo a valle dell'acquisizione dei dati dell'intero triennio di programmazione e , pertanto, una volta acquisite anche le rendicontazioni relative all'anno 2024, con l'obiettivo di restituire un quadro organico e integrato dello stato di attuazione delle politiche sociali territoriali.

A completamento del quadro analitico, si anticipa la presentazione dei dati relativi alla distribuzione demografica nei suddetti 32 Ambiti territoriali (cfr Tabella n. 23), strumento utile a garantire una lettura proporzionale ed equa delle risorse programmate e impegnate, in linea con i principi di giustizia sociale, sussidiarietà e coesione territoriale che orientano l'azione strategica della Regione Puglia.

Tab. n. 23 - Popolazione residente per Ambito territoriale al 01.01– anni 2019-2025 (valori assoluti)

POPOLAZIONE RESIDENTE NEI 32 AMBITI TERRITORIALI REGIONE PUGLIA							
AMBITO TERRITORIALE	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
<i>Ambito del Tavoliere Meridionale</i>	39.933	39.358	39.106	38.945	38.684	38.494	38.608
<i>Ambito di Andria</i>	99.671	98.414	97.489	97.588	97.346	96.941	96.607
<i>Ambito di Bari</i>	320.862	315.284	317.205	315.948	316.736	316.226	315.473
<i>Ambito di Barletta</i>	94.564	93.275	92.787	92.798	92.627	92.365	92.010
<i>Ambito di Campi di Salentina</i>	86.289	84.545	83.710	83.570	82.847	82.327	81.818
<i>Ambito di Casarano</i>	71.950	70.829	69.761	69.670	69.344	68.921	68.517
<i>Ambito di Cerignola</i>	96.757	92.599	94.731	94.533	94.845	94.836	94.924
<i>Ambito di Conversano</i>	92.922	91.547	91.461	91.542	91.310	91.147	90.993
<i>Ambito di Corato</i>	100.396	98.730	98.172	97.846	97.617	97.348	97.005
<i>Ambito di Foggia</i>	151.203	149.673	147.467	146.803	146.017	145.652	145.447
<i>Ambito di Gagliano Del Capo</i>	84.940	83.704	82.449	82.407	81.951	81.743	81.303
<i>Ambito di Galatina</i>	59.540	58.448	57.752	57.656	57.295	56.871	56.530
<i>Ambito di Gallipoli</i>	73.717	72.735	71.444	71.505	70.988	70.636	70.181
<i>Ambito di Ginosa</i>	62.179	60.736	61.037	60.745	60.436	60.195	59.840
<i>Ambito di Lecce</i>	178.986	175.992	177.357	177.002	176.604	175.928	175.889
<i>Ambito di Lucera</i>	51.088	49.965	49.040	48.538	47.929	47.481	46.958
<i>Ambito di Manduria</i>	77.916	76.422	76.032	75.931	75.541	75.091	74.596
<i>Ambito di Manfredonia</i>	78.501	76.846	75.633	75.165	74.600	74.168	73.404
<i>Ambito di Martano</i>	47.795	47.124	46.679	46.613	46.345	45.973	45.799
<i>Ambito di Martina Franca</i>	62.130	61.075	60.651	60.532	60.211	59.880	59.637
<i>Ambito di Massafra</i>	78.384	77.029	76.680	76.459	76.076	75.705	75.218
<i>Ambito di Mola di Bari</i>	70.165	69.235	69.094	68.903	68.681	68.465	68.242
<i>Ambito di Molfetta</i>	79.564	77.669	77.428	77.130	76.859	76.565	76.273
<i>Ambito di Nardo'</i>	92.850	91.349	90.822	90.927	90.628	90.358	89.986
<i>Ambito di Poggiardo</i>	44.294	43.545	43.132	42.985	42.729	42.433	42.095
<i>Ambito di Putignano</i>	90.055	88.671	88.446	88.241	88.070	87.820	87.416
<i>Ambito di San Severo</i>	102.712	98.935	99.341	98.588	97.910	97.505	97.019
<i>Ambito di Taranto</i>	196.702	191.050	190.717	189.461	188.310	187.025	185.909
<i>Ambito di Trani</i>	111.102	110.034	108.782	108.773	108.727	108.484	108.113
<i>Ambito di Triggiano</i>	83.244	81.653	81.451	81.197	80.809	80.538	80.240
<i>Ambito di Troia</i>	38.657	37.793	34.578	34.286	33.980	33.564	33.394
<i>Ambito di Vico del Gargano</i>	45.703	44.666	43.772	43.590	43.351	43.183	42.916
Totale popolazione ATS	2.964.771	2.908.930	2.894.206	2.695.491	2.875.403	2.863.868	2.852.360

2.1 Dove si sta andando: la programmazione delle risorse, priorità e fonti di finanziamento

A partire dal secondo semestre del 2021, in rispondenza alle linee programmatiche di matrice nazionale, è stato posto in essere il lavoro di predisposizione del V Piano Regionale delle Politiche Sociali, adottato poi con Del. G.R. n. 353/2022 e prorogato all'annualità 2025 con Del. G.R. n. 1648/2024, confermando la volontà della Regione di mantenere un impianto programmatico stabile, dinamico e rispondente alle esigenze evolutive del territorio.

Tale percorso ha consentito di configurare la Regione Puglia non solo come ente finanziatore e normatore, ma soprattutto come attore strategico di governance multilivello, promotore di un modello di welfare inclusivo, equo e orientato all'innovazione sociale, oltre che a consolidare il ruolo centrale della Regione quale cabina di regia e snodo fondamentale per la governance delle politiche socio-assistenziali e socio-sanitarie a livello territoriale.

La programmazione regionale si fonda su una visione sistemica e integrata, che valorizza il contributo degli Ambiti Territoriali Sociali (ATS), promuove la sinergia tra livelli istituzionali e favorisce la partecipazione attiva degli attori locali, pubblici e del terzo settore, in un'ottica di corresponsabilità e coprogettazione.

Tanto è attestato dall' Osservatorio Nazionale Servizi Sociali Territoriali (ONSST) istituito dal CNEL, che nel rapporto "Analisi della governance e della spesa dei servizi sociali territoriali" dell'ottobre 2024 attesta la validità dello strumento programmatico della Regione Puglia per accompagnare la transizione a livello locale da un periodo di programmazione di zona e un altro, grazie alla predisposizione di strumenti di raccordo tra il sistema di offerta basato sul nomenclatore dei servizi sociali e su una serie di "obiettivi di servizio" individuati dai piani regionali sociali con un sistema di programmazione fondato sulla definizione di LEPS (livelli essenziali di prestazioni sociali).

Finalità principale delle pagine che seguono è, pertanto, quella di fotografare le politiche e i servizi socio-assistenziali e socio-sanitari posti in essere dai territori in relazione agli obiettivi stabiliti dal Piano Sociale di riferimento, anche all'indomani del più adeguato dimensionamento regolamentare dei Livelli Essenziali delle Prestazioni nel nostro Paese e dunque anche in Puglia.

Attraverso un'accurata analisi dei dati, si propone il quadro aggiornato e sintetico dello stato di evoluzione, nel territorio regionale, delle più significative tendenze programmatiche anche a garanzia dei diritti di inclusione sociale e del sostegno a diverse tipologie di fragilità quali povertà, disabilità e non autosufficienza in primis.

Come anticipato, in dettaglio di seguito si riportano i dati relativi a 32 Piani sociali di zona del triennio 2022-2024, la loro dotazione finanziaria complessiva, quanto è stato programmato alla luce delle risorse disponibili da questi, tenendo presente come criteri le differenti fonti di finanziamento e i servizi sociali offerti secondo macro aree di intervento

Per prima cosa va sottolineato il dato complessivo relativo alle risorse messe in circolo attraverso la gestione dei Piani nel corso del triennio in esame: si tratta di un valore considerevole, pari a 1.141.109.416,25 €, pensando che è riferito a 32 ATS sui 45 totali per i quali si è concluso il procedimento istruttorio degli adempimenti di programmazione 2024.

2.1.1 Le risorse in campo e la loro programmazione dal 01.01.2022 al 31.12.2024

La Regione Puglia, nell'ambito della sua funzione strategica di governance e coordinamento territoriale ed in conformità alle risultanze del processo concertativo, ha operato una precisa e articolata scelta programmatica delle risorse destinate ai Piani Sociali di Zona e finalizzate alla coesione sociale e al benessere dei cittadini, in attuazione del principio di sussidiarietà e della centralità del sistema integrato di interventi e servizi sociali, così come definito dalla Legge Regionale n. 04/2006 e ss.mm.ii., dal D.Lgs. n. 117/2017 (Codice del Terzo Settore) e ss.mm.ii, nonché in linea con le indicazioni del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che promuovono una governance multilivello e la valorizzazione delle reti territoriali.

La mappatura dettagliata dei dati di riferimento relativi ai Piani Sociali di Zona, approvati per il ciclo di programmazione 2022-2024, trova origine nella strutturazione di un sistema integrato delle diverse fonti di finanziamento, seppur distinte per provenienza e per tipologia di servizio/intervento, capace di rispondere in modo unitario e coerente alle esigenze territoriali. Stante la frammentazione delle risorse nazionali e la rigida finalizzazione delle stesse, il sistema consente infatti di effettuare un lavoro di ricomposizione della spesa sociale, orientando in tal senso le amministrazioni locali.

Tab. n. 24 – Dotazione Finanziaria programmata V ciclo di Programmazione 2022-2024 per tipologie risorse e fonti di finanziamento (valori assoluti e percentuali)

TIPOLOGIA RISORSE	FONTE DI FINANZIAMENTO	RISORSE PER FONTE	TOTALE FINANZIAMENTO	Valori %	RISORSE PER ANNUALITÀ	ANNUALITÀ
RISORSE DIRETTE 24,69%	FNPS	56.278.941,50 €	68.695.826,54 €	6,02%	18.759.647,14 €	2021
					18.759.647,15 €	2022
					18.759.647,21 €	2023
	ECONOMIE PRECEDENTI CICLI DI PROGRAMMAZIONE FNPS	12.416.885,04 €			-	2024
	FGSA	31.071.028,28 €	36.028.166,17 €	3,16%	-	2021
					11.857.009,41 €	2022
					9.607.009,41 €	2023
	ECONOMIE PRECEDENTI CICLI DI PROGRAMMAZIONE FGSA	4.957.137,89 €			9.607.009,46 €	2024
	FNA	28.729.999,32 €	33.683.524,81 €	2,95%	8.834.193,34 €	2021
					9.474.193,34 €	2022
					10.421.612,64 €	2023
	ECONOMIE PRECEDENTI CICLI DI PROGRAMMAZIONE FNA	4.953.525,49 €			-	2024
	FONDO POV	103.944.009,61 €	143.255.452,55 €	12,55%	36.937.795,39 €	2021
					33.866.624,17 €	2022
					33.139.590,05 €	2023
	ECONOMIE PRECEDENTI CICLI DI PROGRAMMAZIONE FPOV	39.311.442,94 €			-	2024
COFINANZIAMENTO 32,09%	RISORSE COMUNALI 2022-2024		366.230.248,98 €	32,09%	-	2021
					117.651.367,05 €	2022
					125.375.625,22 €	2023
					123.203.256,71 €	2024
RISORSE INDIRETTE 43,22%	BUONI SERVIZIO INFANZIA 2022-2024		104.002.378,03 €	9,11%		
	BUONI SERVIZIO ANZIANI 2022-2024		59.599.433,31 €	5,22%		
	Altre risorse disponibili da precedente PDZ (economie triennio precedente)		5.602.856,22 €	0,50%		
	PNRR		59.570.163,06 €	5,22%		
	Pon inclusione		9.521.539,88 €	0,83%		
	Provi/Dopo di noi		19.146.926,73 €	1,68%		
	Altre risorse		29.883.439,21 €	2,62%		
	Altre risorse comunitarie		20.519.133,30 €	1,80%		
	Altre risorse nazionali		115.021.105,01 €	10,08%		
	Altre risorse regionali		70.349.222,45 €	6,16%		
TOTALE RISORSE			1.141.109.416,25 €	100%		

La Tabella n. 24 analizza la dotazione finanziaria per tipologie di risorse e fonti di finanziamento programmate. Il “paniere” di risorse che afferiscono ai Piani di zona si compone di tre diverse porzioni: risorse definite dirette, risorse definite indirette e le risorse derivanti dal cofinanziamento da parte dei Comuni, in termini di risorse proprie. La parte delle risorse dirette fa riferimento ai fondi erogati specificamente da Stato e Regione per la gestione dei Piani sociali di zona e per l’erogazione dei servizi di base, definiti LEPS – Livelli Essenziali di Prestazioni Sociali, da erogare in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale.

La parte di risorse indirette, invece, è quella che viene inserita nei Piani sociali di zona per permettere di avere un quadro chiaro e complessivo del sistema dei servizi, degli interventi e delle prestazioni erogate su diversi territori, ma, di fatto, fa riferimento a misure, progetti e programmi che hanno loro specifiche dotazioni, prassi e regolamentazioni anche al di là della “cornice” di programmazione dei Piani di zona; in molti casi si tratta di risorse, anche comunitarie, allocate da regione Puglia e in alcuni casi si tratta anche di risorse apportate da altri Enti a cofinanziamento dei servizi del Piano, come ad esempio le risorse delle ASL per i servizi ad integrazione sociosanitaria, che ricadono per lo più nella erogazione delle cure domiciliari.

Infine, ci sono le risorse comunali, apportate a cofinanziamento dei Piani di zona, sia per servizi di Ambito gestiti in modo unitario che per servizi erogati dai singoli Enti a livello comunale.

In tale contesto, la programmazione regionale ha assunto il ruolo di modello di riferimento a livello nazionale, dimostrando la capacità di integrare efficacemente la finalizzazione delle risorse statali con l'attuazione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS). Tale approccio si è caratterizzato per un equilibrio tra flessibilità gestionale, rigore amministrativo e orientamento alla qualità dei risultati, contribuendo a rafforzare l'impatto degli interventi sui territori.

Grafico n. 13 – La dotazione finanziaria programmata complessiva dei Piani di zona 2022-2024 per tipologie di risorse e fonti di finanziamento



Il Grafico n. 13 presenta un'analisi approfondita della composizione del paniere finanziario destinato ai Piani Sociali di Zona, con particolare riferimento alle diverse fonti di finanziamento. La Regione Puglia si configura quale attore strategico e di governance nel coordinamento e nella valorizzazione delle risorse, assicurando un'efficace integrazione tra le diverse componenti finanziarie.

Le risorse statali ordinarie, destinate alla costruzione e realizzazione dei Piani Sociali di Zona risultano pari a € 281.762.970,07, corrispondente al 24,69% della disponibilità complessiva. All'interno di queste, un rilievo particolare assume la quota derivante dal Fondo Nazionale Povertà, che contribuisce per il 12,55% e sostiene in modo mirato i percorsi di inclusione sociale e i servizi correlati, rafforzando l'azione integrata di contrasto alla marginalità.

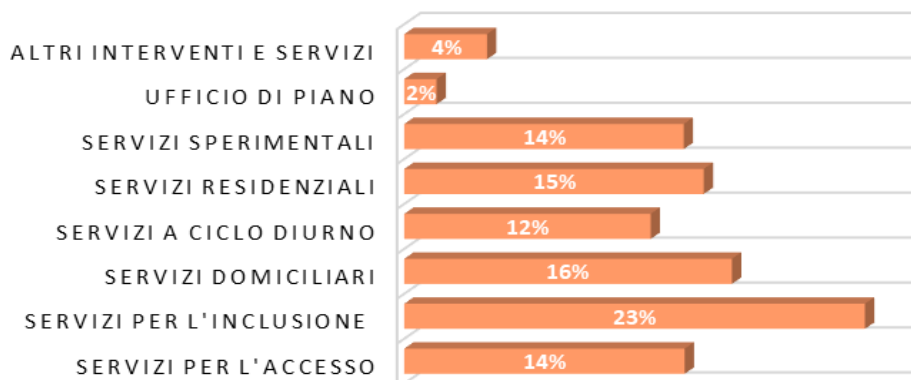
Un elemento di eccellenza del modello pugliese risiede nella robusta compartecipazione dei Comuni, che contribuiscono con risorse proprie per un importo pari a € 366.230.248,98, pari al 32,09% del totale. Tale contributo testimonia un elevato livello di responsabilizzazione e coinvolgimento degli Enti locali, a conferma di una governance territoriale solida e condivisa, capace di costruire un sistema di protezione sociale radicato e partecipato.

La Regione assicura altresì un cospicuo investimento, che ammonta a € 493.216.197,20 (cui si aggiunge il FGSA), equivalenti al 43,22% del totale finanziato. Queste risorse sono destinate a programmi regionali, tra cui i Buoni Servizio per minori, persone con disabilità e anziani, i Progetti di Vita Indipendente, il "Dopo di Noi".

Il consolidamento della dimensione di Ambito territoriale come ambito ottimale per la gestione e l'erogazione dei servizi rappresenta una priorità irrinunciabile, in linea con la progressiva definizione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS) a livello nazionale.

Il Grafico n. 14 e la Tabella n. 25 sintetizzano la dotazione finanziaria programmata per il triennio 2022-2024, che ammonta complessivamente ad € 1.141.109.416,25. Tale investimento riflette l'impegno nel garantire un'offerta di servizi articolata e integrata, finalizzata a rispondere con efficacia ai molteplici bisogni della popolazione pugliese. Le risorse sono allocate in modo equilibrato tra servizi di accesso, inclusione, assistenza domiciliare, interventi a ciclo diurno e residenziali, sperimentazioni sociali, attività dell'Ufficio di Piano e ulteriori servizi complementari, confermando la visione sistemica e strategica dell'azione regionale.

Grafico n. 14 – La dotazione finanziaria programmata complessiva dei Piani di zona 2022-2024 per tipologie di servizi/interventi dal 01.01.22 al 31. 12.2024



Tab. n. 25 – Risorse programmate V ciclo di Programmazione 2022-2024 per macro aree di servizi ed interventi

Servizi ed Interventi	Risorse programmate disponibili
A. Servizi per l'accesso	159.260.048,47 €
B. Servizi per l'inclusione	261.641.427,63 €
C. Servizi domiciliari	186.087.814,04 €
D. Servizi a ciclo diurno	139.936.818,17 €
E. Servizi residenziali	170.078.407,11 €
F. Servizi Sperimentali	158.700.009,73 €
T. Ufficio di Piano	18.404.757,22 €
ALTRO. Altri interventi e servizi	47.000.133,88 €
TOTALE	1.141.109.416,25 €

Nel contesto del V ciclo di programmazione, la Regione Puglia ha confermato con decisione il proprio impegno strategico nel rafforzamento del sistema integrato di welfare territoriale, destinando alla programmazione dei Servizi di accesso risorse pari a € 159.260.048,47 dell'intero ammontare delle risorse finanziarie complessive previste. Tale quota, di assoluto rilievo, riflette una visione chiara e lungimirante, fondata sulla centralità dell'accessibilità quale leva fondamentale per garantire inclusione sociale, equità territoriale e piena esigibilità dei diritti di cittadinanza.

L'articolazione delle risorse evidenzia un orientamento fortemente qualificato e coerente con gli obiettivi regionali e nazionali. In particolare, nella macro-area del Welfare d'accesso, come dettagliatamente illustrato nella Tabella n. 26, il Servizio Sociale Professionale si conferma asse portante dell'infrastruttura socio-assistenziale, con una dotazione pari ad € 108.629.662,83, ossia quasi il 70% delle risorse del comparto, a dimostrazione della volontà della Regione di rafforzare la capacità di presa in carico, di intervento tempestivo e di accompagnamento continuo dei cittadini, in particolare dei più fragili.

Al Segretariato Sociale, funzione di filtro e orientamento fondamentale nell'accesso ai servizi, sono destinati € 44.731.135,63, mentre ai Centri Antiviolenza, presidi essenziali per la tutela dei diritti e dell'incolumità delle donne vittime di violenza, è assegnato un finanziamento di € 5.899.250,01.

L'allocazione delle risorse evidenzia una marcata attenzione alla qualificazione professionale degli operatori, alla prossimità dei servizi, alla valorizzazione del capitale sociale territoriale e alla costruzione di un modello di welfare orientato alla sostenibilità, all'inclusione e alla resilienza delle comunità locali.

Tab. n. 26 – Dotazione risorse Servizi per l'accesso programmate V ciclo di Programmazione 2022-2024

TIPOLOGIA SERVIZI/INTERVENTI	Importo Programmato
A.1 - Segretariato sociale	44.731.135,63 €
A.2 - Servizio sociale professionale	108.629.662,83 €
A.3 - Centri antiviolenza (CAV)	5.899.250,01 €
A. Servizi per l'accesso totale	159.260.048,47 €

Nell'ambito della programmazione regionale 2022–2024, la Regione Puglia ha confermato il proprio impegno concreto e strutturale per l'inclusione sociale, stanziando risorse significative pari a 261.641.427,63 €, corrispondenti a circa il 23% del totale delle risorse programmate in favore dei servizi per l'inclusione (cfr. Tabella n. 27). Tale scelta strategica rappresenta una testimonianza chiara della volontà dell'Amministrazione regionale di porre al centro delle politiche pubbliche il benessere, la coesione e la dignità sociale delle persone e delle comunità, orientando gli interventi in una logica di equità, prossimità e innovazione sociale.

La destinazione delle risorse evidenzia una allocazione mirata e coerente con le esigenze reali del territorio pugliese, articolata secondo priorità strategiche. In particolare, emerge con forza la centralità del Sostegno socio-educativo scolastico, al quale è stato destinato il 31% delle risorse complessive, pari a € 81.512.105,66. Si tratta di un investimento di sistema volto a contrastare la dispersione scolastica, promuovere l'inclusione dei minori in età scolare e garantire pari opportunità educative, soprattutto nei contesti più vulnerabili.

Un'altra linea d'azione altamente rilevante è rappresentata dagli interventi di Pronto Intervento Sociale e per le Povertà Estreme, a cui sono riservati € 52.066.936,81. Questo indirizzo programmatico dimostra l'approccio reattivo e solidale della Regione Puglia, capace di rispondere tempestivamente alle situazioni di emergenza sociale e di estrema marginalità, con azioni strutturate, multidimensionali e capaci di generare impatti immediati e duraturi.

A seguire, l'ambito del Supporto alle famiglie e alle reti familiari riceve una programmazione delle risorse con € 32.646.137,54, confermando la volontà di rafforzare le relazioni intergenerazionali, i legami affettivi e i sistemi di cura informali, fondamentali per la tenuta sociale e la resilienza delle comunità.

Non meno rilevante è l'investimento nel Sostegno socio-educativo territoriale e domiciliare, al quale sono state destinate risorse complessive pari ad € 33.719.561,17. Questo intervento testimonia la volontà di sviluppare percorsi educativi personalizzati, intensivi e contestualizzati, capaci di accompagnare con efficacia i beneficiari nei propri ambienti di vita quotidiana.

Un'attenzione crescente viene inoltre rivolta alle politiche attive per il lavoro e all'autonomia economica dei cittadini, con una quasi paritetica destinazione delle risorse sia per il Sostegno all'inserimento lavorativo pari ad € 16.182.571,91, sia per le Integrazioni al reddito pari ad € 24.026.298,70 e per gli Altri interventi per l'integrazione e l'inclusione sociale con € 20.128.490,30. Tali misure si inseriscono in un quadro di progressiva promozione dell'autonomia individuale e della partecipazione attiva alla vita economica e sociale.

Chiude il quadro l'Attività di mediazione, con un investimento pari a € 1.359.325,54, la cui funzione rimane tuttavia cruciale nel garantire il dialogo interculturale, la risoluzione dei conflitti e l'armonizzazione dei rapporti sociali in contesti a forte eterogeneità.

In sintesi le risorse programmate si distribuiscono in modo equilibrato e funzionale tra le principali aree di intervento: dall'integrazione al reddito, al sostegno socio-educativo territoriale e domiciliare, passando per il sostegno scolastico, fino al supporto alle famiglie e alle reti familiari. Particolare rilievo assume il sostegno all'inserimento lavorativo e il pronto intervento sociale, con interventi dedicati alle povertà estreme, confermando l'attenzione costante alle condizioni di maggiore vulnerabilità.

Tab. n. 27 – Dotazione risorse Servizi per l'inclusione programmate V ciclo di Programmazione 2022-2024

TIPOLOGIA SERVIZI/INTERVENTI	Importo Programmato
B.1 - Integrazioni al reddito	24.026.298,70 €
B.2 - Sostegno socio-educativo territoriale o domiciliare	33.719.561,17 €
B.3 - Sostegno socio-educativo scolastico	81.512.105,66 €
B.4 - Supporto alle famiglie e alle reti familiari	32.646.137,54 €
B.5 - Attività di mediazione	1.359.325,54 €
B.6 - Sostegno all'inserimento lavorativo	16.182.571,91 €
B.7 - Pronto intervento sociale e Interventi per le povertà estreme	52.066.936,81 €
B.8 - Altri interventi per l'integrazione e l'inclusione sociale	20.128.490,30 €
B. Servizi per l'inclusione totale	261.641.427,63 €

Nel contesto dei servizi domiciliari, la Regione Puglia assegna risorse per un totale di € 186.087.814,04, corrispondenti a poco più del 16% delle risorse complessive programmate, sottolineando l'importanza strategica di tali servizi per garantire la permanenza delle persone fragili nel proprio ambiente di vita. La ripartizione delle risorse è infatti strutturata in modo funzionale e integrato: 79.938.928,69 € sono destinati all'Assistenza domiciliare socio-assistenziale, a testimonianza dell'impegno prioritario nel rafforzamento del welfare territoriale; 49.711.362,70 € sono dedicati all'Assistenza domiciliare integrata con i servizi sanitari, enfatizzando l'approccio multidisciplinare e l'integrazione tra socialità e sanità; ulteriori 40.555.545,08 € sono riservati ad altri interventi dedicati alla domiciliarità, a conferma di una programmazione articolata e flessibile; infine, 15.881.977,57 € sono investiti nel trasporto sociale, un servizio essenziale per assicurare l'accessibilità e la continuità delle cure.

Risulta così rappresentato un modello di intervento che valorizza la domiciliarità e il sostegno familiare come pilastri fondamentali di un welfare innovativo e sostenibile.

Tab. n. 28 – Dotazione risorse Servizi domiciliari programmate V ciclo di Programmazione 2022-2024

TIPOLOGIA SERVIZI/INTERVENTI	Importo Programmato
C.1 - Assistenza domiciliare socio-assistenziale	79.938.928,69 €
C.2 - Assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari	49.711.362,70 €
C.3 - Altri interventi per la domiciliarità	40.555.545,08 €
C.4 - Trasporto sociale	15.881.977,57 €
C. Servizi domiciliari totale	186.087.814,04 €

Le risorse della programmazione destinate ai servizi a ciclo diurno ammontano ad un valore complessivo pari ad € 139.936.818,17, rappresentando una quota significativa nell'intero plafond finanziario regionale programmato. Questo investimento conferma la volontà regionale di promuovere un'offerta articolata e qualificata di servizi di prossimità, in grado di rispondere in modo puntuale e integrato ai bisogni delle persone più fragili.

L'articolazione delle risorse riflette una visione sistemica e integrata degli interventi, finalizzata al rafforzamento dell'infrastrutturazione sociale del territorio, con una particolare attenzione alla qualificazione dell'offerta dei servizi, alla personalizzazione degli interventi e alla sostenibilità nel medio-lungo periodo.

Le risorse sono state suddivise in modo da coprire le principali aree di bisogno. La quota più consistente, oltre 50 milioni di euro, è stata destinata ai centri con funzione socio-educativa e ricreativa, luoghi fondamentali per promuovere il benessere psicologico e lo sviluppo relazionale, cognitivo ed espressivo, in particolare tra i più giovani; quasi 19 milioni di euro sono stati assegnati ai centri a vocazione socio-assistenziale, che offrono supporto continuativo a persone in condizioni di fragilità, contribuendo al mantenimento dell'autonomia e della qualità della vita; quasi 8 milioni di euro sono stati destinati a centri e attività a carattere socio-sanitarie, con l'obiettivo di rafforzare l'integrazione tra le dimensioni sociali e sanitarie dell'assistenza; infine, oltre 14 milioni di euro sono stati riservati ai centri dedicati al

contrasto della povertà estrema e della marginalità sociale, a conferma dell'impegno della Regione nel garantire risposte concrete a chi vive situazioni di forte esclusione.

Accanto al finanziamento diretto dei servizi, una parte significativa delle risorse, per un totale di oltre 42 milioni, è stata dedicata all'integrazione delle rette e dei voucher per facilitare l'accesso ai centri diurni da parte di specifici gruppi di utenza. In particolare oltre 600 mila euro sono destinati ad adulti con problematiche sociali; poco meno di 5 milioni di euro agli anziani; oltre 6 milioni di euro alle persone con disabilità e ben oltre 30 milioni di euro ai minori, che rappresentano la categoria maggiormente sostenuta, con una quota pari al 22% delle integrazioni complessive. Questo dato conferma l'attenzione prioritaria della Regione verso i più giovani e la volontà di investire in modo strutturale nelle nuove generazioni.

Tab. n. 29 – Dotazione risorse Servizi a ciclo diurno programmate V ciclo di Programmazione 2022-2024

TIPOLOGIA SERVIZI/INTERVENTI	Importo Programmato
D.1 - Centri con funzione socio-educativa-ricreativa	56.737.657,27 €
D.2 - Centri con funzione socio-assistenziale	18.755.531,28 €
D.3 - Centri e attività a carattere socio-sanitario	7.968.656,02 €
D.4 - Centro servizi povertà estrema	14.182.945,83 €
D.5 - Integrazione retta/voucher per centri diurni (ADULTI CON PROBLEMATICHE SOCIALI)	624.999,47 €
D.5 - Integrazione retta/voucher per centri diurni (ANZIANI)	4.890.422,33 €
D.5 - Integrazione retta/voucher per centri diurni (DISABILI)	6.354.892,07 €
D.5 - Integrazione retta/voucher per centri diurni (MINORI)	30.421.713,90 €
D. Servizi a ciclo diurno totale	139.936.818,17 €

Le risorse della programmazione dei servizi residenziali risultano pari a 170.078.407,11, attestando l'orientamento della Regione verso modelli di assistenza alternativi all'istituzionalizzazione, che promuovano la domiciliarità e l'inclusione sociale delle persone fragili.

Tra le principali destinazioni si evidenziano le risorse più cospicue così suddivise: € 55.551.877,43 per Strutture comunitarie a carattere socio-assistenziale, € 35.680.924,47 per Strutture per minori a carattere familiare e € 19.121.961,14 per Strutture comunitarie a carattere sociosanitario.

Una buona parte delle risorse per la programmazione dei servizi residenziali è stata inoltre dedicata alle integrazioni delle rette/voucher per adulti con problematiche sociali, anziani, disabili e minori; per i minori in particolare sono stati programmati ben € 41.165.434,05, che in questo caso, come per i servizi a ciclo diurno, rappresenta la parte più cospicua delle integrazioni alle rette degli utenti con oltre il 24% del totale.

Tab. n. 30 – Dotazione risorse Servizi residenziali programmate V ciclo di Programmazione 2022-2024

TIPOLOGIA SERVIZI/INTERVENTI	Importo Programmato
E.1 - Alloggi per accoglienza di emergenza	5.843.004,35 €
E.2 - Alloggi protetti	2.498.766,23 €
E.3 - Strutture per minori a carattere familiare	35.680.924,47 €
E.4 - Strutture comunitarie a carattere socio-assistenziale	55.551.877,43 €
E.5 - Strutture comunitarie a carattere sociosanitario	19.121.961,14 €
E.6 - Strutture di accoglienza notturna per povertà estrema	2.861.053,86 €
E.7 - Servizi per Aree attrezzate di sosta per comunità rom, sinti e caminanti	103.986,48 €
E.8 - Integrazione retta/voucher per strutture residenziali (ADULTI CON PROBLEMATICHE SOCIALI)	728.912,06 €
E.8 - Integrazione retta/voucher per strutture residenziali (DISABILI)	3.352.564,09 €
E.8 - Integrazione retta/voucher per strutture residenziali (ANZIANI)	3.169.922,95 €
E.8 - Integrazione retta/voucher per strutture residenziali (MINORI)	41.165.434,05 €
E. Servizi residenziali totale	170.078.407,11 €

Ai servizi sperimentali, interventi caratterizzati da un'impronta innovativa che mirano a sviluppare nuove modalità di risposta ai bisogni sociali emergenti, sono state dedicate risorse pari a 158.700.009,73 €, rappresentando una buona parte del totale delle risorse finanziarie complessive programmate dal V ciclo di programmazione. Nel dettaglio, è possibile osservare che le risorse hanno visto maggior investimento, pari ad € 72.117.016,59, per i Servizi sociali per la prima infanzia, pari al 50% della programmazione; questa scelta evidenzia una forte attenzione verso la promozione dell'infanzia e lo sviluppo di servizi educativi innovativi, fondamentali per garantire pari opportunità fin dai primi anni di vita, prevenire le disuguaglianze e promuovere il benessere delle famiglie. Seguono le risorse destinate ai Progetti di Vita Indipendente e per il "Dopo di Noi", pari ad € 37.857.581,80, evidenziando l'impegno prioritario verso l'autonomia delle persone con disabilità e i Progetti sperimentali per il sostegno alla figura del "caregiver" familiare, per risorse pari ad € 25.003.585,01 che valorizzano il ruolo essenziale dei familiari nella cura e nell'assistenza, offrendo strumenti per il loro supporto e riconoscimento.

Per gli interventi di conciliazione vita-lavoro sono state programmate risorse pari ad € 20.329.481,13, poco meno del 13%, nell'ottica di facilitare l'equilibrio tra impegni lavorativi e familiari, a beneficio della qualità della vita e dell'inclusione sociale.

Tab. n. 31 – Dotazione risorse Servizi Sperimentali programmate V ciclo di Programmazione 2022-2024

TIPOLOGIA SERVIZI/INTERVENTI	Importo Programmato
F.1 - Potenziamento professioni sociali	3.032.783,03 €
F.2 - Progetti di Vita Indipendente e per il "dopo di noi"	37.857.581,80 €
F.3 - Progetti sperimentali per il sostegno alla figura del "caregiver" familiare	25.003.585,01 €
F.4 - Servizi sociali per la prima infanzia (asili nido e innovativi)	72.117.016,59 €
F.5 - Centri per maschi maltrattanti (CAM)	228.576,90 €
F.6 - Interventi conciliazione vita-lavoro	20.329.481,13 €
F.7 - Interventi di inclusione per LGBTI	130.985,27 €
F. Servizi Sperimentali totale	158.700.009,73 €

Le risorse programmate per l'Ufficio di Piano, i sistemi informativi e le attività di monitoraggio e valutazione della qualità dei servizi sociali, pari a € 18.404.757,22, costituiscono un asse portante della strategia regionale nell'ambito del V ciclo di programmazione 2022–2024. Questo stanziamento rappresenta un investimento di sistema, orientato al potenziamento delle funzioni di programmazione, al consolidamento delle infrastrutture informative e al rafforzamento dei processi di controllo e verifica della qualità dei servizi.

L'attenzione posta su questi ambiti conferma la volontà della Regione di dotarsi di strumenti evoluti di governance e di pianificazione integrata, in un'ottica di miglioramento continuo e qualificazione dell'intero sistema di welfare.

Tab. n. 32 – Dotazione risorse Ufficio di Piano programmate V ciclo di Programmazione 2022-2024

TIPOLOGIA SERVIZI/INTERVENTI	Importo Programmato
T.1 - Ufficio di Piano, sistemi informativi e azioni di monitoraggio e valutazione della qualità	18.404.757,22 €
T. Ufficio di Piano	18.404.757,22 €

In ultimo, tra le risorse finanziarie complessive programmate nel V ciclo di programmazione è possibile rilevare la macro area dedicata ad altri tipi di Servizi e Interventi rivolti a diverse categorie di destinatari: sono state programmate risorse pari ad € 47.000.133,88 dedicate all'implementazione dei servizi. Questi sono: servizi dedicati a minori, famiglie, anziani e anziani non autosufficienti, servizi per il

contrasto alla povertà e per l'inclusione sociale, servizi di welfare e interventi e servizi trasversali che assorbono il 5% del totale delle risorse programmate.

Nel dettaglio, è possibile osservare che il 40% delle risorse, pari ad € 19.014.618,86 sono state programmate per interventi e servizi dedicati al contrasto alla povertà e all'inclusione sociale, oltre il 30% delle risorse, pari ad € 14.714.057,84 sono state programmate per interventi e servizi dedicati a disabili e anziani non autosufficienti, il 20% delle risorse, pari ad € 9.424.256,26 sono state programmate per interventi e servizi per minori, anziani e famiglie. Seguono infine interventi e servizi al welfare, e altri interventi e servizi trasversali e di sistema.

Tab. n. 33 – Dotazione risorse Altri servizi ed interventi programmate V ciclo di Programmazione 2022-2024

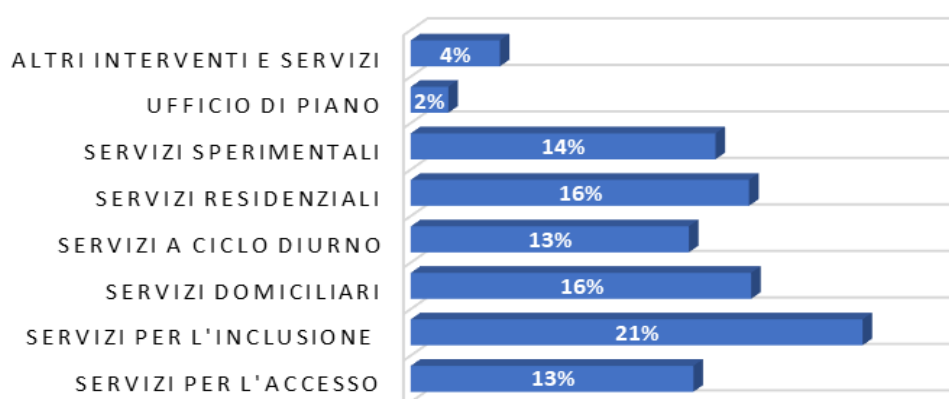
TIPOLOGIA SERVIZI/INTERVENTI	Importo Programmato
ALT.1 - Altri interventi e servizi per minori, anziani e famiglie	9.424.256,26 €
ALT.2 - Altri interventi e servizi per disabili e anziani non autosufficienti	14.714.057,84 €
ALT.3 - Altri interventi e servizi per il contrasto alla povertà e per l'inclusione sociale	19.014.618,86 €
ALT.4 - Altri interventi e servizi trasversali e di sistema	1.178.844,06 €
ALT.5 - Altri interventi e servizi di welfare	2.668.356,86 €
ALT. Altri interventi e servizi totale	47.000.133,88 €

2.1.2 La rendicontazione delle risorse dal 01.01.2022 al 31.12.2023

Per mera completezza, si riportano sinteticamente alcuni dati ricavabili dalle rendicontazioni, che afferiscono i predetti 32 ambiti e solo due anni della programmazione triennale.

Il Grafico n. 15 presenta nello specifico la distribuzione delle risorse rendicontate per ciascuna delle principali aree di intervento del sistema di welfare territoriale, per un ammontare complessivo pari a 598.225.291,45 €. I dati evidenziano l'effettivo utilizzo delle risorse rendicontate, suddivise per tipologia di servizio.

Grafico n. 15 – La dotazione finanziaria rendicontata complessiva dei Piani di zona 2022-2024 per tipologie di servizi/interventi dal 01.01.22 al 31.12.2023



Dall'analisi delle risorse programmate rispetto a quelle effettivamente rendicontate nel periodo 2022-2024 si evidenzia una buona capacità degli ATS di tradurre la programmazione economico-finanziaria in interventi e servizi concreti a favore della cittadinanza.

Particolarmente rilevante risulta l'impiego delle economie derivanti dal precedente Piano di Zona, che raggiungono un tasso di utilizzo pari al 75%.

Grafico n. 16 – Risorse programmate per macro aree di servizi ed interventi dal 01.01.2022 al 31.12.2024

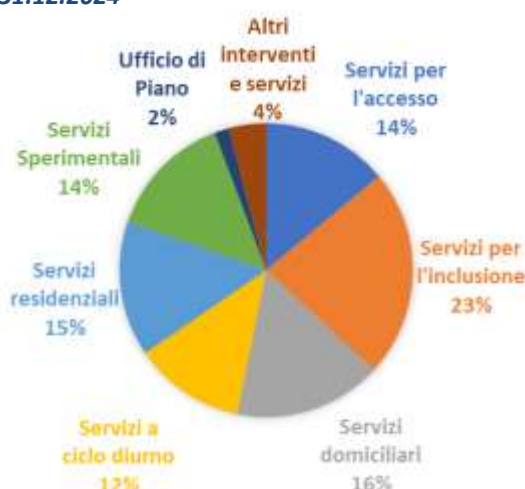


Grafico n. 17 – Risorse rendicontate per macro aree di servizi ed interventi al 31.12.2023



Come si evince dai grafici sopra riportati n. 16 e 17, relativi rispettivamente alla distribuzione delle risorse programmate e rendicontate per macro-aree, si evidenzia una sostanziale aderenza proporzionale tra le previsioni iniziali e le risorse effettivamente impegnate, denotando una gestione accurata e metodica delle priorità stabilite in sede di pianificazione. Tale coerenza suggerisce una governance capace di mantenere l'equilibrio tra indirizzi strategici e attuazione operativa, anche in un contesto complesso come quello delle politiche sociali. Le percentuali delle risorse rendicontate per le diverse macro aree di servizi ed interventi risultano molto vicine e, sostanzialmente allineate, a quelle programmate.

2.2 L'offerta dei Servizi sul Territorio (analisi dati S.I.O.S.S.)

Il decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147 recante "Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà", nell'istituire, all'articolo 24, il Sistema Informativo Unitario dei Servizi Sociali (SIUSS), ha previsto un'articolazione in due componenti: il Sistema informativo delle prestazioni e dei bisogni sociali, che integra e sostituisce il Casellario dell'assistenza ed è gestito dall'INPS, e il Sistema Informativo dell'Offerta dei Servizi Sociali (S.I.O.S.S.), istituito con successivo Decreto Ministeriale n. 103 del 22 Agosto 2019, i cui dati sono raccolti, conservati e gestiti dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e sono trasmessi dagli Ambiti Territoriali, anche per il tramite delle Regioni e delle Province autonome. Sin dal 2021, pertanto, gli Ambiti Territoriali Sociali compilano, a cadenza annuale e con il supporto ed il coordinamento degli Uffici regionali, le diverse Sezioni di cui il S.I.O.S.S. è composto al fine di conferire al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali i dati sull'andamento del sistema dei servizi a livello territoriale. Per quanto concerne i dati conferiti nel 2024 e riferiti all'annualità 2023 la totalità degli Ambiti Territoriali Pugliesi ha implementato i dati in piattaforma, dando modo di poter desumere le seguenti "incidenze di attivazione" dei servizi e delle prestazioni del nomenclatore così come riassunte nella Tabella seguente.

Tab. n. 44 – I Servizi attivati sul Territorio (dati S.I.O.S.S. aggiornati al 31.12.2023 – 45 ATS su 45)

Macroattività	Interventi e Servizi sociali	N. Ambiti Territoriali
A. Accesso valutazione e progettazione	A.1. Segretariato Sociale	44
	A.2. Servizio Sociale professionale	45
	A.3. Centri antiviolenza	29
B. Misure per il sostegno e l'inclusione sociale	B.1. Integrazioni al reddito	38
	B.2. Sostegno socio-educativo territoriale o domiciliare	43
	B.3. Sostegno socio-educativo scolastico	44
	B.4. Supporto alle famiglie e alle reti familiari	40
	B.5. Attività di mediazione	35
	B.6. Sostegno all'inserimento lavorativo	37
	B.7. Pronto intervento sociale e Interventi per le povertà estreme	38
	B.8. Altri interventi per l'integrazione e l'inclusione sociale	30
C. Interventi per favorire la domiciliarità	C.1. Assistenza domiciliare socio-assistenziale	43
	C.2. Assistenza domiciliare Integrata con servizi sanitari	42
	C.3. Altri interventi per la domiciliarità	26
	C.4. Trasporto sociale	34
D. Centri servizi, diurni e semi-residenziali	D.1. Centri con funzione socio-educativa-ricreativa	37
	D.2. Centri con funzione socio-assistenziale	26
	D.3. Centri e attività a carattere socio-sanitario	23
	D.4. Centri servizi per povertà estrema	19
	D.5. Integrazione retta/voucher per centri diurni	33
E. Strutture comunitarie e residenziali	E.1. Alloggi per accoglienza di emergenza	28
	E.2. Alloggi protetti	18
	E.3. Strutture per minori a carattere familiare	19
	E.4. Strutture comunitarie a carattere socio-assistenziale	23
	E.5. Strutture comunitarie a carattere socio-sanitario	24
	E.6. Strutture di accoglienza notturna per povertà estrema	18
	E.7. Servizi per Aree attrezzate di sosta per comunità rom, sinti e caminanti	4
	E.8. Integrazione retta/voucher per strutture residenziali	33

Innanzitutto è opportuno soffermarsi sul dato afferente alla compilazione della Piattaforma ovvero la circostanza per la quale tutti gli Ambiti Territoriali Pugliesi, pur tra la complessità organizzativa e gestionale che li caratterizza, hanno conferito i dati di pertinenza al Ministero anche attraverso l'azione di coordinamento e di supporto operata dagli Uffici regionali. Entrando nel merito, la tabella precedente consente di analizzare la diffusione dei diversi servizi a livello locale ed il "grado di copertura" territoriale dei diversi interventi definiti come prioritari tanto dalla normativa nazionale che da quella

regionale. Per l'analisi dei dati riportati in tabella è utile procedere per area (livello di welfare), servendosi peraltro dell'ausilio dei grafici di elaborazione.

Dall'analisi della prima macroattività, quella dell'Accesso valutazione e progettazione (Area A), si evidenzia che il Servizio sociale professionale copre tutto il territorio regionale e la funzione degli Assistenti sociali si esplica sia nell'azione di presa in carico e di implementazione dei servizi che in quella di primo accesso, orientamento e comunicazione attraverso gli sportelli di Segretariato Sociale che, altresì, si sviluppano su quasi tutti gli Ambiti.

Nell'area dell'inclusione sociale (Area B) si conferma, in termini di copertura territoriale, l'attivazione per quasi tutti gli Ambiti dei servizi di supporto a famiglie e minori e del servizio di integrazione scolastica per minori disabili. E' interessante notare come il servizio di Pronto Intervento Sociale e gli Interventi per le povertà estreme siano attivi in 38 ATS; trattandosi di un LEPS è importante la tempestiva implementazione dello stesso su tutto il territorio regionale.

Nell'area della domiciliarità (Area C) si conferma che i servizi di assistenza domiciliare socio-assistenziale e socio sanitaria (SAD e ADI) sono attivi su quasi tutto il territorio regionale.

Nell'area dei Centri servizi diurni e semiresidenziali (Area D) si conferma la prevalenza nell'ambito socio-educativo e ricreativo in quanto in 37 ATS su 45 sono attivi i Centri con funzione socio-educativa.

Nell'area delle Strutture comunitarie e residenziali (Area E) le stesse risultano complessivamente attive in 33 ATS su 45 mediante il pagamento di rette/voucher da parte dei Comuni. Meno diffusa risulta invece la gestione diretta a livello di Ambito Territoriale Sociale.

2.3 La dotazione di Personale degli Ambiti Territoriali Sociali (analisi dati S.I.O.S.S.)

Il sistema del Servizio sociale professionale costituisce uno strumento fondamentale di resilienza della nostra comunità. In questo contesto, una delle sue principali caratteristiche è la concretizzazione della sussidiarietà orizzontale ovvero la vicinanza alle persone e alle comunità territoriali.

Attraverso il ruolo chiave di promozione della coesione, esso sostiene e sviluppa quella rete di relazioni, attività, iniziative collettive che sono alla base della piena partecipazione e contribuzione alla società di ciascuno di noi.

L'assistente sociale, professionista fondamentale nella organizzazione del complessivo sistema di welfare, non costituisce l'unica professionalità impiegata negli Ambiti territoriali. Altre figure risultano altresì necessarie, tanto più in un sistema che intende svilupparsi sulla valutazione delle persone secondo un approccio multidisciplinare. Tra queste si registra una forte prevalenza di professionisti dell'area sociale e assistenziale.

Dall'analisi dei dati forniti dagli Ambiti Territoriali Sociali mediante la piattaforma ministeriale S.I.O.S.S. relativi agli organici presenti negli stessi al 31.12.2023 (cfr. Tabella n. 2), che offre un' "istantanea" sullo stato dell'arte, del sistema territoriale di welfare pugliese, riferita agli operatori impiegati (direttamente ed indirettamente) dagli ATS per la costruzione del loro sistema locale di protezione sociale e la conseguente erogazione dei servizi di cui questo si compone, emerge in particolare che gli assistenti sociali rappresentano la colonna portante del sistema, seguiti dagli educatori e dal personale O.S.S.

Tab. n. 45 – Banca Dati delle Professioni (45 ATS su 45) – aggiornamento al 31.12.2023

OPERATORI/TIPOLOGIE	Assistente sociale	Educatore	Mediatore culturale /	Psicologo	Pedagogista	Sociologo	OSS / AdB / OTA	Infermiere	Altro	TOTALE TIPOLOGIE
Totale collaboratore	2	2	1	2	0	0	1	0	0	8
Totale degli enti titolari della gestione (monte ore)	25624	1824	128	723	36	162	2323	416	3222	34458
Totale dipendenti a tempo determinato	190	86	6	17	0	2	28	1	87	417
Totale Indipendenti a tempo indeterminato	638	194	3	28	1	3	142	12	92	194
Totale esternalizzato (monte ore)	6359	12248	282	843	218	30	13030	1640	4287	38937
Totale Famiglia - Minori - Anziani autosufficienti	3765	1722	56	340	0	36	900	18	1066	7903
Totale Interinale	29	1	0	0	0	0	0	0	2	32
Totale Monte ore settimanale per attività amministrative (per il solo personale degli Enti titolari della funzione socio assistenziale, esercitata in forma singola o associata)	2542	36	0	114	0	18	0	0	2199	4909
Totale operatori femmine	929	627	15	72	8	3	506	50	191	2401
Totale operatori minori di 35 anni	269	220	0	10	0	0	98	15	35	647
Totale operatori personale direttivo o quadro	81	4	0	4	0	0	0	0	9	98
Totale operatori personale esternalizzato (contrattualizzato con soggetti diversi dagli enti titolari della funzione socio - assistenziale esercitata in forma singola o associata)	240	612	15	54	9	2	531	63	204	1730
Totale Persone con disabilità - Non autosufficienti	2396	796	18	72	0	0	1539	0	579	3861
Totale Povertà - Disagio adulti (dipendenze, salute mentale)	4861	286	42	288	0	66	0	0	336	5879
Totale Segretariato Sociale	4148	7	54	53	0	18	0	0	480	4760
Totale Servizio Sociale Professionale	13804	169	0	204	36	18	0	0	252	14483
Totale Monte ore settimanale	31983	14072	410	1566	254	192	15353	2056	7509	73395
Totale operatori	1011	680	22	80	10	6	670	75	289	2843

Analizzando la tipologia delle figure professionali coinvolte emerge infatti che la maggior parte è composta da assistenti sociali (36%), seguiti da educatori (24%) e operatori di base (24%).

Il numero di persone che opera per conto degli ATS supera i 2.800 (cfr. Tabella n. 60). L'incidenza di personale di genere femminile ha visto una crescita rispetto al dato rilevato nelle precedenti annualità e si avvicina al 84% del totale. Interessante anche la quota di operatori under 35 che si attesta su un valore pari a circa il 23%.

In riferimento alla dotazione di Assistenti Sociali presenti negli organici degli Ambiti Territoriali Sociali, la Legge 178/2020 (Legge di Bilancio per il 2021) all'articolo 1, comma 797 e seguenti, ha introdotto un livello essenziale delle prestazioni di assistenza sociale definito da un operatore ogni 5.000 abitanti e un ulteriore obiettivo di servizio definito da un operatore ogni 4.000 abitanti.

Rispetto agli Ambiti Territoriali pugliesi, i dati conferiti dagli ATS indicano un significativo trend in crescita dal 2021 al 2024 del numero di assistenti sociali assunti a tempo indeterminato come mostrato nella Tabella seguente.

Tab. n. 46 – LEPS Assistenti Sociali assunti a tempo indeterminato – dati aggiornati al 31.12.2024 - indicatori

Annualità	Assistenti Sociali in Servizio	Rapporto Assistenti Sociali/Popolazione	Contributi erogati dal MLPS
2021	384,08	1 AS ogni 10.035 abitanti	1.119.971,60 €
2022	526,84	1 AS ogni 7.282 abitanti	1.602.676,70 €
2023	618,61	1 AS ogni 6.306 abitanti	2.432.245,84 €
2024*	739,78	1 AS ogni 5.259 abitanti	5.466.248,41 €
TOTALI			10.621.142,55 €

*dati previsionali

Nel 2024 la Regione Puglia raggiunge un totale di 739,78 assistenti sociali in servizio, migliorando significativamente la copertura rispetto agli anni precedenti. Il rapporto medio tra assistenti sociali e popolazione arriva a 1 assistente sociale ogni 5.259 abitanti, un dato che si avvicina all'obiettivo fissato dai LEPS (Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali), pari a 1 assistente sociale ogni 5.000 abitanti. Questo progresso è stato possibile anche grazie al considerevole incremento dei contributi statali, che nel 2024 superano i 5,4 milioni di euro, ed al ruolo di coordinamento regionale. Occorrerà comunque procedere nel potenziamento del personale e dell'organizzazione delle strutture, garantendo formazione continua agli operatori e potenziando le capacità gestionali degli enti locali.

2.4 Una “fotografia” d’insieme del welfare locale

Si procede infine ad argomentare l'analisi dei dati quantitativi e qualitativi sui servizi socio assistenziali implementati dagli Ambiti Territoriali in attuazione del ciclo di programmazione 2022-2024 così come definito dalla Delibera di Giunta Regionale n. 353/2022 e prorogato all'annualità 2025 con Delibera di Giunta Regionale n. 1648/2024. Essa è basata sulle restituzioni dei questionari compilati dai 45 Ambiti Territoriali Sociali, che il Dipartimento Welfare ha diffuso tramite il portale Puglia Partecipa, dando avvio al nuovo percorso di programmazione regionale, da realizzare attraverso processi partecipativi attivi sul territorio, sì da consentire a tutti gli attori sociali di apportare il proprio contributo alla definizione del VI Piano Regionale delle Politiche Sociali 2026-2028.

Il questionario proposto agli Ambiti Territoriali Sociali per “fotografare” lo stato del welfare locale è stato costruito avendo come riferimento alcune specifiche aree di interesse tra cui: la dotazione di personale e strumentale, con particolare riferimento ai sistemi informatici di monitoraggio delle informazioni afferenti ai servizi implementati sul Territorio, lo stato di attuazione degli interventi di welfare nel ciclo di programmazione 2022-2024, lo stato ed il livello di integrazione delle politiche di welfare e le modalità comunicative per favorire e pubblicizzare l'accesso ai servizi per le fasce più fragili. Dall'analisi delle risposte fornite è stato possibile desumere quanto di seguito rappresentato.

Nel periodo dal 2022 alla data odierna gran parte degli ATS ha incrementato la strumentazione tecnica (pc e/o connessione e/o stampanti e/o telefoni) ed ampliato gli spazi destinati al lavoro d'ufficio; tuttavia nella quasi totalità degli Ambiti Territoriali Sociali il sistema informativo utilizzato dall'Ufficio di piano non è interoperabile con le altre piattaforme regionali e nazionali e ciò implica che il reperimento delle informazioni nonché l'implementazione dei dati deve essere effettuata, secondo le necessità, accedendo ad ogni singola piattaforma, con evidente dispendio di tempo ed energie. La stragrande maggioranza degli ATS si avvale dei Servizi Sociali per reperire informazioni circa l'analisi dei bisogni dell'utenza e della domanda di servizi; ciò è in linea con la centralità del Servizio Sociale Professionale quale colonna portante per la realizzazione e l'implementazione dei servizi.

Per la stragrande maggioranza degli ATS Pugliesi negli ultimi tre anni il lavoro dell'Ufficio di piano si è modificato nelle sue funzioni e finalità, in attuazione di indirizzi regionali e nazionali tesi a rafforzare il ruolo strategico del welfare. La stragrande maggioranza degli ATS pugliesi ritiene funzionale rafforzare ulteriormente le figure tecnico-amministrative per rispondere adeguatamente ai bisogni dell'Ufficio; i profili più richiesti afferiscono agli esperti contabili, giuristi, nonché informatici e statistici esperti nell'utilizzo delle piattaforme, al fine di poter espletare adempimenti di monitoraggio e rendicontazione.

In riferimento allo stato di attuazione degli interventi di welfare nel ciclo di programmazione 2022-2024, un elevato numero di Ambiti territoriali sociali ha rafforzato gli obiettivi di servizio programmati; inoltre si evidenzia un trend positivo in termini di servizi di prossima attivazione, con particolare riferimento a quegli ambiti territoriali che stanno allineando la programmazione al fine di superare le criticità territoriali preesistenti. Da un'analisi più particolare dei dati possiamo identificare:

- interventi che tutti gli ATS hanno attivato o rafforzato: Servizio Sociale Professionale – PUA – Assistenza domiciliare sociale in favore degli anziani – integrazione scolastica;
- interventi che almeno due terzi degli ATS ha attivato o rafforzato: assistenza educativa domiciliare – supporto alle famiglie e alle reti familiari – affidamento familiare – programma “Careleavers” – servizi domiciliari e comunitari a ciclo diurno per persone con disabilità e non autosufficienti;
- interventi che sono di prossima attivazione così da coprire l'intero territorio regionale: Pronto Intervento Sociale – PIPPI – Presa in carico integrata per persone con disabilità e non autosufficienti.

Il tema del miglioramento del livello di integrazione dei servizi è particolarmente sentito dagli ATS. Spicca come maggiormente prioritario il rafforzamento del livello di integrazione tra sociale e sanitario, seguito da sociale/lavoro e sociale/abitativo. Diverse sono le azioni sviluppate dagli ATS per favorire la collaborazione tra i diversi attori del territorio nel contrasto alle fragilità. Tra queste spiccano le attività di co-progettazione col Terzo settore, i tavoli di concertazione inter-istituzionale ed i tavoli tematici, in linea con quanto indicato nel piano regionale vigente.

A livello comunicativo, infine, l'accesso ai servizi per le fasce più fragili viene favorito dagli ATS prevalentemente mediante il rafforzamento del segretariato sociale nonché attraverso diversi strumenti di comunicazione quali avvisi, comunicazioni sul sito web istituzionale e sui social nonché sportelli informativi. All'uopo è stata ritenuta utile anche la creazione dei Punti di Facilitazione Digitale. Più della metà degli ATS ha realizzato o vuole potenziare momenti informativi destinati all'utenza potenziale (direttamente presso mense, dormitori, domicili dell'utenza nota) e momenti informativi destinati agli utenti dei servizi anche per l'assistenza alla presentazione della domanda. In generale, la maggioranza degli ambiti ha attivato strumenti di promozione ed informazione in merito agli interventi programmati ed attivati in favore degli utenti target.

III PARTE – LE POLITICHE REGIONALI DI WELFARE

La Regione Puglia ha costruito un modello di welfare fondato sulla integrazione tra politiche sociali, sanitarie, educative e culturali. L'obiettivo è promuovere il benessere individuale e collettivo, realizzando un sistema organico di interventi e servizi rivolti a una pluralità di destinatari: persone con disabilità, anziani, giovani, famiglie in difficoltà, vittime di violenza o reato, e Terzo Settore.

L'adozione del V Piano Regionale delle Politiche Sociali 2022-2024, integrato dall'Atto di programmazione regionale del Fondo per le Non Autosufficienze, ha permesso al welfare pugliese di incentrarsi su un'articolata struttura fondata su una serie di Obiettivi di servizio e priorità strategiche e sull'avvio a livello territoriale di quegli interventi definiti come Livelli Essenziali di Prestazioni Sociali (LEPS) da garantire su tutto il territorio nazionale.

L'implementazione delle politiche ha trovato attuazione nei Piani Sociali di Zona predisposti dai 45 Ambiti Territoriali Sociali (ATS), cui è stata assegnata la quota prevalente delle risorse provenienti dai principali strumenti di finanziamento nazionali (FNPS, FNA, QSFP, ecc.), anche con l'importante contributo del terzo settore.

Anche tenendo conto delle precedenti relazioni sociali, nella presente parte si intende ripercorrere, seppur sinteticamente, alcune delle azioni poste in essere da Regione nel corso dell'anno 2024 nelle diverse aree di intervento.

3.1 Innovazione Sociale e Terzo Settore

Negli ultimi anni il Terzo Settore in Italia ha vissuto profondi cambiamenti, con ulteriori trasformazioni ancora in corso. La Riforma del Terzo Settore (L. 106/2016), il Codice del Terzo Settore (D.lgs. 117/2017 e s.m.i.), insieme ai decreti attuativi, hanno aggiornato e unificato la normativa del settore, portando importanti novità.

Accanto al welfare tradizionale, è stato fondamentale promuovere un modello generativo e collaborativo, capace di integrare ed innovare i servizi tradizionali per rispondere efficacemente sia alle vecchie che alle nuove esigenze sociali. Pertanto, sono state sviluppate nuove forme di partenariato pubblico-privato, non basate sulla sostituzione del pubblico con il privato nei settori più remunerativi, ma su una collaborazione efficace. La finalità generale è quella di consolidare un sistema di servizi sociali a trazione pubblica, ma con un decisivo apporto dei diversi stakeholders presenti sul territorio (a partire dagli Enti del Terzo Settore) proteso al miglioramento della qualità della vita e delle condizioni di benessere dei cittadini residenti, definendo una presa in carico personalizzata delle diverse situazioni di fragilità in un'ottica complessiva di promozione dell'inclusione sociale.

In tal senso è stata incoraggiata e promossa la collaborazione tra Ambiti territoriali ed ETS nell'ottica di quanto previsto dal Codice del Terzo Settore e dalla legge regionale n. 11/2025 in tema di coprogrammazione e coprogettazione. Il tema dell'innovazione sociale è inteso anche nell'ottica di favorire la qualità delle organizzazioni del Terzo Settore presenti sul territorio regionale, e delle loro reti, in termini di empowerment, misurazione degli impatti, crescita della capacità manageriale interna, capacità di alleanza anche con aziende profit, comunicazione e informazione, orientamento e promozione dell'accessibilità dei propri servizi, sperimentazione di innovazione interna. L'obiettivo di fondo è promuovere lo sviluppo di nuove aree di produzione di beni e servizi, capaci di fornire risposte innovative a bisogni sociali diffusi e nuovi delle persone, delle famiglie e delle comunità, nonché capaci di sostenere la crescita del sistema produttivo anche in altri settori economici.

In tale contesto nel 2024 sono state realizzate le attività di seguito descritte.

Impresa possibile

L'avviso Impresa Possibile, approvato con determina dirigenziale n. 228 del 29.02.2024, ha visto uno stanziamento complessivo pari a 7.000.000 di euro a valere sulle risorse FESR-FSE 2021 ed è finalizzato al sostegno all'avvio e al rafforzamento delle imprese sociali, al fine di accrescere la capacità produttiva, il grado di coinvolgimento delle platee interessate e sviluppare aree di business in settori di attività

economica per le quali il valore economico si integra con il valore sociale prodotto per le comunità di riferimento.

Le **nuove imprese sociali**, o le **imprese sociali innovative**, sono pensate quale espressione delle comunità, lievito che fermenta la massa, nodo che lega i singoli e le formazioni sociali ad un apparato istituzionale di governance, che rischia di rimanere ingessato e avulso dal contesto sociale in cui opera, stimolo, innovativo e creativo, funzionale al benessere, all'inclusione, e al rilancio di un'economia sociale, che non risponda al profitto, ma alla promozione della dignità delle persone ed allo sviluppo delle comunità.

Nel corso dell'annualità 2024, si è proceduto in primis all'approvazione della Deliberazione di Giunta regionale n. 204 del 04/03/2024 con la quale è stato adottato apposito accordo di collaborazione con l'Agenzia regionale per la tecnologia, il trasferimento tecnologico e l'innovazione (ARTI) ai sensi e per gli effetti degli artt. 15 della Legge n. 241/1990, e 7, comma 4, del D.lgs. n. 36/2023., con l'obiettivo di garantire azioni di accompagnamento, in favore delle Imprese sociali, in relazione alla partecipazione all'avviso pubblico.

Con D.G.R. n. 1255 del 09/09/2024 è stato approvato un atto di indirizzo relativo alla realizzazione dell'attività di Valutazione di Impatto Sociale in relazione all'avviso pubblico in questione, con la finalità generale di catturare e valorizzare appieno il valore economico, sociale ed ambientale generato dai progetti, valutando i benefici generati e percepiti dagli stakeholder, con l'obiettivo più generale di abilitare un percorso nel quale l'impatto diventi un parametro chiave per orientare i processi decisionali. A seguito della nomina della Commissione di Valutazione, nel corso dell'anno 2024 è stata avviata l'istruttoria di n. 52 istanze, su un totale di n. 99 istanze pervenute nel corso dell'anno medesimo, di cui n. 12 presentate da gruppi informali di persone che intendono costituire una nuova impresa sociale e n. 40. da imprese sociali già costituite.

I progetti pervenuti hanno riguardato tutte le seguenti aree prioritarie di intervento previste dall'avviso:

- ☐ i servizi sociali innovativi finalizzati a porre in essere strategie di intervento per rispondere ai nuovi bisogni sociali, o a vecchi bisogni in modo innovativo, individuati sul territorio pugliese, ivi inclusi i servizi volti a favorire l'invecchiamento sano e attivo della popolazione;
- ☐ la creatività e la cultura, la valorizzazione in chiave inclusiva dei luoghi identitari, l'azione pedagogica del teatro e delle narrazioni e di tutte le arti performative, nonché ulteriori attività culturali di interesse sociale con finalità educativa;
- ☐ il turismo, l'accoglienza e il marketing territoriale nella prospettiva dell'accessibilità, dell'inclusività e dell'innovazione;
- ☐ l'artigianato tipico pugliese, il recupero dei mestieri tradizionali e delle tradizioni locali, per finalità sociali e/o terapeutiche, ovvero di inserimento socio lavorativo e per l'animazione socio – economica dei centri storici e delle periferie;
- ☐ il verde e gli orti urbani, attività di agricoltura sociale non a prevalenza agricola² anche al fine di favorire lo sviluppo sostenibile, la creazione di reti economiche e solidali e favorire la riscoperta dei legami sociali tra le persone, anche in chiave intergenerazionale;
- ☐ la produzione, commercializzazione di beni e/o servizi (ivi inclusi i servizi di ristorazione e di commercializzazione di generi alimentari) ad impatto sociale;
- ☐ lo sviluppo ed il rafforzamento della cittadinanza attiva, della legalità, della promozione e tutela dei diritti umani, civili, sociali e della corresponsabilità anche attraverso la tutela, la valorizzazione e l'amministrazione condivisa dei beni comuni, dei beni pubblici, privati e dei beni confiscati alla mafia;
- ☐ il sostegno alle attività di accompagnamento al lavoro di fasce deboli e vulnerabili della popolazione.

I progetti pervenuti, che si sono distinti soprattutto in termini di innovazione sociale e inclusione delle persone vulnerabili, sono, a titolo esemplificativo, un laboratorio di cioccolateria sociale, un B&B artistico, un panificio sociale, una lavanderia gestita da persone con disabilità e una palestra che utilizzerà la realtà virtuale per favorire l'autonomia delle persone con disabilità.

PugliaCapitaleSociale 3.0

In materia di sostegno e sviluppo del Terzo Settore, la Regione Puglia ha avviato una significativa programmazione attraverso il Programma regionale PugliaCapitaleSociale 3.0.

Il programma è finalizzato al finanziamento di attività di interesse generale promosse da Organizzazioni di Volontariato (OdV) e Associazioni di Promozione Sociale (APS) iscritte nei registri regionali o nazionali, nonché da Fondazioni del Terzo Settore iscritte all'anagrafe delle ONLUS, in attesa della piena operatività del RUNTS PugliaCapitaleSociale 3.0 prevede l'erogazione di contributi per sostenere tali enti, anche in risposta alle difficoltà causate dalla pandemia da COVID-19. Le iniziative ammesse riguardano attività di interesse generale ai sensi dell'art. 5 del D.lgs. 117/2017. Il programma si articola in due linee:

- Linea A (progetti): è inerente alla capacità delle organizzazioni di terzo settore di produrre capitale sociale. I progetti presentati per l'ammissione a finanziamento, infatti, sono chiamati a prevedere azioni e interventi di cittadinanza attiva, nei quali sia chiaramente esplicitato il valore sociale e il carattere innovativo delle iniziative proposte tanto rispetto alle opportunità di consolidamento delle organizzazioni proponenti quanto in relazione all'impatto sociale nelle comunità in cui esse operano. Ciascun progetto può ricevere un contributo finanziario regionale nella dimensione massima di euro 40.000,00; in ogni caso, la quota di finanziamento regionale non può superare il 90% del costo totale ammissibile del progetto approvato. La restante quota parte del costo totale ammissibile del progetto approvato (cofinanziamento), pari almeno al 10%, è posta a carico dei soggetti attuatori, siano essi il soggetto capofila o partner di progetto.
- Linea B (iniziative): sostiene le attività ordinarie delle associazioni che, nel corso del 2020 e del primo semestre 2021, per effetto delle disposizioni legate all'esigenza di contenere la diffusione del contagio da COVID-19, abbiano faticato a porre in essere, in condizioni di continuità, le attività ordinarie loro ascrivibili. I progetti della prima finestra sono stati avviati nell'autunno 2022; quelli della seconda nei primi mesi del 2023, con un cronoprogramma previsto di 18 mesi. Gli anni 2023, 2024 e 2025 sono stati quindi dedicati all'attuazione e alla rendicontazione delle iniziative al Ministero.

Con Determina Dirigenziale n. 163 del 31/01/2023 è stata, poi, aperta la terza finestra temporale della Linea finanziata con le risorse dell'Accordo di Programma 2022–2024.

Nel programma sono stati ad oggi investiti oltre **17 milioni di euro**, di cui 4 di bilancio regionale, e si prevede di aprire ulteriori finestre temporali a valere sui successivi Accordi di programma con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Nell'anno 2024, per la LINEA A, sono stati predisposti n. 169 atti di liquidazione di anticipazione dell'80% del contributo concesso, a seguito di trasmissione di apposita polizza fideiussoria da parte dei beneficiari, oltre a n. 88 atti di liquidazione relativi al saldo del contributo concesso, per un totale di n. 257 liquidazioni.

I progetti hanno previsto azioni ed interventi di cittadinanza attiva, ad alto valore sociale e carattere innovativo per le comunità di riferimento con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo di nuove aree di produzione di beni e servizi, capaci di fornire risposte innovative a bisogni sociali diffusi e nuovi delle persone, delle famiglie e delle comunità.

Varie sono state, inoltre, le iniziative messe in campo da Regione Puglia per favorire la messa in rete degli enti del Terzo Settore attivi sul territorio regionale.

In merito, si cita, a titolo esemplificativo, la III Convention Regionale di Puglia Capitale Sociale 3.0, organizzata presso l'Auditorium dell'Istituto Scolastico ITT E. Di Savoia - ITC Calamandrei di Bari, la quale ha visto la presenza di oltre 300 referenti di 120 organizzazioni del Terzo Settore – OdV, APS e Fondazioni – da tutte le province pugliesi, che, nel corso dell'evento, hanno presentato e condiviso i progetti approvati e finanziati attraverso la terza finestra del Bando Regionale, realizzando una diffusa e osmotica contaminazione tra gli Enti con il coinvolgimento degli studenti in veste di osservatori e rapporteur.

La realizzazione della Convention, per la prima volta, in un Istituto Scolastico Secondario di Secondo Grado, è stata voluta per potenziare il coinvolgimento attivo delle organizzazioni del Terzo Settore

nell'ambito di una nuova azione strategica del Dipartimento Welfare, a valenza educativa, negli istituti scolastici pugliesi, d'intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale, per promuovere, nei ragazzi, la solidarietà sociale, la partecipazione, la cittadinanza attiva, la creatività e l'impegno sociale e comunitario e per consolidare la rete degli Enti del Terzo Settore.

Il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS)

Il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS) rappresenta una delle principali innovazioni introdotte dal Codice del Terzo Settore (D.lgs. 117/2017). Il decreto n. 106 del 15 settembre 2020 disciplina il funzionamento del Registro che sostituisce i preesistenti registri regionali, definisce le procedure di iscrizione e cancellazione degli enti, la loro migrazione da una sezione all'altra, la tipologia di documenti da presentare per l'iscrizione, la modalità di deposito degli atti e di trasmigrazione degli enti, le regole di gestione del registro e il funzionamento dei relativi uffici, le modalità di comunicazione con il Registro delle imprese.

In Puglia, l'Ufficio regionale del RUNTS è stato istituito con A.D. n. 554/2019. Con la DGR n. 1147/2021 è stato adottato un nuovo modello organizzativo, che prevede l'attivazione di unità operative distaccate (UOD) nelle sedi di Lecce, Bari e Foggia, dotate di personale dedicato e nuove professionalità, anche grazie dall'accordo con l'Agenzia ARTI.

I dati sulle nuove iscrizioni al RUNTS mostrano un significativo interesse rispetto al "nuovo" terzo settore, così come disegnato dalla riforma del 2017. Le istanze di iscrizione di "nuovi" ETS avanzano al ritmo di circa 100 al mese, mentre sono mediamente 77 le iscrizioni mensili. Di ulteriore sviluppo la disciplina dei controlli che spettano all'Ufficio regionale del RUNTS. I controlli sono affidati a diversi enti e amministrazioni. In particolare, l'Ufficio regionale del RUNTS, ai sensi dell'art. 93 del Codice, verifica:

- la sussistenza e la permanenza dei requisiti per l'iscrizione;
- il perseguimento di finalità civiche, solidaristiche o di utilità sociale; il rispetto degli obblighi derivanti dall'iscrizione.

L'ufficio regionale del Registro potrà esercitare la sua attività di controllo anche attraverso accertamenti documentali, visite e ispezioni. Esso infatti "è pubblico ed è reso accessibile a tutti gli interessati in modalità telematica" (art. 45, c. 2 del CTS) e, con il decreto ministeriale istitutivo, sono state dettate "regole per la predisposizione, la tenuta, la conservazione e la gestione (...) finalizzate ad assicurare l'omogenea e piena conoscibilità su tutto il territorio nazionale degli elementi informativi" di ciascun ente. Si tratta quindi di un livello di trasparenza assai elevato, assicurato mediante una forma di pubblicità sul piano nazionale, che, nell'ambito del terzo settore, rappresenta un'assoluta novità, la cui efficacia potrà pienamente esplicarsi nella misura in cui l'intero impianto legislativo troverà effettivo compimento.

Nel corso del 2024 sono state trattate n. 10.679 pratiche. Ad esse è stata garantita una complessa attività istruttoria, ad esito della quale si sono realizzate: 920 nuove iscrizioni, 1500 pratiche di variazione, 157 dinieghi tra le nuove istanze di iscrizione, 112 pratiche ritirate tra le nuove istanze di iscrizione, 4575 iscrizioni di depositi di bilancio, 264 iscrizioni di variazioni d'ufficio, 33 cancellazioni, 925 cancellazioni d'ufficio.

Infrastrutturazione sociale, anche sperimentale

L'avviso pubblico regionale "Inte.R.SS.eca" Del. G.R. n. 1715 del 29/11/2023, nell'ambito del PR Puglia 2021-27 (FESR-FSE+), azione 8.3 "Interventi di ammodernamento o realizzazione di infrastrutture sociali e socio-assistenziali, anche sperimentali" è finalizzato al finanziamento di interventi di ristrutturazione o realizzazione di Strutture sociali e socio - assistenziali, con riferimento non solo alle strutture strettamente riconducibili alle tipologie codificate nel R.R. 4/2007, ma anche a proposte progettuali ulteriori aventi il carattere della sperimentaltà secondo quanto previsto dell'art. 33 del precitato Regolamento.

Nel 2024 è stata avviata la procedura telematica per la presentazione delle istanze sulla piattaforma Puglia Sociale. Sono state trasmesse 75 istanze di candidatura. In seguito all'istruttoria della Commissione di valutazione delle prime 20 istanze pervenute, sono risultate ammissibili a

finanziamento n. 8 proposte progettuali.

Grazie a questa misura, dunque, si arricchisce di nuove strutture la rete pugliese di servizi sociali e socioassistenziali.

Di seguito si elencano alcune proposte progettuali significative pervenute:

- polo con servizi sperimentali per l'integrazione di persone con disabilità (ex art. 33 del RR n. 4/2007) coniugando servizi come accoglienza abitativa, Centro diurno e Palestra delle autonomie al fine di offrire servizi di inclusione sociale e lavorativa e favorire l'autonomia e la socialità tra gli utenti presenti nel centro e la popolazione locale;
- centro sociale polivalente (ex art. 105 del R.R. 4/2007) in grado di offrire alle famiglie, spesso costrette a spostamenti gravosi, una pluralità di servizi diurni per la gestione dei loro cari;
- polo di servizi e strutture istituzionali, per il rafforzamento del Sistema Integrato di Welfare, destinato all'accoglienza dei minori, delle famiglie e dei gruppi svantaggiati, finalizzato all'erogazione di servizi e politiche di inclusione sociale e di contrasto alla povertà e alle marginalità, in coerenza con gli obiettivi fissati dalla programmazione nazionale e regionale, con riferimento all'attivazione di un Alloggio sociale per adulti in difficoltà e di un Centro aperto polivalente per minori, di cui, rispettivamente, all'artt. 76 e 104 del R.R. n. 4/2007 e ss.mm.ii.

3.2 Welfare d'accesso

Al fine di perseguire un maggior livello di benessere sociale e di qualità della vita per le cittadine ed i cittadini pugliesi, una comunità inclusiva che favorisca pari opportunità, integrazione sociale, contrasto alle povertà vecchie e nuove e presa in carico personalizzata dei nuclei familiari in condizione di fragilità, è necessaria la definizione di un sistema di accesso, di valutazione e presa in carico personalizzato, integrato con la componente sanitaria, ed incardinato su alcuni servizi basilari. Tra le azioni volte a potenziare il sistema di accesso si segnalano le seguenti:

Rafforzamento Punti Unici di Accesso

Ai sensi dell'art. 1, co. 163 della L. n. 234/2021, il DPCM del 3 ottobre 2022, pubblicato in GU n. 294 del 17 dicembre 2022, ha previsto, all'art. 5, rubricato "Personale con professionalità sociale per il rafforzamento dei PUA", uno stanziamento di risorse, in quota Fondo Nazionale per le Non Autosufficienze, ai fini del rafforzamento degli sportelli di Porta Unica di Accesso.

Alla Regione Puglia, in relazione alle risorse destinate all'assunzione di personale con professionalità sociale per il rafforzamento dei PUA, sono stati assegnati i seguenti stanziamenti:

- € 1.320.000,00 in relazione all'annualità 2022, per l'assunzione di n. 33 unità di personale;
- € 3.840.000,00 in relazione all'annualità 2023, per l'assunzione di n. 96 unità di personale;
- € 3.840.000,00 in relazione all'annualità 2024, per l'assunzione di n. 96 unità di personale.

La Regione Puglia, nelle more dell'emanazione di un provvedimento ministeriale finalizzato al superamento dei limiti assunzionali, come riportato nel Piano Nazionale per le Non Autosufficienze 2022-2024, ha richiesto agli Ambiti Territoriali Sociali di indicare il numero di nuove assunzioni effettuabili entro il termine dell'annualità 2024, in quanto non sottoposti ai vincoli derivanti dai limiti alla capacità assunzionale.

Con D.G.R. 1547 del 18/11/2024, si è proceduto ad applicare la quota vincolata del risultato di amministrazione, ai sensi dell'art. 42 comma 8 del d.lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii, per complessivi € 1.320.000,00 (FNA Rafforzamento professionalità sociali nei PUA – annualità 2022), al fine di destinare le predette risorse oggetto di variazione di bilancio agli Ambiti Territoriali Sociali.

Conseguentemente, con A.D. 1689 del 11/12/2024, si è proceduto ad impegnare ed assegnare, in favore di nr. 15 Ambiti Territoriali Sociali istanti, la somma complessiva di € 1.080.000,00 con riserva di liquidazione all'atto delle avvenute assunzioni.

Cartella sociale elettronica integrata

Nel corso del 2024 si sono tenuti i tavoli tecnici, cui ha preso parte in maniera attiva l'Ordine degli

assistenti sociali pugliesi, finalizzati a redigere il documento di analisi tecnica propedeutico alla realizzazione dell'infrastruttura informatica.

La Cartella Sociale rappresenta uno strumento fondamentale per garantire un'assistenza equa, efficace e personalizzata ai cittadini. La sua funzione principale è quella di raccogliere e organizzare le informazioni relative ai bisogni e alle condizioni di vita delle persone, permettendo agli operatori di intervenire con maggiore tempestività e precisione. Grazie a un sistema strutturato e condiviso, è possibile evitare frammentazioni e sovrapposizioni degli interventi, assicurando una presa in carico integrata e continuativa. Questo strumento consente di mettere in rete diversi attori del sistema sociale, migliorando la comunicazione e la collaborazione tra tutti gli enti pubblici coinvolti nella presa in carico. La Cartella Sociale integrata non è quindi solo un mezzo tecnico, ma un elemento essenziale per tutelare i diritti delle persone e promuovere l'inclusione sociale. Attraverso una gestione più efficiente e mirata delle risorse, possiamo garantire risposte più adeguate alle necessità dei cittadini, costruendo una comunità più solidale e attenta ai bisogni di tutti.

Anche il nuovo Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali riconosce la cartella sociale come strumento essenziale per garantire la qualità, la trasparenza e la continuità degli interventi sociali, oltre che per la raccolta di dati funzionali al monitoraggio e alla valutazione delle politiche pubbliche. Il PSN promuove la progressiva implementazione e diffusione a livello nazionale della cartella sociale standardizzata, in coerenza con le Linee guida ministeriali e nel rispetto delle norme sul trattamento dei dati personali. L'obiettivo è duplice: rafforzare la capacità amministrativa degli enti locali e assicurare una presa in carico integrata e multidimensionale delle persone e dei nuclei familiari in condizione di fragilità.

L'attuazione della cartella sociale informatizzata è altresì inserita tra le azioni prioritarie finanziate anche attraverso il Fondo Nazionale per le Politiche Sociali (FNPS) e il PNRR – Missione 5, componente 2, con l'obiettivo di supportare gli Ambiti territoriali sociali nella digitalizzazione dei servizi, nella raccolta strutturata dei dati e nella costruzione di percorsi coordinati e monitorabili.

Pertanto, la sua adozione non è solo un adempimento tecnico, ma un elemento strutturale della riforma del welfare locale, volto a promuovere efficienza, equità e accountability nella programmazione e gestione degli interventi sociali.

3.3 Invecchiamento attivo

Il miglioramento delle condizioni e della qualità della vita ha aumentato l'età media della popolazione, che in Italia raggiungerà la soglia degli 80 anni entro il 2030. Le migliori condizioni di vita, di lavoro e di salute della popolazione a livello mondiale ha generato come effetto positivo l'allungamento della prospettiva di vita. L'invecchiamento della popolazione, dunque, rappresenta l'epifenomeno della strategia di tutela ed implementazione dei diritti umani e fondamentali della persona, che può aspirare ad una vita migliore rispetto a quella dei propri avi. Se quanto si afferma è considerato come un risultato positivo nell'immediato, in realtà l'invecchiamento della popolazione rischia di impattare sui sistemi pubblici di welfare, che potrebbero non essere in grado di soddisfare le esigenze di una popolazione anziana, come i livelli di assistenza e di cure necessarie, creando forme di disuguaglianza sociali e generazionali. Al fine di evitare un simile scenario, il primo passo è di carattere culturale, perché si comprenda che un welfare sostenibile ed inclusivo passa attraverso la valorizzazione della persona in tutte le sue variabili fisiche e psichiche, che possono costituire una risorsa per la collettività e non un costo grazie ad un approccio solidaristico tra generazioni. Un secondo passo deve tendere alla progettualità di nuovi sistemi di welfare che sfruttino le opportunità che il modello di governante multilivello offre, coinvolgendo le diverse realtà territoriali per dare risposte efficaci ed efficienti ad un fenomeno collettivo.

La Legge Regionale n. 16 del 30/04/2019, recante norme sulla "Promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo e della buona salute", ha rappresentato il primo esito di un impegnativo percorso di lavoro che la Regione Puglia ha avviato, nell'ottica della partecipazione, con le Organizzazioni Sindacali confederali e dei pensionati, le associazioni e organizzazioni di rappresentanza

delle persone anziane, le associazioni di tutela dei diritti dei cittadini, dei consumatori e degli utenti e con gli Enti del Terzo Settore. Nel corso dell'anno 2023, si è avviato il primo progetto pilota regionale nell'ambito della "Prevenzione, benessere e salute", sulla base delle risorse assegnate alle ASL Pugliesi. Le 6 Asl hanno avviato le progettualità all'uopo di promuovere azioni per lo sviluppo di programmi di educazione sanitaria, per la conoscenza degli stili di vita sani e delle buone abitudini, con particolare attenzione ai programmi di prevenzione alle cronicità, ovvero per attività di comunicazione e sensibilizzazione.

Nel corso dell'anno 2021 e 2022, la Regione Puglia, in collaborazione con A.Re.S.S. Puglia, ha avviato un progetto di alfabetizzazione informatica, mirato a ridurre il divario generazionale, stanziando € 200.000,00.

Sul territorio pugliese sono stati finanziati 31 progetti e hanno preso parte alle attività 802 anziani. Con Del. G. R. n. 1850 del 2023, la Regione ha rinnovato l'intenzione di avvalersi della collaborazione dell'AReSS su temi relativi alla materia socio-sanitaria, individuando l'Agenzia quale destinataria delle risorse dell'annualità 2023 e 2024, per lo sviluppo di progetti volti alla promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo e della buona salute, di cui alla L.R. 19/2019, stanziando risorse pari a € 500.000,00. L'elaborazione della programmazione è avvenuta con il coinvolgimento delle Organizzazioni Sindacali confederali e dei pensionati, e con Deliberazione del Direttore generale di AReSS n. 69 del 9.04.2024 è stato approvato l'Avviso Pubblico per la realizzazione di progettualità rivolte agli Enti del Terzo Settore e all'Università della Terza Età, prevedendo tre linee di intervento:

- Linea A – Sport e tempo libero: promuovere la tutela del benessere psicofisico e sociale, in ottica preventiva e di cura, attraverso interventi che riguardino l'attività motoria e l'educazione alla salute, unitamente alla fruizione del patrimonio paesaggistico e ambientale locale;
- Linea B - Impegno civile e volontariato: promuovere iniziative di welfare leggero per potenziare le risposte ai bisogni specifici degli anziani a maggior rischio di marginalità sociale;
- Linea C - Promozione sociale, del lavoro e della formazione permanente: favorire la partecipazione attiva della popolazione anziana nei diversi contesti di vita, permettendo loro di rivestire un ruolo attivo nella creazione del proprio ambiente sociale e accrescendo un senso di empowerment, autostima e di autoefficacia personale.

L'elaborazione della programmazione è avvenuta con il coinvolgimento delle Organizzazioni Sindacali confederali e dei pensionati, e con Deliberazione del Direttore generale di AReSS.

Scaduto il termine per la presentazione delle istanze sono pervenute 182 proposte.

L'Agenzia con apposita Commissione ha valutato l'ammissibilità delle proposte ed ha pubblicato la graduatoria definitiva, ammettendo a finanziamento 56 progetti.

Il 2024 è stato l'anno della realizzazione dei progetti e dell'erogazione degli acconti sui contributi spettanti alle 6 ASL pugliesi.

3.4. Famiglie e minori

Le politiche di childcare, rivolte a famiglie e minori, sono centrali perché da un lato favoriscono la conciliazione fra la sfera professionale e quella familiare, necessaria per promuovere la femminilizzazione del mercato del lavoro; dall'altro contrastano la trasmissione intergenerazionale degli svantaggi socio-economici e della povertà educativa, riducendo il rischio di attuare una riproduzione culturale e accentuare le disuguaglianze sociali.

La Regione Puglia ha, pertanto, in un'ottica di investimento sociale, attuato diversi interventi in favore di minori e famiglie.

Contributo straordinario progetto sperimentale per la prevenzione del disagio giovanile

L'art. 95 della L.R. n. 37/2023 ha previsto una dotazione finanziaria per l'anno 2024, pari a 200 ml Euro, che verrà riconfermata e implementata per gli anni 2025/2026, per attivare in forma sperimentale forme innovative e avanzate di prevenzione e di presa incarico delle problematiche relative al disagio adolescenziale e giovanile. L'Ambito Territoriale individuato dalla legge per la sperimentazione è quello

di Molfetta, al fine di verificarne gli esiti per un'eventuale estensione a ulteriori territori regionali.

Le attività da realizzare devono favorire l'intercettazione precoce di situazioni di disagio psico-sociale, quindi, l'attivazione di adeguati percorsi di sostegno e di cura; possedere un effettivo rilievo di innovazione sociale in ragione dell'utilizzo di approcci e soluzioni organizzative e/o tecnologiche innovative, generative di un miglioramento dei processi già esistenti o portatrici di un valore incrementale rispetto al passato, per rispondere ad esigenze prioritarie manifestate dai giovani e adolescenti; garantire la prossimità dell'aggancio nei contesti di vita quotidiana, al fine di favorire l'emersione di potenziali casi di disagio e di sofferenza e di promuovere una presa in carico tempestiva e precoce; proporre un ventaglio variegato di offerte educative, culturali, sociali, sportive e di espressione creativa.

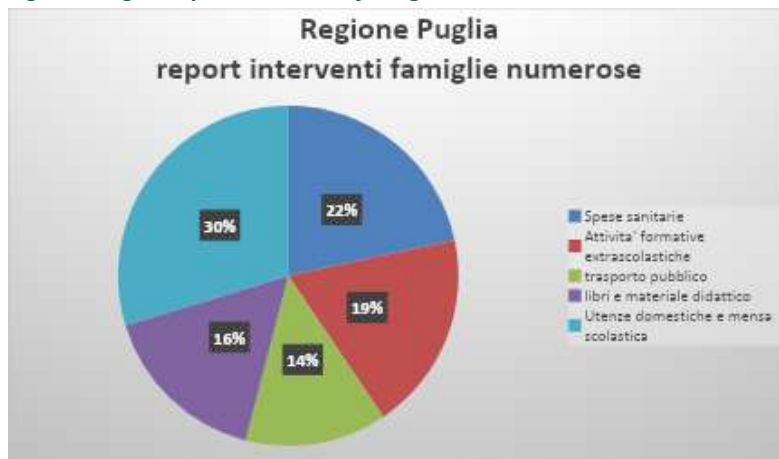
Interventi per il benessere delle famiglie numerose

L'intervento ha previsto l'abbattimento dei costi e delle tariffe per la fornitura di beni e la fruizione di servizi, nonché di agevolazioni e riduzioni di particolari imposte e tasse locali per le famiglie numerose con quattro e più figli minori, attraverso il riconoscimento di contributi e sostegni ai nuclei familiari che si fanno carico del relativo onere di cura, per il tramite degli Ambiti territoriali.

Con DGR n. 861 del 19-06-2023 si è inteso estendere i benefici economici previsti anche ai nuclei familiari con un numero di figli conviventi fiscalmente a carico pari o superiore a tre e fino al 26esimo anno di età.

E' stata attuata una misura ad hoc per l'abbattimento del costo di servizi e tariffe di rette per la fruizione di servizi, di Irpef, Tari altri tributi locali, trasporto pubblico, ticket sanitari e visite specialistiche. La misura, attuata attraverso gli Ambiti Territoriali/Consorzi, conta su un budget di € 2.500.000,00. Ad oggi sono stati presi in carico dagli ATS/Consorzi n. 4.637 nuclei familiari con 3 o più figli e la tipologia di spesa sostenuta e rimborsata di riassume nel seguente grafico.

Grafico n. 19 – Regione Puglia report interventi famiglie numerose



Buoni servizio per l'infanzia e l'adolescenza

Al fine di sostenere la domanda di servizi qualificati per l'infanzia e l'adolescenza, con riferimento alle prestazioni nei centri socio-educativi diurni, asilo nido, micro nido, nido aziendale, sezione primavera, ludoteche, centri ludici per la prima infanzia, servizi di educazione familiare per l'infanzia o servizi per l'infanzia a domicilio, piccoli gruppi educativi o nidi in famiglia, servizi educativi e per il tempo libero e centri aperti polivalenti per minori, la Regione Puglia fornisce i Buoni Servizio.

Il buono servizio minori della Regione Puglia è un beneficio economico per il contrasto alla povertà rivolto a minori e ai rispettivi nuclei familiari di appartenenza, che si presenta nella forma di "titolo di acquisto" per il sostegno alla domanda di servizi scelti da apposito catalogo telematico di soggetti accreditati.

La Regione Puglia, al fine di promuovere lo sviluppo e la qualità del sistema dei servizi per l'infanzia e

l'adolescenza, ha avviato la procedura di accreditamento di cui all'art. 54 della legge regionale n. 19 del 10 luglio 20, mediante iscrizione in un apposito elenco delle strutture e dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza secondo quanto previsto agli articoli 28 e seg. del regolamento regionale n. 4 del 18 gennaio 2007, chiamato Catalogo dell'offerta.

Nel corso del 2024 con Determinazione 8 marzo 2024, n. 176 è stato approvato l'Avviso Pubblico per manifestazione di interesse all'iscrizione nel catalogo telematico dell'offerta dei servizi per minori. Sono state oggetto di esame istruttorio n° 43 manifestazioni di interesse all'iscrizione nel catalogo telematico dell'offerta dei servizi per minori, e n° 63 domande di aggiornamento. Con determinazione n. 428 del 17/05/2024, come rettificata con determinazione n. 482 del 03/06/2024, è stato approvato l'elenco delle unità di offerta iscritte nel suddetto catalogo.

Lo strumento del Buono servizio minori ha consentito di migliorare e potenziare l'accessibilità dei servizi alla persona mediante un approccio basato su criteri di selezione dei destinatari capaci di privilegiare le condizioni di maggiore fragilità economica e vulnerabilità sociale, le esigenze di conciliazione dei tempi di vita di lavoro, il principio di libera scelta delle famiglie rispetto all'offerta complessiva di servizi dedicati.

Con D.G.R. n. 568 del 06/05/2024 sono state attivate risorse finanziarie nell'ambito del PR 2021-2027 - Azione 8.13, disponibili per erogare Buoni servizio, pari a complessivi € 25.000.000,00, al fine di dare copertura finanziaria alle domande di Buono Servizio per l'accesso ai servizi socio educativi per minori in favore dei nuclei familiari, per il periodo di fruizione delle correlate prestazioni intercorrente tra il 1° settembre 2024 e il 31 luglio 2025 e sono stati definiti gli indirizzi operativi per l'avvio della misura.

Tali risorse sono state incrementate poi, con DGR 1748/2024 e DGR 1805/2024, di 11.100.000 di euro grazie alla finalizzazione della quota FSGA per il 30%, alle risorse del Bilancio autonomo regionale e a quelle del Fondo Povertà, quota servizi.

In totale hanno beneficiato di questa misura per l'anno educativo 2024/2025 6.951 minori.

P.I.P.P.I – Programma di intervento per la prevenzione della istituzionalizzazione dei minori di famiglie in difficoltà

La prevenzione dell'istituzionalizzazione si conferma come obiettivo centrale nell'azione complessiva che la Regione mette in campo per la tutela dei minori e costituisce obiettivo prioritario del V Piano Regionale delle Politiche Sociali. In modo particolare, diventa obiettivo operativo per Regione Puglia la promozione e la diffusione dell'approccio metodologico definito con il "Programma PIPPI".

Con la definizione di PIPPI quale prestazione di livello essenziale ((Programma di Intervento e Prevenzione dell'Istituzionalizzazione), così come definito dall'ultimo Piano nazionale delle Politiche Sociali e la possibilità di candidare progetti PIPPI sulla linea di attività relativa al sostegno alle capacità genitoriali e alla prevenzione della vulnerabilità delle famiglie e dei bambini offerta dal PNRR, si è inteso estendere a più territori la realizzazione del programma, con l'obiettivo di rafforzare i servizi di assistenza sociale per sostenere la capacità genitoriale e i bambini e le famiglie che vivono in condizione di fragilità e vulnerabilità, al fine di ridurre o evitare il rischio di allontanamento dei bambini e adolescenti dal proprio nucleo familiare.

I progetti approvati a valere sul PNRR in Puglia sono complessivamente 33 per un importo complessivo di circa 7mln di euro, pari ad euro 211.500,00 per Ambito territoriale per il triennio di attuazione della misura.

Ai 33 Ambiti territoriali coinvolti sul PNRR si aggiungono gli altri 12 ATS che stanno realizzando le annualità di PIPPI a valere sulle risorse finalizzate del FNPS, coprendo al momento l'intero territorio nazionale, con una dotazione finanziaria complessiva di euro 750.000,00.

Il triennio di attuazione (2023/2025) ha visto il coinvolgimento di 1.080 minori e di 943 nuclei familiari e di questi 606 hanno sottoscritto il Patto per la realizzazione del progetto PIPPI.

Con la Deliberazione di Giunta regionale n. 1392 del 10/10/2022, è stato approvato l'avvio della sperimentazione del progetto "Pippi e Orchestre Sociali", quale potenziamento dei dispositivi già previsti dal programma PIPPI e per la messa in rete a livello regionale, ritenendo l'arricchimento dei dispositivi PIPPI con questa tipologia di attività, assolutamente coerente con gli obiettivi del programma

medesimo, in quanto rivolto a soggetti coinvolti in situazione di disagio e/o a rischio di abbandono scolastico quando finanche di allontanamento familiare, con la finalità di recuperare e potenziare le competenze e l'autostima, sviluppare attitudini ed abilità, favorire le capacità di socializzazione e di cooperazione, migliorare la qualità dei rapporti interpersonali, favorendo il dialogo intergenerazionale. L'esperienza delle orchestre sociali offre l'opportunità di sperimentare un'innovazione all'interno di P.I.P.P.I. e risulta quanto mai importante per diventare un LEPS (livello essenziale di prestazione sociale). L'azione delle orchestre sociali si inserisce nella prospettiva di una risposta collettiva ai bisogni di crescita dei bambini, genitori, insegnanti, operatori offrendo loro la possibilità di vivere con il bambino/a un altro contesto capace di generare nuove e positive relazioni.

La prima sperimentazione per le annualità 2023/24 realizzata in 7 Ats, ha visto il coinvolgimento di 273 bambini, dai 3 ai 12 anni, e delle loro famiglie, e la somministrazione di 380 ore di formazione musicale. Con Del. Gr n. 1445 del 22/10/2024 è stata approvata la prosecuzione della sperimentazione del progetto "Orchestre Sociali" avviato nel 2022, quale potenziamento dei dispositivi già previsti dal programma PIPPI negli Ats di Bari, Casarano, Conversano, Francavilla Fontana, Galatina, Massafra, Troia. Successivamente, per il triennio di PIPPI (2025-2028) l'opportunità di partecipare alla sperimentazione di PIPPI e Orchestre Sociali viene data a nuovi 4 ATS, così come previsto dalla DEL.GR: n. 839 del 19/06/2025.

Centri Servizi Famiglie

Nell'ambito del sostegno alla genitorialità e alle responsabilità familiari, nella logica di promuovere l'empowerment delle famiglie e potenziare le sue risorse socio-educative al fine di accrescere la coesione sociale e la capacità educante delle comunità, la Regione ha puntato sul ruolo dei Centri di Ascolto per le Famiglie, rimodellando il modello di funzionamento dei servizi secondo un prototipo di Centro Servizi Famiglie (CSF), così come definito dalla modifica intervenuta dell'art. 93 del R.R. n.4/2007 e ss.mm.ii., pubblicato sul Burp n. 44 del 26-03-2021.

Il centro eroga gratuitamente servizi di informazione, di ascolto, di sostegno relazionale, di supporto materiale per affrontare e superare i problemi legati alla genitorialità, alla conciliazione tra i tempi di lavoro e di cura, di disagio infantile, minorile, familiare.

Il modello regionale di Centro Servizi Famiglie opera in sinergia con tutti gli altri servizi che, a vario titolo, si occupano di tematiche familiari in una logica di complementarietà e integrazione per offrire una combinazione multidimensionale di interventi, capaci di prevenire, migliorare e/o rimuovere le condizioni di difficoltà.

Costante il trend di crescita della rete dei CsF pugliesi, che avvalendosi anche della collaborazione offerta dagli sportelli operativi operanti sul territorio (passato da 39 del 2020 ai 69 presenti a luglio 2025), presidiano quasi ormai l'intero territorio regionale e operano in sinergia con tutti gli altri servizi che, a vario titolo, si occupano di tematiche familiari in una logica di complementarietà e integrazione per offrire una combinazione multidimensionale di interventi, capaci di prevenire, migliorare e/o rimuovere le condizioni di difficoltà.

Le risorse assegnate nel corso degli anni, a partire dal 2019 ammontano complessivamente ad € 10.601.238,93 (comprensivi di quota Intesa 2024).

Attività peculiare prevista con la programmazione Intesa Famiglia 2024 è lo sviluppo dei seguenti nuovi servizi offerti dai Centri, in funzione del nuovo approccio come hub di innovazione sociale:

- a) alfabetizzazione delle famiglie sulla prevenzione e sugli effetti dell'assunzione di sostanze psicotrope;
- b) consulenza e servizi in merito all'alfabetizzazione mediatica e digitale dei minori, con particolare attenzione alla loro tutela rispetto all'esposizione a contenuti pornografici e violenti.

Accordo di collaborazione tra Regione Puglia Dipartimento Welfare – Sezione Inclusione sociale attiva e Dipartimento Interdisciplinare di Medicina (DIM) Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" sul trauma familiare

L'art. 52 della L.R. 29 dicembre 2022, n. 32 prevede che la Regione Puglia, al fine di promuovere lo

sviluppo di nuove buone pratiche di gestione del trauma familiare, avvii un progetto di ricerca triennale incentrato su tale tematica con l'Università degli studi di Bari "Aldo Moro". La collaborazione con l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" – Dipartimento Interdisciplinare di Medicina (DIM), ha come finalità quella di condurre un'azione di monitoraggio, analisi e studio del fenomeno del trauma familiare con l'intento di supportare e favorire la complessiva azione, in termini di presa in carico di minori e famiglie, condotta dai servizi sociali territoriali dei Comuni e degli Ambiti territoriali sociali pugliesi.

Il lavoro di analisi ed approfondimento che le parti condurranno, anche con il coinvolgimento, a cura dell'Università, di altri soggetti pubblici che lavorano sulla tematica indicata, si pone l'obiettivo di analizzare lo scenario e di ipotizzare eventuali sistemi di supporto differenti o la possibilità di utilizzare le risorse già esistenti con una impostazione formativa specifica, anche a beneficio e supporto del complessivo sistema di intervento e presa in carico di famiglie e minori attivo sul territorio regionale.

Nel corso del 2024 sono state avviate le attività ed è stata erogata la prima tranche del finanziamento come da Accordo.

Progetti di contrasto alla povertà educativa mediante lo sport

In applicazione dell'art. 68 della L.R. n. 42 del 31.12.2024, sono in corso di attivazione interventi finalizzati all'avvio di progettualità per il contrasto della povertà educativa mediante lo svolgimento di attività sportive. L'intervento intende finanziare progetti presentati da Enti del Terzo Settore iscritti al RUNTS in collaborazione con associazioni sportive, enti di promozione sportiva ed altri enti privati che abbiano maturato specifiche e riconosciute competenze nel settore. Le attività progettuali, rivolte a bambini, ragazzi e giovani di età compresa dai 6 ai 21 anni, dovranno perseguire azioni finalizzate all'inclusione e integrazione sociale di persone in condizione di disabilità e di coloro che vivono in contesti di disagio socio-economico, nonché alla prevenzione e contrasto del bullismo e cyber bullismo, dei disturbi di nutrizione e dell'alimentazione, dell'isolamento sociale, alla lotta contro le discriminazioni e alla promozione della legalità.

Riconoscimento, valorizzazione e sostegno della funzione socio-educativa degli oratori

La legge regionale n. 17/2016 riconosce, valorizza e sostiene la funzione socio educativa degli oratori in Puglia, ed in particolare, riconosce "la funzione educativa, formativa, aggregatrice e sociale svolta dagli enti ecclesiastici della Chiesa cattolica, dall'ente parrocchia, dagli istituti religiosi e dagli altri enti di culto riconosciuti dallo Stato attraverso le attività di oratorio". La legge regionale n. 44/2018, all'art. 39 prevede il finanziamento delle attività degli oratori in Puglia, con particolare riferimento alle azioni socio educative e di animazione sociale per contribuire al contrasto del fenomeno del bullismo, della devianza minorile, di fenomeni di discriminazione e di marginalità sociale dei minori, prevedendo altresì la stipula di apposito protocollo di intesa tra la Regione Puglia e la Regione Ecclesiastica Puglia per dare attuazione agli obiettivi di cui alla medesima legge. In data 08 giugno 2023 si è proceduto alla sottoscrizione del protocollo di intesa come rinnovato con DGR 703/2023. Le attività, avviate a settembre 2023–con il programma Ora... Puglia! 23-24 hanno dato vita a 18 progetti con numerose azioni e iniziative diffuse nei territori con l'obiettivo di implementare pratiche in grado di:

- intercettare i destinatari finali dell'azione educativa e sociale degli oratori: bambini, preadolescenti, adolescenti insieme a giovani e famiglie;
- garantire un follow-up positivo del progetto attraverso azioni di formazione e di rafforzamento delle reti territoriali: azioni rivolte soprattutto a giovani e adulti, educatori e animatori.
- garantire la manutenzione ordinaria delle strutture utilizzate nelle attività di oratorio o di formazione.

L'impatto delle attività svolte mediante il protocollo di intesa tra la Regione Puglia e la Regione Ecclesiastica Puglia si conferma davvero notevole per il numero di minori coinvolti, circa 10.000 bambini, il numero di operatori formati e di formatori intervenuti, circa 1.500, gli eventi realizzati e gli interventi di manutenzione ordinaria delle strutture.

Non sono secondari i destinatari indiretti che hanno potuto beneficiare di operatori formati e

abilitati a sostenere le istanze educative che si rendono presenti nel corso del periodo della vita in cui i più piccoli si trovano a frequentare gli ambienti oratoriani.

3.5. Disabilità e non autosufficienza

La politica regionale in materia di sostegno e tutela della non autosufficienza mira a migliorare il benessere delle persone fragili attraverso l'integrazione di sostegni economici e servizi domiciliari, il supporto alle famiglie, lo sviluppo di una rete di servizi per favorire la de-istituzionalizzazione, la promozione dell'inclusione sociale e il reinserimento sociale e lavorativo.

Disabilità gravissima: Sostegno familiare e Patto di Cura

Le misura di assistenza indiretta in favore delle persone in condizione di disabilità gravissima, per come quest'ultima viene definita e censita dall'art. 3 del D.M. 26/09/2016, è stata attivata in Puglia, a complemento delle altre prestazioni, prevalentemente sanitarie e di elevata intensità assistenziale, a supporto di una presa in carico domiciliare appropriata e sostenibile rispetto alle patologie presenti e al coinvolgimento del nucleo familiare.

La misura si articola in due linee di intervento:

- **Sostegno al nucleo familiare:** in presenza di una figura di caregiver familiare, individuata dall'art. 1, comma 255 della L. 30 dicembre 2017 n. 205, è diretta a sostenere il ruolo dei caregiver familiari, così colmando l'assenza allo stato di interventi nazionali strutturali a tutela dei caregiver.
La misura "Sostegno familiare" disposta con Del. G.R. 634/2023, a valere sui fondi dell'FNA 2022-2023-2024 e del FRA 2023-2024 pari complessivamente a Euro 95.760.000,00, si è sostanziata in un contributo mensile per il periodo 01.05.2023 al 31.12.2024, a favore del disabile gravissimo non autosufficiente (art. 3 DM 26.09.2016 FNA 2016) volto a valorizzare il ruolo di cura del caregiver familiare, così come individuato ai sensi dell'art. 1 comma 255 della L. 30 dicembre 2017 n. 205 e a complemento delle altre prestazioni, prevalentemente sanitarie e di elevata intensità assistenziale rivolte alla persona in condizioni di gravissima disabilità non autosufficienza.
Le domande con esito positivo ed ammesse al finanziamento sono state 7.077, inclusi coloro che hanno fruito del contributo fino al decesso e di coloro che hanno fruito fino al ricovero in struttura nel corso del periodo di vigenza (01.05.2023 /31.12.2024).
- **Patto di Cura:** avviata in via sperimentale a valere sulla Azione 8.12 Priorità 8 Welfare e Salute – O.S. ESO4.11 del PR Puglia FESR-FSE+ 2021-2027, è finalizzata a sostenere il carico di cura connesso alla gestione della persona in condizione di gravissima non autosufficienza, mediante l'erogazione di un sostegno economico finalizzato all'assunzione regolare di personale di assistenza. Per l'annualità 2023-2024, le domande pervenute sono state complessivamente n. 1138, di cui 604 sono risultate ammesse e finanziate, in possesso dei requisiti di cui all'Avviso Pubblico.

Sostegno al ruolo di cura e assistenza dei caregiver familiari

Nel corso dell'annualità 2024 è proseguita la procedura sperimentale di riconoscimento e sostegno al ruolo di cura e assistenza dei caregiver familiari di persone in condizioni di gravissima disabilità non autosufficienza (art. 3 DM FNA 2016). Il beneficio è stato erogato in favore di circa 6.800 beneficiari.

Con D.G.R. n. 286 del 14.04.2024, la Regione ha provveduto, inoltre, all'approvazione della nuova programmazione delle risorse ministeriali del Fondo in questione per l'anno 2023, pari a complessivi Euro 1.723.940,00, giusta Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri 30/11/2023.

La programmazione ha previsto che, nel caso in cui vi fossero istanze presentate a seguito dell'avviso pubblico riferito alle annualità 2018-2019-2020/2021, ammesse e non finanziate, le risorse riferite all'annualità 2023 sarebbero state utilizzate per lo scorrimento della graduatoria, fino ad esaurimento delle risorse disponibili.

Le eventuali risorse residue sarebbero state utilizzate per erogare un ulteriore beneficio a tutti i caregiver familiari di disabili gravissimi non autosufficienti in vita e residenti in Puglia a far data al 31/12/2023, già ammessi al beneficio e finanziate.

Assistenza psicologica sperimentale in favore dei caregiver familiari

La L.R. 29 dicembre 2022, n. 32 il cui art. 12, ha promosso percorsi di supporto psicologico in favore dei caregiver familiari, gestiti dalle Aziende Sanitarie Locali e finalizzati al conseguimento ed al mantenimento dell'equilibrio personale e familiare, anche con momenti di supporto familiare e con l'utilizzo di consulenze a distanza.

L'azione in questione mira a potenziare la rete territoriale, considerato che gli psicologi operano in collaborazione con gli assistenti sociali, i medici di distretto, le associazioni di terzo settore, in un'ottica preventiva, con particolare riguardo alla promozione del benessere psicologico ed al contrasto del disagio psichico lieve e che svolgono attività di diagnosi, analisi della domanda e interventi brevi, inviando i casi che necessitano di un intervento specialistico ai servizi competenti.

Nel 2024, le Aziende Sanitarie Locali di Bari, Brindisi, Lecce, Foggia e Taranto, gestori del servizio de quo, hanno comunicato l'avvio delle attività.

In particolare, i progetti avviati sono stati i seguenti:

- "L.A.D.A. L'Arte di aiutare – Percorsi di sostegno psicologico al caregiver familiare" (A.S.L. Ba);
- "Consapevolmente Caregiver" (A.S.L. Br);
- "Deep Impact" (A.S.L. Fg);
- "La vicinanza solidale" (A.S.L. Le);
- "La prima cura è parola" (A.S.L. Ta).
- Per completezza si rileva che nel 2025 le attività sono state avviate anche nell'Asl BAT.

Nell'ambito delle progettualità avviate, per quel che attiene alla fase di individuazione dei caregivers da prendere in carico, le A.S.L. hanno considerato in primis i caregivers dei pazienti già assistiti in ADI di 3° livello, per poi ampliare gli interventi in favore dei caregivers dei pazienti assistiti in ADI di 2° livello ed, infine, a quelli dei pazienti assistiti in ADI di 1° livello o ambulatoriali.

Il reclutamento dei caregivers è stato attuato attraverso Progetti personalizzati a seguito di UVM (Unità di Valutazione Dimensionale) ed invio alla C.O.T. (Centrale Operativa Territoriale) oppure tramite segnalazione della PUA (Porta Unica di Accesso) o mediante il coinvolgimento dell'innovativo Servizio Civile Digitale.

Presso tutte le A.S.L. l'iniziativa ha visto l'adesione da parte di oltre il 50 % dei/delle caregivers contattati, per lo più di genere femminile, di età media intorno ai 55 anni e solo in minima parte occupati/e lavorativamente.

Sono state organizzate sessioni di gruppo ed individuali sia da remoto sia presso i distretti, al fine di favorire il distacco dei/delle caregivers dai rispettivi luoghi abituali.

I risultati attesi, in relazione agli interventi programmati, sono stati orientati al miglioramento della qualità della vita dei caregivers, nonché alla riduzione dell'ospedalizzazione dei disabili conseguente alla sindrome di Burden dei caregivers ed alla creazione di rete stabile di volontari sui territori a supporto dei caregivers medesimi.

Buoni servizio disabili e anziani per servizi diurni e domiciliari

Il buono servizio per disabili e anziani non autosufficienti della Regione Puglia è un beneficio economico per il contrasto alla povertà rivolto a persone con disabilità/anziani non autosufficienti e ai rispettivi nuclei familiari di appartenenza, che si presenta nella forma di "titolo di acquisto" per il sostegno alla domanda di servizi a ciclo diurno semi- residenziale e servizi domiciliari scelti da apposito catalogo telematico di soggetti accreditati.

L'annualità 2024/2025 ha visto un notevole aumento del numero di domande da parte degli utenti, tanto da aver determinato lo stanziamento di ulteriori 3.370.000,00 Euro, necessari all'integrale scorrimento delle graduatorie approvate dagli ambiti territoriali sociali. Il complessivo investimento finanziario di 33.370.000 Euro, a valere sulle risorse del PR Puglia FSE+ 2021/2027, quindi, ha consentito di finanziare un numero complessivo di 6.528 domande (di cui 2829 maschi e 3699 femmine) nel corso dell'annualità 2024/2025, che ha avuto inizio al 01/07/2024 ed è terminato il 30/06/2025. Grazie allo strumento del Buono servizio, le famiglie pugliesi aventi al loro interno persone con disabilità, anziani con fragilità sociali e/o anziani non autosufficienti, possono avvalersi di fondamentali prestazioni di

assistenza sociale e socio-sanitaria alla persona, erogate da una capillare rete di servizi a ciclo diurno (centri diurni) e di servizi domiciliari (assistenza domiciliare socio-assistenziale SAD e assistenza domiciliare integrata ADI) diffusi sull'intero territorio regionale. L'attuale rete di servizi, infatti, vede la presenza di complessive 535 unità di offerta sull'intero territorio regionale, delle quali 224 costituite da centri diurni per disabili e anziani di varia tipologia, che sviluppano un volume potenziale di offerta di 5.334 posti/utente e 311 unità di offerta di tipo domiciliare, che sviluppano un volume potenziale di offerta di ulteriori 7.424 posti/utente. Il meccanismo di finanziamento dei Buoni servizio, a fronte di un crescente bisogno da parte del territorio, ha positivamente sperimentato - partire dall'annualità in questione (2024/2025) anche la virtuosa compartecipazione degli ambiti territoriali sociali, mediante l'apporto di risorse finanziarie aggiuntive e dedicate, nella misura di ulteriori 4 Mln Euro c.a.

Progetti di Vita Indipendente e Dopo di Noi

La Regione Puglia, ha avviato negli ultimi anni un percorso finalizzato alla costruzione di un modello regionale di intervento per favorire l'inclusione sociale e l'autonomia di persone con disabilità gravi che abbiano le capacità funzionali per intraprendere percorsi di studio, di lavoro, di partecipazione alla vita sociale della comunità locale, con riferimento sia al contesto domestico che al contesto di vita esterno. Il Progetto ha previsto tre linee di intervento:

- Linea A: Destinata al finanziamento dei progetti per la vita indipendente in generale, rivolti alle persone con disabilità ai sensi dell'art. 3 comma 3 della Legge 104/92 non derivanti da patologie legate all'invecchiamento;
- Linea B: Persone con disabilità grave prive di supporto familiare, ai sensi della L. 112/2016;
- Linea C: Specifica per il sostegno alla genitorialità, rivolta a giovani donne disabili che affrontano l'impegnativo compito di prendersi cura dei propri figli, garantendo così funzioni genitoriali autonome e sicure. Nel 2024, infatti, in coerenza con l'Agenda di genere, è stata attivata una nuova linea di intervento per il sostegno alla genitorialità, rivolta a giovani donne che, pur trovandosi in condizione di disabilità, intendono percorrere o già percorrono l'impegnativo compito di prendersi cura dei propri figli, per sostenerle nelle loro funzioni genitoriali in autonomia e sicurezza. Contestualmente, con Delibera di Giunta n. 551/2024, si è proceduto alla programmazione delle risorse aggiuntive del Fondo per il Dopo di Noi, estendendo gli interventi ammissibili a finanziamento ai soggiorni temporanei al di fuori del nucleo familiare ed alla fruizione di attività ricreative e culturali. Nel 2024 sono state prese in carico e istruite n. 2880 istanze.

Nell'ultimo triennio il numero di persone che hanno potuto sperimentare la misura della vita indipendente sono cresciute notevolmente in considerazione del forte impatto che questo approccio ha sulla vita quotidiana delle persone con disabilità e in considerazione delle azioni aggiuntive finanziabili quali spese per la formazione, le attività sportive e culturali.

I beneficiari del Provi linee A e B erano pari a 743 nel corso dell'anno 2020 mentre nel corso dell'anno 2024 sono stati pari a 1179 con un impegno economico crescente della Regione a valere sul bilancio autonomo.

Dal 2021, inoltre, si è sviluppata, nell'ambito del Programma operativo regionale del Dopo di noi, che si ispira ai principi della legge n. 112/2016 e ai contenuti del D.M. del 23/11/2016 e si aggiunge alle misure già in atto a livello regionale in materia di Vita Indipendente (Pro.v.i.) e di Pro.v.i. Dopo di Noi, la linea D, che finanzia iniziative volte a sostenere percorsi di accompagnamento verso la vita autonoma nel periodo "durante noi" e "dopo di noi".

La finalità è quella di promuovere sul territorio regionale in maniera omogenea soluzioni alloggiative innovative per favorire l'abitare in autonomia e forme di co-housing per le persone con disabilità.

Si evidenzia che:

- a) gli enti erogatori sono gli Ambiti Territoriali Sociali assegnatari delle risorse economiche finanziarie;
- b) gli enti attuatori dei servizi interessati sono gli Organismi del Terzo Settore, le associazioni di famiglie di persone disabili, le associazioni di persone disabili.

Due sono le linee di intervento finanziabili:

- Interventi infrastrutturali, riguardanti opere di ristrutturazione finalizzate a:

- migliorare l'accessibilità (p. es. eliminazione barriere);
 - adeguare la fruibilità dell'ambiente domestico (p. es. domotica e arredi adattati);
 - mettere a norma gli impianti.
- Interventi gestionali, riguardanti sostegno e promozione di:
- programmi di accrescimento della consapevolezza, dell'abilitazione e dello sviluppo delle competenze, a loro volta idonei a favorire l'autonomia e una migliore gestione della vita quotidiana;
 - percorsi di accompagnamento verso l'uscita dal nucleo familiare di origine, ovvero verso la deistituzionalizzazione, atti ad individuare soluzioni e condizioni abitative vicine all'ambiente familiare;
 - interventi di domiciliarità presso soluzioni alloggiative che si configurano come "Gruppi appartamento" o "Cohousing".

Interventi per giovani con disturbi dello spettro autistico

La Regione Puglia ha assegnato agli ATS risorse pari ad € 6.630.000,00, nel corso dell'annualità 2024 per avviare percorsi di assistenza alla socializzazione dedicati ai minori e all'età di transizione fino ai ventuno anni, nonché progetti volti a sostenere l'attività scolastica delle persone con disturbi dello spettro autistico.

Nel corso dell'annualità 2024, inoltre, si è proceduto alla liquidazione della prima tranches di finanziamento, pari al 50 % nei confronti di tutti gli Ambiti Territoriali Sociali ed è stata, altresì, erogata la seconda tranches di finanziamento, pari al 45 %, in favore di nr. 12 Ambiti, a seguito di inoltro e riscontro di apposita scheda di monitoraggio qualitativo e finanziario.

In relazione agli interventi programmati e attuati da ogni Ambito Sociale Territoriale, le attività di cui alla LINEA 1 (Percorsi di assistenza alla socializzazione dedicati ai minori e all'età di transizione fino ai ventuno anni) sono state pensate con l'obiettivo di garantire una migliore qualità della vita ed una maggiore inclusione sociale dei soggetti destinatari, attraverso la partecipazione alle attività extracurricolari ludiche, sportive, culturali attive a livello territoriale.

Le azioni avviate da ogni Ambito hanno riguardato le seguenti esperienze:

- laboratori di cucina e tradizioni locali, in collaborazione con Aziende di distribuzione alimentare che vedono i ragazzi coinvolti nel progetto supervisionati da un analista del comportamento con il supporto di operatori specializzati, tecnici comportamentali ABA;
- laboratori di danza terapia, volti a potenziare lo sviluppo corporeo, cognitivo, emotivo e relazionale dei beneficiari nel rispetto dei tempi e degli spazi di ognuno;
- interventi assistiti con gli animali, che permettono di facilitare la scoperta, da parte del soggetto, di nuove e corrette strategie comunicative;
- attività di supporto psico-socio-educativo alle famiglie e attività di terapia creativa;
- cineforum;
- attività teatrali;
- attività di lettura di libri e giochi di ruolo, che rappresentano simulazioni di situazioni sociali quotidiane;
- attività sportive e di formazione motoria, nonché di educazione all'ambiente acquatico;
- attività di orto botanico;
- laboratori tattili: utilizzo di materiali diversi come sabbia, argilla e pasta modellabile per stimolare il senso del tatto;
- percorsi sensoriali: camminate a piedi nudi su superfici diverse (erba, sabbia, ciottoli) per migliorare la percezione sensoriale.
- In relazione alle attività di cui alla LINEA DI INTERVENTO N.2, sono stati avviati progetti volti a sostenere l'attività scolastica delle persone con disturbi dello spettro autistico nell'ambito del progetto terapeutico individualizzato e del PEI, con l'obiettivo di:
- aumentare la qualità dei percorsi di inclusione scolastica, favorendo lo sviluppo delle potenzialità dei beneficiari nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione;
- migliorare i rapporti e le sinergie tra Servizi Sociali, Scuole, famiglie, ASL per la realizzazione del

PEI;

- costruire percorsi di collaborazione per il miglioramento della vita scolastica.
- Per quel che attiene ai soggetti attuatori, sia le attività di cui alla Linea 1 sia quelle afferenti alla Linea 2, sono state affidate, da parte degli Ambiti Territoriali Sociali, a soggetti esterni, mediante procedure svolte conformemente al Codice Appalti D. Lgs 36/2023 o a seguito di procedure di co-progettazione ex D. Lgs 117 del 2017.

Interventi per le persone sorde

La Puglia con legge regionale 30 dicembre 2021, n. 51 (art. 17) ha riconosciuto la lingua dei segni italiana (LIS) e la lingua dei segni tattile (LIST), promuovendo il miglioramento della qualità della vita, l'inclusione nella società e la partecipazione alla vita collettiva delle persone sorde, sordo cieche, ipoacusiche e con pluriminorazioni psicofisiche.

Anche in attuazione della norma è stato approvato il "Programma per le politiche di inclusione sociale e integrazione scolastica delle persone con disabilità uditive e per l'abbattimento delle barriere comunicative" con un importo di 560.000 euro, demandando l'attuazione dello stesso ad ENS per il finanziamento di Servizi di Interpretariato LIS e LIST e corsi di insegnamento LIS e LIST in pubbliche amministrazioni, strutture socio sanitarie, tribunali e scuole.

Nel 2024 sono stati finanziati per € 400.000 ed avviati quattro progetti nelle università pubbliche pugliesi per favorire l'inclusione sociale degli studenti sordi nella comunità universitaria. In particolare, sono state individuate nr. 6 linee di intervento:

- LINEA A: Potenziamento/Istituzione interpretariato LIS rivolto a studenti sordi segnanti;
- LINEA B: Potenziamento del tutorato senior rivolto agli studenti sordi e ipoacusici;
- LINEA C: Corsi di sensibilizzazione alla LIS/LIST rivolti all'intera comunità universitaria, tenuti anche in convenzione con Enti del Terzo Settore;
- LINEA D: Interpretariato LIS agli eventi culturali dentro e fuori gli Atenei;
- LINEA E: Abbattimento barriere comunicative presso sportelli aperti al pubblico e di personale con sordità;
- LINEA F: acquisto di Tecnologie assistive per l'abbattimento delle barriere comunicative, a beneficio sia di studenti sordi segnanti che studenti sordi e ipoacusici oralisti.
- Al fine di rendere realmente accessibile l'informazione effettuata attraverso le emittenti locali, è stato pubblicato l'Avviso pubblico rivolto alle emittenti televisive e assegnate risorse in favore delle emittenti televisive pari ad € 540.000,00.

A seguito di stipula delle convenzioni tra Regione Puglia e le tre emittenti televisive ammesse al contributo, nel corso dell'annualità 2024 è stato dato avvio alle attività di produzione televisiva per l'attività di traduzione in LIS e sottotitolatura dei telegiornali e delle altre eventuali trasmissioni.

Con legge 30 dicembre 2018, n. 145 è stata prevista l'istituzione del «Fondo per l'inclusione delle persone sorde e con ipoacusia», in relazione al quale Regione Puglia è risultata assegnataria di un importo pari ad € 559.908,00.

Il Dipartimento Welfare, in ottemperanza all'art. 2 comma 4 del suddetto DPCM, ha coinvolto le Università pubbliche pugliesi (l'Università degli Studi di Foggia, l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", il Politecnico di Bari e l'Università del Salento) al fine di elaborare ed attuare le progettualità a valere sulle risorse in questione.

Nel corso dell'annualità 2024, in particolare, si è proceduto all'espletamento dei seguenti adempimenti:

- sottoscrizione degli Accordi con le Istituzioni universitarie;
- approvazione, giusto A.D. nr. 235 del 05.03.2024, delle Linee Guida sulle modalità di gestione e rendicontazione delle risorse;
- approvazione dei progetti esecutivi presentati dalle Istituzioni universitarie;
- avvio delle attività progettuali da parte di tutte le Università pugliesi;
- liquidazione dell'80 % del Fondo assegnato alle Università.

Si evidenzia, inoltre, che, al fine di garantire lo svolgimento delle attività progettuali in questione fino al termine dell'Anno accademico 2024-2025, su istanza delle università, è stata concessa la proroga dello

svolgimento delle progettualità al 30.09.2025, con correlato differimento temporale degli Accordi firmati tra Regione Puglia e le Istituzioni universitarie fino alla data del 31.12.2025.

Interventi per le persone ipovedenti

La Regione Puglia ha inteso dedicare interventi in favore delle persone ipovedenti promuovendo l'istituzione del Centro Regionale dell'Audiolibro, un servizio rivolto a coloro i quali, per patologia o per l'età avanzata, hanno gravi problemi di vista.

L'art. 21 della L.R. n. 7 del 06.02.2013 ha stanziato circa € 100 mila per le annualità 2023 e 2024 prevedendo che il Centro Regionale dell'Audiolibro debba offrire i propri servizi a istituzioni scolastiche, di ogni ordine e grado, biblioteche pubbliche e private, strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie, ASL, enti locali, istituti specializzati all'assistenza di disabili, associazioni di famiglie e organizzazioni di volontariato e di promozione sociale. Nel corso dell'annualità 2024 si è proceduto alla liquidazione della I tranche del finanziamento relativo alle attività di cui al progetto anno 2023/2024, nonché all'approvazione, con contestuale impegno di spesa di € 110.000,00, del progetto relativo all'anno 2024. Con l'articolo 10 della L.R. n. 14 del 06/07/2011 è stata regolamentata la realizzazione di interventi volti a garantire l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità visiva, assicurando in particolare le seguenti attività:

- servizi per la realizzazione del tempo pieno e per l'accompagnamento e il trasporto;
- dotazione di attrezzature tecniche e sussidi didattici per l'integrazione scolastica e per le attività collegate, nonché l'attribuzione di assegni di studio per limitare l'aggravio economico derivante dalla frequenza della scuola media superiore e dell'università. Ciò ha consentito all'Unione italiana Ciechi-Puglia, unitamente ai Comuni associati in Ambiti territoriali, alle ASL e alle Province, di organizzare progetti di attività integrative scolastiche. Nel 2024 sono state impegnate ulteriori risorse per la realizzazione dei progetti nell'a.s. 2024/2025.

Con Legge Regionale n. 05 del 24 marzo 2022 sono stati disciplinati gli "Interventi per la tutela, l'assistenza e l'inclusione sociale e lavorativa dei ciechi e degli ipovedenti maggiorenni con disabilità aggiuntive", favorendo e sostenendo progetti volti alla riabilitazione visiva, psicomotoria, intellettiva, affettivo – relazionale, dello spettro autistico e l'integrazione sociale e lavorativa delle persone cieche e ipovedenti con disabilità aggiuntive, attraverso attività di informazione e somministrazione di servizi specializzati in grado di affrontare efficacemente eterogenee disabilità con interventi di trattamento e cura tali da consentire la loro formazione, l'inserimento sociale, il riconoscimento e la tutela dei diritti di pari opportunità nel lavoro e nella società.

La norma regionale ha previsto uno stanziamento di € 100.000,00 per l'annualità 2024 prevedendo la presentazione di progetti, oltre che dall'Unione Italiana Ciechi, da partenariati la cui composizione comprenda enti non profit.

Sono stati presentati due progetti:

- A. Progetto "Zoosafari 4 all", un progetto di inclusione sociale, terminato il 30.11.2024, che ha visto il coinvolgimento di persone adulte non vedenti e ipovedenti con pluridisabilità, finalizzato alla conoscenza delle sezioni faunistiche dello Zoosafari e alla fruizione accessibile delle strutture, delle attrazioni e delle installazioni presenti del centro storico di Fasano (BR);
- B. Progetto "Ricchezza nelle differenze" di UIC, che si è proposto di favorire, nei soggetti con disabilità visiva e con disabilità plurime maggiorenni, mediante il coinvolgimento attivo dei rispettivi nuclei familiari, una progressiva inclusione sociale nell'ambiente di vita, con la partecipazione attiva dell'utente nel percorso socio-educativo, riabilitativo e formativo specifico e personalizzato.

Turismo Accessibile

La misura ha lo scopo di creare rete tra operatori turistici, enti del terzo settore ed enti pubblici (a partire dai Comuni) per valorizzare le bellezze della regione Puglia e renderle accessibili a tutti, indipendentemente dall'età, mobilità o capacità. Sono stati investiti 1,3 milioni di euro di risorse pubbliche per la realizzazione di 7 Comunità Ospitali per il Turismo Accessibile, che disegnano, lungo tutta la regione, Comunità accessibili e un nuovo modo di fare le vacanze in Puglia, senza barriere. A

partire dal mare, per arrivare ai borghi e alle aree dell'entroterra. I progetti puntano altresì ad offrire opportunità concrete di integrazione ed inserimento socio-lavorativo a favore di persone con disabilità nell'ambito del comparto legato all'offerta turistica balneare, nonché ad elevare il grado di cooperazione fra gli attori locali e regionali per favorire la creazione di servizi integrati e sostenibili improntati alla qualità.

L'ultimo trimestre dell'annualità 2024 è stato dedicato alla redazione della nuova progettualità di turismo accessibile da candidare con scadenza al 13/02/2025, propendendo per una proposta in continuità con l'esperienza precedente, atta a finanziare ulteriori 13 reti territoriali a scorrimento della già approvata graduatoria, nonché a garantire la replicabilità di n. 3 esperienze più virtuose rispetto alle n. 7 già finanziate.

Inoltre, nel corso dell'annualità 2024, hanno avuto avvio le attività relative alla prima edizione del progetto C.Os.T.A per la promozione del turismo accessibile.

A seguito della pubblicazione dell'avviso pubblico, sono state presentate n. 44 candidature, di cui n. 2 inammissibili, n. 1 rinunciatario e n. 41 che hanno superato i requisiti di ammissibilità previsti dall'Avviso.

Sostegno e promozione dei campi scuola per bambini diabetici

In attuazione dell' art. 32 della L.R. n. 37 del 29 dicembre 2023 è stata prevista la realizzazione sul territorio regionale di campi scuola per bambini diabetici, utili a favorire il processo educativo dei minori diabetici e della famiglia, a incentivare l'autogestione in ambiente protetto, a stimolare l'indipendenza nella gestione del diabete in assenza dei familiari, a favorire il confronto con i coetanei nonché a condividere con essi i propri problemi. Nel 2024, Le risorse disponibili pari ad € 100.000,00 sono state ripartite in favore delle ASL pugliesi, demandando alle stesse la realizzazione delle progettualità, da realizzarsi mediante presenza di pediatri con esperienza in diabetologia e con il coinvolgimento delle associazioni senza scopo di lucro portatrici di interesse.

Interventi per pazienti oncologici

Per ridurre gli effetti collaterali socialmente evidenti e psicologicamente impattanti della chemioterapia sono stati delineati e attuati dalle ASL pugliesi, interventi a supporto dei pazienti oncologici sottoposti a chemioterapia.

Nel corso dell'anno 2024 con Determinazione Dirigenziale n. 01050 del 29/07/2024 si è provveduto a effettuare l'impegno e contestuale liquidazione in favore delle ASL dell'importo di Euro 300.000,00 per l'annualità 2024 con vincolo di destinazione per l'erogazione dei contributi per l'acquisto di parrucche per pazienti oncologici. Inoltre, la Giunta regionale con deliberazione n. 1334/2024 ha approvato gli indirizzi operativi per la programmazione di attività previste dall'art. 42 della Legge Regionale n. 37 del 29 dicembre 2023 avente ad oggetto "Attività di supporto pazienti oncologici", con riparto delle risorse alle Aziende Sanitarie Locali in modo proporzionale in base alla stima dei pazienti con diagnosi di tumore minori e adulti che, al 2024, risultano presenti nelle province pugliesi, così come certificato dall'A.Re.S.S. Puglia. La norma ha previsto uno stanziamento di € 300.000 da destinare alle ASL aderenti per la realizzazione dei progetti che mirano a migliorare il benessere psico-sociale dei pazienti oncologici e delle loro famiglie.

Rimborso spese a pazienti affetti da malattie rare

È stato istituito il Fondo sociale di sostegno per il rimborso delle spese sostenute dai pazienti affetti da malattie rare.

Le risorse del Fondo sono ripartite e assegnate alle Aziende sanitarie locali (ASL) in base alla consistenza della popolazione servita. Le ASL, in raccordo con l'Agenzia regionale strategica per la salute e il sociale (AreSS), determinano i criteri e le modalità operative di assegnazione dei rimborsi ai pazienti e procede all'erogazione degli stessi.

Per dette finalità per ciascuno degli esercizi finanziari 2023 e 2024, è stata assegnata, in termini di

competenza, una dotazione finanziaria di euro 150 mila.

3.6 Povertà ed Inclusione

Reddito di Dignità

È stata potenziata e innovata l'originale misura di contrasto alla povertà pugliese ReD - Reddito di Dignità, istituita con L.R. 3/2016 che dalla sua nascita ha supportato oltre 32 mila famiglie per una spesa superiore a 70 milioni di euro.

In tale quadro, particolare attenzione è stata prestata all'affiancamento delle équipe territoriali multidisciplinari, che si sono strutturate in questi anni per la presa in carico dei nuclei familiari beneficiari delle due misure citate, mediante la previsione di due riserve finanziarie, dedicate proprio al potenziamento di risorse umane e strumentali, e al coinvolgimento anche del Terzo Settore e del privato sociale.

Il know how specifico, in possesso di simili organizzazioni, infatti, consentirà di fornire un duplice affiancamento all'Equipe di Ambito Territoriale:

- ad intra, attraverso l'implementazione dei percorsi in inclusione attiva dei destinatari diretti della Misura (in fase di analisi dei bisogni e delle risorse, definizione del percorso, suo monitoraggio, potenziamento mediante attività specifiche quali, ad esempio, formazione a distanza ecc.);
- ad extra, al fine della riconnessione della filiera istituzionale con la società civile e tutte le sue espressioni, anche di natura produttiva ed imprenditoriale, attraverso azioni di animazione territoriale, che possano aumentare il contributo offerto da tutti gli attori locali di welfare, pubblici e privati.

Il tema della presa in carico dei nuclei familiari inseriti nei percorsi di inclusione è una delle finalità più importanti in corso di raggiungimento, nella convinzione che solo un vero e solido percorso di presa in carico e di attivazione possa effettivamente qualificare interventi di tale natura e produrre risultati di rilievo in termini di outcome, piuttosto che di mero output.

La specificità pugliese del percorso per il contrasto alla povertà e per il sostegno al reddito per l'inclusione porta, peraltro, con sé, la necessità di investire molto sulla capacità istituzionale in tutti gli Ambiti Territoriali, che passa sia dal rafforzamento delle équipe multi-professionali dedicate all'analisi dei bisogni e delle risorse (assessment) e dalla costruzione dei progetti personalizzati (Patti di Inclusione Sociale Attiva), sia dal rafforzamento del Servizio Sociale Professionale.

A tal fine, sono state introdotte due forti innovazioni: la previsione, ad esito di un lavoro congiunto tra il Dipartimento Welfare e il Dipartimento Lavoro, di un protocollo d'intesa a livello locale tra Ambito Territoriale Sociale e Centro per l'Impiego; la Dote Educativa e di Comunità, che implementa i percorsi di presa in carico mediante l'erogazione di servizi culturali, artistici e ludico-ricreativi, con il coinvolgimento del Terzo Settore.

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1843 del 07/12/2023, delle guida regionali operative per gli Ambiti territoriali sociali relative alla sperimentazione della dote educativa e di comunità. Le Linee guida approvate rappresentano lo strumento tecnico e operativo attraverso cui gli Ambiti territoriali sono chiamati a definire le modalità di presa in carico e di attivazione di percorsi educativi e comunitari a favore dei cittadini beneficiari del ReD, con particolare attenzione a:

- rafforzare l'autonomia personale e familiare dei beneficiari;
- promuovere l'inclusione sociale attraverso il coinvolgimento attivo delle comunità locali;
- sviluppare competenze e reti relazionali attraverso azioni educative personalizzate.

A valere delle risorse autonome di bilancio, come anticipato, si è inteso affiancare al classico modello di intervento (Presa in carico – indennità economica di attivazione– tirocinio/progetto di sussidiarietà/lavoro di comunità) anche una “dote educativa e di comunità” che consenta, secondo i modelli di intervento ormai più acclarati nella letteratura scientifica di settore, l'erogazione non solo di politiche di prevenzione e contrasto alle povertà “materiali ed economiche” ma anche a quelle “culturali e di soft skills trasversali”.

La Dote educativa e di comunità si concretizza in un contributo regionale rivolto all'intero nucleo

familiare del destinatario RED, che potrà anche essere erogato da enti privati profit e no profit in supporto all'ambito territoriale, nella misura minima di euro 500 ad una massima di euro 1.500,00 (la dote deve avere un carattere proporzionato al numero dei componenti e dei bisogni del nucleo familiare, emerso in fase di assesment).

Sperimentazione RED – Centro per la giustizia minorile

Una novità in ambito del RED è la sperimentazione di azioni innovative di affiancamento e supporto per i minori titolari di provvedimenti di restrizione della libertà, sino ad ora non inclusi nei percorsi RED, con un impegno di risorse pari a 1.500.000,00.

Si darà la possibilità agli Uffici dei Servizi Sociali per i Minori del CGM di costruire dei progetti personalizzati per i ragazzi dell'area penale che prevedano, oltre ad un eventuale contributo economico periodico, azioni di formazione ed inserimento lavorativo, di accrescimento culturale e di educazione alla legalità.

La sinergica collaborazione tra il Ministero della Giustizia e la Regione Puglia consentirà la realizzazione di programmi d'intervento congiunto in ambito regionale, che tengano conto delle caratteristiche specifiche caratterizzanti la realtà locale, in particolare quelle in cui l'emarginazione di consistenti fasce sociali raggiunge livelli preoccupanti e determina forti condizionamenti, economici e culturali.

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1437 del 22.10.2024 si è proceduto ad approvare uno Schema di Atto integrativo all' accordo di collaborazione ai sensi dell'art. 15 della Legge n. 241/1990 tra la Regione Puglia e Centro per la Giustizia Minorile Puglia e Basilicata per lo svolgimento di azioni integrate di inclusione sociale attiva per minori sottoposti a provvedimenti penali dell'Autorità Giudiziaria Minorile.

Tale integrazione si è resa necessaria in quanto il Centro per la Giustizia Minorile per la Puglia e la Basilicata ha evidenziato che, ad una valutazione più approfondita ed attualizzata delle caratteristiche dell'utenza minorile, si è riscontrato che i minori ed i giovani adulti collocati presso le Comunità del privato sociale, ai sensi degli artt. 22 e 28 del D.P.R. n. 448/1988, evidenziano con grande frequenza delle particolari fragilità, spesso di natura psichica, aggravate dall'impossibilità di poter contare sulla risorsa-famiglia, spesso inadeguata o "deviante" anch'essa; circostanza che, per l'appunto, induce la Magistratura ad adottare provvedimenti di allontanamento del minore dal nucleo familiare per tutelarlo e garantirgli un presidio educativo adeguato oltre che un sostegno di natura psicologica.

Alla luce di quanto evidenziato si sono resi necessari degli interventi trattamentali specifici e mirati, realizzabili solo mediante l'impiego di figure professionali altamente specializzate, quali psicologi e/o psicoterapeuti, affiancati da figure professionali dedicate all' accompagnamento educativo, quali educatori, pedagogisti o, ancora, personale di supporto che possa garantire loro il diritto allo studio o il sostegno scolastico.

Il Microcredito come strumento di prevenzione e contrasto alla povertà

Fra gli obiettivi prioritari della sezione Inclusione Sociale Attiva del Welfare della Regione vi è il contrasto alle povertà e all'esclusione, attraverso l'utilizzo di misure di sostegno al reddito e all'inclusione sociale attiva: ciò non solo attraverso le tradizionali misure, tra cui il Reddito di Dignità, ma anche mediante l'impiego dei nuovi strumenti che la finanza mette a disposizione, sì da rendere più efficiente l'accesso al credito (secondo quanto stabilito, tra l'altro, all'art.33 comma 6 della Legge Regionale n. 19/2006 e all'art. 102 del Regolamento Regionale n. 4/2007). L'art. 94 della Legge regionale n. 37/2023 (Bilancio di Previsione 2024 e bilancio Pluriennale 2024-2026 della Regione Puglia - Legge di stabilità) espressamente prevede al comma 1: *“Per realizzare programmi di microfinanza, ivi inclusi quelli relativi al microcredito sociale quale strumento di lotta alla povertà e all'esclusione sociale, ed al fine sviluppare la partecipazione e la solidarietà a favore di categorie svantaggiate, nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della missione 12, programma 4, titolo 1, è assegnata una dotazione finanziaria per l'esercizio 2024, in termini di competenza e cassa, di euro 1 milione”* Sono stati, pertanto, promossi progetti di microcredito, educazione finanziaria ed inclusione sociale a favore di persone fisiche in condizioni di particolare vulnerabilità economica o sociale mediante la costituzione di un Fondo di Garanzia e sviluppo e gestione presso l'Ente Nazionale Microcredito. Si tratta di uno strumento

finalizzato a promuovere l'autonomia, sostenere progetti di vita (formazione, lavoro, salute, abitazione), prevenire la marginalità e rafforzare le capacità individuali e familiari, evitando il ricorso a forme di indebitamento patologico o usura. Nel quadro delle politiche sociali, il microcredito assume anche una funzione preventiva e proattiva, agendo su bisogni emergenti e supportando percorsi di attivazione e responsabilizzazione.

L'accompagnamento dei neomaggiorenni che escono dal sistema di tutela (Care leavers)

La sperimentazione del progetto Care Leavers rientra nell'ambito delle azioni regionali di contrasto alla povertà. Il programma è rivolto alle ragazze e ai ragazzi residenti in Italia che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento di tutela da parte dell'autorità giudiziaria. Centrale nella individuazione degli interventi finalizzati al raggiungimento dell'autonomia da parte dei cd. care leavers è la definizione di un progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa, predisposto con l'attiva partecipazione del ragazzo/ragazza. Il progetto, che prevede specifici impegni da parte del beneficiario e sostegni da parte dei servizi territoriali, richiede sia svolta preventivamente una valutazione multidimensionale finalizzata ad identificare i bisogni del ragazzo che lascia la presa in carico da parte dei servizi, tenuto conto delle risorse e dei fattori di vulnerabilità, nonché dei fattori ambientali e di supporto presenti. Nel triennio sono stati seguiti complessivamente 50 utenti.

Interventi per contrastare gli sprechi di alimenti e farmaci

In attuazione della Legge Regionale n. 13/2017, sin dal 2018 il Dipartimento finanzia progetti per contrastare gli sprechi alimentari e di farmaci. Sono stati finanziati diversi progetti, per la raccolta, lo stoccaggio e la redistribuzione delle eccedenze alimentari, in rete con il mondo profit e non profit, anche attraverso la creazione di app multimediali di contatto tra cittadini bisognosi e punti di distribuzione. Con A.D. n. 1268 del 18/12/2024 sono stati stanziati € 500.000 destinati in favore dei n. 7 comuni capoluogo identificati in Bari, Foggia, Lecce, Taranto, Barletta, Andria e Trani. Considerato che a fine 2024, Regione Puglia si è candidata all'Avviso "INTEgra" 2024 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che finanzia progetti per la riduzione della grave marginalità attraverso il rafforzamento dei servizi rivolti alle persone senza dimora e interventi più propriamente di assistenza materiale di base, la programmazione regionale 2024 in questo campo è stata rivista all'interno della più ampia cornice nazionale dell'Avviso "INTEgra" 2024, in una logica di potenziamento di azioni ed efficientamento nell'utilizzo delle risorse.

Gli Interventi di contrasto agli sprechi alimentari e farmaceutici, a cui sono destinate le risorse di bilancio autonomo regionale pari per la competenza 2024 a euro 500.000,00, saranno realizzati dai Capoluoghi Pugliesi (Bari, Barletta, Andria, Trani, Foggia, Lecce e Taranto) che, in ragione del loro livello di spesa programmata nell'Area Povertà estrema, sono anche i soggetti partner di Regione anche nell'Avviso "INTEgra" 2024. Pertanto le progettualità dei partner in merito agli sprechi alimentari andranno di pari passo con le progettualità dell'Avviso INTEgra.

INtegra

L'Avviso INTEgra è rivolto agli Enti territoriali affinché presentino proposte d'intervento finalizzate all'inclusione sociale delle persone a rischio di grave marginalità sociale e al contrasto della condizione di senza dimora avente un periodo di attuazione 2024 –2029.

Al fine di provvedere alla candidatura della Regione Puglia, quale soggetto proponente, all'Avviso pubblico "INTEgra" 2024 si è avviata con i Comuni capoluoghi di Provincia della Regione Puglia (Bari, BAT, Foggia, Lecce e Taranto, individuati in considerazione dei livelli di spesa dagli stessi programmata sugli interventi in materia di povertà e marginalità estrema) una partnership per la presentazione della proposta progettuale condivisa per interventi di sostegno e inclusione sociale per persone in condizioni di grave marginalità sociale, di povertà estrema e senza dimora.

L'intento è di sostenere azioni integrate per la riduzione della grave marginalità attraverso il rafforzamento dei servizi rivolti alle persone senza dimora e assicurando al contempo un'assistenza materiale di base con l'obiettivo di generare sinergie tra gli interventi di bassa soglia e i progetti di presa

in carico che permettano azioni personalizzate di sostegno e di accompagnamento all'autonomia.

Nel riparto delle risorse destinate all'Avviso "INtegra", per il periodo di attuazione 2024 – 2029, è stato attribuito alla Regione Puglia l'importo complessivo pari ad € 4.947.174,13. I fondi verranno ripartiti fra i partner di progetto con una quota fissa e una quota variabile in base al numero dell'utenza target, ossia persone a rischio di grave marginalità sociale, rilevata nei territori.

Nel 2024 sono state acquisite le progettualità dei partner propedeutiche all'invio della domanda avvenuta nel 2025. L'ammissione al finanziamento è arrivata ad agosto 2025 per cui tutte le attività saranno poste in essere a partire da settembre 2025.

Interventi per i genitori separati

In ossequio alla L. R. n. 45 del 15 novembre 2017 "Interventi a sostegno dei coniugi separati o divorziati che versano in particolari condizioni di disagio economico" e alla successiva Del. G.R. n. 2304 dell'11 dicembre 2018 "Indirizzi per l'attivazione sperimentale delle misure a sostegno degli utenti interessati", è stata introdotta una misura di sostegno per l'inserimento temporaneo in strutture residenziali di genitori separati in difficoltà.

Ogni anno Regione trasferisce in favore dei Comuni interessati che hanno espresso preventivamente il fabbisogno annuale le risorse per il rimborso delle spese sostenute.

Al 31 dicembre 2024, con A.D. n. 1279 del 23/12/2024 si è provveduto all'impegno contabile di € 205.754,87. in favore di 7 Ambiti Territoriali, che hanno risposto nei tempi previsti. I genitori interessati da tale misura sono stati nel 2024 n. 33-

3.7 Contrasto alla violenza e pari opportunità

Le risorse del "Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità" assegnate alla Regione Puglia con D.P.C.M 16/11/2023, sono state destinate al sostegno/potenziamento dei centri antiviolenza privati esistenti, al sostegno/potenziamento delle case rifugio esistenti, consolidamento e/o l'attivazione di sportelli/punti di ascolto dei CAV regolarmente autorizzati, al fine di rendere più capillare la presenza del servizio e garantire il presidio antiviolenza nei territori ancora privi, interventi che favoriscono il sostegno abitativo, il reinserimento lavorativo e più in generale per l'accompagnamento nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza. E' stato finanziato anche l'Intervento "Dote per l'empowerment e l'autonomia".

La prevenzione e il contrasto della violenza su donne e minori passa innanzi tutto dal consolidamento della rete antiviolenza costituita, al 31 dicembre 2024, sono 30 i centri antiviolenza operativi in regione Puglia con sedi autorizzate alle quali si aggiungono ulteriori 113 sportelli, sempre collegati e gestiti dai cav autorizzati al funzionamento che coprono così più della metà dei comuni pugliesi.

I cav autorizzati al funzionamento, per effetto delle procedure di convenzionamento con gli Ambiti territoriali, previste come obiettivi operativi dal Piano Regionale delle Politiche Sociali, coprono l'intero territorio regionale.

Alla stessa data risultano operative 19 case rifugio (8 di primo livello e 11 case per la seconda accoglienza).

La rete si è arricchita di 2 case di emergenza, operative dal 2025.

Sono ben 2.737 i nuovi accessi registrati presso i CAV nel 2024. Nel 28% dei casi si tratta di un primo contatto, con richiesta di informazioni; nel 65,6% dei casi, dato in aumento rispetto al 2023, l'accesso esita in una presa in carico da parte dei centri antiviolenza. Il 63,4% si è rivolto spontaneamente al centro antiviolenza mentre per il 36,6% dei casi si tratta di invio fatto da altri servizi della rete locale, percentuale in aumento che conferma una maggiore propensione al lavoro di rete.

Programmi antiviolenza

La legge regionale n. 29 del 4 luglio 2014 "Norme per la prevenzione e il contrasto della violenza digenere, il sostegno alle vittime, la promozione della libertà e dell'autodeterminazione delle donne" impegna la Regione Puglia nel sostegno ai Programmi antiviolenza a favore delle donne vittime di violenza, sole o con minori, finalizzati all'accoglienza, al sostegno e all'accompagnamento, tramite percorsi personalizzati, con l'obiettivo di supportarle durante tutto il percorso di fuoriuscita dalla

violenza medesima.

Nell'ottica del sostegno e qualificazione dei servizi preposti alla protezione, sostegno e accompagnamento delle donne, nel corso del 2024, è stato emanato l'Avviso per l'avvio dei nuovi programmi antiviolenza (AD 792 del 6/9/2024), con una copertura finanziaria complessiva di euro 4.500.000,00, stanziamento della L.R. 29/2014 per più annualità. Per la prima volta è la totalità degli Ambiti Territoriali Sociali, 45, ad aver presentato il proprio programma, ciascuno della durata di 24 mesi, da attuare con i centri antiviolenza di riferimento sul territorio.

Con la D.G.R. n. 986 del 15/07/2024 si è proceduto, unitamente alla variazione di bilancio per l'iscrizione delle risorse del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità», artt. 5 e 5 bis D.L. 14/8/2013, n.93, annualità 2023, all'approvazione della programmazione degli interventi in materia di violenza di genere e delle risorse finanziarie assegnate con il DPCM 16/11/2023, per un importo complessivo pari ad euro 3.424.343, da destinare ai seguenti interventi:

- Contributi per il funzionamento dei Centri antiviolenza e degli sportelli collegati
- Contributi destinati alle case rifugio di prima e seconda accoglienza
- Rafforzamento rete servizi – implementazione di 2 case rifugio per l'emergenza
- Contributi destinati alle donne in carico ai CAV - Dote per l'empowerment e l'autonomia
- Interventi in favore degli orfani speciali
- Azioni di formazione specialistica – Corsi di formazione Università/CAV
- Azioni di sensibilizzazione e comunicazione a regia regionale

Completano il quadro delle misure dedicate alla prevenzione, gli interventi in favore degli uomini autori di violenza o potenziali tali con un contributo pubblico destinato ai CUAV, centri per uomini autori di violenza domestica, presenti sul territorio della Regione Puglia così da assicurare:

- Azione 1) Consolidamento e potenziamento CUAV
- Azione 2) Formazione e aggiornamento del personale coinvolto integrati da supervisione professionale
- Azione 3) Attività di informazione e sensibilizzazione.

Linee di indirizzo per l'accesso al contributo in favore delle donne vittime di violenza per spese legali

La L.R. n. 67/2017 così come modificata ex art. 15 l.r. n. 37/2023, ha previsto il sostegno al disagio delle donne, residenti in Puglia, vittime di violenza psicofisica-fisica, attraverso la concessione di un contributo da destinare a parziale ristoro di spese legali erogate, sulla base della documentata attività svolta dal professionista. Con DEL.G.R. n. 1134/2024 sono state approvate le Linee di indirizzo per l'accesso al contributo in favore delle donne vittime di violenza inerenti le modalità di richiesta, di erogazione e l'entità dei contributi, anche sulla base della condizione reddituale della vittima. La novità riguarda l'ampliamento dei reati connessi ai casi di violenza per i quali le donne possono fruire del sostegno regionale, ma anche la previsione di contributi per consulenze tecniche di parte, sia nei procedimenti penali che civili, oltreché il sostegno economico durante l'attività stragiudiziale e/o prodromica alla causa. Sono inoltre riconosciute le spese che riguardano la redazione dell'atto di denuncia-querela e/o le investigazioni difensive, ampliando così le tutele offerte dallo Stato mediante il gratuito patrocinio.

Rafforzamento della rete dei servizi territoriali da destinare alle donne vittime di violenza

La programmazione delle risorse a valere sui DPCM di ripartizione delle risorse del "Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità" 2021-2022-2023, ha previsto il rafforzamento della rete dei servizi antiviolenza, attraverso l'individuazione di n. 2 case per la prima emergenza, a carattere temporaneo, da destinare alla protezione delle donne, sole o con figli, vittime di violenza, la cui valutazione del rischio è medio-alta. L'intervento, da realizzare anche in attuazione di quanto previsto dall'Agenda di genere (Del. G.R. 1466/2021), asse strategico 5 "Contrasto alle discriminazioni e alla violenza di genere", si è reso necessario per definire con la donna il percorso da fare in protezione così da renderle consapevoli del progetto della casa rifugio di primo livello e da minimizzare il rischio di bruciare l'indirizzo segreto della casa rifugio.

Si è proceduto con la predisposizione e la pubblicazione di un Avviso pubblico competitivo per

l'implementazione di n. 2 (due) case di emergenza per il pronto intervento con carattere sperimentale, al fine di verificare empiricamente l'efficacia della soluzione organizzativa individuata nella prospettiva di un suo consolidamento.

Centri per uomini autori di violenza

Con il D.P.C.M. del 26 settembre 2022 sono state ripartite tra le regioni italiane le risorse destinate al finanziamento di programmi di intervento rivolti agli uomini autori di violenza e dei centri per uomini autori di violenza. Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1737 del 30 novembre 2023 è stata approvata la Programmazione degli interventi per l'annualità 2023 – 2024 e delle relative risorse finanziarie assegnate con il D.P.C.M. 26 settembre 2022.

I Centri erogano interventi rivolti agli autori di atti di violenza, per favorire la consapevolezza rispetto alle proprie condotte, per promuovere comportamenti non violenti nelle relazioni interpersonali, per modificare i modelli comportamentali, al fine di prevenire nuove violenze e ridurre il rischio di recidiva, in stretto raccordo con tutti i servizi antiviolenza del territorio.

Sono 7 i CUAV operativi riconosciuti da Regione a cui è stato riconosciuto il contributo per il funzionamento a valere sulle risorse statali, di cui 2 CUAV operativi nel territorio provinciale di Bari e 1 CUAV per le altre 5 province.

Promozione di corsi di studio relativi al tema della violenza contro le donne

In attuazione di quanto previsto dal *Piano integrato di interventi per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere 2019 – 2020* (D.G.R. 1556/2019), sia nel 2023 che nel 2024 si sono svolte le nuove edizioni del progetto pilota con le Università pugliesi per la promozione di corsi di studio relativi al tema della violenza contro le donne nell'ambito degli indirizzi universitari che, a vario titolo, formano quante/i in futuro potrebbero occuparsi professionalmente di questo fenomeno (es. giurisprudenza, scienze della pedagogia, servizi sociali, comunicazione, medicina e professioni sanitarie, etc.), anche valorizzando l'esperienza professionale delle/dei referenti territoriali dei servizi specialistici e generali (centri antiviolenza, servizi territoriali, FF.OO, etc). La gestione amministrativa delle attività è affidata ai centri antiviolenza e prevede il coinvolgimento diretto dei centri antiviolenza con tutto il loro bagaglio esperienziale, al fine di favorire la contaminazione positiva tra sapere accademico ed esperienziale. Nel 2024 ci sono state complessivamente 500 iscrizioni ai corsi di studio, sulle 4 sedi universitarie.

Progetto “Informazione e assistenza alle vittime: il diritto di comprendere e di essere compresi”

In ottemperanza alla Direttiva 2012/29/UE, recepita in Italia dal Decreto legislativo 212/2015 – che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato, tenendo in conto il danno fisico, psicologico, materiale e sociale subito – Regione Puglia ha voluto dare continuità alle attività avviate a valere sui precedenti progetti “Dalla loro parte – Sportelli informativi e spazio di ascolto telefonico” I e II annualità e “Ripartiamo Insieme 2. Azioni in favore delle vittime di reato e qualificazione dei servizi”. Nel corso del 2024 è stato realizzato quanto segue. Per quanto concerne l'obiettivo di implementazione del Portale di Informazione istituzionale in materia di protezione delle vittime di reato istituito dal Ministero della Giustizia, è stata svolta una attività ricognitiva specificatamente indirizzata. A tal fine sono state predisposte e inviate ai diversi stakeholders, istituzionali e non, a vario titolo operanti nelle attività di assistenza e supporto alle vittime di reato, apposite schede informative volte a realizzare quanto richiesto dal DAG e, in particolare:

- una ricognizione territoriale delle associazioni già attive nel settore di assistenza alle vittime di reato (reti antiviolenza, antiusura, antiracket, etc.);
- una raccolta e promozione di protocolli operativi tra istituzioni, strutture sanitarie, operatori socio-assistenziali, uffici giudiziari, istituti scolastici, forze dell'ordine per assicurare la presa in carico della vittima in tutte le fasi del bisogno, antecedenti, contestuali e successive a quella giudiziaria, se esistente;
- una raccolta, censimento e descrizione degli interventi basati su collaborazioni strutturate che si sono tradotte in prassi virtuose sui territori.
- Sono stati poi attivati sportelli informativi in favore delle vittime di qualsiasi tipologia di reato.

Allenati contro la violenza

I due Assessorati allo Sport e al Welfare e i Centri antiviolenza, hanno stipulato un protocollo di Intesa biennale, con validità fine 2024, con C.I.P. Puglia, C.O.N.I. Puglia e Sport e Salute spa così da rendere sistematica e pervasiva l'attività di sensibilizzazione, informazione, comunicazione sul tema della violenza contro le donne.

In particolare, è stata avviata la campagna di comunicazione "Allenati contro la violenza", che consiste nella brandizzazione di eventi, già nei calendari delle diverse Federazioni sportive, e nella realizzazione di nuovi eventi sportivi che coinvolgono la popolazione e che saranno organizzati sul territorio regionale dai Centri antiviolenza e dalle associazioni sportive dilettantistiche.

La campagna di comunicazione promossa, a fine 2022, dai due Assessorati regionali, destinata al mondo dello sport, agonistico e non, per sensibilizzare sul tema della violenza maschile contro le donne e far conoscere i servizi gratuiti erogati dalla rete dei Centri antiviolenza, raggiungibili anche attraverso il numero verde 1522.

50 gli eventi, a regia regionale, realizzati nei due anni di attività su tutto il territorio pugliese dalle associazioni/società sportive che hanno aderito alla campagna, accendendo i riflettori su una tematica diffusa, spesso sommersa, e spalancando le porte di stadi, piste, piscine, palestre alle operatrici dei Centri antiviolenza. Quasi 100 il numero di manifestazioni brandizzate "Allenati contro la violenza" gestite a livello locale dalle diverse associazioni sportive in collaborazione con i CAV.

Una grande collaborazione fra istituzioni pubbliche, rete antiviolenza, mondo sportivo che ha prodotto risultati tangibili con oltre 40.000 piccoli gadget distribuiti agli atleti e al pubblico, e un incremento di oltre il 30% nel numero di donne rivoltesi ai CAV nell'anno 2023.

Legge Regionale 19 luglio 2024, n. 25 "Disposizioni per garantire il principio di pari opportunità e di parità di trattamento in riferimento all'orientamento sessuale, all'identità di genere e alle variazioni nelle caratteristiche di sesso"

La L.R. n. 25/2024 ha introdotto disposizioni volte a garantire il principio delle pari opportunità e della parità di trattamento in riferimento all'orientamento sessuale, all'identità di genere e alle variazioni nelle caratteristiche di sesso delle persone, prevedendo l'impegno della Regione a promuovere e realizzare politiche, programmi e azioni. Compatibilmente con le disponibilità di bilancio 2024, pari a € 170.000,00, sono stati individuati gli interventi prioritari quali erogazione di adeguate misure in materia socioassistenziale e socio-educativa di informazione, consulenza e sostegno in favore delle persone omosessuali, transgender e intersessuate, nonché in favore delle loro famiglie, attraverso la costruzione di un adeguato substrato di conoscenze e competenze degli operatori delle pubbliche amministrazioni coinvolte e della rete dei servizi pubblici e privati operanti nel settore, in grado di fornire risposte qualificate ai bisogni espressi dal territorio. In ragione di tanto, con DGR n. 1612 del 25/11/2024 sono stati definiti gli indirizzi operativi per la prima fase attuativa della legge in questione prevedendo di procedere prioritariamente ad implementare percorsi formativi e informativi inerenti alle tematiche dell'antidiscriminazione, del contrasto alla violenza in ragione dell'orientamento sessuale, della valorizzazione e della gestione delle differenze, funzionale al rafforzamento della governance interistituzionale e individuando le ASL regionali quali soggetti attuatori per la realizzazione delle attività formative/informative. E' stato previsto altresì che, al fine di assicurare l'omogeneità dei percorsi formativi su tutto il territorio regionale, la partecipazione più ampia degli operatori, nonché la condivisione dei contenuti e delle più efficaci modalità di attuazione, i competenti uffici regionali promuoveranno il confronto tra i le ASL, i centri antiviolenza, i centri antidiscriminazioni già operativi e, più in generale gli stakeholder con expertise in materia, anche al fine di valorizzare quanto di positivo già realizzato nei diversi territori.

APPENDICE – FOCUS TEMATICI REGIONALI

Appendice A - L'utilizzo della quota Servizi del Fondo Povertà in Puglia

Elaborazioni Banca Mondiale su dati MLPS (giugno 2025)

In questo contributo presentiamo i dati relativi all'utilizzo delle risorse della Quota Servizi del Fondo Povertà (QSFP) destinate al potenziamento degli interventi e dei servizi di cui al comma 2 dell'articolo 7, del decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147, riferibili ai beneficiari dell'Assegno di Inclusione (art. 9, decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, convertito con modificazioni dalla legge 3 luglio 2023, n. 85), nonché – a partire da gennaio 2024 - ai nuclei familiari e agli individui in simili condizioni di disagio economico.

La tabella seguente (Tab. 1) presenta i dati finanziari relativi all'utilizzo della QSFP per le annualità 2018-2023 (sei annualità), con particolare riferimento alle risorse assegnate, impegnate, liquidate e rendicontate (caricate in piattaforma multifondo) dagli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) pugliesi, per ciascuna annualità. Tutti i dati riportati in tabella sono aggiornati al 31 dicembre 2024, fatta eccezione che per i dati relativi alle risorse rendicontate, più recenti, aggiornati al 30 aprile 2025.

Tabella 1 – Regione Puglia, dati sull'utilizzo della QSFP, annualità 2018-2023 (31 dicembre 2024) (risorse rendicontate, dati al 30 aprile 2025)

Annualità	Risorse Assegnate	Risorse Impegnate	% Impegno	Risorse Liquidate	% Liquidato	Risorse Rendicontate	% Rendicontato
2018	23.419.200,00 €	20.065.093,90 €	85,68%	18.072.492,13 €	77,17%	13.932.444,12 €	59,49%
2019	26.597.200,00 €	23.870.524,58 €	89,75%	20.110.307,15 €	75,61%	13.266.366,38 €	49,88%
2020	46.589.800,00 €	35.680.318,58 €	76,58%	21.804.065,70 €	46,80%	9.365.061,82 €	20,10%
2021	48.589.200,00 €	36.648.622,91 €	75,43%	16.164.921,02 €	33,27%	2.142.642,90 €	4,41%
2022	44.795.774,65 €	22.904.685,86 €	51,13%	6.812.460,31 €	15,21%	953.013,75 €	2,13%
2023	43.748.888,29 €	0,00 €	0,00%	0,00 €	0,00%	74.389,65 €	0,17%
Totale	233.740.062,94 €	139.169.245,83 €	59,54%	82.964.246,31 €	35,49%	39.659.528,97 €	16,97%

Fonte: elaborazioni Banca Mondiale su dati MLPS

Come è noto, il riparto per singola Regione delle annualità della QSFP, come definito al comma 4 dell'articolo 4 del decreto interministeriale del 30 dicembre 2021, è stato effettuato sulla base dei seguenti indicatori:

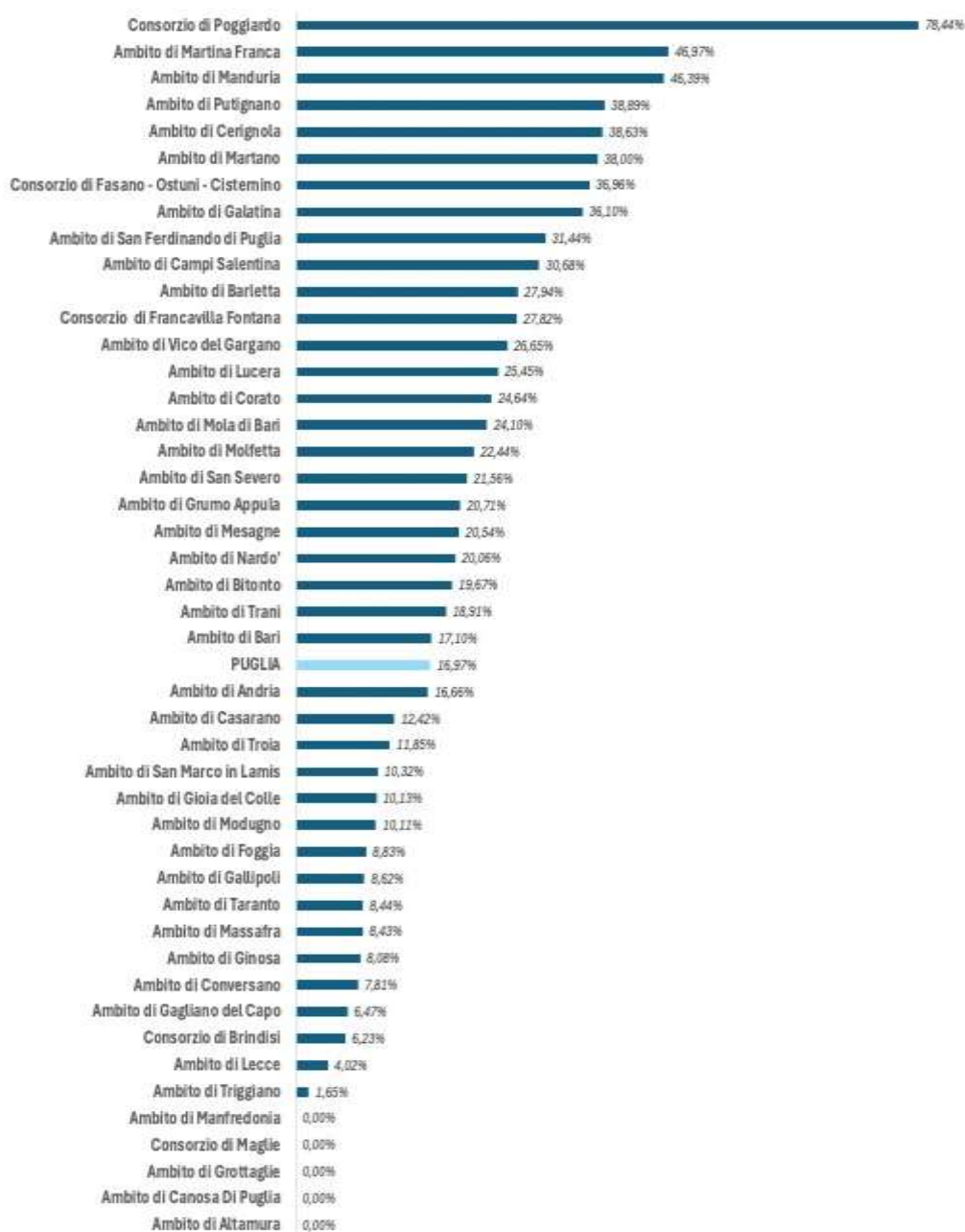
- quota regionale sul totale nazionale dei nuclei familiari beneficiari del Reddito di Cittadinanza (RdC) per l'annualità precedente, cui è attribuito un peso del 60%;
- quota di popolazione regionale residente sul totale della popolazione nazionale, secondo i dati ISTAT aggiornati al 1° gennaio di ogni anno, cui è stato attribuito un peso del 40%.

Ai fini del trasferimento delle risorse agli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) con provvedimento del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, le quote di riparto tra gli Ambiti della stessa Regione sono comunicate alle Regioni tramite il diretto inserimento sulla piattaforma Multifondo.

La Tabella 1 ci mostra, inoltre, che nel periodo in esame (2018-2023) sono state trasferite agli ATS pugliesi risorse finanziarie per complessivi 233.740.062,94 euro, dei quali risultano liquidati poco più di un terzo (il 35,49%); caricati in piattaforma e rendicontati appena il 16,97% (circa 39,6 milioni di euro). Appare evidente la necessità di accelerare la spesa e la rendicontazione.

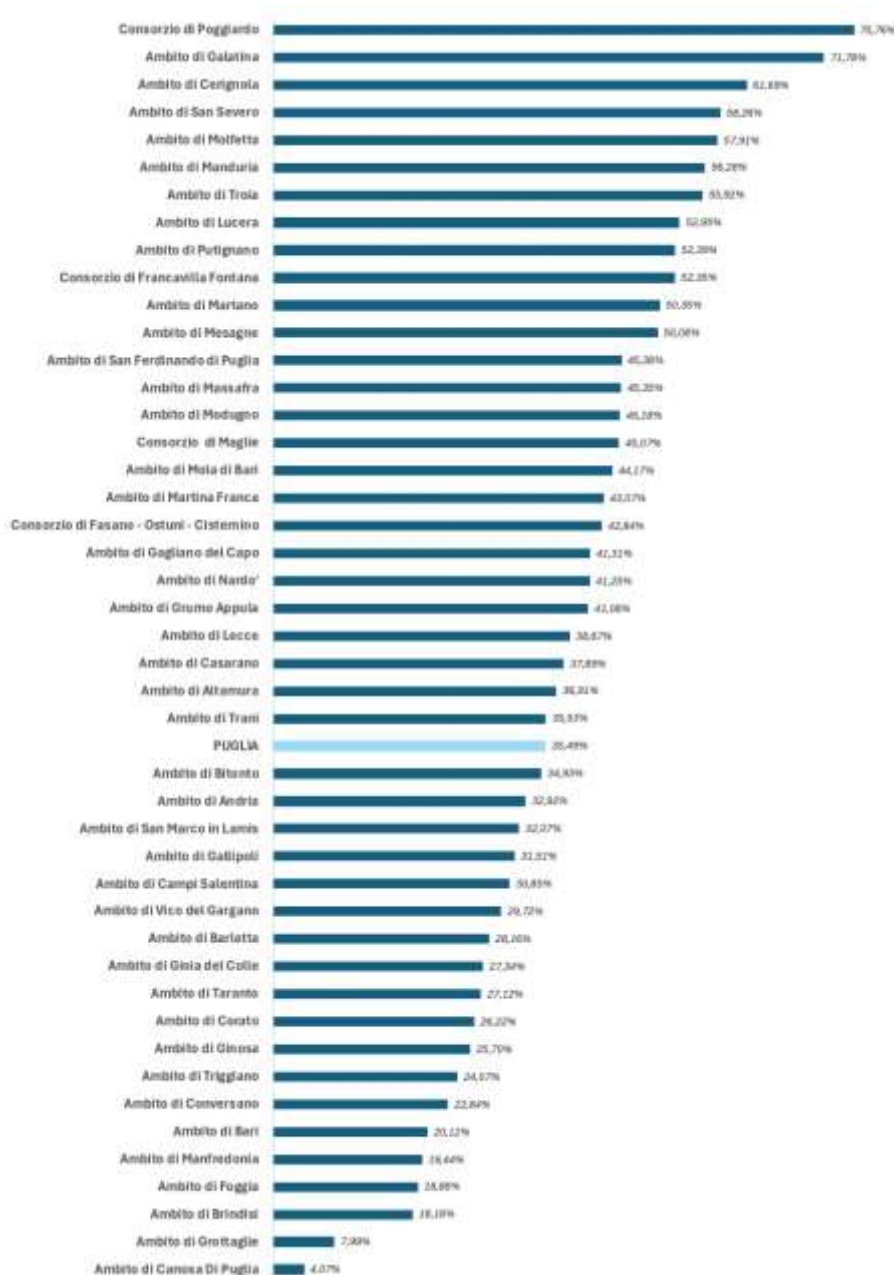
Va altresì considerato che la situazione contabile e finanziaria che la Tabella 1 ci mostra, si riferisce al valore complessivo medio regionale; tale valore è il risultato di una situazione specifica territoriale molto eterogenea, che è opportuno approfondire, come il seguente grafico (Graf. 1) ci mostra nel dettaglio:

Grafico 1 – Regione Puglia, dati sull'utilizzo della QSFP per ATS, annualità 2018-2023 - % del rendicontato sul totale assegnato (30 aprile 2025)



A fronte di ATS che presentano, per le relative sei annualità della Quota Servizi, valori di rendicontazione significativamente elevati, superiori al 78% delle risorse complessivamente assegnate, ci sono 21 ATS al di sotto della media regionale (16,97%) e 5 ATS che non hanno ancora rendicontato nulla in piattaforma Multifondo. Occorre però evidenziare anche il valore della spesa liquidata, che rappresenta a tutti gli effetti la spesa già sostenuta dagli ATS, comprensiva di quella che - per diverse ragioni - non è stata ancora caricata in piattaforma Multifondo. Il valore medio regionale delle risorse liquidate, sempre considerando le sei annualità della QSFP analizzate, è più significativo, pari al 35,49%, oltre un terzo delle risorse trasferite. Anche questo valore medio regionale, però, è il risultato di una situazione estremamente differente su scala territoriale, che vede diversi ATS in ritardo di attuazione. Il grafico seguente (Graf. 2) mostra il livello di spesa liquidata dagli ATS, comprensiva della spesa sostenuta ma non ancora caricata in piattaforma Multifondo.

Grafico 2 – Regione Puglia, dati sull'utilizzo della QSFP, annualità 2018-2023 - % del liquidato sul totale assegnato (31 dicembre 2024)



I dati del Grafico n. 2 ci consegnano una fotografia più realistica della spesa effettivamente sostenuta dagli ATS pugliesi, mostrando una situazione sensibilmente migliore rispetto a quella registrata sul versante della rendicontazione. Il valore della spesa effettivamente sostenuta appare, infatti, maggiore del doppio rispetto quello caricato in piattaforma.

Al tempo stesso, però, non vanno sottovalutate le criticità legate alla mancata rendicontazione delle risorse, che resta un adempimento necessario al completamento delle procedure amministrative. Va pertanto evidenziato che si registrano ben 19 ATS con un valore di risorse liquidate inferiore alla media regionale e 2 ATS in forte ritardo di attuazione, con un valore di spesa liquidata inferiore al 10% delle risorse totali trasferite.

Appendice B - Misure a regia regionale di promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo e della Buona Salute

La Legge regionale n. 16 del 30.4.2019, recante norme sulla “Promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo e della buona salute”, scaturita ad esito di un impegnativo percorso partecipato e integrato su più livelli ha dato avvio all’elaborazione di una strategia globale regionale per affrontare l’invecchiamento attivo nelle sue molteplici dimensioni: sociali, sanitarie, culturali, occupazionali ed economiche. La norma risponde alla finalità di consolidare e promuovere il ruolo delle persone anziane, passando da un modello di presa in carico a carattere assistenziale ad un modello nel quale l’anziano diventa protagonista attiva, esprime la propria identità sociale e ridefinisce il proprio contesto di vita nel corso dell'invecchiamento, apportando un notevole contributo allo sviluppo socio-culturale ed economico della società.

A seguito dell’approvazione della norma in tema di invecchiamento attivo, il Dipartimento Welfare ha avviato negli ultimi anni un impegnativo e solido percorso che ha visto protagonisti diversi soggetti attuatori, i quali sinergicamente hanno collaborato e contribuito a definire una programmazione delle politiche sociali volta alla piena integrazione e valorizzazione della persona anziana nei diversi contesti di vita.

La Legge regionale ha individuato in maniera puntuale gli interventi da mettere a regime, che si basano a loro volta su una programmazione coordinata e integrata nel campo della prevenzione, della cura e della tutela della salute, della promozione sociale del lavoro e della formazione permanente, della cultura e del turismo sociale, dello sport e del tempo libero, dell'impegno civile e del volontariato, delle politiche abitative e ambientali.

Di seguito si rappresenta un aggiornamento della relazione di clausola valutativa di cui all’art. 9 (Clausola valutativa) della Legge Regionale n. 16/2019 presentata in data 17.06.2025 con gli ulteriori interventi ulteriori avviati dalla Sezione Benessere Sociale Innovazione e Sussidiarietà in tema di invecchiamento attivo.

1. Programmazione annualità 2023-2024

Con Deliberazione n. 1850 del 11/12/2023 la Giunta regionale ha approvato le linee di indirizzo per l'attuazione del programma in tema di invecchiamento attivo per le annualità 2023-2024 stanziando € 500.000,00 mila (di cui € 300.000,00 per la competenza 2023 e € 200 000,00 per la competenza 2024) da destinare all’A.Re.S.S. Puglia, per l’approvazione di un Avviso pubblico mirato alla realizzazione di progettualità che interessano i seguenti campi d’intervento:

- Sport e Tempo libero;
- Impegno civile e volontariato;
- Promozione sociale, del lavoro, della formazione permanente.

A seguito dell’emanazione dell’Avviso Pubblico, approvato da A.Re.S.S Puglia con D.D.G. n. n. 69 del 09 aprile 2024, sono state ammesse a finanziamento, con deliberazione n. 165 del 16.09.2024, 56 delle proposte progettuali presentate da Enti del Terzo Settore iscritti nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore e ad Università della Terza Età iscritte nell’Albo regionale delle UTE con sede legale o sede operativa nella Regione Puglia, con un finanziamento complessivo di € 445.632,62.

2. Programmazione annualità 2025

Con la Deliberazione n. 882 del 26.06.2025 la Giunta Regionale, al fine di continuare a realizzare sul territorio pugliese progetti sociali in favore della popolazione anziana per promuovere l'inclusione, il benessere, la qualità della vita e per sostenere un invecchiamento attivo e in buona salute, ha confermato per l'annualità 2025 la programmazione in tema di invecchiamento attivo e della buona salute di cui alla Deliberazione n. 1850 del 11/12/2023 relativa all'annualità 2023 – 2024, rinnovando la collaborazione con A.Re.S.S. Puglia fino al 31.12.2026.

Si sottolinea che la programmazione regionale in tema di invecchiamento attivo di cui alla D.G.R. n. 1850 dell'11/12/2023 risulta pienamente coerente con le finalità del Decreto Legislativo n. 29 del 15.03.2024, il quale intende redigere un Piano nazionale per l'invecchiamento attivo, l'inclusione sociale e la prevenzione delle fragilità nella popolazione anziana, che promuova un approccio integrato e multilivello che possa offrire opportunità concrete per il miglioramento della qualità della vita delle persone anziane.

Con la dotazione finanziaria a valere sul bilancio autonomo del 2025 pari a euro 200.000,00 si proseguirà con la realizzazione di progetti sociali per gli anziani, promuovendo inclusione, benessere e qualità della vita, valorizzando le buone pratiche esistenti. Nello specifico A.Re.S.S. Puglia procederà con lo scorrimento della graduatoria già approvata, con D.D.G. n. 165 del 16.09.2024, al fine di finanziare i progetti ammissibili ma non finanziati per esaurimento delle risorse a valere sul Bilancio regionale 2023 – 2024 (n. 32 progetti).

3. Partecipazioni e collaborazioni

Continua la collaborazione della Regione al progetto triennale di "Coordinamento nazionale partecipato e multilivello delle politiche sull'invecchiamento attivo", attualmente in itinere, regolato da un accordo tra la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le politiche della famiglia e l'RCCS INRCA di Ancona. Il Progetto ha l'obiettivo di creare un coordinamento nazionale partecipato multilivello delle politiche a favore dell'invecchiamento attivo. Il primo triennio di progetto ha previsto un percorso con il coinvolgimento di tutti i referenti istituzionali nazionali e regionali, e quelli della società civile sia a livello nazionale che regionale.

In data 9 ottobre u.s. si è tenuto a Bari un workshop dedicato alla programmazione partecipata delle politiche per l'invecchiamento attivo con il dott. Francesco Barbabella, ricercatore dell'IRCCS-INRCA di Ancona con la partecipazione di A.Re.S.S. Puglia, ASL pugliesi, sindacati dei pensionati, associazioni portatrici di interesse, università della terza età.

L'incontro è stata l'occasione per avviare un confronto sulle seguenti tematiche:

- L'invecchiamento attivo in Puglia: La Legge Regionale n. 16/ 2019 e la programmazione 2023-2024;
- Stato dell'arte del quadro normativo nazionale: la legge delega 33/2023 e i decreti attuativi;
- Programmare attraverso la partecipazione: strumenti operativi per coinvolgere stakeholder e società civile e per individuare le necessità emergenti.

Nel 2025 il Dipartimento per le politiche della famiglia e l'RCCS INRCA di Ancona ha pubblicato sul seguente sito: <https://www.famiglia.governo.it/it/politiche-e-attivita/invecchiamento-attivo/accordo-con-lirccs-inrca-di-ancona/pubblicazioni-e-documenti/la-costruzione-partecipata-delle-politiche-per-l-invecchiamento-attivo-nelle-regioni-italiane-rapporti-relativi-ad-ogni-singola-amministrazione/> un rapporto dal titolo "La costruzione partecipata delle politiche per l'invecchiamento attivo nella Regione Puglia" con l'obiettivo di illustrare le azioni svolte in questa Regione nel triennio 2022-2024, al fine di promuovere l'adozione del framework a livello regionale, a partire dalla struttura di un sistema di governance basato sul primo degli impegni del MIPAA (mainstreaming ageing, vale a dire promuovere l'invecchiamento attivo in tutti i settori politici) e sull'obiettivo di sviluppo sostenibile 17 (partnership, vale a dire partecipazione al policy making da parte della società civile regionale in maniera co-decisionale).

La programmazione delle politiche in tema di invecchiamento attivo sviluppata ha visto anche per quest'anno in ogni sua fase, la partecipazione attiva e in prima linea delle organizzazioni sindacali confederali e dei pensionati maggiormente rappresentative dei cittadini anziani. Gli incontri sono stati l'occasione per avviare scambi e confronti proficui all'uopo di addivenire ad una programmazione condivisa e partecipata con gli stakeholder.

4. Altre attività coerenti la L.R.16/2019

Il Dipartimento Welfare promuove l'invecchiamento sano e attivo anche con altre misure ed interventi finanziati a valere su fondi comunitari, nazionali e regionali.

A titolo esemplificativo si rimanda all'Avviso "Puglia Capitale Sociale 3.0" e "Impresa Possibile" mirati a promuovere il welfare di comunità e offrire un contributo al miglioramento della qualità della vita della popolazione anziana contrastando i rischi di marginalità e di isolamento sociale.

L'invecchiamento attivo è anche una delle aree strategiche perseguite dalla nuova misura di Crowdfunding civico, denominata "Puglia Possibile", dedicata alla promozione di progetti ad impatto sociale, attraverso apposita piattaforma dedicata gestita dalla società in house InnovaPuglia S.p.A.

L'azione mira a promuovere obiettivi di coesione ed innovazione sociale nel territorio della Regione Puglia, quale intervento rivolto al Terzo settore, che promuove progetti e servizi innovativi a favore della comunità e delle fasce più fragili della popolazione.

Appendice C - L'accesso ai servizi antiviolenza in regione Puglia. Anno 2024

Hanno collaborato alla stesura e realizzazione del presente report:

per la Sezione Statistica dell'Assessorato Bilancio: Massimo Bianco, Emanuele Caldarola, Enrico Cosmo, Rosalina Mastronardi, Riccardo Patruno, Alfredo Refaldi, Tiziana Salice;

per la Sezione Inclusione Sociale Attiva dell'Assessorato al Welfare: Angela Di Domenico, Tiziana Corti, Giulia Sannolla.

Introduzione

La violenza di genere rappresenta una grave ed inaccettabile violazione dei diritti umani fondamentali, espressione di uno squilibrio strutturale di potere tra i generi. Essa si manifesta in molteplici forme – fisiche, psicologiche, sessuali, economiche e digitali – e compromette la libertà, la dignità e l'autonomia delle vittime, ostacolando il progresso verso una società giusta, inclusiva e rispettosa dei diritti.

L'analisi dei dati riferiti all'anno 2024 restituisce un quadro articolato, ma attraversato da alcuni segnali di miglioramento. L'incremento delle prese in carico presso i Centri Antiviolenza (CAV), la crescente capacità dei servizi di lavorare in rete, l'aumento delle donne potenzialmente autonome e la stabilizzazione della percentuale di denunce – con un calo dei ritiri – testimoniano l'efficacia di un sistema regionale in progressivo consolidamento.

Il presente report si colloca all'interno di un impegno sistemico che la Regione Puglia porta avanti attraverso strumenti strategici e normativi integrati. Tra questi si annoverano il Piano Regionale delle Politiche Sociali 2022–2024 (DGR n. 353/2022) e l'Agenda di Genere (DGR n. 1466/2021), che prevedono azioni mirate al contrasto delle discriminazioni e alla promozione dell'autonomia femminile. In questo contesto si inserisce la misura "Dote per l'empowerment e l'autonomia", avviata nel 2023 e divenuta uno dei cardini delle politiche regionali a favore delle donne vittime di violenza.

La Dote non si configura come un semplice contributo economico, ma come un intervento integrato, flessibile e tempestivo che accompagna concretamente le donne in uscita da situazioni di violenza lungo un percorso personalizzato di ricostruzione. Articolata in azioni di sostegno all'inserimento lavorativo, alla formazione professionale, alla riqualificazione e all'autonomia abitativa, la Dote rappresenta uno strumento di libertà economica e di emancipazione sociale. Un elemento qualificante è dato dalla gestione diretta affidata ai Centri Antiviolenza, che, operando in prossimità e in stretta connessione con le esigenze delle donne, garantiscono interventi mirati, tempestivi e capaci di adattarsi all'evolversi delle singole situazioni.

L'edizione 2024 del report si arricchisce anche della rilevazione relativa agli accessi presso i Centri per Uomini Autori di Violenza (CUAV), i quali assumono una funzione strategica nel sistema regionale, agendo in ottica di prevenzione secondaria e terziaria attraverso percorsi di consapevolezza e responsabilizzazione rivolti agli uomini che agiscono violenza. L'integrazione di questi centri nella rete di monitoraggio rafforza l'approccio multidimensionale che caratterizza l'azione della Regione Puglia in materia.

Grazie al contributo congiunto della Sezione Statistica dell'Assessorato al Bilancio e della Sezione Inclusione Sociale Attiva, la Regione conferma anche per l'annualità 2024 il proprio ruolo pionieristico nella raccolta e nell'analisi dei dati sul fenomeno della violenza di genere, avvalendosi di strumenti consolidati in applicazione della L.R. 29/2014. I dati rilevati presso i CAV, le Case Rifugio e i CUAV costituiscono una base conoscitiva fondamentale per orientare le politiche pubbliche e potenziare la capacità del sistema di prevenire, proteggere, sostenere e trasformare.

1. Il fenomeno della violenza di genere

La violenza di genere è un fenomeno ancora profondamente radicato nella nostra società, che si manifesta in diverse forme e colpisce le donne, talvolta anche in giovane età.

1.1 La manifestazione

La violenza di genere si esprime in una varietà di forme, tra cui le aggressioni fisiche come percosse, schiaffi, calci, ustioni, strangolamento e, nella sua forma più estrema, il femminicidio. L'uccisione di una donna in quanto tale rappresenta spesso l'atto conclusivo di un continuum di violenza di genere. Rientra fra le forme di violenza fisica, la

violenza sessuale, che comprende lo stupro, il tentato stupro, le molestie, l'abuso su minori, lo sfruttamento e la costrizione ad atti sessuali. La sfera psicologica è colpita con minacce, insulti, umiliazioni, denigrazioni, controllo eccessivo, isolamento sociale e stalking. La violenza economica si manifesta attraverso la privazione di risorse, il controllo del denaro, l'impedimento e il sabotaggio dell'attività lavorativa. Nel mondo digitale, la cyberviolenza assume le forme di molestie e stalking online, diffusione non consensuale di immagini intime (revenge porn) e cyberbullismo a sfondo sessuale. Pratiche tradizionali dannose come le mutilazioni genitali femminili rappresentano un'ulteriore grave forma di violenza, così come i matrimoni forzati, celebrati senza il libero consenso delle parti.

1.2 Le cause e i fattori di rischio

La violenza di genere trae la sua forza dalla “disuguaglianza strutturale” tra uomini e donne che persiste in molteplici ambiti: sociale, culturale, economico e politico. Stereotipi e ruoli di genere dannosi svalutano le esperienze femminili e contribuiscono a normalizzare e a giustificare atti violenti. Il patriarcato, come sistema in cui gli uomini esercitano il potere primario, spesso perpetua la violenza come strumento di controllo e dominio. Le norme sociali e culturali che tollerano o incoraggiano la violenza contro le donne, unitamente all'impunità per gli aggressori e alla colpevolizzazione delle vittime, alimentano ulteriormente il fenomeno. Bassi livelli di istruzione e scarsa consapevolezza sui diritti e sull'uguaglianza di genere limitano la capacità di promuovere relazioni rispettose. Anche l'influenza dei media, attraverso rappresentazioni distorte e talvolta anche la giustificazione della violenza, gioca un ruolo importante nel perpetuare il problema e mantenere cicli intergenerazionali.

1.3 Le conseguenze

La violenza di genere lascia profonde cicatrici fisiche ed emotive sulla donna, minando la sua autostima, la sua salute mentale e la sua capacità di fidarsi degli altri, spesso portandola a un isolamento sociale e a una compromissione della sua qualità di vita. Le conseguenze possono manifestarsi in disturbi del sonno e dell'alimentazione, depressione, ansia e disturbo post-traumatico da stress, influenzando negativamente anche la sua sfera lavorativa e le sue relazioni interpersonali. Inoltre, la violenza di genere può avere ripercussioni sulla salute fisica, causando dolori cronici, problemi ginecologici e un aumento del rischio di sviluppare malattie a lungo termine, perpetuando un ciclo di vulnerabilità e dipendenza.

Anche i figli che assistono o subiscono violenza di genere possono sviluppare gravi problemi emotivi e comportamentali, tra cui ansia, depressione, aggressività e difficoltà di apprendimento, con ripercussioni durature sul loro sviluppo psicologico e sulle loro relazioni future.

1.4 Il contrasto alla violenza di genere

Contrastare efficacemente la violenza di genere richiede un approccio multidimensionale che coinvolga diversi livelli della società.

Fondamentale è l'educazione e la sensibilizzazione fin dalla giovane età per decostruire gli stereotipi di genere dannosi e promuovere una cultura del rispetto e dell'uguaglianza. Questo include l'integrazione di temi legati alla parità di genere e alla non violenza nei percorsi scolastici e campagne di sensibilizzazione rivolte al pubblico generalista.

Un altro pilastro cruciale è il rafforzamento del quadro giuridico. Ciò implica l'adozione e l'applicazione rigorosa di leggi garantendo che gli autori siano perseguiti e le vittime protette. È essenziale anche la formazione specifica per le forze dell'ordine, i magistrati e gli operatori sanitari per riconoscere e gestire adeguatamente i casi di violenza di genere, evitando la vittimizzazione secondaria.

Parallelamente, è indispensabile garantire un sostegno completo e accessibile alle vittime. Questo si traduce nella creazione e nel potenziamento di centri antiviolenza, case rifugio, linee telefoniche di aiuto e servizi di consulenza psicologica e legale gratuiti. L'indipendenza economica delle donne vittime di violenza deve essere supportata attraverso programmi di reinserimento lavorativo e di sostegno economico.

Il coinvolgimento degli uomini e dei ragazzi è l'elemento chiave per il cambiamento. È necessario promuovere modelli di mascolinità positivi e non violenti, incoraggiando gli uomini a prendere posizione contro la violenza di genere e a farsi promotori di relazioni basate sul rispetto e sulla parità.

Infine, la collaborazione e la creazione di reti tra istituzioni, organizzazioni della società civile, settore privato e

media sono essenziali per sviluppare strategie coordinate e massimizzare l'impatto degli interventi volti a contrastare la violenza di genere. La raccolta e l'analisi di dati affidabili sono cruciali per monitorare il fenomeno, valutare l'efficacia delle politiche e orientare gli interventi futuri.

1.5 Le competenze nazionali e regionali

Le competenze delle regioni in materia di servizi sociali in Italia sono definite principalmente dalla Costituzione Italiana e dalla legislazione nazionale. L'Italia ha ratificato importanti convenzioni internazionali, come la Convenzione di Istanbul, e ha adottato leggi e piani d'azione per contrastare la violenza di genere.

La Legge n. 328/2000, intitolata "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", pur non essendo specificamente dedicata alla violenza di genere, fornisce il quadro all'interno del quale si inseriscono anche gli interventi a contrasto di questo fenomeno. A seguito della riforma del Titolo V della Costituzione (2001), la materia dei "servizi sociali" è rientrata poi nella competenza legislativa residuale delle Regioni: da ciò consegue che lo Stato non ha competenza legislativa, ad esclusione della determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni (art. 117, secondo comma, lettera m, Cost.), che devono essere stabiliti in accordo con le autonomie territoriali.

Le Regioni esercitano quindi la funzione di programmazione, coordinamento e indirizzo degli interventi sociali garantiscono l'adeguamento alle esigenze delle comunità locali e verificano l'attuazione a livello territoriale: si tratta di uno di quegli ambiti in cui le politiche regionali hanno un effetto diretto più o meno immediato su una fetta importante di popolazione fragile. Le loro principali competenze includono:

- ✓ **Legislazione:** le Regioni emanano leggi regionali che definiscono in dettaglio l'organizzazione dei servizi sociali nel proprio territorio
- ✓ **Programmazione e pianificazione:** le Regioni elaborano i Piani Sociali Regionali, in coerenza con il Piano Nazionale degli interventi e dei servizi sociali, definendo gli obiettivi, le priorità e le risorse per lo sviluppo del sistema dei servizi sociali nel proprio territorio.
- ✓ **Finanziamento:** Le Regioni concorrono al finanziamento del sistema dei servizi sociali con risorse proprie, integrate dai trasferimenti statali.
- ✓ **Coordinamento:** Le Regioni svolgono un ruolo di coordinamento tra gli Enti Locali (principalmente i Comuni) e le Aziende Sanitarie Locali (ASL) per garantire un'offerta integrata di servizi sociali e socio-sanitari.
- ✓ **Indirizzo e monitoraggio:** Le Regioni forniscono indirizzi agli Enti Locali per l'organizzazione dei servizi e monitorano l'attuazione delle politiche sociali a livello territoriale.
- ✓ **Sperimentazione e innovazione:** Le Regioni possono promuovere progetti di sperimentazione e innovazione nel campo dei servizi sociali.
- ✓ **Definizione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS) a livello regionale:** Pur essendo la definizione dei LEPS di competenza statale, le Regioni possono contribuire alla loro specificazione e integrazione nel contesto territoriale.

È importante sottolineare che l'attuazione concreta dei servizi sociali avviene principalmente a livello comunale, ma le Regioni svolgono un ruolo di indirizzo, coordinamento e garanzia della coerenza del sistema a livello territoriale.

2. La statistica e la violenza di genere

Le statistiche sulla violenza di genere sono fondamentali perché aiutano a capire quanto è diffuso il problema, chi è più a rischio, l'efficacia di leggi e interventi, oltre a sensibilizzare le persone, a decidere dove investire risorse, a controllare i progressi e a fare ricerca per trovare possibili soluzioni. Le statistiche, quindi, forniscono una base empirica essenziale per formare le politiche che prevengano la violenza, proteggano le vittime e promuovano una cultura di rispetto e uguaglianza di genere.

In Italia, la legge 5 maggio n. 53/2022 "Disposizioni in materia di statistiche in tema di violenza di genere", si pone l'obiettivo di garantire un flusso informativo adeguato per cadenza e contenuti sulla violenza di genere al fine di progettare e assicurare un effettivo monitoraggio del fenomeno. La norma fissa, inoltre, un elenco del set

informativo minimo al fine di rilevare la relazione autore-vittima, i diversi reati, la tipologia di violenza, la presenza di minori e le tipologie di assistenza fornite. Le Regioni e le Province Autonome hanno la possibilità di avvalersi dei dati disaggregati su base territoriale raccolti dall'ISTAT per le indagini periodiche ed eventualmente di integrarli con autonome rilevazioni.

2.1 La rilevazione Istat e il ruolo degli uffici di statistica regionali

Dal 2017, grazie all'Accordo di collaborazione con il Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio, in attuazione del Piano nazionale strategico contro la violenza sulle donne 2017-2020, l'Istat realizza annualmente un'indagine sui centri antiviolenza e le case rifugio, quali unità di offerta in possesso dei requisiti minimi previsti dall'Intesa ratificata in Conferenza Stato-Regioni nel novembre 2014, come da ultimo aggiornati nel 2022, riconosciute dalle Regioni e Province autonome.

L'Istat a partire dal 2020 ha avviato anche l'indagine sull'utenza di tutti i centri antiviolenza. La rilevazione è finalizzata a fornire una rappresentazione delle dimensioni e caratteristiche delle forme di violenza subite dalle donne che si rivolgono ai CAV, i bisogni espressi e le risposte attivate, altre informazioni atte a monitorare il fenomeno ed utili per orientare interventi di policy.

L'ISTAT e il SISTAN realizzano inoltre, con cadenza triennale, un'indagine campionaria interamente dedicata alla violenza contro le donne al fine di produrre stime sulla parte sommersa del fenomeno.

Le indagini annuali dell'Istat sui CAV vengono svolte, con diversi livelli di coinvolgimento, con la collaborazione proprio degli uffici di statistica regionali e delle strutture regionali competenti per materia.

Nel caso pugliese l'Ufficio Statistico regionale supporta l'Istat per le indagini ufficiali e prende parte alla realizzazione dell'indagine regionale presso i CAV e case rifugio con la collaborazione della Sezione Inclusione Sociale Attiva.

2.2 L'attività della Regione Puglia in materia di raccolta dati sulla violenza di genere

La Legge Regionale pugliese 29/2014 "Norme per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, il sostegno alle vittime, la promozione della libertà e dell'autodeterminazione delle donne", ha reso obbligatoria la restituzione di flussi informativi da parte dei servizi antiviolenza autorizzati al funzionamento.

La stessa norma ha inoltre istituito l'"Osservatorio regionale sulla violenza alle donne e ai minori" che ha come scopo la realizzazione di attività di monitoraggio attraverso la raccolta, l'elaborazione e l'analisi dei dati forniti da tutti i soggetti operanti nel settore, al fine di sviluppare la conoscenza delle problematiche relative alla violenza sulle donne e sui minori per la definizione delle politiche di intervento più idonee sul territorio.

Dal 2013, (due anni dopo la convenzione di Istanbul (2011) e stesso anno della ratifica italiana), attraverso l'Ufficio Statistico e il Dipartimento Welfare, la Regione Puglia realizza un'indagine ad hoc, effettuando il monitoraggio annuale degli accessi delle donne vittime di violenza ai centri antiviolenza (CAV) e alle case rifugio rilevando una serie di variabili di interesse.

Tale attività viene resa pubblica nella produzione di un focus annuale prodotto dalle due strutture: «Centri antiviolenza e Case rifugio in Puglia. L'accesso e l'accoglienza delle donne» disponibile in rete e di cui questa pubblicazione costituisce l'edizione 2025 per l'annualità 2024.

2.3 La rilevazione della Regione Puglia

Come sopra indicato, con l'istituzione dell'apposita sezione "Osservatorio regionale sulla violenza alle donne e ai minori", prevista dalla Legge Regionale 29/2014, le attività di monitoraggio e valutazione del fenomeno "Violenza di genere" hanno assunto una dimensione di stabilità, che ha permesso di affinare gli strumenti per la raccolta, l'elaborazione e l'analisi dei dati forniti da tutti i soggetti operanti nel settore. La Puglia è stata antesignana rispetto allo studio statistico del fenomeno, avendo realizzato annualmente, già dal 2013, la raccolta dei dati, pur nella consapevolezza della loro carenza e frammentazione dovute alla natura del fenomeno, spesso sommerso, trattandosi soprattutto di violenza domestica intra-familiare.

L'obiettivo del monitoraggio è duplice:

verificare l'impatto delle scelte operate a livello regionale per contrastare il dilagante fenomeno della violenza su

donne e minori;

approfondire la conoscenza delle diverse problematiche armonizzando, al contempo, le varie metodologie di intervento da adottare sul territorio.

L'ISTAT, sempre in collaborazione con le Regioni, ha avviato, in via sperimentale, a partire dal 2020, anche l'indagine sull'utenza e che vede coinvolti tutti i centri antiviolenza pugliesi. La rilevazione è finalizzata a fornire una rappresentazione delle dimensioni e caratteristiche delle forme di violenza subite dalle donne che si rivolgono ai CAV, i bisogni espressi e le risposte attivate, altre informazioni atte a monitorare il fenomeno ed utili per orientare interventi di policy.

Il presente focus analizza i dati relativi all'annualità 2024 trasmessi dai centri antiviolenza pugliesi, dalle case rifugio e, per la prima volta, dai CUAV.

3. L'analisi degli accessi ai Centri Anti Violenza e alle case rifugio regionali

I 30 centri antiviolenza operativi in Puglia, di cui 11 a titolarità pubblica, hanno un'articolazione capillare e ben distribuita su tutto il territorio regionale, attraverso le 30 sedi autorizzate al funzionamento e n. 112 sportelli ad esse collegati, così da garantire la prossimità territoriale dei servizi. Sono il luogo di riferimento primario a disposizione delle donne, fondamentale e indispensabile per coloro che intraprendono il percorso di fuoruscita dalla violenza.

3.1 Gli accessi ai CAV

Nell'arco del 2024 sono state 2.737 le donne che si sono rivolte ai Centri antiviolenza pugliesi, 263 unità in meno rispetto all'anno precedente, che aveva registrato il più alto numero di sempre con 3.000 unità. Si precisa che trattasi di nuovi accessi rispetto alle donne già prese in carico dai CAV.

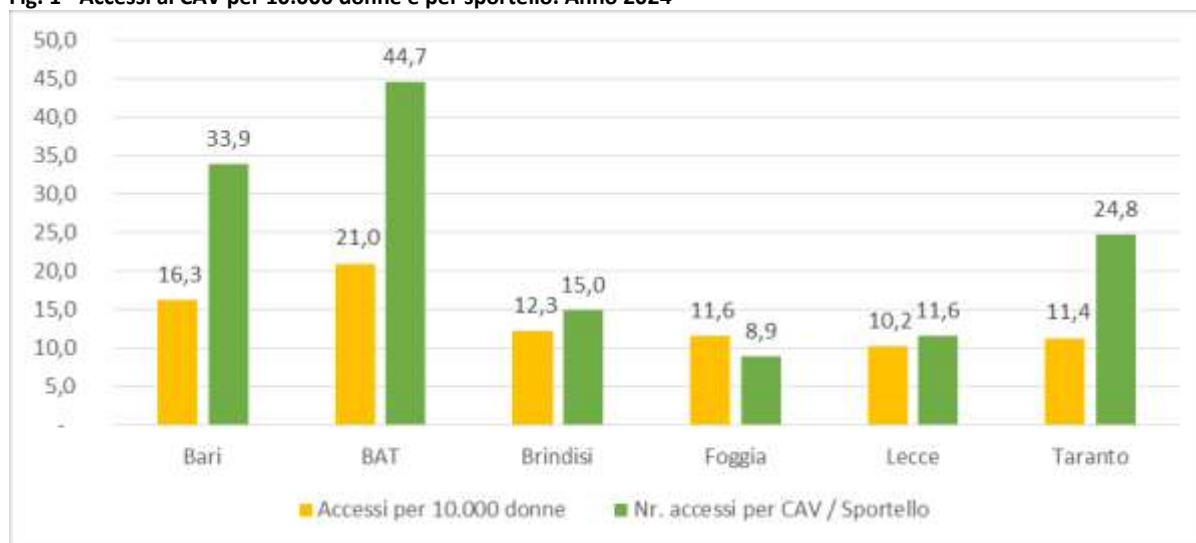
Esaminando gli accessi per 10.000 donne per provincia, scopriamo che nella BAT ben 21 donne ogni 10.000 si sono rivolte ad un CAV; segue la provincia di Bari con 16,3 donne. In coda troviamo la provincia di Lecce con 10,2 donne che accedono ad un cav ogni 10mila donne della stessa provincia (tab. 1 e fig. 1). Riguardo agli accessi per ogni sportello è in testa la provincia di BAT che conta 44,7 accessi per sportello, seguita da Bari con 33,9 accessi per sportelli. Il minor numero di accessi per sportello si conta nella provincia di Foggia con 8,9 accessi per sportello e di Lecce con 11,6.

Tab. 1 - Numero di accessi ai CAV per province. Puglia. Anno 2024

Territorio	Totale	% Accessi per prov.	Accessi per 10.000 donne	CAV	Sportelli	CAV / Sportelli	Nr. accessi per CAV / Sportello
Bari	1018	37,2	16,3	11	19	30	33,9
BAT	402	14,7	21,0	4	5	9	44,7
Brindisi	240	8,8	12,3	5	11	16	15,0
Foggia	347	12,7	11,6	5	34	39	8,9
Lecce	407	14,9	10,2	3	32	35	11,6
Taranto	323	11,8	11,4	2	11	13	24,8
Totale	2737	100,0%	14	30	112	142	19,3

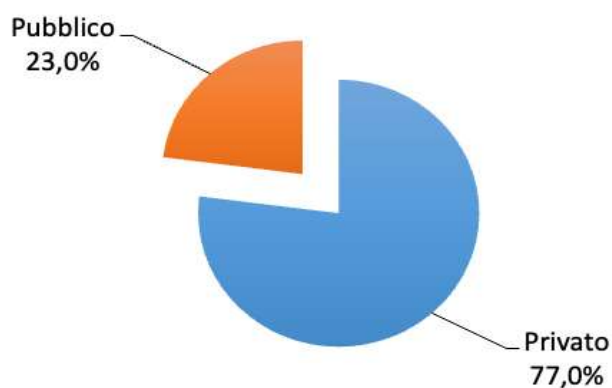
Fonte: Ns. elaborazione su dati del monitoraggio regionale

Fig. 1 - Accessi ai CAV per 10.000 donne e per sportello. Anno 2024



Forte la differenza rilevata negli accessi fra i CAV pubblici e quelli privati: questi ultimi infatti accolgono la maggior parte delle donne, il 77% contro il 23% (fig. 2); tale rapporto si attenua solo nell'area metropolitana di Bari per la presenza del CAV pubblico del Comune di Bari che da solo conta 198 accessi (tab.2).

Fig. 2 - Numero di accessi ai CAV per tipo di gestione. Puglia. Anno 2024 (%)



Tab. 2 - Numero di accessi ai CAV per tipo di gestione per provincia. Puglia. Anno 2024 (v.a.)

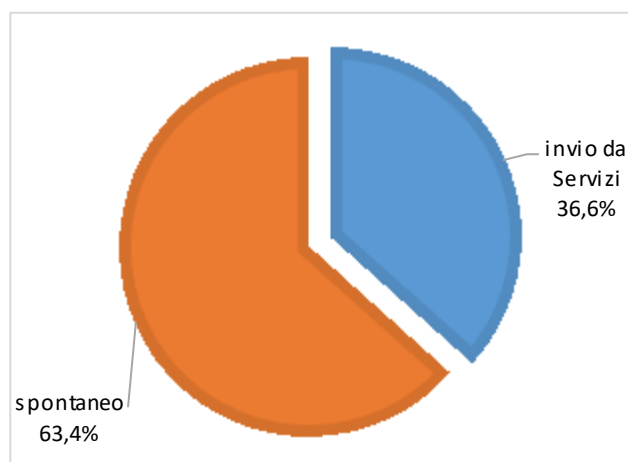
Territorio	Privato	Pubblico	Totale
Bari	636	382	1.018
BAT	339	63	402
Brindisi	196	44	240
Foggia	252	95	347
Lecce	363	44	407
Taranto	322	1	323
Puglia	2.108	629	2.737

Fonte: Ns. elaborazione su dati del monitoraggio regionale

Si precisa che ogni accesso fa riferimento ad una singola donna, anche se la stessa si rivolge al CAV più volte nell'anno prima della sua eventuale presa in carico (ovvero di farsi seguire dal CAV nel percorso di fuoriuscita dalla violenza).

La maggior parte delle donne, il 63,4%, vi accede spontaneamente mentre il restante 36,6% si rivolge al CAV a seguito di invio da parte dei servizi (fig. 3).

Fig. 3 – Modalità di accesso ai CAV. Puglia. Anno 2024 (%)



Anche per il 2024, a livello provinciale, la più alta percentuale di donne inviate ai CAV dai Servizi si registra nella provincia di Brindisi con il 47,9%, la più bassa nella provincia di Taranto con il 30,3%, dove si registra, di contro, la percentuale più alta di accesso spontaneo (69,7%) (tab. 3).

Tab. 3 – Modalità di accesso ai CAV per provincia. Puglia. Anno 2024 (%)

Territorio	Invio da Servizi	Spontaneo	Totale
Bari	33,6%	66,4%	100%
BAT	40,8%	59,2%	100%
Brindisi	47,9%	52,1%	100%
Foggia	33,7%	66,3%	100%
Lecce	40,0%	59,2%	100%
Taranto	30,3%	69,7%	100%
Puglia	36,6%	63,4%	100%

Fonte: Ns. elaborazione su dati del monitoraggio regionale

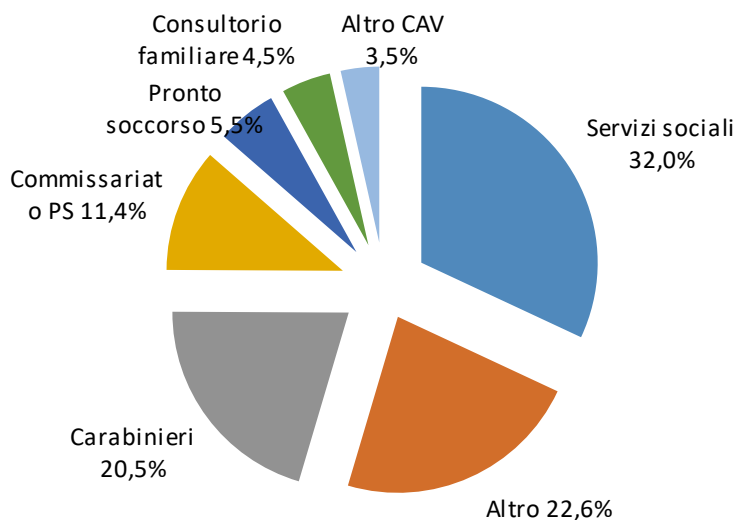
L'accesso ai CAV dai servizi avviene a seguito di invio da parte dei servizi sociali nel 32% dei casi, nel 23% circa da "Altro" non specificato, nel 20,5% dai carabinieri, l'11,4% dal commissariato di PS (tab. 4 e fig 4).

Tab. 4 – Modalità di accesso ai CAV dai servizi. Puglia. Anno 2024 (%)

Servizio	Nr.	%
Servizi sociali	318	32,0%
Altro	225	22,6%
Carabinieri	204	20,5%
Commissariato PS	113	11,4%
Pronto soccorso	55	5,5%
Consultorio familiare	45	4,5%
Altro centro antiviolenza	35	3,5%
TOTALE	995	100,0%

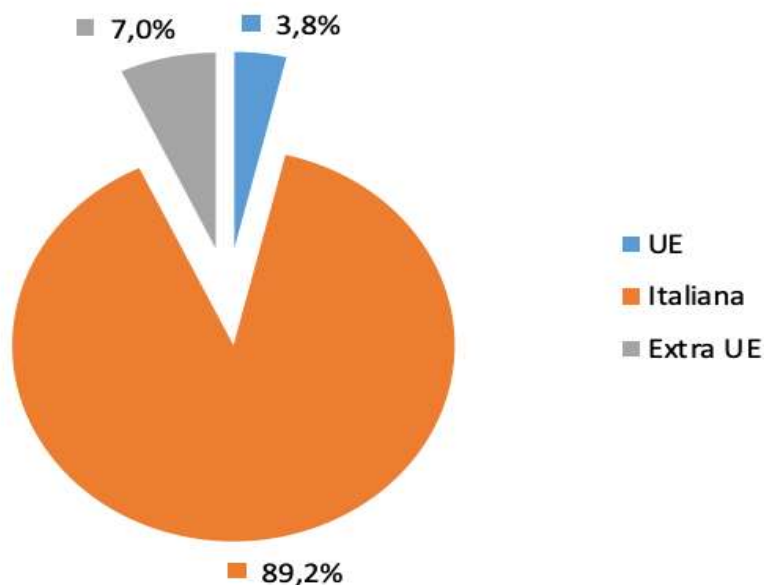
Fonte: Ns. elaborazione su dati del monitoraggio regionale

Fig. 4 – Modalità di accesso ai CAV. Puglia. Anno 2024 (%)



Circa la nazionalità, la stragrande maggioranza delle donne che si rivolgono ai CAV pugliesi l'89,2% è di nazionalità italiana. Del restante 10,8%, il 7% è rappresentato da donne provenienti da paesi extra europei e solo il 3,8% da paesi europei (fig. 5).

Fig. 5 - Nazionalità donne nei CAV. Puglia. Anno 2024 (%)



Il maggior numero di donne straniere, UE ed Extra UE, si concentra in provincia di Lecce con il 13%, seguita da Bari con l'11,8% e Brindisi 10,9%. Molto più bassa la presenza di straniere nella provincia BAT, con solo il 6,4%, e nella provincia di Taranto con il 7,4% (tab. 5).

Tab. 5 – Nazionalità donne nei CAV, per provincia. Puglia. Anno 2024 (%)

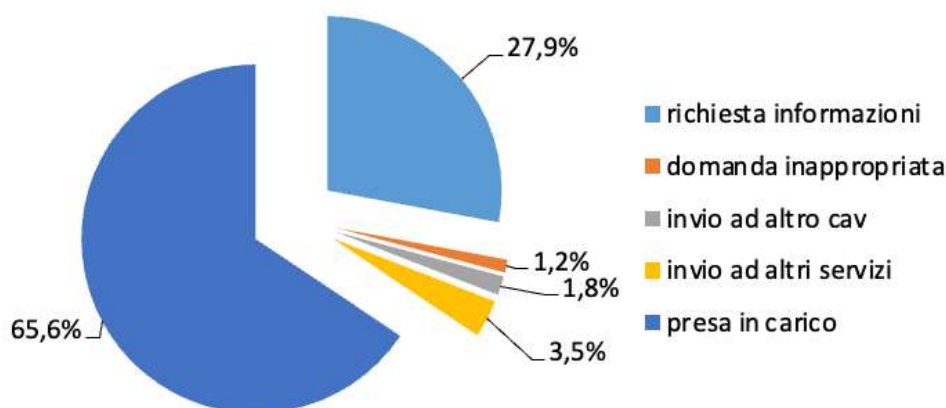
Territorio	Italiana	UE	Extra UE
Bari	88,3%	3,2%	8,6%
BAT	93,5%	1,7%	4,7%
Brindisi	89,0%	4,6%	6,3%
Foggia	86,7%	7,0%	6,4%
Lecce	87,0%	3,9%	9,1%
Taranto	92,5%	4,0%	3,4%
Puglia	89,2%	3,8%	7,0%

Fonte: Ns. elaborazione su dati del monitoraggio regionale

Relativamente all'**esito dell'accesso**, sono due le principali tipologie rilevate nell'anno in esame: la presa in carico per il 65,6% dei casi e la richiesta di informazioni nel 27,9% dei casi (fig. 6).

La presa in carico prevede l'avvio di un vero e proprio percorso personalizzato di accompagnamento da parte del CAV per la fuoriuscita dalla violenza che implica la disamina e la scelta fra possibilità diverse tarate sulla situazione della singola donna e sempre condivise con essa.

Fig. 6 - Esiti degli accessi delle donne nei CAV. Puglia. Anno 2024 (%)



A livello provinciale, la percentuale più elevata di presa in carico da parte dei CAV, con ben 15 punti percentuali in più rispetto al dato pugliese del 65,6%, si registra nella provincia di Taranto (80,5%), mentre la più bassa, pari al 58,5%, in provincia di Lecce (tab. 6).

Tab. 6 - Esiti degli accessi delle donne nei CAV per provincia. Puglia. Anno 2024 (%)

Territorio	Domanda inappropriata	Invio ad altri servizi	Invio ad altro CAV	Presa in carico	Richiesta informazioni	Totale
Bari	0,9%	3,7%	2,4%	59,3%	33,7%	100%
BAT	0,0%	1,0%	0,7%	72,6%	25,6%	100%
Brindisi	1,3%	3,3%	3,8%	77,8%	13,8%	100%
Foggia	4,6%	7,8%	1,2%	62,0%	24,5%	100%
Lecce	1,2%	2,5%	1,0%	58,5%	36,9%	100%
Taranto	0,0%	2,8%	1,2%	80,5%	15,5%	100%
Puglia	1,2%	3,5%	1,8%	65,6%	27,9%	100%

Fonte: Ns. elaborazione su dati del monitoraggio regionale

3.1.1 Le donne prese in carico dai CAV

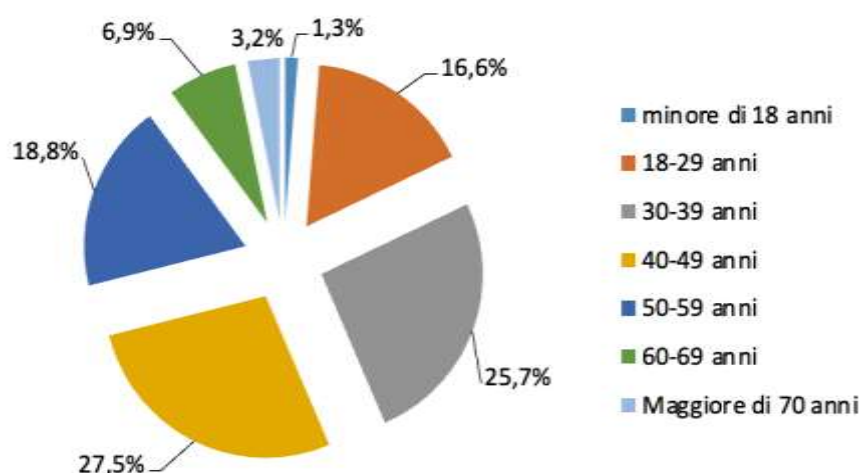
Anche per l'annualità 2024, i dati raccolti confermano la matrice trasversale del fenomeno: la violenza colpisce indistintamente all'età, titolo di studio, condizione lavorativa. In quanto all'età, l'incidenza più alta si registra nelle fasce comprese fra i 40-49 e i 30-39 anni, che insieme rappresentano oltre la metà dei casi (53,2%), come emerge dalla fig. 7 e dalla tab. 7. Le donne tra i 30 e i 59 anni costituiscono il nucleo principale dell'utenza in tutta la regione. I dati indicano che il profilo tipico della donna che chiede aiuto a un Centro Anti Violenza in Puglia è una donna adulta, con un picco di richieste nella fascia d'età tra i 40 e i 49 anni.

Nel dettaglio, la distribuzione per l'intera regione è la seguente:

- ✓ la fascia d'età più rappresentata è quella delle 40-49 enni, che costituisce il 27,5% del totale; segue da vicino la fascia delle 30-39enni con il 25,7%.
- ✓ le donne tra i 50 e i 59 anni rappresentano il 18,8%, mentre le più giovani (18-29 anni) sono il 16,6%.

- ✓ le fasce d'età meno coinvolte sono quelle più anziane (60-69 anni al 6,9% e maggiori di 70 anni al 3,2%).

Fig. 7 - Donne prese in carico dai CAV per classe di età. Puglia. Anno 2024 (%)



Le dinamiche generali sono simili tra le province, si notano specificità territoriali, come la maggiore incidenza di giovani donne a Brindisi e di donne più adulte a Taranto e Foggia.

Analizzando i dati per singola provincia, emergono alcune tendenze e specificità:

La fascia 40-49 anni è la più numerosa nella maggior parte delle province: Brindisi (30,9%), Lecce (29,1%), BAT (28,3%) e Bari (27,9%). La provincia di Brindisi spicca per avere la percentuale più alta in assoluto in questa fascia d'età.

La fascia 30-39 anni è prevalente a Foggia e Taranto. A Foggia, il gruppo più numeroso è quello delle 30-39enni (26,4%), così come a Taranto (28,9%) e a Lecce (28,9%), dove le due fasce centrali (30-39 e 40-49) sono quasi equivalenti.

La provincia di Brindisi si distingue per avere la percentuale più alta di giovani donne (22,6%) che si rivolgono ai CAV, seguita da Foggia (21,7%). Le province di Taranto (12,7%) e BAT (12,8%) registrano le percentuali più basse per questa fascia.

Taranto presenta la percentuale più elevata di donne tra i 60 e i 69 anni (8,9%). La provincia di Foggia ha invece la quota più alta di donne con più di 70 anni (5,3%), un dato significativamente superiore alla media regionale (3,2%).

La percentuale di minorenni è costantemente bassa in tutte le province, variando dallo 0,7% di Taranto al 1,8% di Brindisi perché gli indirizzi regionali hanno puntualmente definito i livelli e i servizi specifici dei servizi socio-sanitari pubblici a cui spetta la presa in carico delle persone minori per età. Con molta probabilità gli accessi registrati fanno riferimento alle ragazze nella fascia di età 15-17 anni che si rivolgono al cav magari a seguito di contatti avuti a scuola durante eventi di varia natura.

Questi dati sono fondamentali per orientare le politiche di prevenzione e supporto, adattandole alle esigenze specifiche delle diverse fasce d'età e dei diversi territori.

Tab. 7 - Classi di età delle donne prese in carico dai CAV, per provincia. Puglia. Anno 2024 (%)

Territorio	minore di 18 anni	18-29 anni	30-39 anni	40-49 anni	50-59 anni	60-69 anni	Maggiore di 70 anni	Totale
Bari	1,3%	16,2%	23,3%	27,9%	20,8%	6,8%	3,7%	100%
BAT	1,7%	12,8%	25,9%	28,3%	22,6%	7,4%	1,3%	100%
Brindisi	1,8%	22,6%	22,1%	30,9%	14,7%	6,0%	1,8%	100%
Foggia	1,2%	21,7%	26,4%	22,9%	16,4%	6,2%	5,3%	100%
Lecce	1,0%	15,7%	28,9%	29,1%	16,5%	6,6%	2,3%	100%
Taranto	0,7%	12,7%	28,9%	26,5%	18,9%	8,9%	3,4%	100%
Puglia	1,3%	16,6%	25,7%	27,5%	18,8%	6,9%	3,2%	100%

Fonte: Ns. elaborazione su dati del monitoraggio regionale

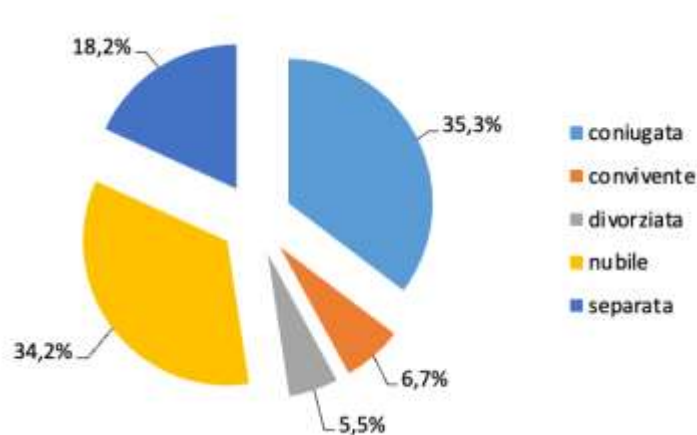
Quanto allo **stato civile**, anche nel 2024 la maggior parte delle donne prese in carico dai CAV hanno in corso o hanno avuto una relazione con l'autore di violenza: le coniugate rappresentano il 35,3% del totale, le separate il 18,2%, le conviventi il 6,7% e le divorziate il 5,5%. Tutte insieme raggiungono il 65,7% dei casi, una percentuale molto elevata che riconduce alla violenza domestica, commessa cioè all'interno di una relazione affettiva. Le donne nubili rappresentano il 34,2%, come da fig. 8 e da tab. 8. In aumento di oltre 4 punti percentuali rispetto alla rilevazione del 2023.

Tuttavia, i dati mostrano che non c'è un unico stato civile predominante, ma due categorie principali che, insieme, rappresentano la grande maggioranza delle donne che si rivolgono ai CAV. Considerando le percentuali maggiori, le donne coniugate rappresentano il gruppo più numeroso con il 35,3% seguite dalle donne nubili pari al 34,2% del totale. Insieme, donne sposate e single costituiscono quasi il 70% di tutte le utenti. Le donne separate (18,2%) rappresentano un altro gruppo significativo, mentre le conviventi (6,7%) e le divorziate (5,5%) sono numericamente inferiori. Le donne nubili/single rappresentano una quota quasi identica a quella delle donne sposate, suggerendo che la violenza si manifesta in diverse forme di relazione (relazioni di fidanzamento, ex partner, etc.).

A differenza dell'età, non c'è una singola categoria che domina in tutta la regione. La violenza colpisce in egual misura le donne all'interno di un vincolo matrimoniale (coniugate) e le nubili.

La percentuale delle donne separate (18,2% a livello regionale, con il valore più alto del 25,2% nella BAT) conferma che il periodo della separazione o post-separazione è un momento di altissimo rischio in cui le donne cercano più frequentemente aiuto.

Fig. 8 - Stato civile delle donne prese in carico dai CAV. Puglia. Anno 2024 (%)



A Bari, il problema sembra più concentrato all'interno del matrimonio. A Taranto e Lecce, le donne single sono il gruppo più numeroso. Nella provincia BAT, emerge con forza la criticità legata alla fase della separazione. A Foggia, si nota una maggior incidenza di violenza nelle coppie di fatto (convivenze).

Tab. 8 - Stato civile delle donne prese in carico dai CAV, per provincia. Puglia. Anno 2024 (%)

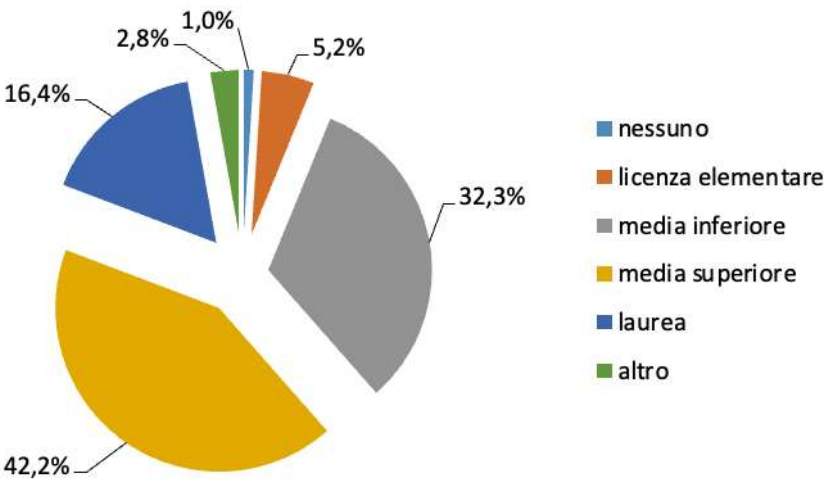
Territorio	Coniugata	Convivente	Divorziata	Nubile	Separata	Totale
Bari	40,3%	5,6%	8,3%	31,6%	14,2%	100%
BAT	35,9%	3,7%	3,4%	31,9%	25,2%	100%
Brindisi	32,1%	8,0%	3,3%	33,5%	23,1%	100%
Foggia	35,5%	12,8%	5,7%	29,9%	16,1%	100%
Lecce	32,7%	7,9%	2,0%	38,8%	18,5%	100%
Taranto	27,6%	3,1%	6,9%	42,8%	19,7%	100%
Puglia	35,3%	6,7%	5,5%	34,2%	18,2%	100%

Fonte: Ns. elaborazione su dati del monitoraggio regionale

Relativamente all’**istruzione**, il 2024 è segnato da un incremento della percentuale delle donne prese in carico dai CAV in possesso del diploma di scuola media superiore, oggi il 42,2% contro il 40,5% del 2023, e quella delle donne in possesso di laurea, il 16,4% contro il 14,5% del 2023, mentre si riduce quella delle donne con diploma di scuola media inferiore, oggi il 32,3% contro il 37,1% dell’anno precedente (fig. 9). Le donne laureate rappresentano una quota significativa mentre quelle con un'istruzione elementare o nessun titolo sono una minoranza, che lascerebbe pensare ad una maggiore disinformazione sui servizi offerti dai CAV.

I dati dimostrano che la violenza è un fenomeno diffuso, malgrado il livello di istruzione, perché si basa su convinzioni ataviche che legittimano il potere degli uomini sulle donne e sulla famiglia, annidate e stratificate nel pensiero comune e nell’agire quotidiano automatico e auto-rinforzante. Il titolo di studio non è uno scudo: la percentuale significativa di donne laureate (16,4% a livello regionale, quasi una su cinque a Bari) dimostra che un'elevata istruzione e una potenziale indipendenza economica non costituiscono, da sole, una protezione sufficiente contro la violenza di genere.

Fig. 9 - Titolo di studio delle donne prese carico ai CAV. Puglia Anno 2024 (%)



È ancora la provincia di Bari ad avere l’incidenza maggiore di donne laureate (19,6%), seguita da Taranto con il

18,7%, mentre i valori più bassi si registrano in provincia di Foggia con l'11,9%, come da tab. 9. A Lecce, il profilo dell'utente è prevalentemente quello di una donna con diploma superiore. Nella provincia BAT, è più comune che le utenti abbiano la licenza media. Foggia presenta delle peculiarità (poche laureate, alta percentuale di "Altro") che meriterebbero un'analisi più approfondita (tab. 9).

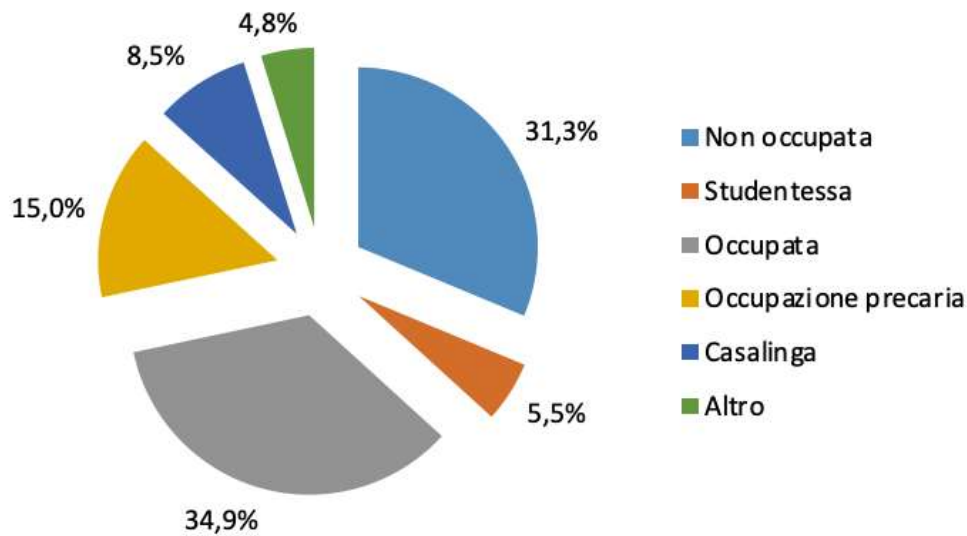
Tab. 9 – Titolo di studio delle donne prese in carico dai CAV, per provincia. Puglia. Anno 2024 (%)

Territorio	Nessuno	Licenza elementare	Media inferiore	Media superiore	Laurea	Altro	Totale
Bari	1,0%	7,0%	29,2%	40,6%	19,6%	2,7%	100%
BAT	2,0%	5,7%	38,7%	36,4%	15,5%	1,7%	100%
Brindisi	1,0%	6,2%	33,8%	41,5%	15,4%	2,1%	100%
Foggia	0,0%	5,2%	31,8%	41,3%	11,9%	9,8%	100%
Lecce	0,0%	0,5%	31,2%	54,2%	14,1%	0,0%	100%
Taranto	2,4%	5,9%	34,6%	37,7%	18,7%	0,7%	100%
Puglia	1,0%	5,2%	32,3%	42,2%	16,4%	2,8%	100%

Fonte: Ns. elaborazione su dati del monitoraggio regionale

Relativamente alla **condizione lavorativa** delle donne in carico, nel 2024 si registra un ulteriore incremento (+2,5% rispetto all’anno precedente) delle donne con un’occupazione stabile giunta al 34,9%, a fronte del 54,8% di donne senza una fonte di reddito certa, somma del 39,8% di donne senza occupazione (casalinghe e/o non occupate) e del 15% di donne con un’occupazione precaria e, quindi in una situazione di forte instabilità che rende ancora più complesso il percorso di fuoriuscita dalla violenza (fig. 10).

Fig. 10 - Condizione lavorativa delle donne prese in carico dai CAV. Puglia. Anno 2024 (%)



A livello provinciale (tab. 10), anche per il 2024 le prime due province con le percentuali più alte di donne non occupate rimangono Taranto, che detiene il primato con il 37,6%, seguito da Foggia con il 36,9%. Ai fini di una riflessione sulla criticità insita nella mancanza di reddito delle donne, che può costituire un ulteriore ostacolo oggettivo verso l'autonomia, i due cluster, inoccupate e casalinghe, vengono aggregati. In questo caso, sale al primo posto la provincia BAT con il 46,6% seguita dalla provincia di Foggia con il 46,4%. Per quanto riguarda le donne occupate, l'incidenza più alta si rileva nella provincia di Bari con il 40%.

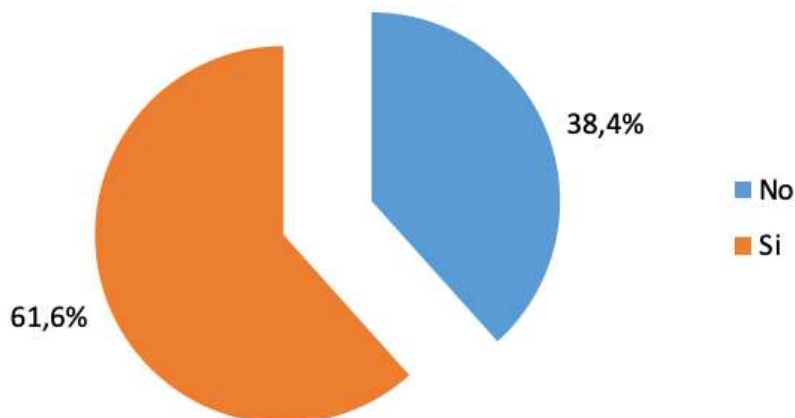
Tab. 10 - Condizione lavorativa delle donne prese in carico ai CAV, per provincia. Puglia. Anno 2024 (%)

Territorio	Non occupata	Studentessa	Casalinga	Occupazione precaria	Occupata	Altro	Totale
Bari	26,5%	6,4%	10,8%	9,4%	40,0%	6,9%	100%
BAT	31,5%	6,7%	15,1%	14,8%	29,5%	2,3%	100%
Brindisi	29,8%	5,3%	4,8%	23,1%	35,1%	1,9%	100%
Foggia	36,9%	6,1%	9,5%	13,4%	28,4%	5,8%	100%
Lecce	31,3%	3,6%	2,5%	24,9%	32,8%	4,8%	100%
Taranto	37,6%	4,1%	5,9%	11,7%	37,9%	2,8%	100%
Puglia	31,3%	5,5%	8,5%	15,0%	34,9%	4,8%	100%

Fonte: Ns. elaborazione su dati del monitoraggio regionale

Circa l'**autonomia potenziale**, anche per il 2024, si continua a registrare un lieve aumento nel numero di donne prese in carico dai Centri e da questi ritenute potenzialmente autonome. Si è passati dal 60,5% del 2023 al 61,6% attuale, registrando altresì la contestuale riduzione nella percentuale di donne che non possono contare su alcuna forma di sostentamento, che passa dal 39,5% al 38,4% (fig. 11).

Fig. 11 – Autonomia potenziale delle donne prese in carico dai CAV. Puglia. Anno 2024 (%)



Anche per l'annualità in esame è la provincia di Lecce a confermarsi come il territorio con il maggior numero di donne potenzialmente autonome (78,7%) e la provincia di Taranto a registrare la percentuale più bassa (45,9%), come da tab. 11.

Tab. 11 - Autonomia potenziale delle donne prese in carico dai CAV, per provincia. Puglia. Anno 2024 (%)

Territorio	Si	No	Totale
Bari	63,4%	36,6%	100%
BAT	46,8%	53,2%	100%
Brindisi	47,1%	52,9%	100%
Foggia	74,1%	25,9%	100%
Lecce	78,7%	21,3%	100%
Taranto	45,9%	54,1%	100%
Puglia	61,6%	38,4%	100%

Fonte: Ns. elaborazione su dati del monitoraggio regionale

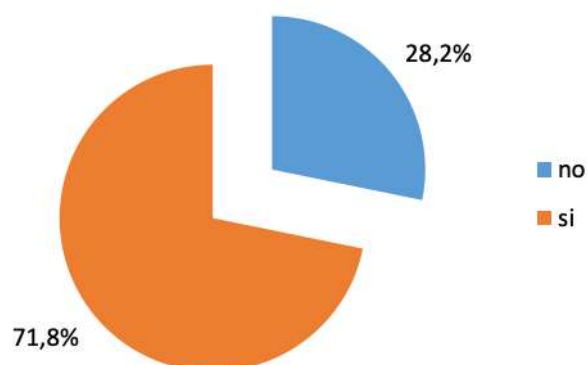
Relativamente alla **situazione familiare**, il 71,8%, la stragrande maggioranza delle donne prese in carico dai Centri, ha figli; di questi il 62,5% è minorenni (fig. 12 e tab. 12).

In tutte le province pugliesi, la categoria più rappresentata è quella delle donne con figli minorenni maschi, seguita a breve distanza da quella con figli minorenni femmine. Il dato aggregato regionale mostra che il 33,2% delle donne assistite ha figli maschi minori e il 29,3% ha figlie femmine minori. Questo suggerisce che la presenza di figli piccoli o adolescenti sia un fattore di vulnerabilità significativo o un motivo che spinge le donne a cercare aiuto. La provincia di Lecce presenta la percentuale più alta di donne con figli minori maschi (37,0%), mentre Bari e Brindisi mostrano valori elevati per entrambe le categorie di minori.

La presenza di figli maggiorenni è meno frequente tra le donne che si rivolgono ai CAV. A livello regionale, il 19,4% ha figli maschi maggiorenni e il 18,1% ha figlie femmine maggiorenni. Questo potrebbe indicare che, una volta che i figli sono adulti, le dinamiche familiari cambiano e le donne potrebbero sentirsi più libere di lasciare una situazione di violenza o, alternativamente, che il bisogno di protezione per i figli diminuisce come fattore scatenante per la richiesta di aiuto. Le province di Foggia e BAT registrano le percentuali più alte per la presenza di figli maschi maggiorenni (rispettivamente 24,0% e 23,1%).

I dati mettono in rilievo la necessità prioritaria di una presa in carico integrata che adotti strategie per il supporto ai figli minori, oltre che alla donna vittima diretta, così da incidere sul percorso di ricostruzione e di empowerment di entrambe le figure, madre e figlio/a, per rielaborare l'esperienza tragica vissuta da spettatore inerme e trovare alternative possibili.

Fig. 12 - Donne prese in carico dai CAV per la presenza di figli. Puglia. Anno 2024 (%)



Tab. 12 - Donne prese in carico dai CAV per presenza di figli maggiorenni e minorenni, per provincia e genere. Puglia. Anno 2024 (%)

	minorenni maschi	minorenni femmine	maggioresnni maschi	maggioresnni femmine
Bari	35,2%	30,2%	17,1%	17,5%
BAT	31,8%	26,7%	23,1%	18,4%
Brindisi	32,3%	31,3%	14,6%	21,7%
Foggia	27,7%	28,0%	24,0%	20,3%
Lecce	37,0%	28,7%	19,7%	14,6%
Taranto	32,3%	31,0%	18,4%	18,4%
Puglia	33,2%	29,3%	19,4%	18,1%

Fonte: Ns. elaborazione su dati del monitoraggio regionale

3.1.2 Gli autori e le forme della violenza agita contro le donne

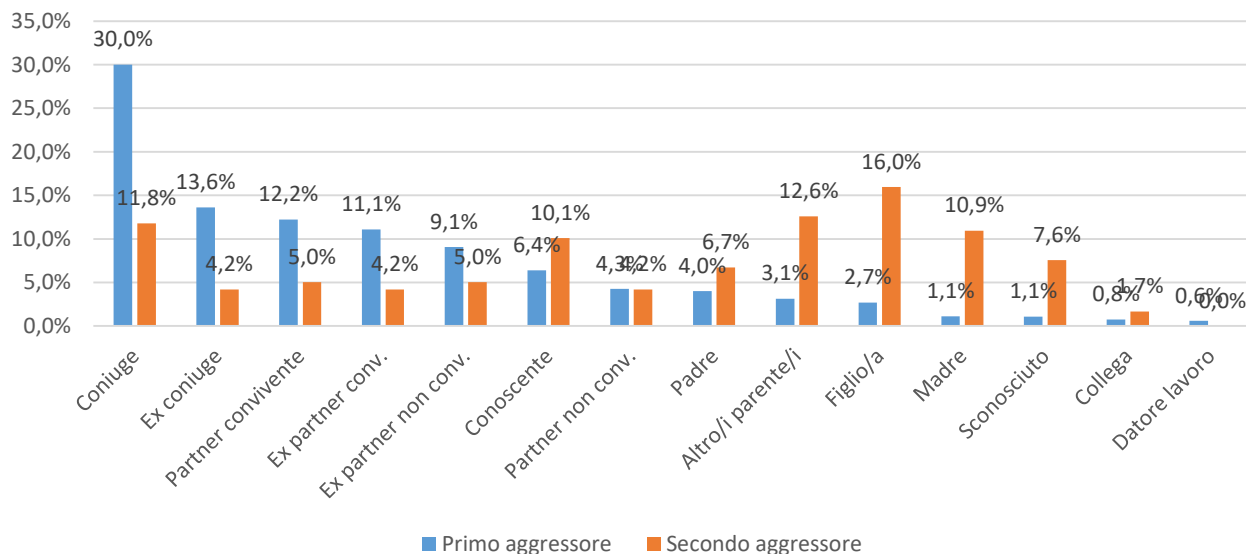
Anche per il 2024, la violenza maschile contro le donne viene agita prevalentemente da uomini con cui le donne hanno in corso o hanno avuto una relazione. Su 2.227 casi, come primo aggressore nell'80,2% dei casi si tratta di coniuge, ex coniugi, partner convivente, ex partner convivente, ex partner non convivente, partner non convivente con i quali le donne hanno o hanno condiviso vita e maltrattamenti e per alcuni dei quali è impossibile accettare l'interruzione della relazione fino ad arrivare alle forme più estreme del femminicidio.

In particolare il "partner attuale" (coniuge, partner convivente e non convivente) è l'autore di violenza nel 46,5% dei casi; mentre gli "ex" (ex coniuge, ex partner non convivente, ex partner convivente) continuano ad agire violenza, nonostante la chiusura del rapporto, nel 33,8% dei casi.

Anche la famiglia non è immune dalla violenza: i familiari risultano, infatti, autori di violenza per l'11% dei casi; la violenza nel mondo del lavoro viene agita da datori di lavoro e colleghi per l'1,3%; mentre i conoscenti rappresentano il 6,4% e gli sconosciuti per l'1,1%. La percentuale riferita al secondo aggressore riguarda 119 rispondenti, un numero molto inferiore rispetto ai rispondenti che riferiscono di un primo aggressore. La percentuale più rilevante come secondo aggressore riguarda nel 16% dei casi un figlio/a; nel 13% altro parente, nel 12% sempre il coniuge (fig. 13 e tab. 13).

Il 5% (119 su 2.227) delle donne che accedono ai CAV dichiara di aver subito una duplice aggressione da attori diversi.

Fig. 13 - Autori della violenza sulle donne prese in carico dai CAV. Puglia. Anno 2024 (%)



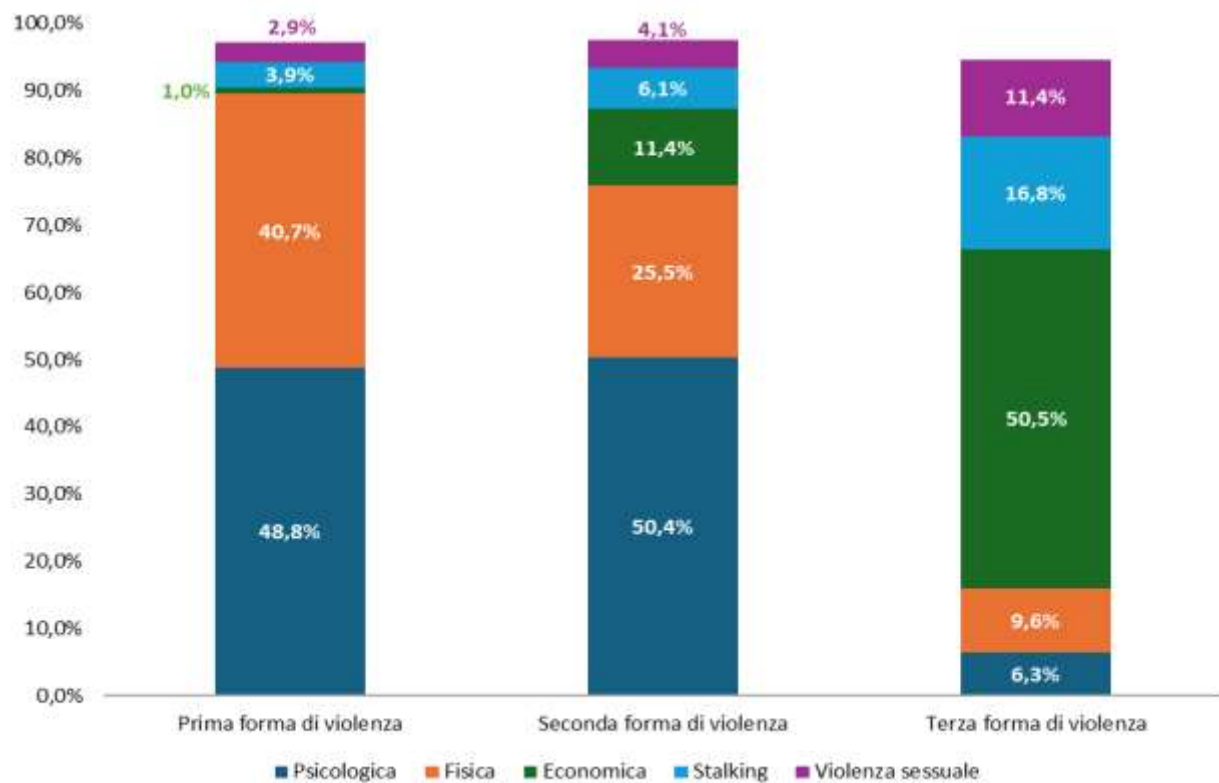
Tab. 13 – Autori della violenza sulle donne prese in carico dai CAV. Puglia. Anno 2024 (%)

Aggressore	Primo autore di violenza	Secondo autore di violenza
Coniuge	30,0%	11,8%
Ex coniuge	13,6%	4,2%
Partner convivente	12,2%	5,0%
Ex partner conv.	11,1%	4,2%
Ex partner non conv.	9,1%	5,0%
Conoscente	6,4%	10,1%
Partner non conv.	4,3%	4,2%
Padre	4,0%	6,7%
Altro/i parente/i	3,1%	12,6%
Figlio/a	2,7%	16,0%
Madre	1,1%	10,9%
Sconosciuto	1,1%	7,6%
Collega	0,8%	1,7%
Datore lavoro	0,6%	0,0%
Totale	100,0	100,0

Fonte: Ns. elaborazione su dati del monitoraggio regionale

In merito alle tipologie di violenza subite dalle donne, nel 2024 è la violenza psicologica nel 49% dei casi si colloca al primo posto come prima forma di violenza subita, su 2.282 casi. Segue con il 40,7% dei casi la violenza fisica. Le altre forme di violenza hanno percentuali nell'ordine di pochi punti. Come seconda forma di violenza, su 1.664 casi, troviamo nel 50,4% dei casi la violenza psicologica e a seguire con il 25,5% la violenza fisica. Come terza forma di violenza subita, su 727 casi, prevale la violenza economica nel 50,5% dei casi, lo stalking nel 16,7% dei casi e la violenza sessuale nell'11,5 dei casi (fig. 14, tab. 14).

Fig. 14 - Donne in carico ai CAV per tipo di violenza subita e ordine della stessa. Puglia. Anno 2024 (%)



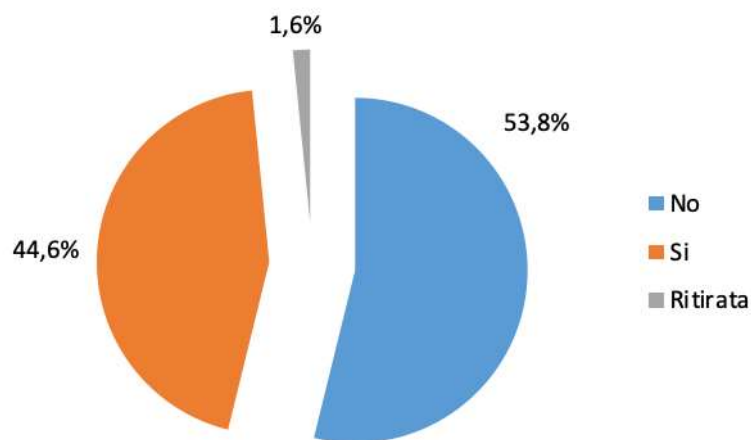
Tab. 14 - Donne in carico ai CAV per tipo di violenza subita e ordine della stessa. Puglia. Anno 2024 (%)

Tipologia di violenza	Prima forma di violenza	Seconda forma di violenza	Terza forma di violenza
Psicologica	48,8%	50,4%	6,3%
Fisica	40,7%	25,5%	9,6%
Economica	1,0%	11,4%	50,5%
Stalking	3,9%	6,1%	16,8%
Violenza sessuale	2,9%	4,1%	11,4%
Altro	1,8%	1,0%	4,1%
Molestie sessuali	0,7%	1,1%	0,8%
Mobbing	0,3%	0,1%	0,3%
Violenza di gruppo	0,0%	0,2%	0,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Ns. elaborazione su dati del monitoraggio regionale

Relativamente alle donne che hanno sporto denuncia, rimane pressoché stabile, rispetto all’anno precedente, la percentuale con il 44,6%. (fig. 15). Si riduce invece il tasso delle donne che ritira la denuncia che passa dal 2,3% del 2023 al 1,6% dell’anno in esame, 2024.

Fig. 15- Donne per decisione sulla denuncia. Puglia. Anno 2024 (%)



Piccolo miglioramento che potrebbe significare una maggiore fiducia nel sistema giudiziario che, con tutte le sue difficoltà - tempi lunghi dei procedimenti, situazioni di vittimizzazione secondaria, spesso legate ai percorsi giudiziari per l'affidamento dei figli nella fase di separazione, percezione di scarsa protezione anche a seguito di reiterate segnalazioni e/o denunce, sensazione di essere poco credute oltre che poco protette - può rappresentare un deterrente, malgrado il pieno sostegno dei centri antiviolenza durante il procedimento anche con il riconoscimento delle spese legali non coperte dal gratuito patrocinio.

A livello provinciale la percentuale più alta di donne che hanno denunciato è registrata a Brindisi (55,3%), seguita al secondo posto da Barletta-Andria-Trani (51,7%), mentre la più bassa è a Lecce con il 37,6%, come da tab. 15.

Tab. 15 - Donne per decisione sulla denuncia, per province. Puglia. Anno 2024 (%)

Territorio	Si	No	Ritirata	Totale
Bari	42,4%	55,8%	1,8%	100%
BAT	51,7%	47,0%	1,3%	100%
Brindisi	53,3%	44,2%	2,5%	100%
Foggia	44,6%	52,8%	2,6%	100%
Lecce	37,6%	61,8%	0,5%	100%
Taranto	45,5%	53,4%	1,0%	100%
Puglia	44,6%	53,8%	1,6%	100%

Fonte: Ns. elaborazione su dati del monitoraggio regionale

3.1.3 Bisogni espressi dalle donne, servizi e prestazioni erogate

Dislocati su tutto il territorio regionale, anche grazie ai 112 sportelli attivati dagli stessi CAV in questi anni, i centri antiviolenza sono il luogo di riferimento primario a disposizione delle donne, fondamentale e indispensabile per coloro che intraprendono il percorso di fuoruscita dalla violenza.

Le donne si rivolgono ai centri antiviolenza, in primis, per essere ascoltate, accolte con professionalità e senza giudizio. Ed è infatti l'ascolto, nel 88,8% dei casi, il bisogno primario espresso dalle donne, che trova risposta

concreta grazie alle operatrici CAV, sensibilizzate e formate specificamente per un ascolto privo di giudizio, capace di esprimere riconoscimento per la donna, di costruire fiducia reciproca, di infondere coraggio e consapevolezza. Solo dopo essere riusciti a costruire tale relazione positiva, basata sulla fiducia, le donne saranno in grado di esprimere tutti gli altri bisogni.

La prima priorità/richiesta espressa dalle donne, su 2.246 casi, nell'89% è la richiesta di ascolto, cui segue nel 5,3% dei casi la richiesta di pronto intervento; nel 2,4% la consulenza psicologica.

Sommando le preferenze espresse nelle prime tre priorità dichiarate, la richiesta di ascolto è al primo posto con una percentuale del 96,9% delle preferenze espresse cui fanno seguito la richiesta di consulenza psicologica (81%), consulenza legale (62,8%), la consulenza sociale e di orientamento (29,6%), come da tab. 16.

Tab. 16 - Donne per bisogni/richieste espressi. Puglia. Anno 2024 (%)

Bisogno espresso/richieste	Priorità 1	Priorità 2	Priorità 3	1+2+3
ascolto	88,8	6,8	1,3	96,9
pronto intervento	5,3	3,9	0,2	9,5
consulenza psicologica	2,4	50,0	28,6	81,0
consulenza sociale e orientamento	2,0	16,5	11,1	29,6
allontanamento	0,6	3,8	6,0	10,4
consulenza legale	0,5	17,0	45,3	62,8
assistenza alloggiativa	0,3	0,9	2,0	3,2
assistenza economica	0,1	0,8	3,2	4,0
ricerca del lavoro	0,0	0,3	2,1	2,4
assistenza sanitaria	0,0	0,1	0,2	0,3
TOTALE	100,0	100,0	100,0	

Fonte: Ns. elaborazione su dati del monitoraggio regionale

I CAV sono strutturati per erogare prestazioni in linea con le richieste delle donne, operando in maniera sinergica e integrata con i servizi territoriali competenti per alcuni interventi, quali, ad esempio, l'allontanamento e la messa in sicurezza, il sostegno economico e l'assistenza, come da tab. 17.

Analizzando gli accessi ai CAV per prestazioni ricevute, sommando le riposte relative alle prime tre prestazioni ricevute, troviamo sempre l'ascolto (che ricorre nel 91,2% delle preferenze espresse); segue la consulenza psicologica con il 71,9% delle preferenze; segue la consulenza legale con il 60%.

La prima prestazione maggiormente ricevuta dalle donne, su 2.267 casi, nell'89% è l'ascolto, cui segue nel 4% dei casi la richiesta di pronto intervento; nel 3% la consulenza psicologica.

Tab. 17 - Donne per prestazioni ricevute dai CAV. Puglia. Anno 2024 (%)

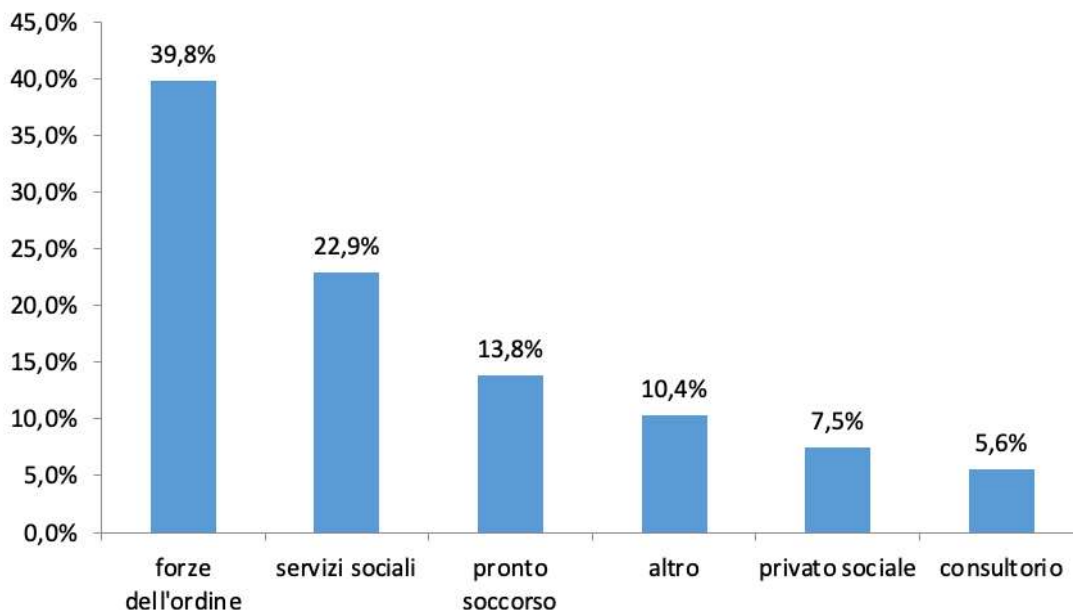
Prestazione	Prestazione 1	Prestazione 2	Prestazione 3	Somma 1+2+3
Pronto intervento	4%	0%	2%	6,5%
Ascolto	89%	2%	1%	91,2%
Consulenza sociale e orientamento	2%	11%	19%	31,9%
Consulenza psicologica	3%	33%	36%	71,9%
Consulenza legale	1%	42%	18%	60,0%
Allontanamento	1%	5%	3%	7,8%
Assistenza sanitaria	0%	1%	1%	1,4%
Assistenza alloggiativa	0%	1%	3%	4,6%
Assistenza economica	0%	3%	10%	12,8%
Ricerca del lavoro	0%	3%	9%	11,8%
Totale	100%	100%	100%	

Fonte: Ns. elaborazione su dati del monitoraggio regionale

Nel 2024 la percentuale di donne che si è rivolta direttamente al CAV, senza essere passata in precedenza da altri servizi, è il 61,6%. Delle donne che al contrario si sono precedentemente rivolte ad altri servizi prima di affidarsi al CAV, il 39,8% dei casi si era indirizzata alle forze dell'ordine, il 22,9% al servizio sociale professionale e il 13,8% al pronto soccorso (fig.16).

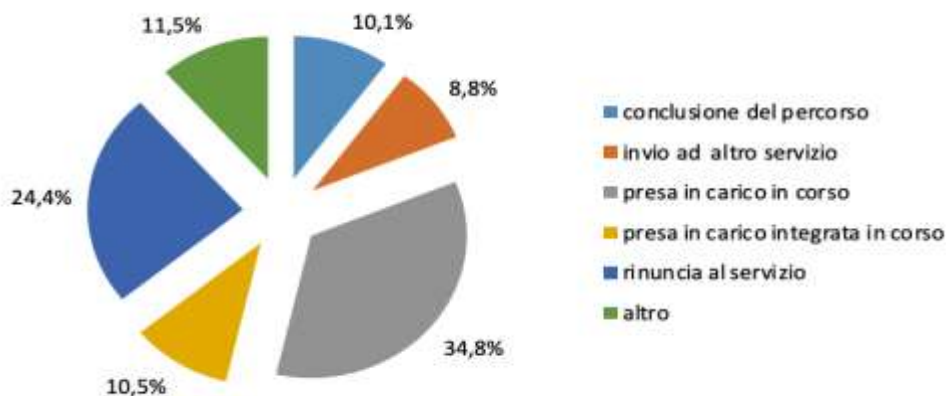
Il monitoraggio realizzato non fornisce il dato sulle informazioni che le donne potrebbero aver ricevuto da questi servizi ma il costante aumento degli accessi diretti al CAV mette in luce il miglioramento del livello di conoscenza del servizio CAV sul territorio e la maggiore numerosità e integrazione delle reti grazie alla sottoscrizione di protocolli fra i vari soggetti.

Fig. 16 - Donne per servizi ai quali si sono affidate prima di rivolgersi al CAV. Puglia. Anno 2024 (%)



Relativamente agli esiti del percorso intrapreso dalle donne presso i CAV, il 2024 registra una attività di presa in carico in corso (34,8%), anche integrata (10,5%), a testimonianza della bontà delle scelte operate per l'integrazione tra servizi (fig. 17). Per la riuscita del percorso di fuoriuscita dalla violenza delle donne occorre naturalmente proseguire in questa direzione, coinvolgendo tutti i servizi territoriali così da superare il rischio di parcellizzazione e di insuccesso. Malgrado ciò, cresce di 4 punti la percentuale di donne che rinunciano al servizio (era 20,2% nel 2023) e di queste, in valore assoluto, 187 rientra nel nucleo maltrattante.

Fig. 17 - Donne per esito del percorso intrapreso. Puglia. Anno 2024 (%)



Per quanto riguarda le differenze su base provinciale, la rinuncia al servizio è più alta nelle province di Bari (34,3%) e Foggia (23,1%), mentre la conclusione del percorso raggiunge una percentuale significativamente più alta nella provincia di Taranto (21,2%), come tab. 18.

Tab. 18 - Donne per esito del percorso intrapreso, per province. Puglia Anno 2024 (%)

Territorio	conclusione del percorso	invio ad altro servizio	presa in carico in corso	presa in carico integrata in corso	rinuncia al servizio	altro	Totale
Bari	8,0%	10,3%	32,7%	7,3%	34,3%	7,4%	100%
BAT	13,6%	4,0%	35,7%	17,8%	15,6%	13,3%	100%
Brindisi	19,7%	6,6%	37,6%	14,6%	18,3%	3,3%	100%
Foggia	5,5%	13,0%	47,0%	4,9%	23,1%	6,6%	100%
Lecce	2,7%	8,9%	26,8%	13,9%	14,4%	33,3%	100%
Taranto	21,2%	5,8%	35,3%	11,3%	22,3%	4,1%	100%
Puglia	10,1%	8,8%	34,8%	10,5%	24,4%	11,4%	100%

Fonte: Ns. elaborazione su dati del monitoraggio regionale

3.2 L'accoglienza delle donne presso le case rifugio

I dati di seguito riportati sono relativi agli inserimenti delle donne presso le sette case rifugio di prima accoglienza che hanno risposto alla rilevazione per l'annualità 2024. Le case rifugio hanno indirizzo segreto e l'accesso delle donne avviene esclusivamente attraverso i centri antiviolenza e il servizio sociale territorialmente competente, spesso in collaborazione con le forze dell'ordine, soprattutto in presenza di figli minori. La protezione nelle case rifugio di prima accoglienza è determinata dalla valutazione del rischio di recidiva mediamente alta, che determina la messa in sicurezza immediata per tutelare l'incolumità psico-fisica delle donne e dei loro figli minori.

Le donne allontanate per motivi di sicurezza e messe in protezione presso le case rifugio sono state 114, con 119 figli minori per età di cui 58 maschi e 61 femmine.

Per quanto riguarda la nazionalità delle donne in protezione, le italiane sono ancora la maggioranza con il 56,1%, contro il 43,8% di straniere, di cui il 29,8%, dato in costante crescita, le donne di nazionalità extra UE, (tab. 19).

Tab. 19 - Donne accolte in case rifugio per nazionalità. Puglia. Anno 2024 (v.a. e %)

Nazionalità	Valori assoluti	Percentuali
Extra UE	34	29,8%
Italiana	64	56,1%
UE	16	14,0%
Totale	114	100%

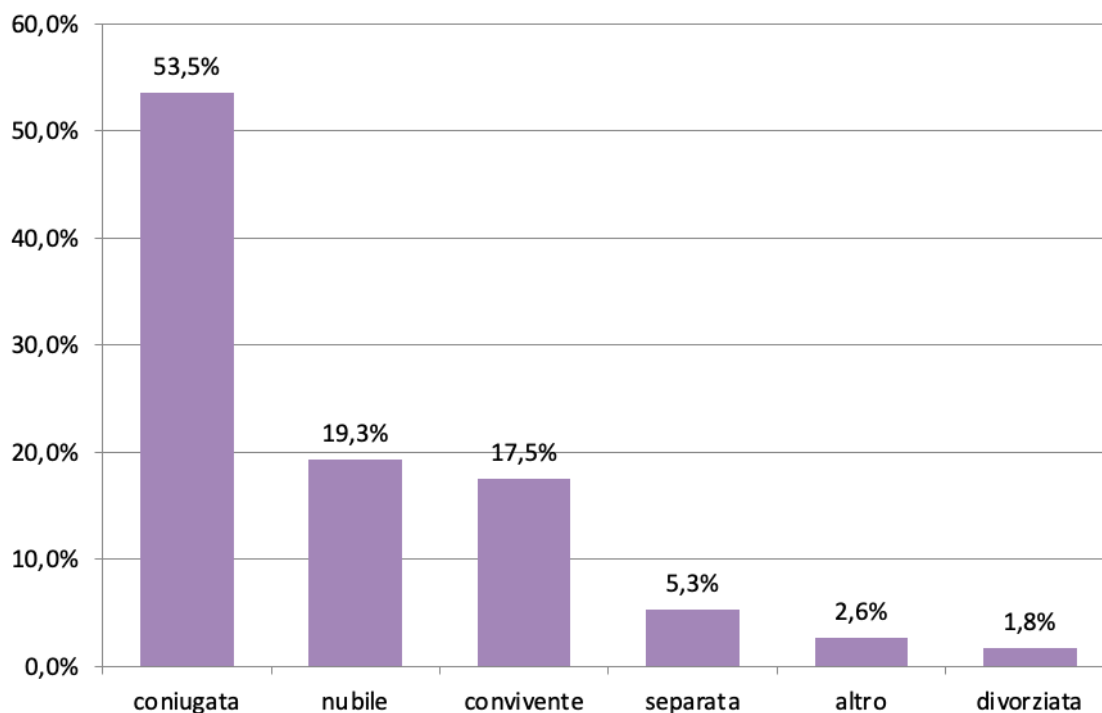
Fonte: Ns. elaborazione su dati del monitoraggio regionale

Le donne più a rischio, tanto da dover provvedere al loro allontanamento in protezione sono, per il 71% dei casi ancora le donne con una relazione di coppia stabile: nel 53,5% sono infatti coniugate, nel 17,5% conviventi.

Più bassa la percentuale delle donne separate (5,3%) e divorziate (1,8%), inserite in case rifugio (fig. 18).

In forte crescita, con un aumento di 5 punti percentuali, il numero delle donne nubili in casa rifugio che, nel 2024, hanno raggiunto il 19,3% dei casi.

Fig. 18 - Donne accolte in case rifugio per stato civile. Puglia. Anno 2024 (%)



Il 59,6% delle donne accolte nel 2024 ha figli e di questi 119 sono minorenni che, come il più delle volte accade, hanno seguito le madri in casa rifugio.

La presenza di figli nelle case rifugio richiede la messa a punto di servizi ad hoc per un'accoglienza meno traumatica possibile che permetta loro di proseguire le attività scolastiche educative, le attività sportive, ludiche ricreative.

La violenza mantiene la sua caratteristica trasversale alle fasce di età, ai titoli di studio e alla condizione lavorativa, anche per le donne inserite nelle case rifugio.

Nel 2024, le donne che hanno fatto un percorso in casa rifugio sono in prevalenza nella fascia di età 30-39 anni (36,3%), e nella fascia 18-29 anni (24,8%), come indicato nella tab.20.

Tab. 20 - Donne accolte in case rifugio per classi di età. Puglia. Anno 2024. (v.a. e %)

Classe di età	Valori assoluti	Percentuale
18-29 anni	28	24,8%
30-39 anni	41	36,3%
40-49 anni	20	17,7%
50-59 anni	13	11,5%
60-69 anni	6	5,3%
Maggiore di 70 anni	5	4,4%
Totale	113	100,0%

Fonte: Ns. elaborazione su dati del monitoraggio regionale

Relativamente alla scolarizzazione delle donne ospiti delle case rifugio, il 36% possiede la licenza di scuola media inferiore, il 30,7% il diploma di scuola media superiore, il 13,2 % la licenza elementare, il 7,9% la laurea (tab.21).

Tab. 21 - Donne accolte in case rifugio per titolo di studio. Puglia. Anno 2024. (v.a. e %)

Titolo di studio	Valori assoluti	Percentuale
Media inferiore	41	36,0%
Media superiore	35	30,7%
Licenza elementare	15	13,2%
Nessuno	13	11,4%
Laurea	9	7,9%
Altro	1	0,9%
Totale	114	100%

Fonte: Ns. elaborazione su dati del monitoraggio regionale

Il dato sulla scolarizzazione è strettamente legato alla possibilità di un'occupazione stabile. La mancanza di una qualifica professionale è un ostacolo all'indipendenza economica post percorso di protezione. Per la gran parte delle donne in casa rifugio, quindi, l'acquisizione di una qualifica professionale è assolutamente necessaria per l'autonomia che solo un lavoro stabile può garantire.

Sotto l'aspetto occupazionale, la maggior parte delle donne in casa rifugio non ha un reddito, ossia il 67%, insieme delle inoccupate (43,8%) e casalinghe (23,2%); se a queste si aggiunge la quota delle donne con occupazione precaria (10,7%), la percentuale raggiunge il 77,7%. Solo il 19,6% delle donne ha una occupazione stabile con un incremento rispetto all'anno precedente di quasi 4 punti percentuali (tab.22).

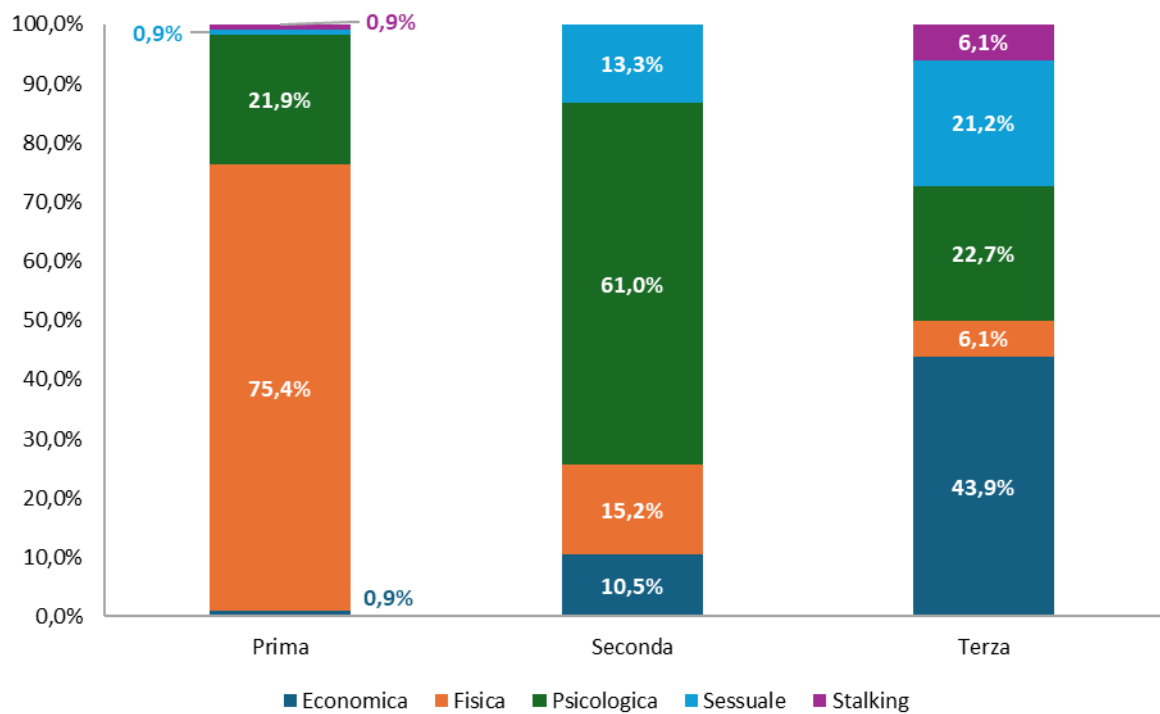
Tab. 22 - Donne accolte in case rifugio per condizione lavorativa. Puglia. Anno 2024. (v.a. e %)

Condizione lavorativa	Valori assoluti	Percentuale
Non occupata	49	43,8%
Casalinga	26	23,2%
Occupata	22	19,6%
Occupazione precaria	12	10,7%
Altro	3	2,7%
Studentessa	0	0,0%
Totale	112	100%

Fonte: Ns. elaborazione su dati del monitoraggio regionale

Con riferimento alle tipologie di violenza che hanno determinato la messa in protezione, la motivazione principale è sempre la violenza fisica 75,4% come prima causa su 114 casi e 15,2% come seconda su 105 casi; la violenza psicologica risulta essere la maggiore concausa (21,9 prima causa e 61% seconda causa); infine la violenza economica è la più rilevante come terza motivazione (43,9% su 66 casi), come riportato in fig. 19.

Fig. 19- Donne accolte in case rifugio per tipo di violenza e ordine della stessa. Puglia. Anno 2024 (%)



La grande maggioranza delle donne ospiti in casa rifugio ha sporto denuncia contro il maltrattante (88,6%, contro l’85,5% del 2023), e non si sono registrati ripensamenti rispetto al percorso giudiziario intrapreso.

L’autore delle violenze, che obbliga le donne a rifugiarsi in casa protetta, è per il 50% dei casi il coniuge e per il 22,2% il partner convivente (per un tot. 72,2%), come da tab. 23.

Tab. 23 - Donne accolte in case rifugio per autore della violenza. Puglia. Anno 2024 (v.a. e %)

Autore della violenza	Valori assoluti	Percentuale
Coniuge	54	50,0%
Partner convivente	24	22,2%
Madre	6	5,6%
Figlio/a	6	5,6%
Conoscente	5	4,6%
Ex partner convivente	4	3,7%
Altro/i parente/i	4	3,7%
Partner non convivente	2	1,9%
Ex coniuge	2	1,9%
Padre	1	0,9%
Totale	108	100%

Fonte: Ns. elaborazione su dati del monitoraggio regionale

La permanenza in casa rifugio varia in ragione di diversi fattori legati alla sicurezza, ma anche alla possibile capacità di autonomia della donna. La donna viene sostenuta nel percorso di empowerment che la porta all’indipendenza ma questo richiede modalità e tempi diversi che incidono sulla permanenza in casa rifugio.

Le incidenze più elevate si registrano fra le donne con una permanenza di un mese (23%), seguita da quelle con permanenza inferiore a una settimana (16,8%), come da tab.24. La percentuale delle donne che resta per più di un anno, pari al 2,7%, si è dimezzata rispetto al 2023, con 3 donne in termini di valore assoluto.

Tab. 24 - Donne accolte in case rifugio per tempi di permanenza. Puglia. Anno 2024 (v.a. e %)

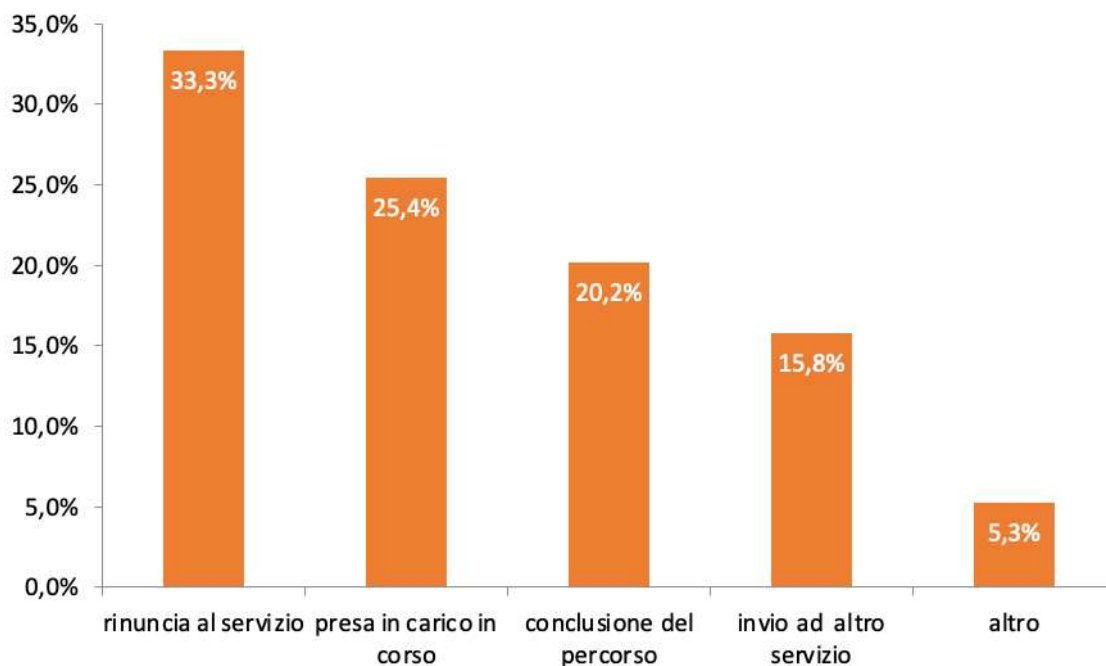
Tempi di permanenza	Valori assoluti	Percentuali
Meno di una settimana	19	16,8%
Due settimane	15	13,3%
Un mese	26	23,0%
Due mesi	13	11,5%
Tre mesi	8	7,1%
Quattro mesi	7	6,2%
Cinque mesi	8	7,1%
Sei mesi	3	2,7%
Sette mesi	2	1,8%
Otto mesi	2	1,8%
Nove mesi	4	3,5%
Un anno	3	2,7%
Più di un anno	3	2,7%
Totale	113	100%

Fonte: Ns. elaborazione su dati del monitoraggio regionale

A volte il tempo prolungato di permanenza è determinato dalle lungaggini processuali non solo in sede penale ma anche in sede civile con riferimento, per esempio, alle misure di allontanamento degli autori delle condotte violente. Le difficoltà da parte degli organi competenti a garantire l'interruzione delle condotte violente e/o il fermo dell'autore dei reati, costringe le donne e i loro figli a rimanere presso le case rifugio per un tempo davvero troppo lungo, con inevitabili ripercussioni negative sia sul loro diritto ad avviare un percorso di autonomia, sia sulla spesa per il pagamento delle rette a carico dei comuni.

Con riferimento all'esito del percorso, si registra una "rinuncia al servizio" nel 33,3% dei casi, la presa in carico nel 25,4% dei casi, la "conclusione del percorso" per il 20,2% (fig.20). Con riferimento al dato sulla "rinuncia al servizio", sono state 14 le donne che hanno fatto rientro nel nucleo maltrattante (il 25,9% sul totale delle donne accolte).

Fig. 20- Donne accolte in case rifugio per esito del percorso. Puglia. Anno 2024 (%)



4. La dote per l'empowerment e l'autonomia

L'attività strutturata di monitoraggio restituisce annualmente un quadro di riferimento puntuale, che consente all'amministrazione di programmare anche nuovi interventi tarati sulle necessità rilevate. Fra questi assume un posto di primo piano l'intervento denominato Dote per l'empowerment e l'autonomia. Avviato in via sperimentale già a valere sulle risorse statali del DPCM 2019, la Dote consiste in alcune attività di sostegno diretto alle donne che intraprendono un percorso di autonomia, improntate a flessibilità e tempestività.

Programmata nel vigente Piano Regionale delle Politiche Sociali (Del.G.R. 353/2022) e in attuazione di quanto previsto dall'Agenda di genere (Del. G.R. 1466/2021), asse strategico 5 "Contrasto alle discriminazioni e alla violenza di genere", la Dote sviluppa e sostiene misure e interventi per l'inserimento lavorativo e l'autonomia abitativa delle donne vittime di violenza prese in carico dai centri antiviolenza, in modalità integrata con altri servizi delle reti territoriali antiviolenza.

Il target principale è quello delle donne disoccupate o inoccupate, il cui progetto personalizzato di fuoriuscita dalla violenza preveda la riqualificazione e l'inserimento lavorativo ma anche quello delle donne occupate, il cui progetto personalizzato preveda il miglioramento della condizione economica e professionale.

Rispetto agli interventi di autonomia abitativa, il target è quello delle donne prese in carico dai Centri antiviolenza e/o dimesse dalle case rifugio che non dispongono di un alloggio o il cui alloggio è divenuto impraticabile per ragioni di sicurezza personale.

Nel tempo è andato configurandosi come un intervento caratterizzato dalla massima flessibilità in quanto risponde alle specifiche esigenze delle donne nel momento, in maniera contingente rispetto alla fase di fuoriuscita dalla violenza e, da questo punto di vista, opportuna è stata la scelta di affidare la gestione delle azioni direttamente ai centri antiviolenza che, conoscendo perfettamente i bisogni delle donne, possono rispondere in maniera tempestiva con supporto mirato.

Il riparto delle risorse tra i centri antiviolenza è determinato in base a cluster che tengono conto del numero delle prese in carico in corso dichiarate per l'ultimo monitoraggio, attribuendo una percentuale di risorse da destinare alle attività di tutoraggio e di accompagnamento dei percorsi.

Con riferimento ai dati trasmessi dai centri antiviolenza circa l'utilizzo delle risorse assegnate per il periodo 2023-2024 a valere sui DPCM 2020-2021, per un importo complessivo di euro 500.000, di seguito una tabella di sintesi:

Tab. 25- Utilizzo della dote per empowerment e “autonomia DPCM 2020-2021” per tipologia di spesa

Tipologia di spesa	Importo (€)	%
Spese per sostegno abitativo	115.434,00	24,3%
Borse lavoro/inserimento lav.	54.135,09	11,4%
Card varie x autonomia	151.943,24	32,0%
Corsi di formazione	49.697,15	10,5%
Spese prima necessità (utenze, spese sanitarie, trasporto, sostegno minori)	78.519,30	16,5%
Altre spese (patente di guida, assicurazione auto e riparazione, acquisto pc e telefoni)	17.183,96	3,6%
Altro	8.329,75	1,8%
Totale	475.242,49	100,0%

Fonte: Regione Puglia – Sezione Inclusione Sociale Attiva

Nel complesso, le donne sostenute dalla misura nel periodo in esame sono state 370, alcune hanno potuto usufruire di più di una tipologia di intervento. Con riferimento alle tipologie di intervento, le principali risultano essere le card varie per l'autonomia, le spese per il sostegno abitativo, e il sostegno per le spese di prima necessità.

5. I CUAV per gli uomini autori di violenza

Per la prima volta il presente report riporta i dati di monitoraggio relativi agli accessi ai CUAV (Centri per Uomini Autori di Violenza), servizi con programmi e interventi specifici rivolti uomini che hanno commesso o potrebbero commettere atti di violenza di genere.

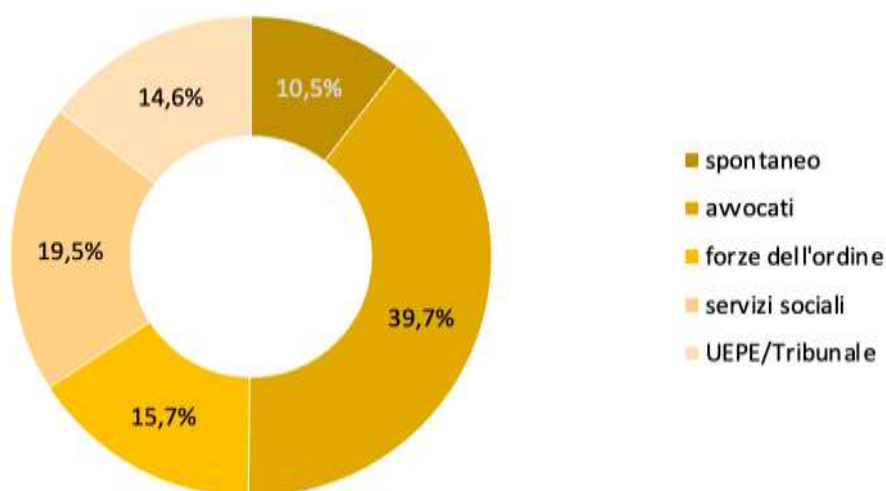
I CUAV nascono con il duplice obiettivo di responsabilizzare gli uomini violenti rispetto alle loro condotte e di promuovere un cambiamento nei loro comportamenti, incentivando l'adozione di atteggiamenti non violenti nelle relazioni interpersonali.

5.1 Gli accessi ai CUAV

I dati raccolti si riferiscono a 6 sui 7 CUAV operativi in Puglia che, nel 2024, hanno visto l'accesso di 287 uomini in totale. Un incremento elevatissimo, quasi un raddoppio, rispetto al 2023 quando il numero di uomini che ha fatto accesso ai CUAV si è attestato a 158.

La maggior parte degli utenti dei CUAV, il 39,7%, è indirizzata al servizio dai propri avvocati; il 19,5% è inviata dai servizi sociali e il 15,7% viene segnalato dalle forze dell'ordine. L'Ufficio di esecuzione penale esterna (UEPE), un organismo del Ministero della Giustizia che si occupa di applicare le pene alternative alla detenzione, è responsabile del 14,6% degli invii al CUAV. Soltanto una parte residuale (10,5%) ha intrapreso un percorso in maniera spontanea (fig. 21).

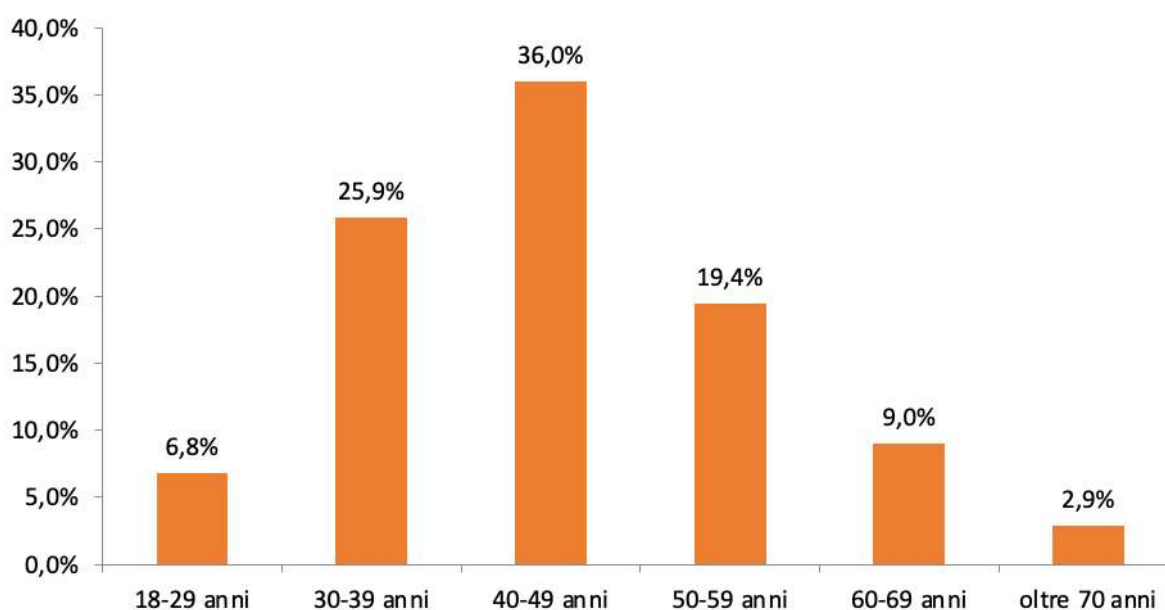
Fig. 21 - Accesso al CUAV per modalità di accesso. Puglia. Anno 2024 (%)



I dati sulla nazionalità indicano che la quasi totalità degli autori di violenza (94%) che accede ai servizi ha nazionalità italiana.

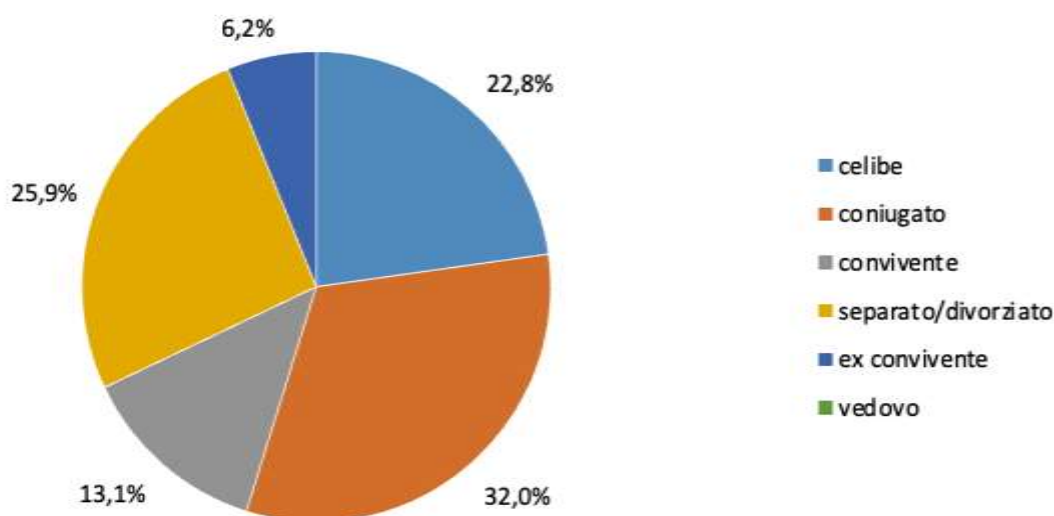
Per quanto riguarda l'età degli uomini rivoltisi al CUAV, la maggior parte rientra nella fascia di età 30-49 anni con un picco del 36% di quelli con età fra 40-49 anni (fig. 22).

Fig. 22 - Utenti CUAV per classe di età. Puglia. Anno 2024 (%)



Per quanto riguarda lo stato civile, l'insieme di coniugati, conviventi, separati/divorziati ed ex convivente raggiunge il 77,2% a riprova che la violenza viene agita per lo più in famiglia in relazioni stabili ancora in corso e chiuse formalmente ma, purtroppo, ancora non chiuse nel vissuto dei maltrattanti (fig. 23).

Fig. 23- Utenti CUAV per stato civile. Puglia. Anno 2024 (%)



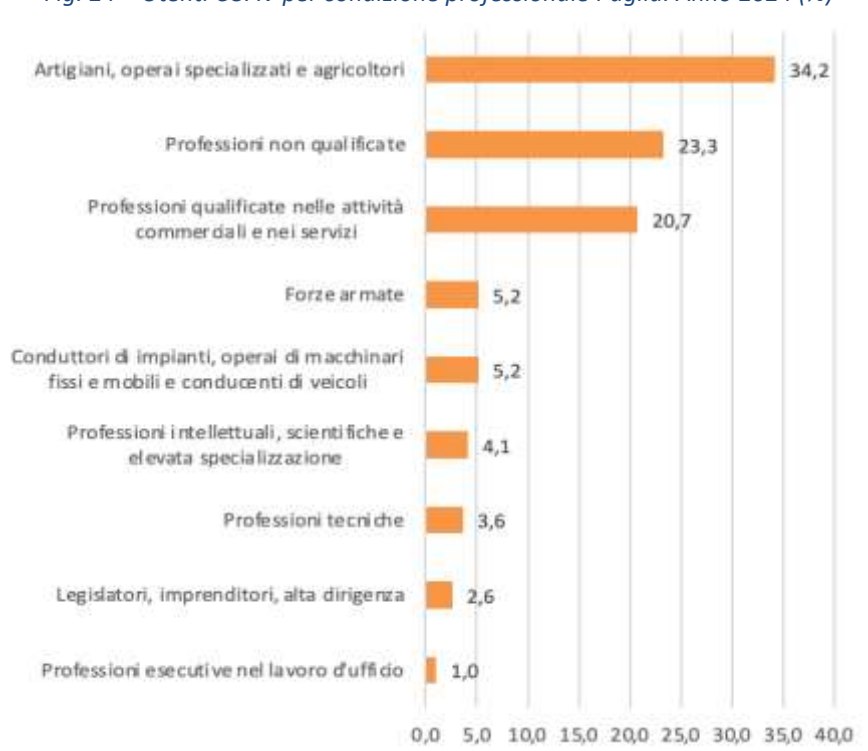
Circa il titolo di studio, su 209 rispondenti, il 44,5% ha un titolo di scuola media inferiore, il 33% di media superiore, il 10% la laurea, l'8,6% la licenza elementare, il resto "altro".

Per quanto riguarda la condizione occupazionale, su 236 rispondenti, il 69% è occupato, il 12,7% è disoccupato, il 10,6% ha un'occupazione precaria, il 6,4% è pensionato e l'1,3% risulta inoccupato.

Relativamente allo status professionale degli utenti CUAV, il 34,2% è rappresentato da artigiani, operai specializzati e agricoltori, il 23,3% da uomini con professioni non qualificate e il 21% circa in professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (fig. 24). Le percentuali sono calcolate sui 193 rispondenti.

Su 287 uomini, 193 pari al 33% non hanno indicato la propria condizione professionale.

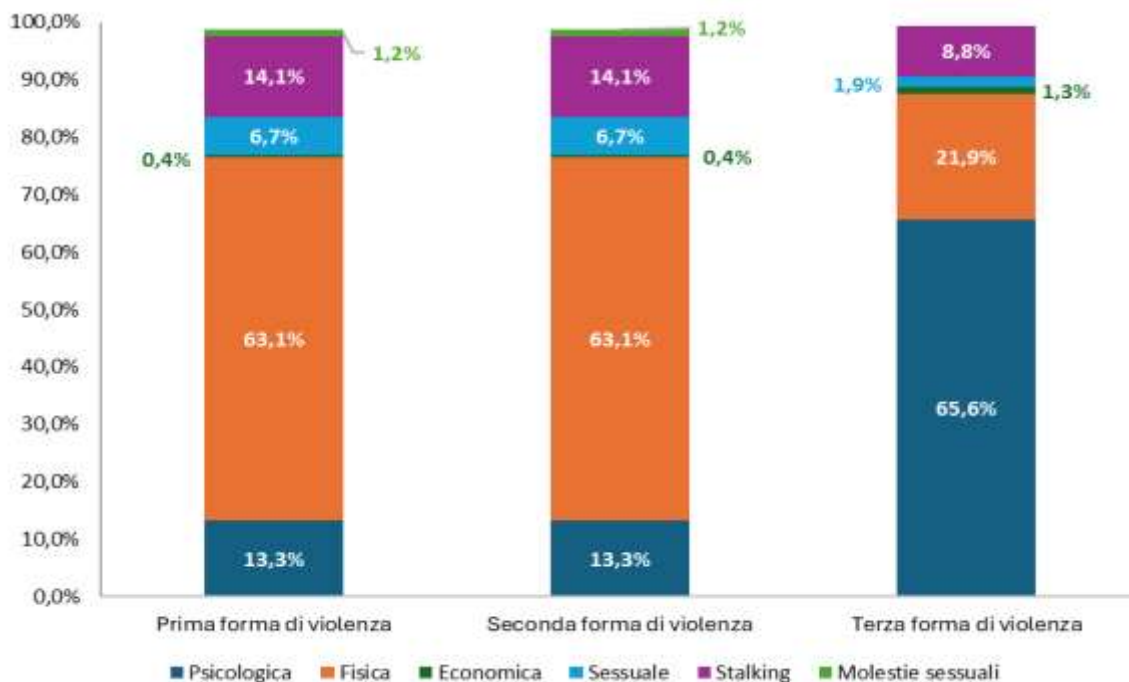
Fig. 24 – Utenti CUAV per condizione professionale Puglia. Anno 2024 (%)



5.2 La tipologia di violenza agita

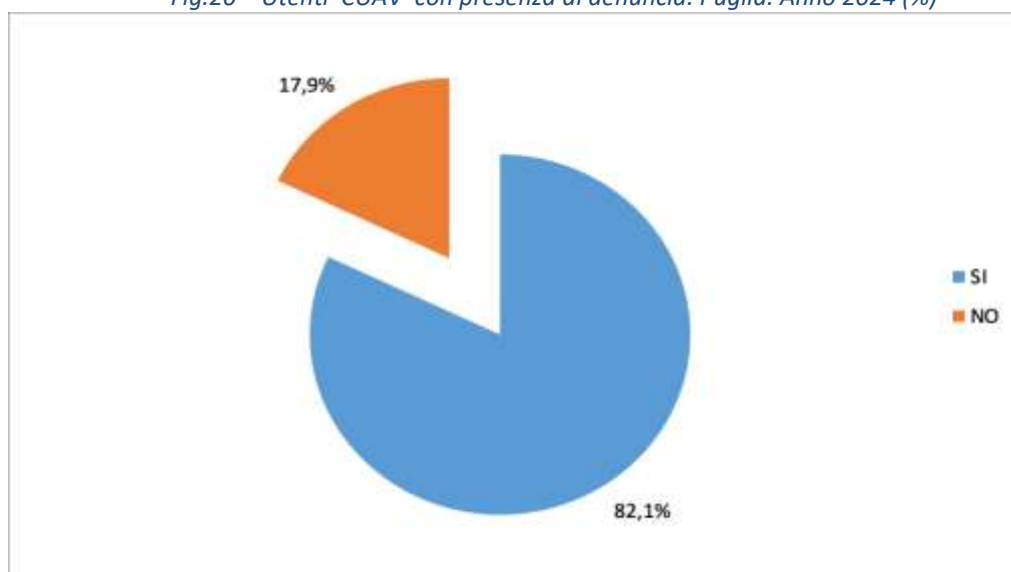
La maggior parte degli utenti CUAV è autore di violenza fisica: questa tipologia, infatti, è indicata come prima forma di violenza nel 63,1% dei casi (su 255 rispondenti) e nel 21,9% dei casi come seconda forma di violenza. Segue lo stalking, che è indicato come prima forma di violenza nel 14,1% e come seconda forma nell'8,8%. A seguire troviamo la violenza psicologica: indicata come prima forma nel 13,3% dei casi e come seconda nel 65,6% dei casi (fig. 25).

Fig.25 – Utenti CUAV per tipologia violenza agita e ordine della stessa. Puglia. Anno 2024 (%)



Pur potendo accedere al CUAV anche spontaneamente, nel 2024, la maggior parte degli autori di violenza, soprattutto quando soggetti a un procedimento penale in corso, è stato inviato ad esso da altri servizi, come dimostra la presenza di denuncia nell'82% dei casi (fig. 26) e nel 51,8% dei casi la condanna dell'autore di violenza.

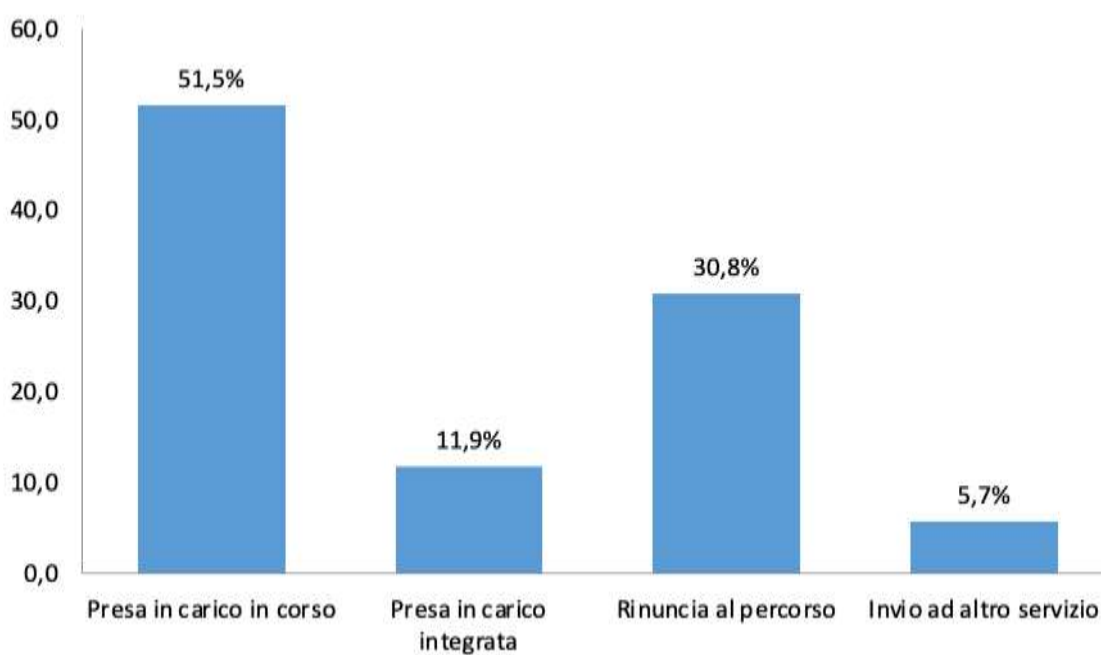
Fig.26 – Utenti CUAV con presenza di denuncia. Puglia. Anno 2024 (%)



Il primo step implementato dal CUAV è il colloquio di valutazione a cui gli autori di violenza vengono sottoposti nel momento dell'accesso al servizio. Il colloquio è finalizzato a valutare la motivazione a seguire il percorso, la consapevolezza della violenza agita, il livello di rischio di recidiva, la necessità di coinvolgere altri servizi per una risposta integrata ed efficace.

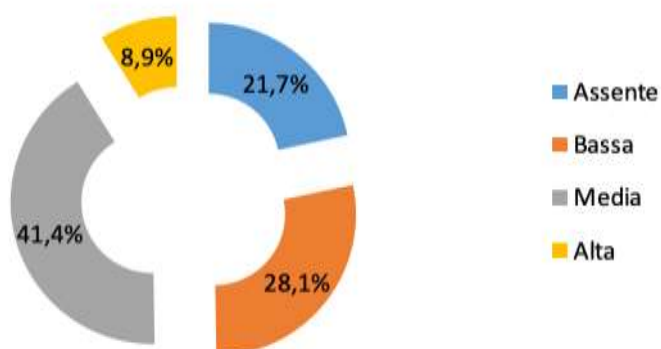
Nel 63,4% dei casi (pari al 51,5% e all'11,9%) il colloquio di valutazione dà seguito alla presa in carico da parte del Centro, il 30,8% invece rinuncia al servizio (fig. 27). In questo caso i rispondenti sono pari a 227.

Fig.27– Esito colloquio di valutazione degli utenti - CUAV. Puglia. Anno 2024 (%)



Rispetto al livello di motivazione che spinge gli uomini verso il servizio CUAV solo l'8,9% dimostra una forte motivazione a intraprendere il percorso, credendo quindi nel potere trasformativo delle misure intraprese dal CUAV; il 41,4% ha una motivazione media mentre il 49,8%, circa la metà degli utenti, sembra non essere abbastanza motivato (assente e bassa motivazione). Questa, probabilmente, è anche la ragione della scarsa affluenza spontanea e del tasso piuttosto alto di interruzione del trattamento (fig 28).

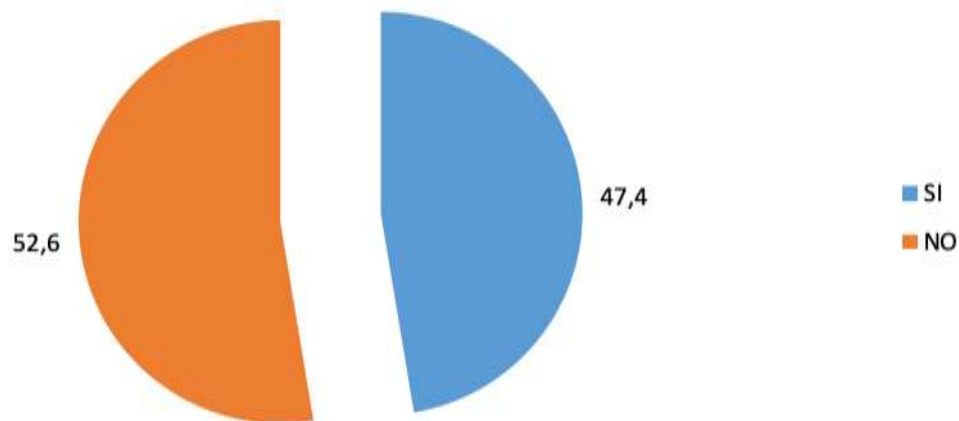
Fig.28 – Utenti CUAV per livello di motivazione. Puglia. Anno 2024 (%)



Un aspetto di grande rilievo riguarda la negazione della violenza agita, cioè la consapevolezza di avere avuto un

comportamento violento verso la donna. Circa la metà, il 47,4% degli autori (le percentuali sono calcolate su 190 rispondenti) sostiene infatti che è la donna ad aver frainteso ed esagerato il loro modo di agire, assolutamente non violento (fig. 29).

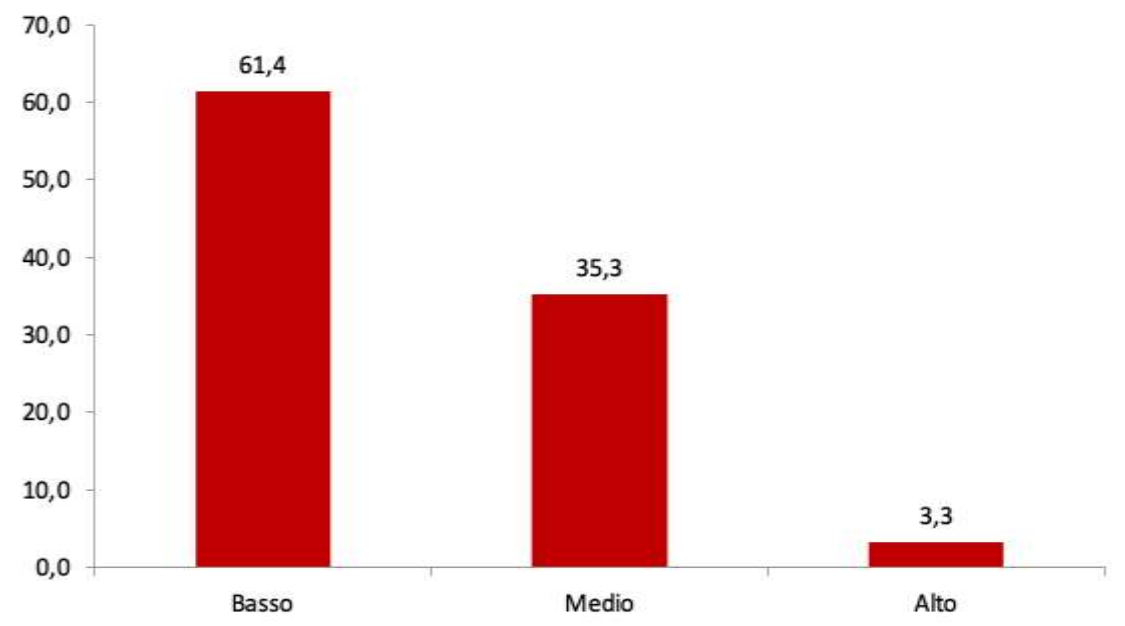
Fig.29 – Utenti CUAV per negazione violenza agita. Puglia. Anno 2024 (%)



Ulteriore attività per l'assessment riguarda la valutazione del rischio di recidiva degli autori di violenza che si presentano allo sportello. Nel 61,4% dei casi il rischio è basso, nel 35,3% medio e solo nel 3,3% dei casi alto. I rispondenti su cui è stata calcolata tale percentuale sono 150.

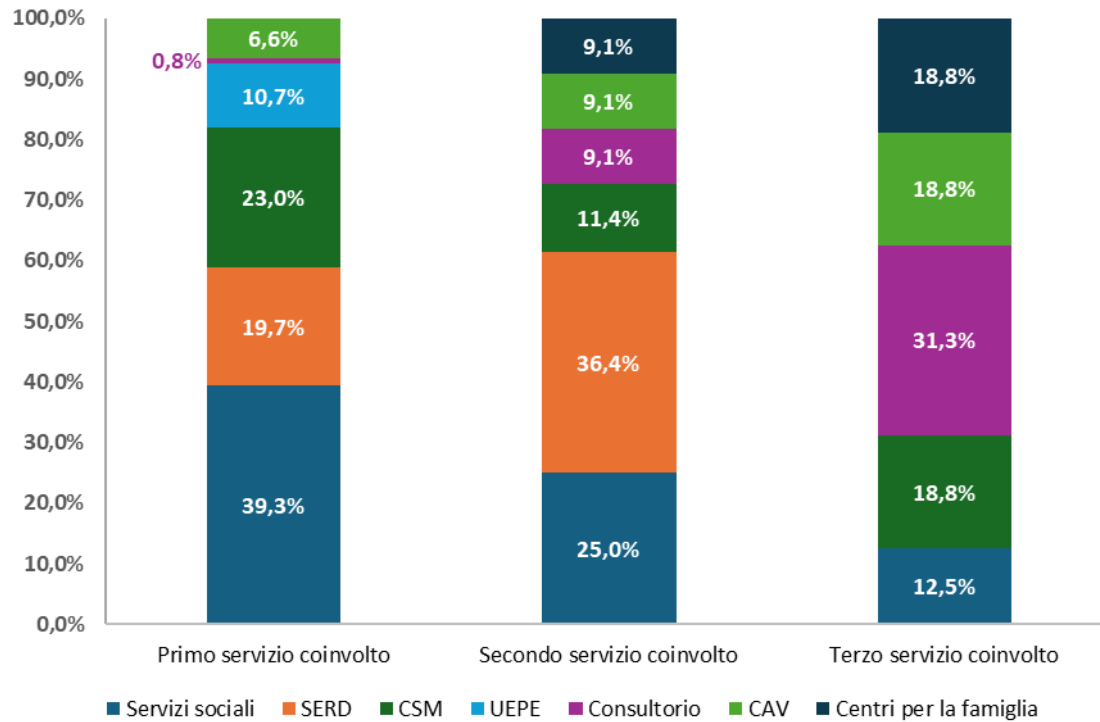
Tale valutazione, in caso di rischio alto, è seguita da una segnalazione alla Procura da parte del CUAV (fig. 30).

Fig.30 – Utenti CUAV per livello di valutazione rischio di recidiva. Puglia. Anno 2024 (%)



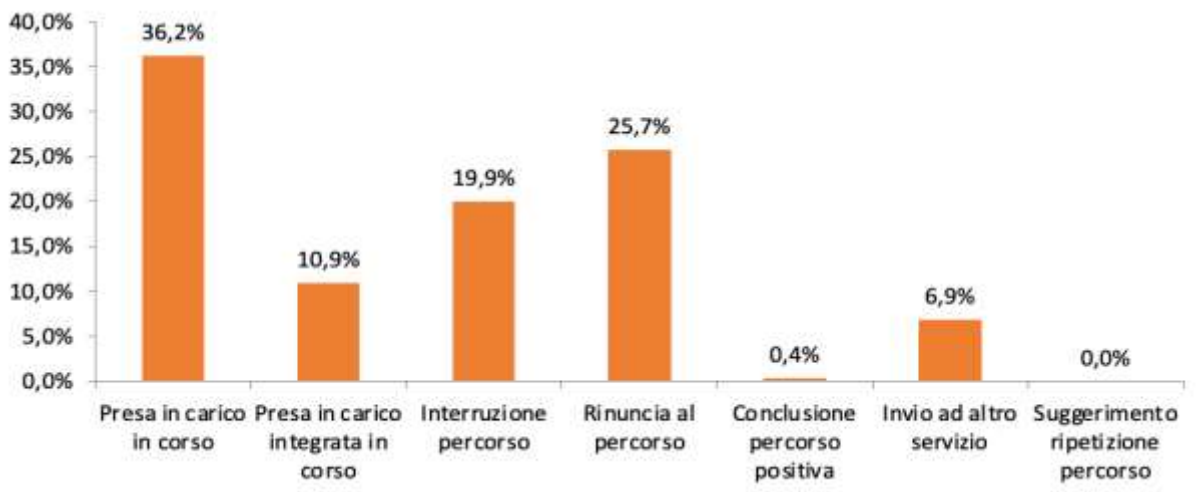
Il CUAV è collegato agli altri servizi sul territorio con i quali ha rapporti di collaborazione funzionale. I servizi coinvolti sono i servizi sociali, il (Servizi per le Dipendenze) SerD, il Centro di Salute Mentale (CSM), l'Ufficio per l'Esecuzione Penale Esterna (Uepe), il consultorio, il CAV e i Centri per la famiglia. Su 122 casi, il primo servizio coinvolto riguarda nel 40% circa dei casi i servizi sociali, nel 23% dei casi il Centro di salute mentale, nel 20% dei casi circa i Servizi per le Dipendenze. Il secondo servizio coinvolto nel 36% dei casi (su 44 rispondenti) sono i SerD, nel 25% i servizi sociali, nell'11% i CSM.

Fig.31 – Raccordo CUAV Servizi in ordine di coinvolgimento. Puglia. Anno 2024 (%)



Nell'anno preso in considerazione, il 2024, il 47,1 % degli autori di violenza è stato preso in carico (36,2%+ 10,9%); il 19,9% ha interrotto il percorso, il 25,9% ha invece rinunciato fin dall'inizio a seguire il percorso proposto. Il 7% è stato inviato ad altro servizio.

Fig.32 – Esito del percorso dell'accesso ai CUAV. Puglia - Anno 2024 (%)



6. Le risultanze dell'analisi dei dati di indagine e di monitoraggio per il 2024

Sono ben 2.737 i nuovi accessi registrati presso i CAV nel 2024. Nel 28% dei casi si tratta di un primo contatto, con richiesta di informazioni; nel 65,6% dei casi, dato in aumento rispetto al 2023, l'accesso esita in una presa in carico da parte dei centri antiviolenza. Il 36,6% si è rivolto spontaneamente al centro antiviolenza mentre per il 63,4% dei casi si tratta di invio fatto da altri servizi della rete locale, percentuale in aumento che conferma una maggiore propensione al lavoro di rete.

Di seguito si riportano alcune delle evidenze più rilevanti del monitoraggio 2024.

- **I bisogni**

Le donne si rivolgono ai centri antiviolenza, in primis, per essere ascoltate, accolte con professionalità e senza giudizio. È la necessità di ascolto, che nel 88,8% dei casi, è indicata come la prima priorità che spinge le donne verso il CAV. La consulenza psicologica è indicata maggiormente come seconda priorità nel 50% dei casi; la consulenza legale come terza priorità (45,3%).

- **Nazionalità**

Le donne sono di nazionalità italiana per l'89,2% dei casi.

- **Autori della violenza**

Fra gli autori delle violenze figura il "partner attuale" (coniuge, partner convivente e non convivente) che è l'autore di violenza nel 46,5% dei casi; mentre gli "ex" (ex coniuge, ex partner non convivente, ex partner convivente) continuano ad agire violenza, nonostante la chiusura del rapporto, nel 33,8% dei casi. I familiari risultano autori di violenza per l'11% dei casi; la violenza nel mondo del lavoro viene agita da datori di lavoro e colleghi per l'1,3%; mentre i conoscenti rappresentano il 6,4% e gli sconosciuti per l'1,1%.

- **Stato civile, età e titolo studio**

Le donne più "esposte" alla violenza sono le coniugate e le conviventi (42%), seguono le donne nubili (34,2%) e le donne separate/divorziate (23,7%).

La violenza agita sulle donne è trasversale alle fasce di età, ai titoli di studio, alla condizione lavorativa anche se la percentuale più alta viene registrata tra donne che hanno età compresa tra i 30 e i 49 anni (53,2%); significativa anche la percentuale delle donne di età compresa tra i 50-59 anni (18,8%) e quella compresa tra i 18-29 anni (16,6%).

Il titolo di studio prevalente è quello di scuola media superiore (42,2%), segue quello di scuola media inferiore (32,3%), e il titolo di laurea per il 16,4%.

- **Tipologie di violenza**

La tipologia di violenza prevalente è quella psicologica (48,8%), seguita da quella fisica (40,7%), e dallo stalking (4%). Le donne che si rivolgono ai centri antiviolenza spesso riferiscono di aver subito violenze multiple. La violenza psicologica prevale nettamente quale seconda tipologia di violenza. Da segnalare che la terza tipologia di violenza prevalente è quella economica.

- **Denunce**

Sul totale delle donne seguite dai centri antiviolenza, nel 2024 ha denunciato il 44,6% contro il 53,8% di chi non denuncia. Sicuramente un freno alla denuncia è dato dalla consapevolezza delle numerose difficoltà da affrontare, che rappresenta un deterrente malgrado il pieno sostegno dei centri antiviolenza: tempi lunghi dei procedimenti, situazioni di vittimizzazione secondaria, spesso legate ai percorsi giudiziari per l'affidamento dei figli nella fase di separazione, percezione di scarsa protezione anche a seguito di reiterate segnalazioni e/o denunce, sensazione di essere poco credute oltre che poco protette rispetto ai loro aguzzini. Più o meno stabile il tasso di ritiro della denuncia che si attesta intorno al 1,6%.

- **Condizione lavorativa**

Relativamente alla condizione lavorativa delle donne in carico, nel 2024 la percentuale di donne con un'occupazione stabile è del 34,9%, a fronte del 39,8% di donne senza occupazione (casalinghe e/o non occupate) e del 15% di donne con un'occupazione precaria e, quindi, con una fonte di reddito incerta. Le donne prese in carico dai Centri

antiviolenza nel 2024 e da essi ritenute potenzialmente autonome sono il 61,6% contro il 38,4% delle donne che non possono contare su alcuna forma di sostentamento.

- **Donne in casa rifugio**

Le donne allontanate per motivi di sicurezza e messe in protezione presso le case rifugio di primo livello sono state 114. È di nazionalità italiana il 56,1% delle donne mentre il 29,8% è extra UE. Il 59,6% delle donne accolte nel 2024 ha figli e di questi 119 sono minorenni che, come il più delle volte accade, seguono le madri in casa rifugio.

7. Le politiche regionali per il contrasto alla violenza

La strategia complessiva della Regione Puglia in materia di prevenzione e contrasto della violenza maschile contro le donne, insieme ai provvedimenti specifici adottati negli ultimi anni, è fortemente orientata ad uscire dalla logica “progettuale” per sviluppare e consolidare un sistema di servizi e interventi stabili e diffusi sul territorio, provando ad offrire alle donne che chiedono aiuto risposte qualificate e articolate in ragione delle specifiche esigenze, compresa quelle legate alla necessità di sostegno economico, alloggiativo, di inclusione socio-lavorativa.

Intervenuta per consolidare e potenziare la rete dei servizi territoriali, la legge regionale n. 29/2014 “Norme per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, il sostegno alle vittime, la promozione della libertà e dell'autodeterminazione delle donne” definisce compiti e responsabilità di ogni soggetto coinvolto, pubblico o privato, indica gli assi strategici di intervento e definisce un modello di governance idoneo ad assicurare omogeneità, efficacia e tempestività delle azioni. Tra gli interventi di competenza regionale la legge fissa il sostegno alla realizzazione dei “Programmi antiviolenza” (art.16) a favore delle donne, sole o con minori, che integrano quanto già previsto dai locali piani sociali di zona o da altre misure specifiche di intervento.

Il V Piano regionale delle Politiche sociali, tuttora vigente, in continuità con le priorità del Piano integrato di interventi per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere 2019 – 2020, e in attuazione di quanto programmato con il documento strategico “AGENDA DI GENERE. Strategia Regionale per la Parità di Genere in Puglia” (Del.G.R. 1466/2021), fissa i seguenti obiettivi specifici:

- ✓ consolidare, potenziare e qualificare il sistema complessivo dei servizi preposti alla protezione, sostegno e accompagnamento delle donne che hanno subito violenza maschile, in primis i centri antiviolenza e le case rifugio per la protezione di primo e di secondo livello;
- ✓ sostenere e potenziare i percorsi di autonomia e di indipendenza economica delle donne che hanno subito violenza;
- ✓ promuovere azioni di formazione integrata di primo e di secondo livello (di base e specialistica), di sensibilizzazione, informazione e comunicazione;
- ✓ attuare le Linee guida nazionali per le aziende sanitarie e ospedaliere in tema di soccorso e assistenza sociosanitaria alle donne che subiscono violenza (DPCM 24 novembre 2017);
- ✓ potenziare gli interventi a carattere preventivo e di trattamento per uomini già autori di violenza o potenziali tali, finalizzati a sostenere comportamenti non violenti nelle relazioni interpersonali anche al fine di prevenire il rischio di recidiva;
- ✓ dare piena attuazione alle Linee guida regionali in materia di maltrattamento e violenza nei confronti delle persone minori per età (Del. G. R. n. 1678/2016).

Nell'ottica del sostegno e qualificazione dei servizi preposti alla protezione, sostegno e accompagnamento delle donne, nel corso del 2024, è stato emanato l'Avviso per l'avvio dei nuovi programmi antiviolenza (AD 792 del 6/9/2024), con una copertura finanziaria complessiva di euro 4.500.000,00, stanziamento della L.R. 29/2014 per più annualità. Per la prima volta è la totalità degli Ambiti Territoriali Sociali, 45, ad aver presentato il proprio programma, ciascuno della durata di 24 mesi, da attuare con i centri antiviolenza di riferimento sul territorio.

Con la D.G.R. n. 986 del 15/07/2024 si è proceduto, unitamente alla variazione di bilancio per l'iscrizione delle risorse del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità», artt. 5 e 5 bis D.L. 14/8/2013, n.93, annualità 2023, all'approvazione della programmazione degli interventi in materia di violenza di genere e delle

risorse finanziarie assegnate con il DPCM 16/11/2023, per un importo complessivo pari ad euro 3.424.343, da destinare ai seguenti interventi:

- ✓ Contributi per il funzionamento dei Centri antiviolenza e degli sportelli collegati;
- ✓ Contributi destinati alle case rifugio di prima e seconda accoglienza;
- ✓ Rafforzamento rete servizi – implementazione di 2 case rifugio per l'emergenza;
- ✓ Contributi destinati alle donne in carico ai CAV - Dote per l'empowerment e l'autonomia;
- ✓ Interventi in favore degli orfani speciali;
- ✓ Azioni di formazione specialistica – Corsi di formazione Università/CAV;
- ✓ Azioni di sensibilizzazione e comunicazione a regia regionale.

Nel corso del 2025, oltre al completamento degli interventi pianificati, saranno programmate nuove iniziative a valere sulle risorse statali del D.P.C.M. "Ripartizione delle risorse del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità - Annualità 2024".

Completano il quadro delle misure dedicate alla prevenzione, gli interventi in favore degli uomini autori di violenza o potenziali tali con un contributo pubblico destinato ai CUAV, centri per uomini autori di violenza domestica, presenti sul territorio della Regione Puglia così da assicurare:

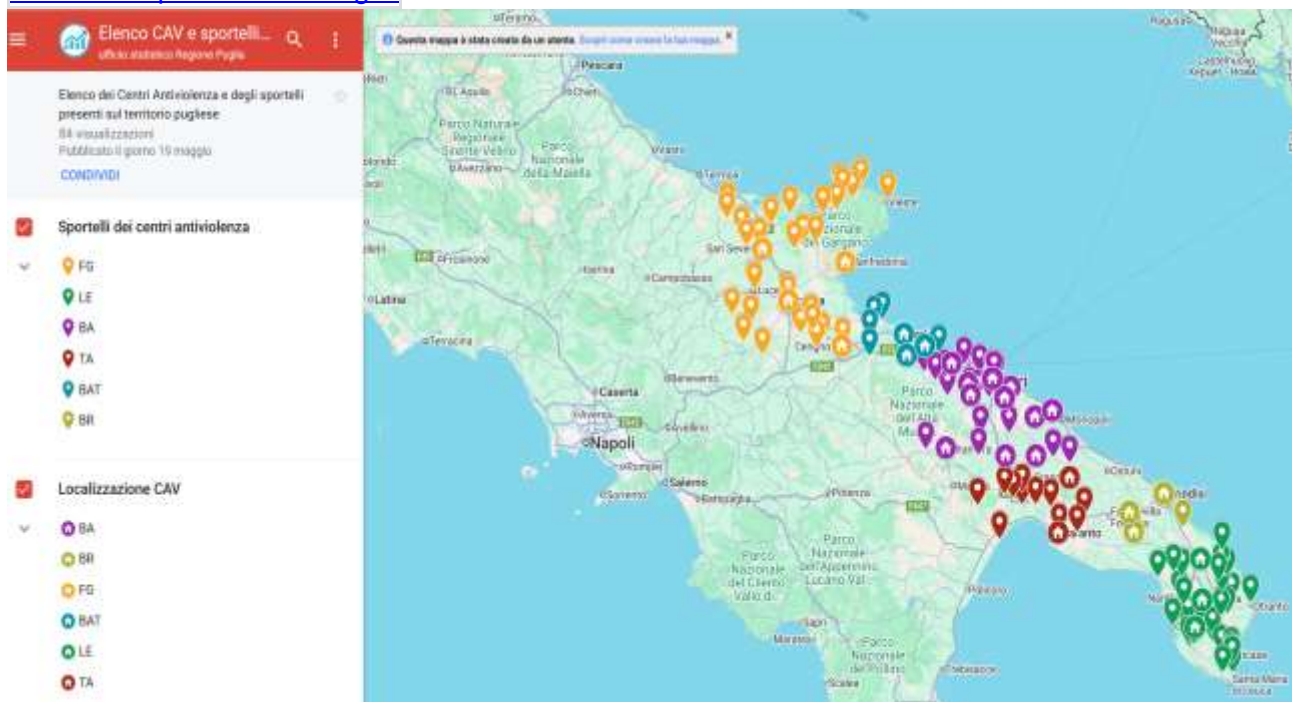
- ✓ Azione 1) Consolidamento e potenziamento CUAV;
- ✓ Azione 2) Formazione e aggiornamento del personale coinvolto integrati da supervisione professionale;
- ✓ Azione 3) Attività di informazione e sensibilizzazione.

Sono 7 i CUAV operativi riconosciuti da Regione a cui è stato riconosciuto il contributo per il funzionamento.

8. La mappa dei centri antiviolenza sul territorio regionale

Si è detto che i centri antiviolenza fra sedi autorizzate e loro sportelli coprono in maniera capillare tutto il territorio regionale. Di seguito viene proposta una mappa interattiva degli stessi sul territorio regionale, che consente di valutare la distribuzione sull'intero territorio comunale anche ai fini di una loro migliore raggiungibilità.

Elenco sportelli CAV Puglia



Appendice D - Azioni di contrasto alla povertà educativa

Le politiche di welfare si integrano con le politiche dell'istruzione ed educazione poiché, se da un lato il Welfare si occupa di politiche di childcare che favoriscono la conciliazione fra la sfera professionale e quella familiare e contrastano la trasmissione intergenerazionale degli svantaggi socio-economici e della povertà educativa, le politiche regionali dell'Istruzione e Formazione si occupano di un sistema di istruzione di qualità finalizzato alla prevenzione dell'esclusione sociale, capace di creare condizioni essenziali per uno sviluppo economico duraturo e per il progresso della società stessa.

L'obiettivo strategico regionale è volto a costruire e mantenere un sistema innovativo e integrato che parta dall'educazione fin dalla nascita, in coerenza con la riforma del Sistema integrato da zero a sei anni: le politiche welfare ed educative della Regione Puglia, in linea con l'attuale programmazione, mirano a consolidare e sostenere quello che è già stato fatto negli anni precedenti, con l'ulteriore obiettivo di migliorare la qualità di accesso ai servizi offerti.

Ed è proprio puntando sulla lotta alla povertà educativa e relazionale delle famiglie che la Regione Puglia, intende lavorare per contrastare le disuguaglianze, preesistenti al Covid, tra le ragazze e i ragazzi, rispondendo così ai loro bisogni e a quelli delle loro famiglie, sempre più complessi e articolati.

In data 20.04.2021 il Consiglio Regionale ha approvato la Mozione n. 58 "Contrasto alle povertà educative" che muovendo dalla necessità di contrastare le povertà educative e la dispersione scolastica e di promuovere interventi a sostegno del mondo dell'infanzia e dell'adolescenza, ha impegnato il Presidente della Giunta regionale, tutti gli Assessori preposti alle aree di policy più direttamente coinvolte, in sinergia con il Garante regionale per i diritti dei Minori e le Commissioni consiliari competenti per materia, a istituire, nell'ambito dell'Osservatorio regionale delle Politiche sociali di cui alla legge regionale 10 luglio 2006, n. 19 (Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini in Puglia), l'Osservatorio regionale dei Minori al fine di mettere in rete le diverse istituzioni pubbliche e private che si occupano di bambini e bambine, ragazzi e ragazze.

L'istituzione di un tavolo interistituzionale regionale dei minori, quale presidio permanente di analisi e studio delle dinamiche del mondo dell'infanzia e dell'adolescenza e dei fenomeni ad esso connessi sotto il profilo economico, sociale, culturale, ecc, ha rappresentato la modalità più idonea per dare attuazione a quanto previsto nella mozione del Consiglio Regionale n. 58 del 20 aprile 2021, costituendo uno strumento utile per lo studio e la promozione di attività finalizzate alla tutela di tale fascia debole e dei relativi diritti.

Il Tavolo ha il compito di:

- ✓ svolgere azione di misurazione e analisi dei fenomeni che riguardano il mondo dell'infanzia e dell'adolescenza sotto i diversi aspetti, in considerazione del forte valore di trasversalità ed integrazione degli interventi e delle policy;
- ✓ favorire la conoscenza di buone pratiche e di interventi innovativi e lo scambio sul territorio regionale e con altre realtà riconosciute a livello nazionale e comunitario;
- ✓ consolidare flussi informativi connessi alla attuazione dei diversi interventi rivolti al contrasto delle povertà educative e alla promozione dei bambini e dei ragazzi, supportando la Regione, attraverso la rilevazione e l'analisi dei dati, nella lettura dei bisogni e nella elaborazione di strategie di intervento efficaci.

La strategia regionale per il contrasto delle povertà educativa si articola in 4 priorità di intervento, ciascuna delle quali mette a fuoco una macro-area di investimenti materiali ed immateriali:

- ✓ il rafforzamento dei servizi del sistema dell'istruzione, con il potenziamento di tutti i servizi scolastici delle scuole di ogni ordine e grado, con particolare attenzione all'estensione del tempo prolungato nella scuola primaria e al potenziamento dei servizi del ciclo 0-6 per l'infanzia, integrando l'offerta di asili nido, sezioni primavera e scuole per l'infanzia, sia in termini di dotazione infrastrutturale sia in termini di accessibilità economica;
- ✓ il rafforzamento dei servizi socioeducativi per bambini e ragazzi, a completamento dell'offerta scolastica sia in termini di prolungamento del tempo-scuola con attività extrascolastiche, sia per integrare l'attività

didattica tradizionale con attività di fruizione culturale e di esperienze laboratoriali che possano arricchire il processo educativo dei ragazzi, anche in ottica di inclusione, oltre che di conciliazione vita-lavoro, e con la determinante collaborazione tra attori pubblici e attori del privato-sociale (imprese sociali e enti del terzo settore);

- ✓ potenziamento della rete infrastrutturale scolastica e sociale complessiva, che, pur avendo visto una estensione significativa nell'ultimo decennio in Puglia, richiede interventi di ammodernamento del patrimonio strutturale esistente, interventi di recupero funzionale per i nuovi poli per l'infanzia, interventi di nuove realizzazioni per colmare le carenze territoriali di strutture scolastiche pubbliche e socioeducative, sia a titolarità comunale che a titolarità privata, ancora presenti sia in alcune aree urbane che nelle aree interne, interventi innovativi per la realizzazione di centri polifunzionali per la fruizione di servizi culturali e ludico-ricreativi;
- ✓ interventi complementari per lo sviluppo di nuova economia a impatto sociale e culturale, con il coinvolgimento diretto degli enti del terzo settore, e per la formazione degli operatori sociali e culturali per la organizzazione e la qualificazione dei nuovi servizi necessari per il contrasto delle povertà educative.

Questa strategia è strettamente connessa con la strategia per l'inclusione sociale e la qualità della vita e con l'Agenda di Genere per la riduzione delle disuguaglianze di genere nell'economia e nella società pugliese, per la forte integrazione degli obiettivi operativi in cui ciascun piano si articola e per il contributo essenziale che tutti offrono alla finalità generale del superamento delle disuguaglianze e dei divari per lo sviluppo sostenibile e il benessere sociale in Puglia.

L'implementazione delle misure regionali da parte dei dipartimenti coinvolti è in corso, sì che sarà necessario monitorare e valutare costantemente i progressi per assicurare un miglioramento duraturo della situazione educativa nella regione.

Macro attività del Dipartimento Welfare per contrastare la povertà educativa

1. Il modello regionale di Centro Servizi Famiglie opera nell'ambito delle politiche familiari in sinergia con tutti gli altri servizi che, a vario titolo, si occupano di tematiche familiari in una logica di complementarietà e integrazione con gli stessi. Il fine è quello di progettare e implementare percorsi di sostegno mirati, individuando una combinazione multidimensionale di interventi capaci di prevenire, migliorare e/o rimuovere le condizioni di difficoltà con azioni di supporto materiale e/o psicologico/relazionale e di prevenire o ridurre le esperienze di disagio familiare, infantile, adolescenziale, in una prospettiva "reticolare".

Obiettivo è infatti favorire l'integrazione dei Centri Servizi Famiglie con gli altri servizi del territorio in un'ottica di approccio sinergico di presa in carico della vulnerabilità delle famiglie e di contrasto alla povertà socio-educativa. Centri Servizi per le Famiglie (CSF) sono servizi finalizzati alla promozione dei diritti dell'infanzia, dell'adolescenza, della gioventù e al miglioramento della relazionalità coniugale, genitoriale e familiare. Sono aperti alla partecipazione di singoli, coppie, famiglie, cittadini italiani e stranieri, minori ed adulti, nonché portatori di handicap lieve. Perseguono quale finalità principale la realizzazione di interventi indirizzati alla valorizzazione della persona, promuovendo i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e il benessere dell'intero nucleo familiare, sostenendo la coppia, il nucleo e ogni singolo componente.

I servizi prevedono un'articolazione degli interventi per aree:

Area Famiglia

Comprende tutte le azioni rivolte al nucleo familiare:

- ✓ attività di informazione orientamento: sulle risorse e servizi socio-educativi, sanitari e socio-sanitari del territorio
- ✓ supporto nella compilazione e presentazione delle pratiche di accesso ai servizi/benefici
- ✓ informazione, promozione, orientamento e supporto per affidi, adozioni e altre forme di accoglienza
- ✓ interventi di sostegno, accompagnamento e orientamento per genitori e adulti

- ✓ sportelli di orientamento
- ✓ consulenza, sociali, psicologiche, pedagogiche ed educative
- ✓ percorsi formativi genitorialità e maternità
- ✓ sportello Disabilità e orientamento per genitori e adulti
- ✓ scuola Genitori
- ✓ accompagnamento alla maternità e Sportello mamma
- ✓ gruppi di mutuo aiuto
- ✓ counselling di coppia
- ✓ mediazione familiare e spazio neutro
- ✓ spazi intergenerazionali
- ✓ spazio di Socializzazione Adulti
- ✓ spazio anziani (60-80 anni)
- ✓ percorsi di reinserimento sociale per adulti segnalati dal Ministero di Giustizia
- ✓ sportello di ascolto familiare
- ✓ attività di orientamento scolastico e/o professionale
- ✓ percorsi di mediazione e spazi neutri per la gestione del conflitto genitoriale;
- ✓ attività realizzate in autogestione dagli stessi cittadini destinatari del servizio in favore della comunità

Area Minori

Comprende tutte le azioni rivolte nello specifico diretti alla fascia adolescenti e preadolescenti:

- ✓ orientamento e sostegno didattico
- ✓ percorsi di prevenzione e sensibilizzazione
- ✓ sportelli di ascolto scuola
- ✓ sportelli adolescenza
- ✓ gruppi di parola tra pari
- ✓ spazio di aggregazione, feste ed eventi
- ✓ percorsi di educazione alla legalità
- ✓ attività ludico-ricreative
- ✓ attività sportive
- ✓ attività socio- culturali
- ✓ integrazione di minoranze linguistiche
- ✓ attività di accompagnamento educativo
- ✓ accompagnamento ad eventi organizzati sul territorio
- ✓ attivazione di progetti in collaborazione con il Ministero della Giustizia per il sostegno e recupero del minore entrato nel circuito penale

2. La Regione Puglia ha inteso ribadire e rinnovare il proprio impegno per la tutela dei diritti delle persone minori per età, soprattutto per le situazioni in cui anche i più fondamentali diritti sono negati, e ciò anche attraverso il programma P.I.P.P.I.

Il target dell'intervento è costituito da famiglie in situazione di vulnerabilità che comprendono genitori con figli conviventi o meno, in età 0-17 anni, con particolare focus sulla fascia 0-6, che siano ancora titolari della responsabilità genitoriale, anche limitata, che sperimentano debole capacità nel costruire e/o mantenere l'insieme

delle condizioni (interne e esterne) che consente un esercizio positivo e autonomo delle funzioni genitoriali.

Il progetto deve prevedere la realizzazione di un percorso di accompagnamento volto a garantire a ogni bambino e bambina una valutazione appropriata e di qualità della sua situazione familiare, con la relativa progettazione di un piano d'azione unitario, partecipato, sostenibile e multidimensionale e in un tempo congruo, definiti congiuntamente in équipe multidisciplinare con la famiglia.

La composizione dell'équipe multidisciplinare responsabile del percorso di accompagnamento/ presa in carico della famiglia, si determina in funzione dei bisogni del bambino, secondo un criterio "a geometria variabile", per cui si prevede un gruppo costante di professionisti (équipe di base), che individua tra i propri componenti un responsabile del percorso con la famiglia, e da una serie di professionisti e di altre figure che si possono aggiungere di volta in volta e a seconda della situazione (équipe allargata).

La composizione dell'équipe di base prevede la presenza di:

- ✓ i componenti della famiglia (bambino e figure genitoriali);
- ✓ assistente sociale;
- ✓ educatore professionale;
- ✓ psicologo.

Laddove necessario, l'équipe allargata è arricchita dalla presenza di ulteriori componenti.

I dispositivi d'intervento di PIPPI costituiscono l'insieme delle azioni con le quali realizzare il Progetto Quadro condiviso nell'équipe multidisciplinare.

Tali dispositivi sono:

- ✓ il servizio di Educativa Domiciliare e/o Territoriale;
- ✓ la vicinanza solidale che rappresenta una forma di solidarietà tra famiglie e che ha come finalità quella di sostenere un nucleo familiare attraverso la solidarietà di un altro nucleo o di singole persone in una logica di affiancamento e di condivisione delle risorse e delle opportunità;
- ✓ i gruppi con i genitori e i gruppi con i bambini: la finalità dell'attività in gruppo, grazie alla risorsa rappresentata dal contesto collettivo, è quella di rafforzare e ampliare le abilità relazionali e sociali dei partecipanti e in particolare le capacità dei genitori di rispondere positivamente ai bisogni evolutivi dei figli, secondo quanto è stato condiviso nel Progetto Quadro;
- ✓ il partenariato con i servizi educativi e la scuola: promuovere lo sviluppo dei bambini e delle loro famiglie in una prospettiva di equità e giustizia sociale richiede una proficua collaborazione fra insegnanti, educatori e professionisti dei servizi sociali e sociosanitari;

Con la Deliberazione di Giunta regionale n. 1392 del 10/10/2022, la Giunta Regionale ha approvato l'avvio della sperimentazione del progetto "Pippi e Orchestre Sociali", quale potenziamento dei dispositivi già previsti dal programma PIPPI e per la messa in rete a livello regionale, ritenendo l'arricchimento dei dispositivi PIPPI con questa tipologia di attività assolutamente coerente con gli obiettivi del programma medesimo, in quanto rivolto a soggetti coinvolti in situazione di disagio e/o a rischio di abbandono scolastico quando finanche di allontanamento familiare, con la finalità di recuperare e potenziare le competenze e l'autostima, sviluppare attitudini ed abilità, favorire le capacità di socializzazione e di cooperazione, migliorare la qualità dei rapporti interpersonali, favorendo il dialogo intergenerazionale

3. Con AD n. 1258 del 1 dicembre 2023 Regione Puglia ha approvato l'Avviso pubblico per la presentazione delle domande di accesso al Reddito di Dignità 2023.

L'Avviso RED prevede la misura aggiuntiva, con risorse pari a € 2.700.000,00 di bilancio autonomo, denominata "dote educativa e di comunità" che si concretizza in un contributo regionale rivolto all'intero nucleo familiare del destinatario RED, con l'obiettivo di incentivare la fruizione di prestazioni e servizi di carattere ludico, ricreativo e culturale, per conciliare i tempi di vita familiare con quelli lavorativi, ma anche interventi di sostegno educativi personalizzati per prevenire la povertà educativa di minori che vivono in nuclei familiari caratterizzati da grave

povertà socioeconomica.

La dote educativa e di comunità è uno strumento che supporta l'intero nucleo familiare nell'ottica del benessere, dell'empowerment personale e mira alla fuori uscita da situazione di disagio e povertà relazionale anche causata dalla mancanza di accesso ad opportunità culturali e di prossimità territoriale.

4. Un'ulteriore misura è l'avvio di azioni innovative di affiancamento e supporto per i minori titolari di provvedimenti di restrizione della libertà personale in carico al Centro di Giustizia Minorile.

Il ReD per l'area penale minorile è destinato a minori e giovani fino a 25 anni, in carico ai Servizi Sociali della Giustizia Minorile o collocati in comunità, spesso con storie familiari complesse, assenza di riferimenti adulti e fragilità psicologiche. Ogni beneficiario sarà inserito in un progetto personalizzato, che potrà includere: tirocini, corsi di formazione, supporto psicologico, tutoraggio, attività culturali e sportive, dotazioni tecnologiche e accompagnamento all'autonomia.

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1437 del 22.10.2024 si è proceduto ad approvare uno Schema di Atto integrativo all'accordo di collaborazione ai sensi dell'art. 15 della Legge n. 241/1990 tra la Regione Puglia e Centro per la Giustizia Minorile Puglia e Basilicata per lo svolgimento di azioni integrate di inclusione sociale attiva per minori sottoposti a provvedimenti penali dell'Autorità Giudiziaria Minorile.

Tale integrazione si è resa necessaria in quanto il Centro per la Giustizia Minorile per la Puglia e la Basilicata ha evidenziato che, ad una valutazione più approfondita ed aggiornata delle caratteristiche dell'utenza minorile, si è riscontrato che i minori ed i giovani adulti collocati presso le Comunità del privato sociale, ai sensi degli artt. 22 e 28 del D.P.R. n. 448/1988, evidenziano con grande frequenza delle particolari fragilità, spesso di natura psichica, aggravate dall'impossibilità di poter contare sulla risorsa-famiglia, spesso inadeguata o "deviante" anch'essa; circostanza che, per l'appunto, induce la Magistratura ad adottare provvedimenti di allontanamento del minore dal nucleo familiare per tutelarlo e garantirgli un presidio educativo adeguato oltre che un sostegno di natura psicologica.

Alla luce di quanto evidenziato si sono resi necessari degli interventi trattamentali specifici e mirati, realizzabili solo mediante l'impiego di figure professionali altamente specializzate, quali psicologi e/o psicoterapeuti, affiancati da figure professionali dedicate all'accompagnamento educativo, quali educatori, pedagogisti o, ancora, personale di supporto che possa garantire loro il diritto allo studio o il sostegno scolastico.

Il programma multidimensionale prevede quindi: accoglienza, orientamento, continuità scolastica e formativa, tirocini e attività lavorative, servizi di supporto (insegnamento dell'italiano, attività culturali e ricreative, spese di trasporto e attrezzature) e prestazioni specialistiche con psicologi, psicoterapeuti ed educatori

5. Altra occasione di attuazione dei principi testé richiamati è rappresentata dalla Legge Regionale 30 dicembre 2021, n. 51 "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2022 e bilancio pluriennale 2022-2024 della Regione Puglia - legge di stabilità regionale 2022" che, all'art. 13 prevede un contributo straordinario per azioni di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo, ed in particolare per: realizzare campagne di sensibilizzazione e informazione rivolte agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado ed alle loro famiglie, con particolare attenzione alla creazione di modalità di coinvolgimento e partecipazione per i genitori di fasce sociali deboli e a rischio, agli insegnanti e agli educatori sulla gravità del fenomeno del bullismo, del cyberbullismo e delle loro conseguenze; istituire sportelli di ascolto negli istituti scolastici con il supporto delle figure professionali competenti e genitoriali; promuovere, sostenere e attivare attività sociali, culturali e sportive sulle tematiche del rispetto delle diversità e del principio costituzionale di uguaglianza; svolgere iniziative di educazione ai sentimenti, all'affettività e alla gestione dei conflitti, alla legalità ed all'uso consapevole della rete internet e dei new media.

Con propria Deliberazione n. 1210 del 09/08/2022, la Giunta Regionale ha approvato il Protocollo di Intesa tra la Regione Puglia e l'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia, finalizzato a realizzare, attraverso le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado della Regione, percorsi operativi di lavoro sul campo, attivati e sostenuti da azioni di formazione specifica, per docenti o per Team bullismo, che prevedono attività di sensibilizzazione e di informazione dedicate a studenti e famiglie, nonché l'istituzione di sportelli di ascolto, in attuazione dell'art 13 L.R. n. 51/2021 e della L.R. n. 50/2018.

Con determinazione dirigenziale n. 877 dell'11 ottobre 2022 si è proceduto, quindi, ad approvare un Avviso pubblico per la presentazione di Progetti per azioni di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyber bullismo, in attuazione dell'art 13 L.R. n 51/2021 e della L. R. n 50/2018 e con determinazione dirigenziale n. 1192 del 12 dicembre 2022 si è provveduto ad approvare 23 progetti.

6. Il PR Puglia FESR – FSE+ 2021-2027 all'Obiettivo specifico ESO4.11 ha fissato le direttrici di una più ampia strategia regionale finalizzata a "Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili" e all'Azione 8.13 "Azioni di contrasto alla povertà socio-educativa con la sperimentazione di modelli d'intervento innovativi di sostegno alla famiglia e di supporto alla genitorialità e per l'accesso ai servizi socio educativi" ha previsto risorse dedicate appositamente all'erogazione di "voucher per l'accesso a strutture e servizi di cui al R.R. 4/07 nonché strutture e servizi anche innovativi di sostegno alle famiglie e alla genitorialità e di contrasto alla povertà socio-educativa.

In attuazione delle predette finalità, per le annualità 2022/2023, 2023/2024 e 2024/2025, Regione Puglia ha adottato specifici Avvisi pubblici con l'obiettivo di contrastare la povertà educativa tramite il sostegno alla più ampia partecipazione delle famiglie con minori, in stato di maggior difficoltà economica, alle strutture e ai servizi di cui agli artt. 52 (centro socio-educativo diurno), 89 (ludoteca), 103 (servizi educativi e per il tempo libero) e 104 (centro aperto polivalente per minori) del richiamato regolamento regionale n. 4/07, mediante l'abbattimento del costo di accesso ai servizi, tramite l'erogazione di un contributo economico indiretto alle famiglie, per contrastare le disuguaglianze nello stesso accesso ai servizi.

Le risorse destinate alla misura sopra indicata per le tre annualità in questione ammontano a circa 85 mln di euro.

7. Tra le principali finalità del PN Inclusione e lotta alla povertà 2021-2027 vi è quella di mettere in campo azioni rivolte a target specifici di popolazione attraverso interventi diretti ad affrontare il tema del supporto degli adolescenti in condizione di particolare vulnerabilità ed esclusione sociale.

Gli Ambiti Territoriali pugliesi, anche grazie all'apporto della Regione che ha preso parte ai lavori ministeriali, hanno partecipato all'Avviso pubblico "DesTEENazione - Desideri in azione" del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per la costituzione di Spazi multifunzionali di esperienza per adolescenti sul territorio nazionale per l'erogazione di servizi integrati volti a promuovere, nei ragazzi e nelle ragazze, l'autonomia, la capacità di agire nei propri contesti di vita, la partecipazione e l'inclusione sociale.

Saranno realizzati poli di servizi integrati nel quale ragazzi e ragazze saranno accompagnati in percorsi in grado di facilitare la maturazione e lo sviluppo di competenze personali e sociali utili alla loro crescita individuale in una prospettiva volta a promuovere la loro autonomia, la capacità di agire nei loro contesti di vita, nonché la partecipazione e l'inclusione sociale.

Il numero di Spazi multifunzionali finanziati per Regione Puglia è pari ad 8, per un importo complessivo di circa 26 milioni di euro. I progetti saranno gestiti tramite gli Ambiti Territoriali Sociali e/o i Consorzi di riferimento dei seguenti territori: Andria, Bari, Brindisi, Cerignola, Corato, Foggia, Galatina e Trani.

8. Inoltre, è stato approvato da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (decreto direttoriale n. 41/150 dell'8 maggio 2024) un documento tecnico recante indirizzi per la realizzazione di interventi di contrasto della povertà educativa, sociale e relazionale di bambini e bambine nei territori caratterizzati da maggiore vulnerabilità, finanziati dal Fondo Nazionale per il contrasto alla povertà educative.

Per dare attuazione a tali indirizzi di intervento è stato approvato un piano operativo finalizzato ad un'iniziativa in favore delle comunità educanti di aree socio-educative strategiche.

Delle 15 «aree socio-educative strategiche» individuate tenendo conto dei dati disponibili sulle forme di povertà sociale, economica ed educativa e sul rischio di coinvolgimento di famiglie e di minori in attività illegali, criminali e violente, per la Puglia sono stati individuati i Comuni di Bari e Foggia, all'interno delle quali attuare gli interventi: le amministrazioni comunali saranno chiamate a svolgere un ruolo centrale di coordinamento, insieme con il privato sociale e altri attori pubblici con responsabilità in campo educativo, fermo restando il necessario coinvolgimento delle competenti strutture tecniche regionali.

La natura sperimentale degli interventi che saranno sostenuti dal Fondo agirà su aree circoscritte attraverso azioni

coordinate, lunghe e intensive, e gli interventi contribuiranno a un cambiamento visibile delle condizioni di esclusione e povertà dei territori individuati.

E' stata istituita una Cabina di regia territoriale, nella quale le amministrazioni comunali sono chiamate a svolgere un ruolo centrale di coordinamento, insieme con il privato sociale e altri attori pubblici con responsabilità in campo educativo, fermo restando il necessario coinvolgimento delle competenti strutture tecniche regionali.

Si sottolinea che questa collaborazione dà attuazione a uno degli elementi di approccio più rilevanti indicati dal documento di indirizzo dell'iniziativa, vale a dire favorire il coordinamento e la complementarità tra politiche pubbliche che intervengono sui territori e garantire sia la sostenibilità sociale ed economica delle azioni sia la sostenibilità nel corso del tempo, facendo diventare i progetti educativi delle occasioni di sperimentazione innovativa o consolidativa che non terminano alla scadenza del finanziamento, ma si traducono in interventi stabili di risposta a bisogni sociali.

Per l'iniziativa sono complessivamente stanziati 50 milioni di euro.

L'intervento è in itinere e il compito della Regione Puglia sarà quello di coordinare i futuri interventi da attuare, al fine di evitare sovrapposizioni con altri interventi già in atto nei territori interessati.

9. Infine, la Regione Puglia rilancia il proprio impegno contro la povertà educativa investendo su un alleato potente e trasversale: lo sport. Con l'approvazione degli Indirizzi operativi per l'avvio di interventi rivolti a bambine, bambini, ragazze e ragazzi tra i 6 e i 21 anni, il Dipartimento Welfare ha avviato una misura innovativa che punta a rendere lo sport accessibile gratuitamente nei territori più fragili, con l'obiettivo di promuovere inclusione sociale, benessere psico-fisico e crescita educativa. Il progetto sarà attuato attraverso un Avviso pubblico a sportello rivolto agli Enti del Terzo Settore, in particolare Organizzazioni di Volontariato e Associazioni di Promozione Sociale, che potranno presentare iniziative da realizzare nel triennio 2025-2027. Il finanziamento complessivo previsto è di 600.000 euro, da suddividere sulle tre annualità. L'intento è offrire a giovani e giovanissimi, soprattutto in condizioni di disagio sociale, l'opportunità di accedere gratuitamente ad attività motorie e sportive, che diventino spazi educativi informali dove coltivare resilienza, socialità, fiducia in sé stessi e rispetto delle regole.

Le progettualità sostenute potranno affrontare temi cruciali per lo sviluppo e la prevenzione del disagio giovanile, come bullismo e cyberbullismo, disturbi alimentari, discriminazioni, educazione alla legalità, disabilità, fragilità familiari e abbandono scolastico. Ogni campo sportivo diventerà una palestra di cittadinanza attiva, dove lo sport non è solo movimento, ma anche cura delle relazioni, promozione della salute e costruzione di appartenenze.

Il piano rappresenta una svolta nell'approccio alle politiche giovanili: non più misure sporadiche, ma una programmazione strutturata che riconosce il valore educativo, sociale e sanitario dello sport come diritto universale. La Regione Puglia scommette su una generazione di ragazzi più consapevoli, più sani e più partecipi, investendo nelle periferie, nei quartieri popolari, nei territori dove spesso la mancanza di opportunità produce esclusione.

Appendice E - Nota metodologica sulla valutazione d'impatto sociale, ambientale ed economico dell'iniziativa Impresa Possibile e dei progetti da essa finanziati

Premessa

Questo documento restituisce la sintesi metodologica del percorso svolto dal Dipartimento Welfare della Regione Puglia in collaborazione con ARTI ed Open Impact rispetto al percorso di valutazione sia dell'iniziativa che dei progetti legati a "Impresa Possibile".

Open Impact

Open Impact è una PMI innovativa e spin-off di ricerca accreditato dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca, che offre servizi di consulenza e strumenti digitali per la misurazione, valorizzazione e gestione dell'impatto. La mission di Open Impact consiste nell'integrare ricerca e tecnologia per attribuire valore alla sostenibilità sociale e ambientale, applicando ad essa metriche economiche e finanziarie che la rendano chiara e comprensibile a tutti.

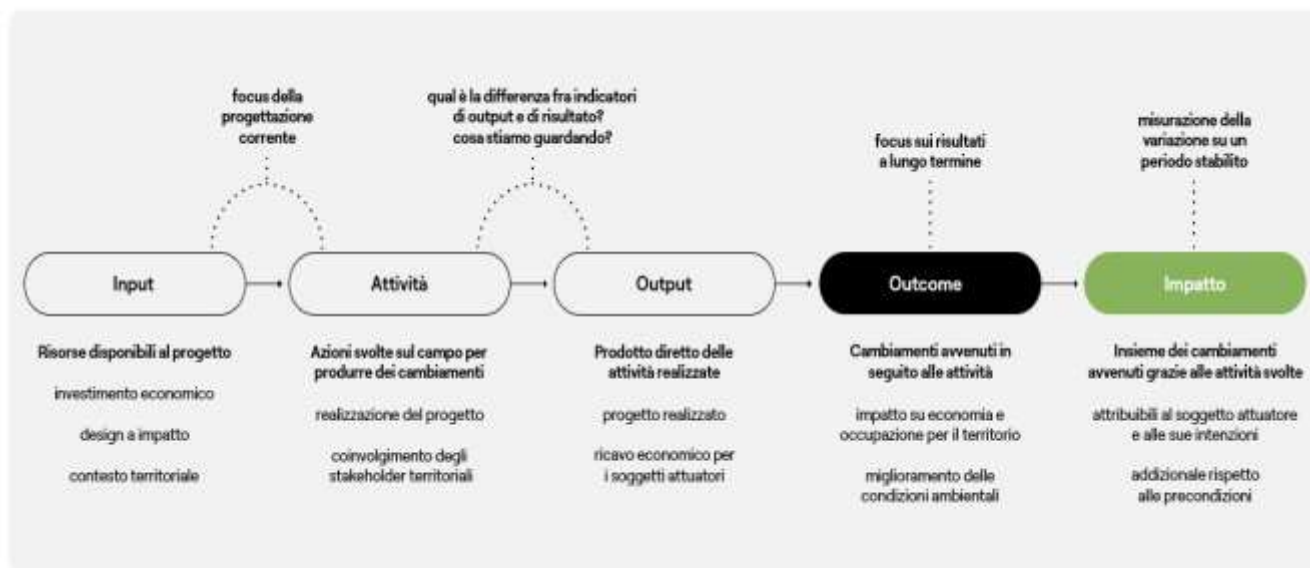
Open Impact supporta le organizzazioni a scoprire il potenziale del proprio impatto e a trasformarlo in strategia chiave per il proprio successo, attraverso benchmarking, misurazione, progettazione e valorizzazione. Grazie ai tool digitali e al suo database proprietario, Open Impact rende più semplice la gestione di ogni passaggio del ciclo dell'impatto: dalle fasi previsionali al monitoraggio, fino alla visualizzazione e alla comunicazione interattiva dei suoi risultati.

Open Impact supporta la costruzione di ecosistemi finanziari orientati all'impatto, favorendo l'interazione tra più attori per affrontare sfide sociali complesse, con un approccio collaborativo, interdisciplinare e quali-quantitativo utile a realizzare un impatto duraturo e monetizzabile.

1. Modello di impatto e metodologia del Ritorno Sociale sull'Investimento (SROI)

1.1 La metodologia di Open Impact

La metodologia di Open Impact è frutto di continuo lavoro di collaborazione con l'Università Milano-Bicocca di cui Open Impact è spin off della ricerca. La misurazione d'impatto mira ad esplicitare quantitativamente forme di valore non finanziario, come quello sociale e ambientale, al fine di permettere una corretta rappresentazione numerica e una conseguente comunicazione del valore integrato generato o generabile. Nel dettaglio, il lavoro di ricerca alla base di Open Impact nasce con un saggio scientifico del novembre 2020, pubblicato sulla rivista Impresa Sociale con il titolo: "Raccogliere e valorizzare i dati sull'impatto". Dal 2019 al 2021, il team di ricerca di Open Impact ha mappato 98 metodi utilizzati internazionalmente per la misurazione dell'impatto, elencati nell'articolo: "Mapping Social Impact Assessment Models: A Literature Overview for a Future Research Agenda", pubblicato sulla rivista Sustainability.



Nella visione di Open Impact, non è sensato limitare la capacità di valutazione ad una sola metodologia, ma è invece possibile adottare un approccio quali-quantitativo, flessibile a seconda del contesto. Il team si è dunque concentrato nella raccolta e categorizzazione dei dati su quattro repository di dati sull'impatto, verificati a livello globale e open-source - Social Value UK, Social Finance, Issue Lab e New Economic Foundation, mappandone le principali evidenze in un database proprietario. Nasce così l'Open Impact Database®, nel quale vengono i singoli outcome mappati vengono collegati ad altre tassonomie di riferimento, come per esempio: SDGs, BES, ESG e PNRR. Il lavoro di affiancamento di Open Impact, dunque, verte sulla costruzione e rappresentazione, rispetto agli ambiti di analisi individuati e co-designati con i partner, della filiera del valore del progetto, definita da qui in avanti come "Catena degli Impatti", introdotta da Clark & Olsen nel 2004 (Figura 1).

L'utilizzo di tecnologie avanzate per la valutazione d'impatto e l'innovazione sociale è il core dell'approccio di Open Impact ed è stato descritto in dettaglio nell'articolo: "Social Impact Assessment: Measurability and Data Management", pubblicata da Palgrave nel 2021. La definizione della Catena degli Impatti parte dall'analisi degli stakeholder principali di ogni intervento e dalla definizione degli output materiali di progetto.

Nel processo mostrato:

- gli outcome vengono differenziati per stakeholder, tipologia (hard o soft) e cashability;
- gli outcome vengono monetizzati tramite il benchmark della piattaforma di Open Impact con apposite metriche finanziarie;
- il valore evidenziato è opportunamente collegato a sistemi di metriche di importanza nazionale (BES) e internazionale (SDGs);
- la metodologia utilizzata è in conformità con le Impact Management Norms – Impact Management Projects.

I tre principi sui quali vengono selezionati gli outcome seguono le Linee Guida per l'applicazione della metodologia SROI:

1. **addizionalità**, ovvero il valore aggiunto generato unicamente dal progetto oggetto di analisi;
2. **misurabilità**, ovvero la quota parte misurabile di valore;
3. **intenzionalità**, ovvero la quota parte di valore intenzionalmente generato dal progetto.

1.2 Il Ritorno Sociale sull'Investimento (SROI)

Il Ritorno Sociale sull'Investimento (SROI) punta alla misurazione di un concetto più ampio di valore che supera l'aspetto meramente finanziario includendo anche i benefici sociali e ambientali, con l'obiettivo ultimo di integrare informazioni che siano utili alla riduzione delle disuguaglianze sociali e al miglioramento della crisi climatica e ambientale (Scholten, Nicholls, Olsen, & Galimidi, 2006). Per farlo, la metodologia rileva il cambiamento sperimentato da diversi attori a seguito dell'implementazione di determinate attività e per questo motivo è molto utilizzato nelle valutazioni di impatto sociale di progetti o servizi (Clark, Rosenzweig, Long, & Olsen, 2004). Tale metodologia può essere applicata sia a un'intera organizzazione (pubblica, privata o no-profit), sia a una specifica attività o progetto e risponde alla domanda «Dal punto di vista olistico, quanto valore si sta effettivamente creando?» (Corvo et al., 2022, p. 134).

Vi sono due tipologie di analisi: lo SROI previsionale, il quale punta a prevedere il valore sociale generato nel futuro da determinate attività (ex ante), sulla base delle informazioni ricavate dall'esperienza acquisita dall'organizzazione e dai dati di impatto relativi agli anni precedenti; lo SROI valutativo, condotto dopo un certo lasso di tempo dalla conclusione di un progetto o attività per verificare l'impatto generato (ex post). Nel primo caso si può predisporre un sistema di raccolta e monitoraggio dati che consenta poi di avere tutte le informazioni necessarie per condurre una valutazione ex post con l'obiettivo di condurre una pianificazione strategica delle attività da implementare; nel secondo caso la questione della disponibilità effettiva dei dati necessari per misurare gli outcome può rappresentare

una sfida ai fini dell'applicazione di tale metodologia e richiede una efficace gestione dei processi di data management.

Lo SROI è stato sperimentato per la prima volta intorno alla fine degli anni '90 negli USA dall'agenzia no-profit Roberts Enterprise Development Fund (REDP) per cercare di monetizzare il valore creato dai loro servizi per l'impiego dei disoccupati, dando rilevanza ai benefici sociali che venivano trascurati dalle altre metodologie di analisi costi-benefici (Busacca & Alessandro, 2020). Successivamente tale metodologia si è diffusa anche in Europa, a partire dal contesto anglosassone, sia attraverso il lavoro del think tank New Economic Foundation (NEF) che grazie alla successiva creazione dello SROI Network. Nel 2009 è stata pubblicata dal Cabinet of Office britannico una guida che propone un approccio standardizzato alla sua applicazione, la quale è stata poi aggiornata nel 2012 e tradotta in numerose lingue nell'ambito dello SROI Network. Tale metodologia presenta un taglio fortemente economico, in quanto è stata sviluppata a partire dall'analisi costi-benefici e dai principi di contabilità. Essa, infatti, utilizza delle metriche finanziarie per quantificare in termini monetari la creazione del valore sociale e ambientale causata dagli interventi oggetto di valutazione. Una volta arrivati alla definizione del blended value del progetto (Emerson, 2003), ossia la valutazione congiunta del valore economico, sociale e ambientale generato, esso viene confrontato con l'investimento finanziario effettuato nel progetto così da ottenere un indice che mostra il ritorno ottenuto a fronte di un investimento (Nicholls A., 2009). Qualora questo risulti maggiore di 1 significa che l'investimento è profittevole dal punto di vista del valore inteso nella sua triplice accezione (economica, sociale ed ambientale).

I principi cardine di questa metodologia, stabiliti nell'ambito dello SROI Network sono 8:

1. **Coinvolgere gli stakeholder:** bisogna identificare le persone e organizzazioni che influenzano e vivono il cambiamento generato dalle attività e coinvolgerle in tutte le fasi dell'analisi, oltre a informarle su ciò che sarà misurato e sulle finalità della ricerca. La loro consultazione è fondamentale in quanto in prima persona sperimentano gli effetti e quindi possono fornire informazioni chiave per comprendere meglio cosa andare a misurare;
2. **Comprendere il cambiamento:** occorre identificare i cambiamenti attesi e inattesi, valutarli e spiegare come si sono prodotti;
3. **Valutare ciò che conta:** utilizzare proxy finanziarie per dare un valore agli outcome, anche a quelli che non possiedono un valore di mercato;
4. **Includere solo ciò che è materiale:** includere nell'analisi solo ciò che è realmente rilevante ai fini della creazione del valore sociale. Questo principio riguarda sia la scelta degli stakeholder da includere, che gli outcome e indicatori presi in considerazione;
5. **Non sovrastimare:** bisogna stare attenti a misurare solo il valore creato direttamente dall'organizzazione, isolandolo dal contributo di altri fattori e attori che contribuiscono al risultato finale;
6. **Essere trasparenti:** bisogna rendere conto delle scelte fatte durante l'analisi e specificare come sono stati raccolti i dati, al fine di aumentare la ripercorribilità, la credibilità e la scientificità dell'analisi.
7. **Verificare il risultato:** sarebbe opportuno assicurare una certificazione indipendente della valutazione svolta, che dia solidità al lavoro svolto, dal momento che esso richiede sempre un elemento di soggettività, anche se ciò risulta piuttosto raro.
8. **Essere reattivi:** Perseguire un valore sociale ottimale basato su un processo decisionale tempestivo e supportato da un'adeguata contabilità e rendicontazione.
9. La metodologia si declina in 6 fasi principali:
10. **Definizione del campo di analisi e identificazione dei principali stakeholder:** occorre capire gli obiettivi dell'analisi e identificare tutti gli attori che hanno un interesse legato all'andamento dell'iniziativa oggetto di valutazione.
11. **Mappatura degli outcome:** identificare, insieme agli stakeholder, i cambiamenti apportati dagli interventi e i nessi logici di causa-effetto sottesi all'azione del progetto ed espressi attraverso la relazione tra input, attività, output, outcome.

12. **Attribuzione di un valore agli outcome:** identificare gli indicatori e raccogliere dati per quantificare gli outcome;
13. **Definizione dell'impatto:** identificare e quantificare i fattori, diversi dall'intervento, che possono aver contribuito a generare i risultati identificati;
14. **Calcolo dell'indice SROI:** identificare il valore monetario del cambiamento generato e poi compararlo con l'investimento fatto;
15. **Restituire, utilizzare e integrare:** condividere i risultati con gli stakeholder e valorizzare la conoscenza ottenuta da tale processo.

2. Le fasi di lavoro

Fase 1 - Supporto alla Valutazione sostanziale dell'Avviso "Impresa Possibile"

Al fine di declinare il modello teorico all'avviso "Impresa Possibile" Open Impact ha supportato il Dipartimento Welfare nella valutazione sostanziale delle proposte progettuali in termini di ammissibilità formale e sostanziale.

Per questo motivo alla griglia di valutazione dell'avviso sono stati esplicitati alcuni elementi di impatto che, rispetto alla metodologia precedentemente enunciata, hanno supportato la Commissione di Valutazione a identificare la presenza di un impatto sociale intenzionale, addizionale e misurabile nei formulari di candidatura da esaminare, al fine di attribuire correttamente il relativo punteggio circa la presenza o meno della componente sociale dell'impatto nelle progettualità candidate.

Fase 2 – Analisi dell'aderenza ai criteri di valutazione relativi all'impatto

Durante questa fase è stata portata avanti l'analisi della documentazione relativa a ciascuna progettualità con l'obiettivo di definire l'aderenza ai criteri di valutazione relativi all'impatto:

- A1-Valutazione di impatto sociale della proposta progettuale rispetto alle attività proposte
- A.2- Processo di misurazione dell'impatto sociale

In particolare, si è verificato se all'interno della documentazione progettuale ci fosse un chiaro riferimento ai cambiamenti sociali (outcome) che il progetto intende raggiungere, con una chiara indicazione degli stakeholder di riferimento e delle modalità di rilevazione di tali cambiamenti. In più, ci si è assicurati che fossero indicati anche dei parametri quantitativi e qualitativi che permettano di monitorare e misurare l'impatto sociale dichiarato durante e dopo l'implementazione del progetto.

Fase 3 – Co-design dell'Impact Framework qualitativo

A seguito della fase 2, si è proceduto alla costruzione dell'Impact Framework di ciascun progetto risultato ammissibile (Allegato 1). In particolare, con la collaborazione del Dipartimento di Welfare della Regione Puglia, tale processo ha abilitato la corretta individuazione delle ricadute sociali, ambientali ed economiche da considerare nel modello di valutazione rispetto a tutte le progettualità ritenute ammissibili nell'ambito dell'avviso Impresa Possibile. È stata prestata una attenzione particolare a ricostruire la caratteristica di *intenzionalità* nella generazione di quegli specifici impatti a partire dalla lettura dei formulari di candidatura dei progetti. Sono stati, in particolare, individuati gli stakeholder (diretti e indiretti) e identificati gli outcome materiali per ciascuno di essi. Inoltre, ciascun outcome è stato collegato agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'ONU (SDGs) e distinto per tipologia (hard – dati oggettivi, soft – dati soggettivi) e *cashability*, per evidenziare la quota di impatti che generano effetti finanziari diretti. Per la costruzione dell'impact framework è stato interrogato il database realizzato da Open Impact, con l'obiettivo di riferirsi a benchmark preesistenti di valutazioni di impatto nazionali ed internazionali in ambito di welfare sociale. A valle dell'individuazione degli stakeholder e degli outcome materiali, sono stati definiti gli indicatori di impatto collegati a ciascun *outcome*, che saranno determinanti nella misurazione dei cambiamenti generati da ciascuna progettualità.

Fase 4 – Definizione del processo di monetizzazione attraverso proxy finanziarie

Dopo aver definito gli indicatori, questo step di lavoro è stato dunque necessario per individuare le metriche finanziarie collegate a ciascun indicatore, che hanno permesso di traslare le informazioni quantitative in termini monetari comprensibili a qualsiasi stakeholder, come previsto dalla metodologia SROI (Social Return on Investment).

Fase 5 – Impostazione degli strumenti di raccolta dati

A seguito della definizione degli indicatori di outcome, è stato realizzato uno strumento di raccolta dati dedicato a Impresa Possibile, attraverso il tool digitale Impact Call. Un'impostazione dedicata, sartoriale, degli strumenti di raccolta dati permette di rendere semplice e rapida l'acquisizione di tutte le informazioni necessarie per una corretta impostazione del processo di valutazione di impatto, la valorizzazione dei dati a disposizione e la successiva visualizzazione e comunicazione verso l'interno così come verso l'esterno.

Fase 6 – Elaborazione di una dashboard interattiva

In questa fase è stata elaborata una [dashboard](#) di visualizzazione digitale interattiva del risultato del lavoro di valutazione svolto, in cui è possibile visualizzare sia i contenuti del modello di valutazione che i risultati dell'analisi di impatto, aggregati ma anche filtrabili per ciascun progetto.

La dashboard contiene le seguenti schede:

- 1) **Analisi dei progetti:** contiene una panoramica dei risultati dell'analisi della documentazione delle diverse progettualità, a partire dalla quale è stato possibile identificare le macroaree di outcome, gli outcome e gli indicatori associati all'impatto di ciascun progetto;
- 2) **Impact Framework:** mostra i contenuti del modello di impatto costruito a seguito dell'analisi delle progettualità. Tale modello è stato il punto di partenza per la misurazione di impatto sia del programma che dei progetti;
- 3) **SROI programma:** illustra i risultati della valutazione ex ante del valore generato dal programma, a partire dai dati che hanno fornito le organizzazioni durante la fase di raccolta dati;
- 4) **SROI progetti:** contiene le singole valutazioni di ciascuna progettualità, sulla base dei dati forniti dalle organizzazioni.

3. Il modello di valutazione di impatto

La metodologia di valutazione è stata portata avanti, con la collaborazione il Dipartimento Welfare della Regione Puglia, con l'obiettivo di individuare le ricadute sociali, ambientali ed economiche da considerare nel modello di valutazione di "Impresa Possibile". In particolare, sono state identificate le aree di cambiamento più rilevanti, in coerenza rispetto agli obiettivi dell'avviso, con un'attenzione alla caratteristica di intenzionalità nella generazione di quegli specifici impatti. Inoltre, ciascun outcome è stato collegato a specifici beneficiari, a uno o più standard di rendicontazione (es. SDGs, BES, ecc.) e distinto per tipologia (hard – dati oggettivi, soft – dati soggettivi) e cashability, per evidenziare la quota di impatti che generano effetti finanziari diretti.

Successivamente sono anche stati definiti gli indicatori di impatto collegati a ciascun outcome, attraverso l'analisi dei documenti e dati forniti dal Dipartimento Welfare, dei benchmark già individuati, e la selezione di fonti e banche dati significative rispetto alla politica. A seguito di questo passaggio, sono state individuate anche le metriche finanziarie (proxy) che permettono di traslare le informazioni quantitative in termini monetari, come previsto dalla metodologia SROI (Social Return on Investment).

Infine, per la raccolta dei dati primari necessari alle stime del valore generato dalla politica sono stati realizzati specifici questionari attraverso il tool digitale Impact Call che le organizzazioni hanno compilato tra il 17 e il 24 giugno 2025.

Tutti i risultati di tale analisi sono riportati nella seguente [dashboard interattiva](#). Nei successivi paragrafi verranno illustrati in dettaglio gli elementi del modello di impatto costruito e le evidenze emerse.

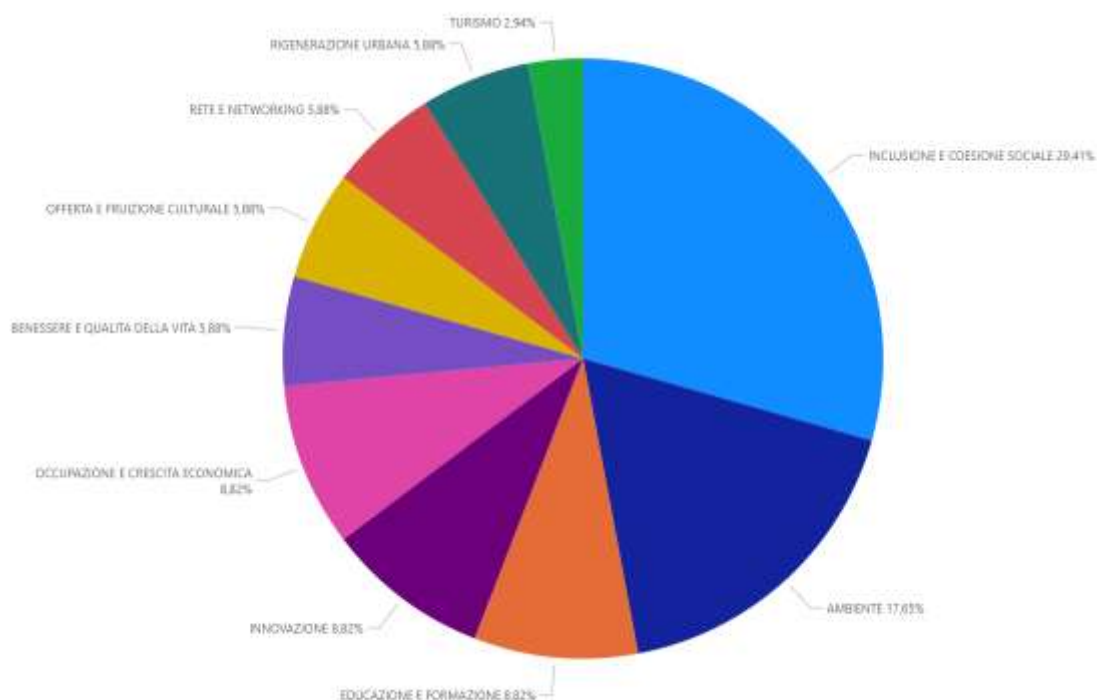
3.1 Le macroaree

Il processo di analisi della documentazione ricevuta e delle altre fonti primarie precedentemente elencate, definizione di sei macroaree di progetto (Figura 2):

1. **Inclusione e coesione sociale (29,41%):** riguarda aspetti legati alla riduzione delle disuguaglianze territoriali, includendo outcome come il rafforzamento di legami sociali e della partecipazione civica, l'aumento dell'offerta di servizi, l'inclusione sociale;
2. **Ambiente (17,65%):** riguarda la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali, la riduzione dell'inquinamento e l'adozione di pratiche sostenibili per contrastare il cambiamento climatico;

3. **Innovazione (8,82%):** riguarda l'introduzione di nuove idee, tecnologie e processi che migliorano prodotti, servizi e modelli organizzativi, contribuendo a uno sviluppo più competitivo e sostenibile;
4. **Educazione e formazione (8,82%):** in questa macroarea vengono considerate le aree di cambiamento che interessano lo sviluppo delle competenze e delle capacità degli individui e delle organizzazioni coinvolte, migliorando il loro potenziale per gestire e implementare innovazioni con successo;
5. **Occupazione e crescita economica (8,82%):** in questa macroarea vengono considerate le aree di cambiamento che interessano l'occupazione e l'incremento economico (o il risparmio) generato direttamente dal programma nei confronti dei beneficiari;
6. **Benessere e qualità della vita (5,88%):** si riferisce al miglioramento delle condizioni fisiche, psicologiche, sociali ed economiche delle persone, promuovendo salute, sicurezza e coesione sociale;
7. **Offerta e fruizione culturale (5,88%):** comprende l'accesso equo e diffuso alla cultura, la valorizzazione del patrimonio artistico e creativo, e la partecipazione attiva dei cittadini alla vita culturale;
8. **Rigenerazione urbana (5,88%):** comprende aspetti legati al miglioramento dell'accessibilità, la qualità e la sicurezza degli spazi pubblici, la riduzione di emissioni inquinanti e l'incremento dell'attrattività e sicurezza dei quartieri;
9. **Rete e networking (5,88%):** Riguarda la creazione e il rafforzamento di reti di collaborazione tra attori locali (associazioni, imprese), al fine di consolidare legami e sinergie operative;
10. **Turismo (2,94%):** implica la crescita sostenibile del settore turistico, favorendo lo sviluppo economico locale, la valorizzazione del territorio e la promozione di un turismo responsabile.

Figura 2– Le macroaree di impatto

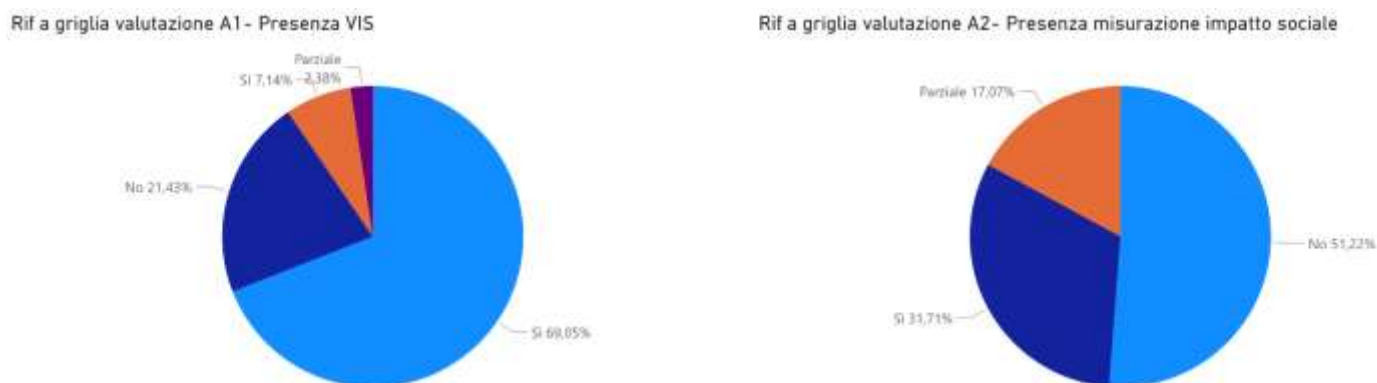


Nei successivi paragrafi vengono presentate le analisi di dettaglio relative a ciascuna macroarea di outcome che hanno permesso di comprendere il valore complessivamente prodotto da ciascuna dimensione considerata, sia in termini di ritorno sull'investimento che in termini quantitativi.

Inoltre, con l'obiettivo di supportare il Dipartimento Welfare nell'individuazione dei criteri di valutazione, sono stati fatti dei collegamenti logici che indicano il riferimento alla griglia di valutazione A1 (presenza di valutazione di impatto) e A2 (presenza di misurazione dell'impatto sociale).

Nella figura 3 vengono illustrati i rispettivi collegamenti: si evidenzia che il 69,05% delle organizzazioni fa riferimento alla valutazione di impatto sociale, mentre il 51,22% arriva a condividere i dettagli della misurazione.

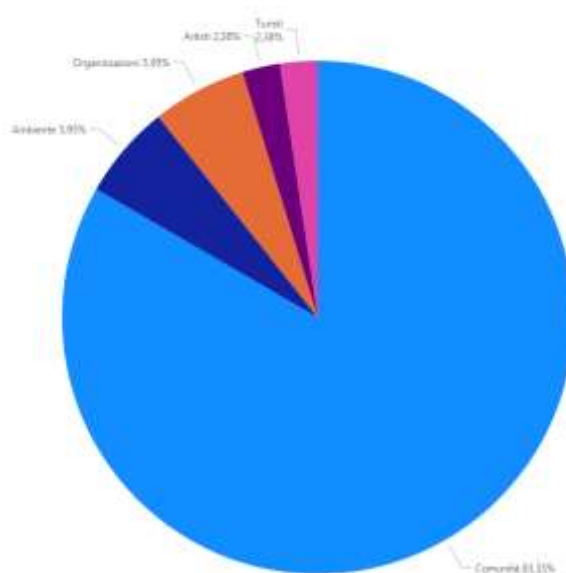
Figura 3– Collegamenti alla griglia di valutazione



3.2 Gli outcome e gli indicatori

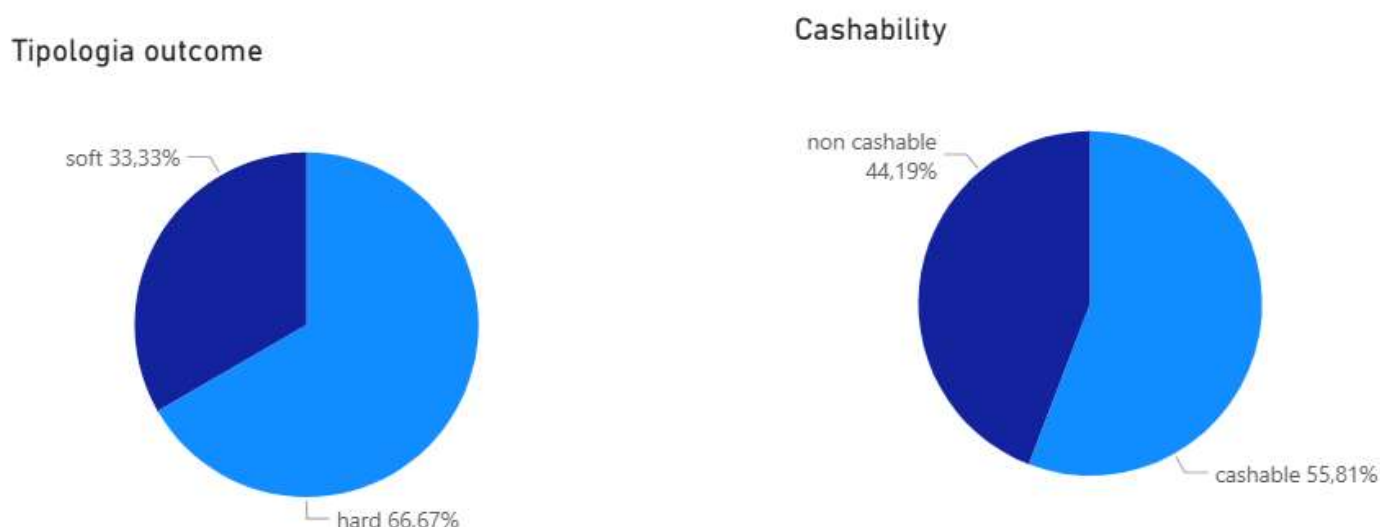
A seguito dell'individuazione delle macroaree di impatto, si è proceduto all'individuazione delle ricadute sociali, ambientali ed economiche da considerare nel modello di valutazione, con una attenzione particolare a ricostruire la caratteristica di intenzionalità nella generazione di quegli specifici impatti. Sono stati individuati i beneficiari e identificati gli outcome materiali per ciascuno di essi. I principali stakeholder coinvolti (Figura 4) sono la Comunità (83,33%), Ambiente (5,95), Organizzazioni (5,95%), Artisti (2,38%) e Turisti (2,38%).

Figura 4 – Gli Stakeholder



Inoltre, ciascun outcome è stato distinto per tipologia (hard – dati oggettivi, soft – dati soggettivi) e cashability, per evidenziare la quota di impatti che generano effetti finanziari diretti. Il 67% degli outcome considerati è hard e il 56% è monetizzabile (Figura 5).

Figura 5 – Classificazione degli outcome



Infine, si è proceduto al collegamento con gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'ONU (SDGs) e per la costruzione dell'impact framework si è inoltre consultato il database realizzato da Open Impact, con l'obiettivo di riferirsi a benchmark pre-esistenti di valutazioni di impatto nazionali ed internazionali.

Figura 6 – Distribuzione degli outcome per SDGs



A valle dell'individuazione degli stakeholder e degli outcome più rilevanti, sono stati definiti gli indicatori di impatto collegati a ciascun outcome, attraverso l'analisi dei documenti e dei dati disponibili, ma anche definendo nuovi indicatori non precedentemente monitorati, i cui dati sono stati successivamente raccolti attraverso la somministrazione di survey.

Nella tabella in appendice (Appendice) vengono riportati tutti gli outcome e gli indicatori selezionati per la valutazione della policy, con la relativa fonte dei dati.

3.3 Raccolta dati

Al fine di raccogliere i dati di impatto necessari alla stima del valore generato dall'iniziativa Impresa Possibile è stato costruito un questionario digitale da somministrare alle organizzazioni aderenti al programma. Nello specifico, è stato utilizzato lo strumento Impact Call con l'obiettivo di raccogliere informazioni utili sia alla valutazione di impatto dell'iniziativa che dei singoli progetti, permettendo alle organizzazioni giovanili di fornire dati primari direttamente all'interno della piattaforma Open Impact. La survey è stata aperta dal 17 al 24 giugno e ha visto la partecipazione di 23 organizzazioni.

3.4 Le proxy e i mitigatori dell'impatto

La fase successiva del lavoro ha riguardato la monetizzazione degli impatti, utilizzando proxy economiche per tradurre i dati qualitativi in valori finanziari comprensibili agli stakeholder. Questo processo ha consentito di evidenziare il valore generato dalle singole aree di cambiamento e di supportare il dialogo con le parti interessate, dimostrando

l'impegno e il contributo dell'organizzazione verso un impatto misurabile e tangibile. Nella tabella in appendice (Appendice 2) sono riportate tutte le proxy scelte e le relative fonti per la valutazione dell'iniziativa, mentre

Tale lavoro è stato fatto sia per misurare l'impatto dell'iniziativa "Impresa Possibile" che, in maniera disaggregata, per ogni singola organizzazione che ha completato la survey in Impact Call.

Al fine di giungere alla stima del valore sociale generato, è stato necessario attribuire un valore ai mitigatori, ossia quei fattori che riducono o aumentano il contributo diretto dell'intervento ai cambiamenti osservati e che si esprimono in termini percentuali. Le linee guida della metodologia SROI indicano 4 categorie di mitigatori:

- **Deadweight:** indica la porzione di outcome che sarebbe avvenuta anche in assenza del progetto;
- **Attribution:** consiste nel determinare la quota di outcome che è direttamente causata dall'attività presa in esame, con la consapevolezza che spesso non si è soli a generare un cambiamento ma vi contribuisce l'attività di altri attori;
- **Displacement:** si riferisce ad eventuali esternalità negative su altri soggetti o attività;
- **Drop-off:** si applica esclusivamente agli effetti che hanno una durata superiore ad un anno ed esprime la diminuzione progressiva dell'outcome per effetto del trascorrere del tempo. Viene calcolato togliendo ogni anno una percentuale fissa al valore dell'outcome, fino al suo esaurimento.

I valori dei suddetti mitigatori sono stati calcolati sia sulla base del benchmark disponibili nella piattaforma di Open Impact sia sulla base dei dati diretti rilevati durante il processo di raccolta in Impact Call. I valori dei fattori di mitigazione vanno da 0 a 100 ed evidenziano la quota d'impatto direttamente attribuibile all'intervento oggetto di valutazione. Tanto più è alto il valore, tanto minore sarà l'impatto attribuibile all'intervento.

I mitigatori riportati (vedere Allegato 1. Legenda per l'impact framework) sono valori medi, ogni area di outcome ha degli specifici mitigatori collegati.

Tabella 2– Valore medio dei mitigatori per Impresa Possibile

Mitigatore	Valore medio (%)
Deadweight	38%
Attribution	37%
Displacement	0%
Drop-off	14%

Deadweight

Per quanto riguarda il deadweight, ossia la quota parte di valore che si sarebbe verificata anche senza l'intervento oggetto di analisi, esso ha una media del 29% per tutte le catene del valore che sono state monetizzate. All'interno della macroarea "Ambiente" esso assume valori tra il 30 e il 40%, per quanto riguarda il "Benessere e qualità della vita" i valori corrispondono al 40%, mentre per quanto riguarda la macroarea "Educazione e formazione" i valori oscillano tra il 30 e il 70% in base agli outcome. In particolare, per quanto riguarda la prevenzione dell'abbandono scolastico il valore si attesta al 70% poiché tale cambiamento si sarebbe verificato ugualmente, l'aumento delle competenze hard ha un valore pari al 30% mentre l'aumento delle competenze soft una percentuale del 40% da benchmark. La macroarea "Inclusione e coesione sociale" presenta valori che oscillano tra il 30% e il 51%: in particolare, l'incremento delle competenze relative al lavoro, l'inclusione abitativa e l'accesso ai servizi hanno valori pari al 30%, l'aumento di inclusione sociale, della sensibilizzazione e della partecipazione civica hanno valori pari al 40%, mentre l'inclusione lavorativa ha un deadweight pari al 51% che corrisponde alla percentuale di disoccupazione in Puglia. Per l'area "Innovazione" il valore è pari al 30% come da benchmark, mentre per l'area "Occupazione e crescita economica" i valori hanno un range uguale all'area "Inclusione e coesione sociale". L'area "Offerta e fruizione

culturale” presenta valori pari al 30% per outcome hard e pari al 40% per outcome soft, così come per la macroarea “Turismo”.

Attribution

Relativamente all’attribution, ossia la quota parte di valore non direttamente dipendente dalle attività svolta durante l’intervento oggetto di analisi, essa ha un valore medio pari al 37%. In particolare, nelle macroaree del Turismo, dell’Ambiente, dell’Innovazione, del Benessere e Qualità della Vita, e dell’Educazione e Formazione, si registra un valore medio pari al 40%. Diversamente, la macroarea dell’Inclusione e Coesione Sociale presenta un valore medio leggermente inferiore, pari a circa 0.36. Analogamente, anche l’Occupazione e Crescita Economica mostra un attribution più contenuto (35%), segnalando una consapevolezza delle numerose variabili economiche che intervengono nella produzione di esiti occupazionali, tra cui le politiche macroeconomiche, l’andamento dei mercati del lavoro e i contesti locali. La macroarea dell’Offerta e Fruizione Culturale registra infine un valore medio ancora più basso (33%), poichè gli effetti degli interventi culturali – seppur rilevanti – sono spesso mediati da fattori simbolici, relazionali o preesistenti, e meno immediatamente riconducibili al singolo progetto.

Displacement

Tale mitigatore viene analizzato in considerazione delle possibili ricadute negative generate dalle aree di outcome individuate e si attesta pari allo 0% per tutte le catene del valore.

Duration

Il ciclo di vita dell’impatto considerato per il progetto è 2 anni pari alla durata dell’iniziativa.

Drop-off

La variazione del drop-off, ovvero il delta annuale delle singole aree di outcome, si attesta su un valore pari al 14%. Le macroaree del Turismo, dell’Innovazione, dell’Ambiente (in parte), e dell’Occupazione e Crescita Economica presentano un Drop-off medio pari o prossimo al 10%. Questo valore, tra i più bassi del campione, indica che gli effetti degli interventi in queste aree tendono a perdurare nel tempo. Ciò è dovuto alla natura strutturale delle azioni intraprese: nel turismo, ad esempio, la riqualificazione dell’offerta territoriale o la promozione di nuove destinazioni crea un’eredità duratura; nell’innovazione, gli investimenti in tecnologie o processi possono produrre effetti a lungo termine anche dopo la fine del progetto. La macroarea “Educazione e Formazione” presenta un drop-off leggermente superiore (12% circa), suggerendo che, pur in presenza di risultati duraturi, l’efficacia degli interventi può diminuire col tempo se non supportata da azioni di continuità. È il caso, ad esempio, di progetti contro l’abbandono scolastico o per il potenziamento delle competenze, che richiedono strategie di follow-up per mantenere i benefici iniziali. Un discorso simile può essere fatto per la macroarea “Offerta e Fruizione Culturale” e per una parte dell’Ambiente, dove il drop-off medio sale attorno al 13%. In questi casi, l’impatto tende a essere più fragile: la fruizione culturale può diminuire se non alimentata da iniziative costanti, così come la consapevolezza ambientale può attenuarsi senza stimoli regolari. Le macroaree che mostrano la maggiore perdita di efficacia nel tempo sono “Inclusione e coesione sociale” (15%) “Benessere e Qualità della Vita” con un valore che arriva fino al 20% e ciò è dovuto sia alla natura più soft di questi cambiamenti che tende ad affievolirsi nel tempo sia alla stretta connessione con il benessere individuale che è quindi suscettibile alle scelte personali.

3.5 Evidenze di impatto

3.5.1 Il valore generato dal programma

La raccolta dei dati sulla politica ha consentito di stimare il valore sociale generato e l’indice SROI che indica il Ritorno Sociale dell’Investimento attraverso la seguente formula che consente di rapportare il valore generato con l’investimento effettuato per realizzarlo:

$$SROI = \frac{\text{Valore generato}}{\text{Investimento}}$$

Il numeratore tiene conto della sommatoria delle catene sociali, ambientali ed economiche monetizzate ed è pari a **11.591.396,17€**. Il denominatore è composto dall’investimento del Dipartimento Welfare per sostenere le progettualità che hanno partecipato alla survey e dalla percentuale di cofinanziamento sostenuto dalle organizzazioni. A partire da ciò, è stato possibile calcolare il valore dell’indice SROI che si ottiene rapportando il valore generato con l’investimento effettuato per realizzare il programma. Da tale analisi è emerso come l’indice SROI delle diverse

edizioni sia stato di 2,53€ che sta a significare che, a fronte di 1€ investito nel programma, il valore medio generato per gli stakeholder è stato quasi triplicato.

Tabella 3– Impatto e indice SROI

Variabili calcolo SROI	Impatto policy
Impatto	11.591.396,17 €
Investimento	4.319.136,85 €
SROI	2,68

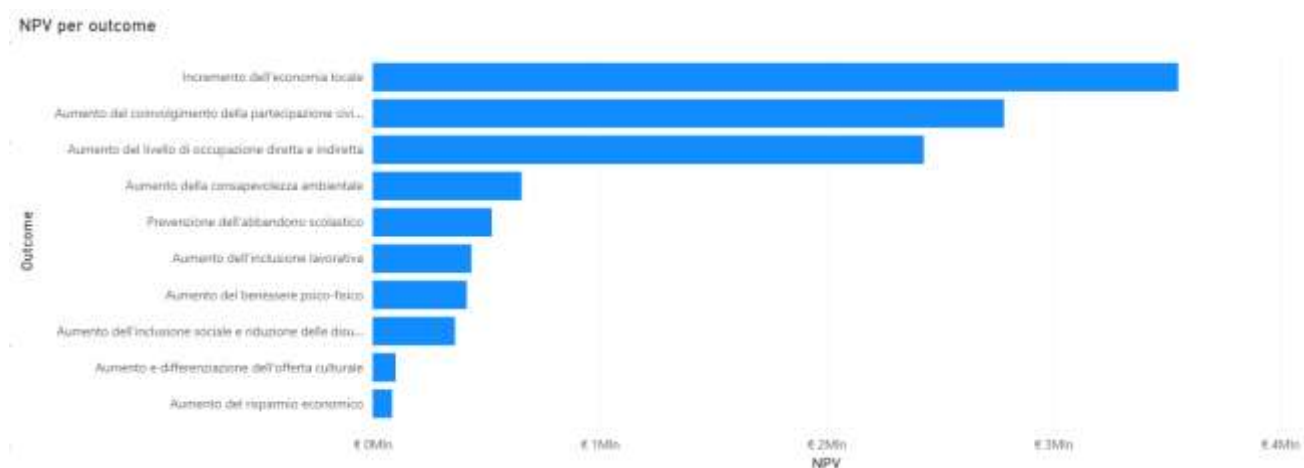
Inoltre, la macroarea che ha contribuito maggiormente al valore sociale generato è quella legata all' "Occupazione e crescita economica" (52,34%), in parallelo a "Inclusione e coesione sociale" (32,09%).

Tabella 4 – Impatto per macroarea

Macroarea	Impatto (%)
Occupazione e crescita economica	52,34%
Inclusione e coesione sociale	32,09%
Ambiente	5,78%
Educazione e formazione	4,72%
Benessere e qualità della vita	3,62%
Offerta e fruizione culturale	0,89%
Turismo	0,40%
Innovazione	0,17%

Nella seguente immagini vengono mostrati gli outcome che generano maggiore valore.

Figura 8– NPV per outcome



In più, è emerso che il valore generato riguarda soprattutto la Comunità, infatti ad essa è associabile il 68,17% dell'impatto, mentre il 31,02% è legato alle organizzazioni (Tabella 5).

Tabella 5 – Impatto per stakeholder

Stakeholder	Impatto (%)
Comunità	68,17%
Organizzazioni	31,02%
Artisti	0,43%
Turisti	0,38%

Infine, gli SDG sui quali incide maggiormente il programma (Tabella 6) sono risultati essere il Goal 8 “Lavoro dignitoso e crescita economica” (52,34%), il Goal 11 “Città e comunità sostenibili” (25,27%) e il Goal 4 “Istruzione di qualità” (11,26%).

Tabella 6– NPV per SDG

SDG	Impatto (%)
	52,34%
	25,27%
	11,26%
	7,07%
	3,89%
	0,17%

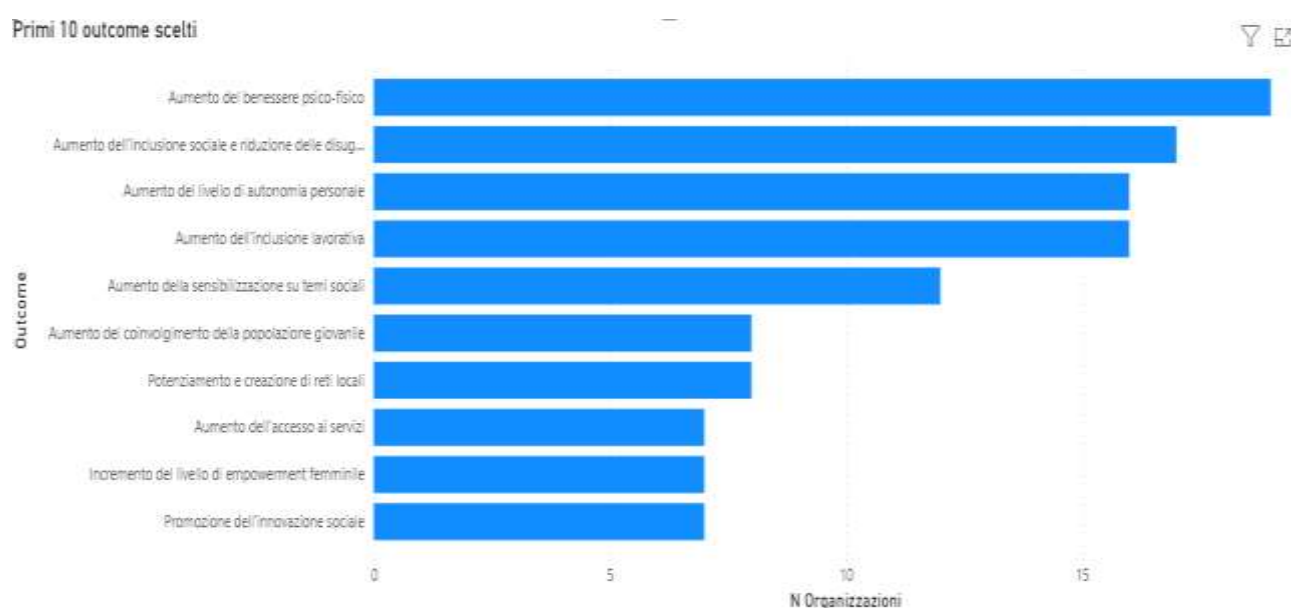
3.5.2 Il valore generato dai progetti

Grazie alla fase di raccolta dei dati di impatto avvenuta attraverso lo strumento Impact Call è stato possibile stimare non solo il valore generato nel complesso dal programma, ma anche quello generato da ciascuna progettualità. Tuttavia, è importante sottolineare che le stime dell'impatto sono state effettuate sulla base dei dati forniti direttamente dalle organizzazioni coinvolte nel programma. Sebbene tali informazioni siano state raccolte in buona fede e con la massima attenzione, la natura auto-dichiarata dei dati, le tempistiche della raccolta dati e la mancanza di una fase di revisione, implica che esistano margini di incertezza legati alla possibilità di sovrastime o sottostime, nonché a potenziali differenze nei metodi di rilevazione e nell'interpretazione dei risultati. Di conseguenza, le stime dell'impatto vanno considerate come indicazioni di tendenze generali piuttosto che misure assolute e definitive. Un'analisi più approfondita, che includa metodologie di verifica indipendenti e strumenti di raccolta dati standardizzati, potrebbe migliorare la precisione e la validità di tali stime.

Le progettualità che hanno fornito i dati per la stima dell'impatto sono state 23 (56%). Nella [dashboard interattiva](#) è possibile selezionare ciascuna organizzazione per vedere i relativi dati di impatto inseriti e il risultato della valutazione SROI. Nell'Appendice 4 si riporta una sintesi delle evidenze dell'analisi.

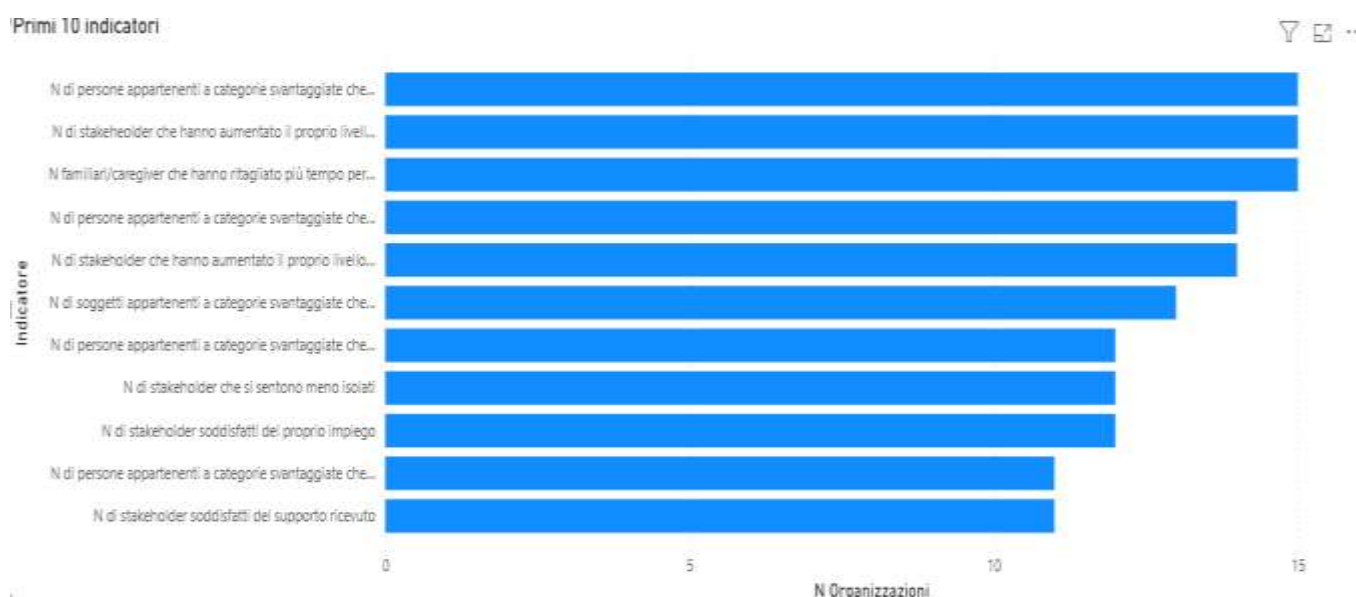
A prescindere, dal risultato dell'analisi SROI, tuttavia, questa fase è stata fondamentale per individuare le catene di impatto ricorrenti tra le diverse progettualità. In particolare, gli outcome maggiormente selezionati dalle organizzazioni risultano essere l'aumento del benessere psicofisico (83%), l'aumento dell'inclusione sociale e riduzione delle disuguaglianze (74%), l'aumento del livello di autonomia personale (70%), l'aumento dell'inclusione lavorativa (70%) e l'aumento della sensibilizzazione su temi sociali (52%), come mostrato nella figura 9.

Figura 9– Gli outcome ricorrenti



Per quanto riguarda gli indicatori, invece, quelli maggiormente scelti (Figura 10) sono risultati essere il numero di persone appartenenti a categorie vulnerabili e non che hanno aumentato il proprio livello di benessere” (65%), il “Numero di familiari e caregiver che hanno ritagliato maggiore tempo libero per sé (65%), il “Numero di persone appartenenti a categorie vulnerabili che lavorano nel progetto” (61%) e il “Numero di stakeholder che hanno aumentato il proprio livello di autonomia e indipendenza grazie al progetto” (61%).

Figura 10– Gli outcome ricorrenti



Conclusioni e strategie future

Viviamo una fase storica in cui l'incertezza non è solo un dato di contesto, ma una condizione costitutiva dei sistemi economici e sociali. Le metriche tradizionali – PIL, produttività, rischio attualizzato – appaiono ormai insufficienti per orientare decisioni pubbliche e private, mentre l'innovazione tecnologica accelera e rende rapidamente obsolete le vecchie mappe con cui si decideva dove, come e per chi investire.

In questo scenario, la misurazione d'impatto non è più solo una funzione ex post di rendicontazione, ma diventa una **nuova architettura allocativa**: il criterio con cui una comunità, una regione, un sistema di attori pubblici e privati scelgono come investire, su quali basi valutare la qualità e la durata delle proprie azioni, come costruire coerenza e fiducia nell'azione collettiva.

L'esperienza condotta dalla Regione Puglia con "Impresa Possibile" è, da questo punto di vista, un caso pionieristico: non solo perché ha quantificato il valore sociale generato (SROI 2,68), ma perché ha dimostrato che è possibile costruire **un'infrastruttura di conoscenza e responsabilità** capace di orientare le scelte future in un orizzonte di maggiore giustizia, efficacia e trasparenza.

Ma questo è solo l'inizio. Il vero salto di qualità oggi consiste nel passare dalla sperimentazione a un modello regionale di allocazione dell'impatto, articolato su tre milestones:

1. Verso un ecosistema regionale d'impatto

Costruire alleanze tra investitori pubblici, enti locali, terzo settore e mondo produttivo, condividendo criteri allocativi basati sull'impatto, sulla capacità rigenerativa degli investimenti, sulla durata e la generatività dei risultati. La piattaforma digitale regionale non è solo uno strumento tecnico, ma l'ambiente operativo condiviso dove dati, metriche, pratiche e linguaggi diversi convergono e si trasformano in valore collettivo;

2. Capacity building e governance per una nuova economia pubblica

Servono percorsi strutturati di formazione e accompagnamento che rafforzino le capacità di progettazione ad impatto e creino una "cabina di regia regionale" in grado di coordinare, monitorare e valorizzare i risultati. Non si tratta più di misurare meglio, ma di agire meglio: l'impatto come criterio di coerenza tra mezzi e fini, garanzia di responsabilità condivisa e base per nuove forme di partnership pubblico-privato;

3. Innovazione di policy e leadership nazionale

I risultati e le evidenze raccolte aprono la strada all'adozione di policy innovative (outcome-based, Social Impact Bond, fondi UE a impatto), posizionando la Regione Puglia come laboratorio nazionale e riferimento per l'allocazione di capitale verso il bene comune. Il prossimo passo è rendere stabile e diffusa la misurazione d'impatto come criterio di accesso e valutazione in tutti gli avvisi, rafforzando la capacità della Regione di attrarre risorse e costruire reti nazionali e internazionali.

Negli ultimi anni, strumenti finanziari innovativi come gli *impact fund* e i *Social Impact Bond (SIB)* hanno assunto un ruolo crescente nelle politiche pubbliche orientate al benessere sociale, in particolare nei settori dell'inclusione, della salute, dell'istruzione e della rigenerazione urbana. Introdotti per la prima volta nel Regno Unito nel 2010 con il progetto pilota di Peterborough, i SIB rappresentano una forma di finanza a impatto sociale in cui gli investitori privati anticipano i capitali necessari per realizzare interventi sociali, mentre lo Stato si impegna a rimborsare il capitale solo se vengono raggiunti risultati predeterminati e misurabili (Fox & Albertson, 2011). Questi strumenti cercano di combinare innovazione, efficienza economica e responsabilità nei servizi sociali, creando una modalità di "finanza privata per beni pubblici", come la definisce Warner (2013). In parallelo, gli impact fund - fondi di investimento tematici che finanziano progetti che hanno un impatto sociale o ambientale significativo - si inseriscono nello stesso orizzonte trasformativo, spesso in collaborazione con istituzioni pubbliche e organizzazioni del terzo settore. Come sottolineato da Pasi (2014), i SIB si stanno diffondendo progressivamente in tutta Europa, in un contesto di profondo ripensamento dei sistemi di welfare, che si concentra sempre più sulla valutazione dell'impatto e sulla compartecipazione finanziaria pubblico-privata. Tuttavia, permangono criticità rilevanti per un pieno coinvolgimento degli investitori istituzionali nell'utilizzo di tali strumenti: l'incertezza sui ritorni, le difficoltà di misurazione dell'impatto e la scarsa standardizzazione dei contratti rappresentano barriere non trascurabili, come sottolineano Del Giudice e Migliavacca (2019).

Per riassumere, gli impact fund e i SIB rappresentano un'evoluzione promettente della finanza sociale, ma presentano alcune sfide metodologiche, politiche e operative che richiedono un approfondimento sistematico per garantirne l'efficacia e la sostenibilità.

In termini operativi, per andare nella direzione dei 3 milestones, i primi passi da compiere sono:

- 1. Completamento del ciclo valutativo di Impresa Possibile, integrando il sistema di monitoraggio e la valutazione ex post;**
- 2. Estensione del test ad altre policy del Dipartimento Welfare;**
- 3. Costruzione di una Impact community attraverso un percorso di capacity building e un lavoro di analisi dei dati RUNTS;**
- 4. Delineare le caratteristiche e le condizioni abilitanti la costituzione di un Outcome Fund;**

Alla luce di questo scenario e del percorso svolto sino ad ora, Open Impact intende supportare il Dipartimento Welfare della Regione Puglia nell'attuazione sistematica della misurazione di impatto ai diversi avvisi introduzione progressiva del requisito della generazione e misurazione di impatto come per l'accesso a forme di finanziamento agevolato.

In particolare, sull'Avviso Impresa Possibile si ipotizzano i seguenti step per integrare la misurazione di impatto in modo sistematico:

- 1. Revisione o costruzione del proprio modello di impatto (Design Your Impact):** ciascun ente che ha ricevuto finanziamenti nell'ambito dell'iniziativa Impresa Possibile dovrà costruire il proprio modello di impatto attraverso lo strumento Impact Call, selezionando gli outcome più coerenti con il proprio progetto e i rispettivi indicatori da monitorare. Coloro che hanno già partecipato alla Survey saranno invitati alla revisione del proprio modello di impatto. Tale fase potrà essere supportata da webinar teorici e pratici finalizzati a guidare le organizzazioni nella conoscenza della teoria Impact e nella corretta costruzione dell'Impact Framework;

2. **Identificazione degli obiettivi target:** una volta definito il modello di impatto con il quadro degli indicatori, gli enti saranno invitati a definire degli obiettivi numerici rispetto all'impatto che intendono generare, in modo da rendere il processo di valutazione trasparente e orientato ai risultati;
3. **Costruzione di strumenti di raccolta dati:** predisposizione di template e strumenti digitali per la raccolta omogenea e sistematica dei dati relativi agli indicatori definiti. In questa fase sarà fondamentale il supporto del Dipartimento Welfare al fine di garantire l'effettiva comparabilità tra i dati raccolti dai diversi enti, definendo standard comuni e linee guida chiare per l'inserimento delle informazioni e la periodicità del monitoraggio;
4. **Monitoraggio trimestrale dei dati di impatto:** raccolta e aggiornamento periodico dei dati attraverso lo strumento Impact Manager per consentire una valutazione in itinere e la produzione di report intermedi;
5. **Analisi e reportistica finale:** elaborazione di un report di sintesi sull'impatto generato dai progetti finanziati, con evidenza dei principali outcome raggiunti e delle aree di miglioramento, così da favorire la trasparenza e la condivisione dei risultati;

Questo percorso si applicherà anche ai nuovi enti che saranno finanziati nell'ambito di Impresa Possibile. In particolare, queste fasi dovrebbero essere parte integrante dell'accordo di concessione del finanziamento, prevedendo obblighi chiari in merito alla costruzione del modello di impatto, alla definizione degli obiettivi e alla partecipazione alle attività di monitoraggio. Ciò consentirà di garantire un approccio uniforme e trasparente, rafforzando la capacità del programma di generare e dimostrare valore sociale in modo sistematico e misurabile.

L'architettura delineata risponde a un duplice obiettivo:

1. Rafforzare la qualità e l'affidabilità dei dati di impatto prodotti dalle organizzazioni, migliorando la capacità valutativa dell'intero sistema;
2. Migliorare la misurazione dell'impatto e la responsabilità dell'investimento pubblico, a vantaggio delle organizzazioni beneficiarie e delle amministrazioni locali coinvolte nei processi di concessione e co-progettazione.

Dal punto di vista regionale, questo sistema permetterà di generare due risultati essenziali:

- Uno SROI progettuale, per ogni intervento sostenuto, utile a raccogliere evidenze puntuali sull'efficacia delle singole iniziative e a garantire trasparenza nell'uso delle risorse pubbliche;
- Uno SROI di programma, aggregato, capace di restituire una visione complessiva degli impatti generati, individuare le leve sistemiche di maggiore efficacia e orientare le decisioni strategiche in ambito interistituzionale (es. istruttorie pubbliche, concessioni comunali, definizione di nuovi strumenti di programmazione e policy).

A completamento di questo percorso verso l'adozione della cultura dell'impatto nelle pratiche del Dipartimento Welfare, sarà fondamentale prevedere un'integrazione progressiva della misurazione di impatto nei criteri di finanziamento. In una prima fase, l'introduzione di requisiti di monitoraggio "soft" – come l'obbligo di compilare il modello di impatto – permetterà alle organizzazioni di acquisire familiarità con le logiche di valutazione e con gli strumenti proposti. In una fase successiva, potrà essere valutata la possibilità di collegare in maniera proporzionata una parte del finanziamento al raggiungimento dei target di impatto dichiarati, così da incentivare comportamenti virtuosi garantendo equità e inclusione nel processo di accesso. Questo approccio progressivo permetterà di consolidare un sistema orientato ai risultati, capace di valorizzare il miglioramento continuo, garantire maggiore trasparenza e massimizzare l'efficacia delle risorse pubbliche.

Appendice F Cartella sociale elettronica - Descrizione della soluzione

La **cartella sociale elettronica integrata** [CSE] ha come obiettivo quello di realizzare una piattaforma informatica avanzata che orchestri e renda omogenea l'operatività e la condivisione delle informazioni sociosanitarie tra i diversi enti coinvolti, rendendo più ampia ed inclusiva la rete dei servizi sociali.

Sono state svolte attività di raccolta e analisi dei requisiti, coinvolgendo rappresentanti degli **ambiti territoriali**, dei **comuni** e **personale regionale**. Queste attività hanno portato alla redazione di un documento di specifica dei requisiti, successivamente convalidato dal **Dipartimento del Welfare**, che ha permesso l'avvio delle fasi di progettazione e sviluppo.

La presentazione di oggi ha un duplice obiettivo: da un lato illustrare le componenti che costituiscono la cartella sociale elettronica e le loro interazioni; dall'altro fornire un aggiornamento sullo stato di avanzamento delle attività già realizzate.

Scopo di questo documento è fornire un supporto alla presentazione. Nello specifico abbiamo realizzato un **diagramma di contesto** con focus specifico sulle integrazioni con le piattaforme nazionali e regionali, e delle schermate rappresentative delle componenti della CSE che mostrano quali **informazioni certificate** sono ottenute dalle interoperabilità e come sono organizzate. Completa il documento un esempio di scenario che mostra come si intende realizzare la **conoscenza in tempo reale** degli importi *pianificati, impegnati, liquidati e residui* relativi a ciascun intervento previsto nel piano di zona.

Le appendici al documento mostrano i mockup che saranno presentati relative alle componenti della CSE.

Diagramma di contesto

L'immagine di seguito mostra il diagramma di contesto della cartella sociale elettronica.

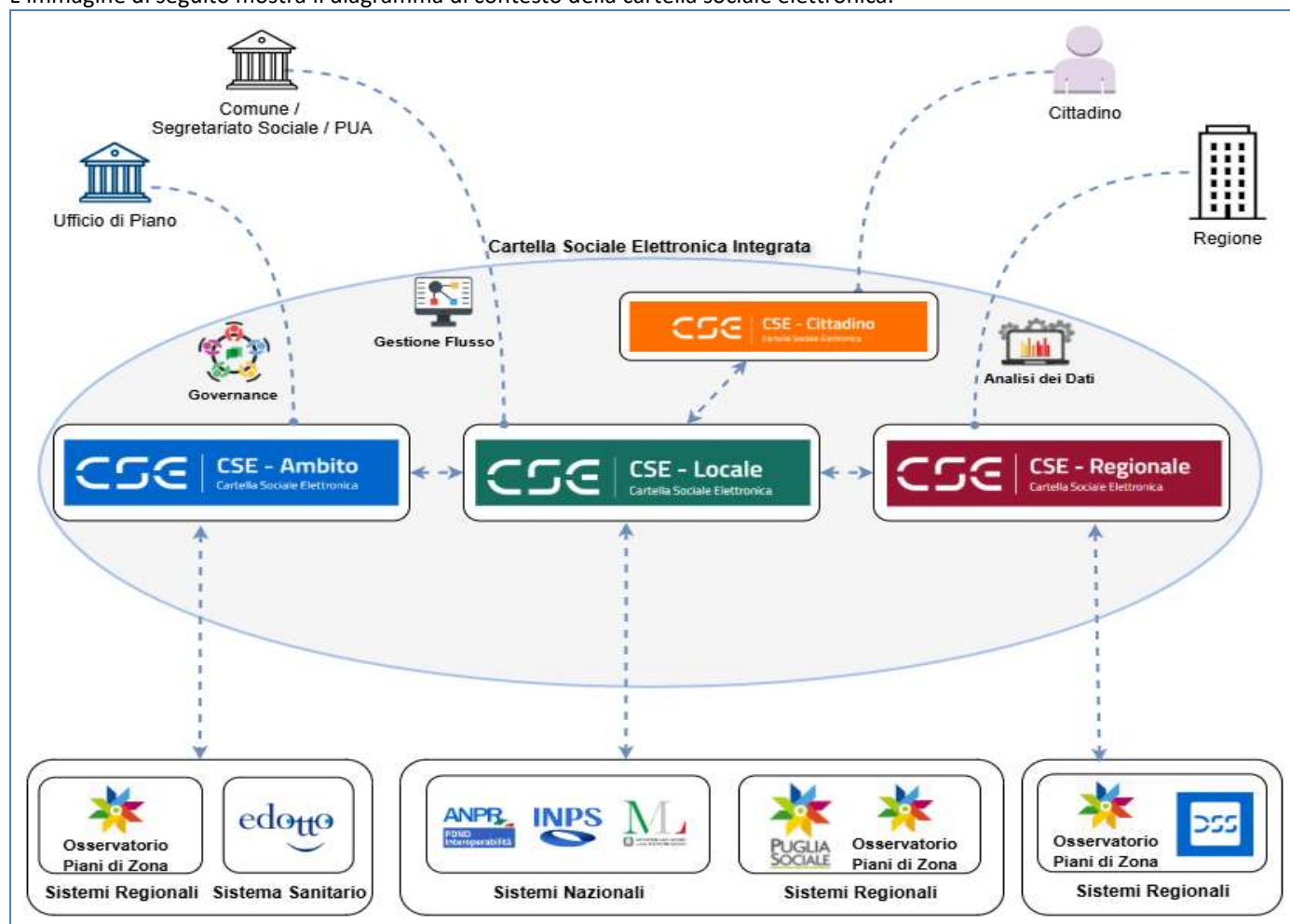


Figure 1 - Diagramma di contesto Cartella sociale elettronica

La CSE, raffigurata nella parte centrale dello schema è costituita dalle seguenti quattro componenti:

1. **CSE del cittadino:** un'area dedicata al cittadino che consente, tra le funzionalità principali, quella di prenotare un appuntamento con il servizio di front-office⁴ del proprio comune di residenza, scegliendo tra gli slot disponibili.
2. **CSE locale:** Per ogni specifico comune che aderirà alla cartella sociale elettronica sarà predisposto un sistema isolato rispetto ai soli assistiti residenti nel comune specifico. La cartella locale sarà fruibile dagli operatori del servizio professionale, dagli operatori del segretariato sociale e della PUA del comune di riferimento. Saranno gestite le seguenti fasi di processo di gestione dell'assistito:
 - i. *Accesso e orientamento;*
 - ii. *Valutazione del bisogno;*
 - iii. *Elaborazione del progetto individuale;*
 - iv. *Erogazione del servizio;*
 - v. *Valutazione finale e conclusione.*
3. **CSE ambito:** Per ogni specifico ambito che aderirà alla cartella sociale elettronica sarà predisposto un sistema isolato rispetto ai soli assistiti residenti nei comuni costituenti l'ambito. La CSE ambito sarà fruibile dai soli operatori dell'Ufficio di Piano corrispondente. In presenza di valutazioni complesse che necessitino della valutazione multidisciplinare dell'assistito, il case manager provvederà a trasferire l'ownership della cartella dell'assistito dalla CSE locale alla CSE di ambito, in modo che l'operatore dell'Ufficio di Piano possa attivare il coordinamento dell'UVM e monitorare eventuali servizi di ambito pianificati nel piano individualizzato.
4. **CSE regionale:** In questo applicativo confluiranno tutti i dati atomici ed anonimizzati gestiti dagli applicativi precedentemente descritti. La loro raccolta ed elaborazione avrà un ruolo cruciale nella programmazione regionale e locale, permettendo una valutazione accurata delle esigenze ed il monitoraggio costante delle prestazioni dei servizi sociali. In questo modo, sarà possibile valutare l'appropriatezza, l'efficacia delle prestazioni e identificare eventuali aree di miglioramento. Sarà ad uso esclusivo degli operatori regionali.

Nella parte in basso del diagramma di contesto sono indicate le **interoperabilità** tra le singole componenti della CSE e i sistemi nazionali e regionali, nello specifico:

- **Osservatorio – Piani di zona:** applicativo regionale che censisce i piani di zona.
- **Edotto:** Sistema Informativo Sanitario della Regione Puglia, operativo dal 2012, progettato per supportare il governo del servizio sanitario regionale;
- **ANPR: Anagrafica Nazionale Persone Residenti,** rappresenta la banca dati unica che semplifica i servizi demografici ed elettorali per tutti;
- **INPS:** Sarà necessaria l'interoperabilità con il sistema INPS con il duplice obiettivo di recuperare l'ISEE di un assistito e di inviare i dati verso il SIUSS⁵;
- **Ministero del Lavoro:** Tramite la piattaforma gestita dal Ministero del Lavoro si potranno recuperare i flussi relativi allo stato occupazionale di un assistito;
- **Puglia Sociale:** sistema regionale che permette i cittadini di poter partecipare ai bandi regionali del Welfare;
- **DSS: Decision Support System** è una componente strategica del progetto DSS-CRM della Regione Puglia, pensata per supportare il processo decisionale pubblico attraverso un approccio data-driven. È una piattaforma regionale di analisi e gestione dei dati che raccoglie, normalizza e rende disponibili informazioni provenienti da sistemi interni ed esterni.

Come funziona l'integrazione dei dati

Questo paragrafo è focalizzato sul mostrare quali informazioni **certificate** sono ottenute dalle interoperabilità e come sono organizzate nelle tre componenti principali della CSE.

⁴ Per servizio di front-office si intende il servizio di segretariato sociale, di PUA e di eventuali altri servizi di interfaccia con il cittadino / assistito.

⁵ Il SIUSS (*Sistema Informativo Unitario dei Servizi Sociali*) è una piattaforma gestita dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dall'INPS, che ha sostituito il precedente Casellario dell'Assistenza. Tra le sue finalità principali c'è quella di raccogliere e integrare i dati sulle **prestazioni sociali** e sui **bisogni sociali** dei cittadini.

CSE LOCALE

Regione Puglia

Assistente Sociale | Ufficio Minori

ITA

GIUSEPPE VERDI

CSE

CSE - Locale
Cartella Sociale Elettronica

Dashboard

Assistiti

Schede di segretariato sociale

Ricerca assistito > Assistito: RSSGLI70L19Z100X

Dettaglio assistito

Assistente Sociale: Giuseppe Verdi

Nicole Costa

RSSGLI70L19Z100X

Codice fiscale: RSSGLI70L19Z100X

Sesso: ♀ Donna

Nome: Nicole

Data di nascita: 29-09-1981 (44 anni)

Cognome: Costa

Residenza: Via Trenta Luglio 1 I, 71014 San Marco in Lamis

Rete familiare

#	Nome e cognome	Codice fiscale	Data di nascita	Relazione	Fonte	Stato occupazionale	Sussidio	Cartella
1	Carlo Costa ♀	CDKXNPVKR6P9Z5CN	29/09/2024	Fratello / Sorella	SF	Occupato	Nessuno	

Fonte: Ministero del Lavoro

Legenda

MF = Nucleo Familiare ISEE

SF = Stato di Famiglia ANPR

NASpl = Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego

SFL = Supporto per la Formazione e il Lavoro

ADI = Assegni di Inclusione



Ultima attestazione ISEE anno 2025

Fonte: INPS

Presentato il: 01/01/2025

Tipologia ISEE: Ordinario

Valore ISEE: € 9.800,00

Omissioni e Difficoltà:

• Scala di equivalenza: 2,04

• Patrimonio mobiliare: € 3.500,00

• Patrimonio immobiliare: € 25.000,00

• Reddito complessivo nucleo: € 18.000,00

• Composizione nucleo: 3 componenti

Tipo: Patrimonio Mobiliari

Istituto: BancaX - Conto Corrente - 5.000,00 €



Occupazione

Fonte: Ministero del Lavoro

#	Protocollo	Data inizio	Data fine	Tipo	Descrizione
1	-	15-04-2021	17-10-2021	ASS	Assunzione con contratto Full-Time presso Delta SNC
2	PRT-LNT1WWXJ	29-06-2020	14-04-2021	DIS	Fruizione del servizio assistenziale NASpl per un importo di €1036.07
3	-	31-12-2019	28-06-2020	ASS	Assunzione con contratto Tempo Determinato presso Delta SNC

Legenda

ASS = Assunzione

DIS = Disoccupazione



Agevolazioni

Fonte: Puglia Sociale

Sostegno familiare

Richiesta

Protocollo: PR-10004

Data: 13-04-2023 Delegato: Elena Gallo

Istruttoria

Data: 19-04-2023 Stato: Completato

Fruizione

Data inizio: 25-04-2023 Data fine: 27-04-2023

Dettagli:

Caregiver: Davide Moretti

Approvata

Reddito di dignità

Richiesta

Protocollo: PR-10003

Data: 16-03-2023 Delegato: Marco Verdi

Istruttoria

Data: 26-03-2023 Stato: Completato

Fruizione

Data inizio: 03-04-2023 Data fine: 12-04-2023

Dettagli:

Tipologia attività: Formazione

Descrizione attività: Laboratorio artigianale

Approvata



CSE AMBITO

Comune di Lamezia Terme

Operatore Ambito: ITK

INNOVA ITALIA

CSE - Ambito

CARTELLA SOCIALE ELETTRONICA

Dashboard

Richieste di intervento

Dashboard > Richiesta di intervento > R55GL70L19Z100X

Richiesta intervento

Nicole Costa

R55GL70L19Z100X

Codice fiscale: R55GL70L19Z100X

Sesso: Donna

Nome: Nicole

Data di nascita: 29-09-1961 (64 anni)

Cognome: Costa

Residenza: Via Trenta Luglio 11, 71014 San Marco in Lamis

ANPR

PDND Interoperabilità

Nucleo familiare

#	Nome	Cognome	Codice fiscale	Data di nascita	Sesso	Relazione
1	Carlo	Costa	CDKXNPVKR6P9Z5CN	29/09/2024	Donna	Fratello / Sorella

INVITA AL SERVIZIO PROFESSIONALE

Tipologia di richiesta: Test

Relazione sociale

Il sig. Andrea Bianchi, 48 anni, si trova in condizione di grave fragilità economica a seguito della perdita del lavoro avvenuta da oltre un anno. Attualmente vive solo in un alloggio in affitto, con difficoltà a sostenere le spese essenziali di vitto, utenze e canone. Non dispone di una rete familiare di supporto né di altre entrate stabili; le risorse economiche residue risultano insufficienti a garantire un livello di vita dignitoso.

Dall'analisi della situazione emerge la necessità di un sostegno immediato e continuativo. Si propone pertanto l'attivazione di un assegno sociale come misura di aiuto economico primario, al fine di garantire la copertura dei bisogni fondamentali. Contestualmente si ritiene opportuno avviare un progetto personalizzato di reinserimento lavorativo, attraverso percorsi formativi e di orientamento al lavoro, finalizzati al recupero dell'autonomia e a una piena inclusione sociale.

Data convocazione UVM: 30/09/2025

Modalità incontro: In presenza

Luogo convocazione UVM: Comune di Bari

Componenti Unità Valutazione Multidimensionale

#	Nome	Cognome	Figura Professionale	Telefono	E-Mail
1	Chiara	De Luca	Psicologo	111111111	test@test.it
2	Giorgio	Russo	Assistente sociale	222222222	test@test.it
3	Andrea	Giordano	Specialista	333333333	test@test.it

Informazioni Edotto

Identificativo Proposta: 787671716

Descrizione richiedente: Lorem ipsum dolor sit amet.

Distretto: 98

Motivo richiesta: Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit. Suspendisse quis sollicitudin magna. Ut nulla mihi, malesuada eget egestas nec, consequat.

Data proposta accesso: 30/09/2025

edotto

Elenco PAI

#	Data inizio	Data fine	Tipo PAI	Dettaglio PAI	Data Autorizzazione
1	06/10/2025	08/08/2026	PAI sociale	PAI completo	30/09/2025
2	06/10/2025	28/07/2026	PAI urgente	PAI riabilitativo	30/09/2025

Documentazione allegata

nome-fila-0.pdf

0 Bytes

nome-fila-1.pdf

0 Bytes

CSE REGIONALE

Regione Puglia | Ufficio Minori | ITA | Franca Rossi

CSE - Puglia
Cartella Sociale Elettronica | Welfare

Pien il rina / Dati Ambito Bitonto - annualità 2022

MENU PRINCIPALE

Piani di zona | Dati Ambito Bitonto - annualità 2022

#	TITOLO	Macroattività	Interventi e servizi	Annualità	Importo programmato	Fonte di finanziamento	Importo impegnato	Importo liquidato
1	Segretariato sociale	Accesso, valutazione e progettazione	A1. Segretariato sociale - porta unica (PUA)	2022	110.000.000	FPOV 2021	110.000.000	110.000.000
2	Segretariato sociale	Accesso, valutazione e progettazione	A1. Segretariato sociale - porta unica (PUA)	2022	110.000.000	FPOV 2021	110.000.000	110.000.000
3	Segretariato sociale	Accesso, valutazione e progettazione	A1. Segretariato sociale - porta unica (PUA)	2022	110.000.000	FPOV 2021	110.000.000	110.000.000
4	Segretariato sociale	Accesso, valutazione e progettazione	A1. Segretariato sociale - porta unica (PUA)	2022	185.000.000	Economie da FPOV 2019 - PDZ 2020	185.000.000	185.000.000
5	Servizio sociale professionale	Accesso, valutazione e progettazione	A2. Servizio sociale professionale	2022	12.000.000	Economie da FGSA 2017 - PDZ 2018	12.000.000	12.000.000
6	Centri antiviolenza	Accesso, valutazione e progettazione	A3. Centri antiviolenza	2022	88.000.000	Economie da FGSA 2017 - PDZ 2018	88.000.000	88.000.000
7	Centri antiviolenza	Accesso, valutazione e progettazione	A3. Centri antiviolenza	2022	88.000.000	FPOV 2021	88.000.000	88.000.000
8	Centri antiviolenza	Accesso, valutazione e progettazione	A3. Centri antiviolenza	2022	88.000.000	FPOV 2021	88.000.000	88.000.000
9	Centri antiviolenza	Accesso, valutazione e progettazione	A3. Centri antiviolenza	2022	88.000.000	Economie da FGSA 2017 - PDZ 2018	88.000.000	88.000.000

CSE - Locale
Cartella Sociale Elettronica

Osservatorio Piani di Zona

REGIONE PUGLIA
Dipartimento Welfare
Via G. Gentile, 52 - 70136 Bari
Servizi email - PEC
Iniziativa finanziata con risorse del POR Puglia 2014/2020 - Asse XI

Eventi e Stampa
Ufficio Stampa della Giunta
Press Regione
Logo e identità regionale

Accessibilità
Dichiarazione di accessibilità
Obiettivi di accessibilità

Protezione civile
Vie al sito di Protezione Civile Puglia

Reclutaggio | Contatti e privacy | Amministrazione trasparente | Siti di notizie | Trend RSS | Servizi cittadini | Regione Puglia

Visione integrata degli interventi

Questo paragrafo mostra uno scenario integrato tra le diverse componenti descritte, volto a garantire la **conoscenza in tempo reale** degli importi *pianificati, impegnati, liquidati e residui* relativi a ciascun intervento previsto nel piano di zona.

Osservatorio Strategico Regionale dei Piani Sociali di Zona

Programmazione Totale Complessiva

Go | Rinvia | ID | Azione

Categorie	Codice Azione	Azione	Totale Scheda A	Totale Scheda B	Totale Scheda C	Totale Scheda D
A - ACCESSO, VALUTAZIONE E PROGETTAZIONE	A1	A1 - Segretariato sociale				
A - ACCESSO, VALUTAZIONE E PROGETTAZIONE	A2	A2 - Servizio sociale professionale				
A - ACCESSO, VALUTAZIONE E PROGETTAZIONE	A3	A3 - Centri antiviolenza (CAV)				

CSE - Locale
Cartella Sociale Elettronica

SIUSS
Codice: A2.07
Descrizione: Assistenza domiciliare socio-assistenziale

ISTAT
Codice: 1 C
Descrizione: Integrazione al reddito

Durata: Fino a 6 ore settimana (standard regionale)
Tariffa oraria: 18 €/ora
Data inizio: 01 Luglio 2025
Data fine: 31 Dicembre 2025
Operatore coinvolto: OSS (Operatore socio sanitario)
Compartecipazione: In base alla soglia ISEE

Importo impegnato: € 2600,00 [Recupera info PDZ](#)

Fonte Finanziamento: FNPS 2023

Download Determina impegno: [Download](#)

Importo liquidato: € 2400,00

Note: Sono state effettuate meno ore rispetto a quelle pianificate

Inserisci allegati: [Allegati](#)

[Chiudi](#) [Salva](#)

Regione Puglia

Ufficio Minori

ITA

CSE

CSE - Puglia

Cartella Sociale Elettronica | Welfare

Piani di zona / Dati Ambito Bitonto - annualità 2022 / Segretariato Sociale 2022

Piani di zona | Servizio - Segretariato Sociale annualità 2022

#	Fonte/i di finanziamento	Annualità	Importo programmato	Importo impegnato	Importo liquidato	Importo residuo su impegnato	Importo residuo su liquidato
1	FNPS 2021	2022	110.000.000	60.000.000	40.000.000	50.000.000	70.000.000
	FNPS 2021	2022	10.000.000	9.000.000	8.000.000	1.000.000	2.000.000